COSA C'E' DIETRO IL CRACK DEL BARI

ANNO LXXIX - N. 49 (873) 4-10 DICEMBRE 1991
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 3000

SCHILLACI TORNA AL GOL
KLINSMANN RESUSCITA
E DOMENICA JUVE-INTER

GLI ACCHIAPPAMILAN

«I CAMPIONI DELL'AMICIZIA» ALL'INTERNO IL BUONO PER RICHIEDERE LE MEDAGLIE

CAMPARI®
Soda
SÌ
Photo Luca Pasquero

di Filippo Grassia

MEGLIO DITTATORE CHE DITTATORELLO

Il Mondiale d'America rappresenta un lungo crocevia per l'uomo che governa l'Italia del pallone. L'uomo è Antonio Matarrese e, quanto a comportamenti, sta a metà fra l'intelligente diplomazia di Andreotti e l'intrigante sfacciataggine di Cossiga: con coraggio si è affidato alle capacità di Arrigo Sacchi investendolo della carica e delle responsabilità che erano di Azeglio Vicini. Una mossa legittima ma anche rischiosa. Il fallimento dell'uno (il tecnico) può diventare il fallimento dell'altro (il dirigente). E così il successo. Per questo il sorteggio del torneo iridato, in programma domenica prossima a New York, fa da prologo all'avventura che si svilupperà in due fasi: lungo le tappe del girone eliminatorio e durante la fase finale. A meno che gli azzurri, sulle orme di quanto accaduto nell'ultima stagione, non riescano nell'impresa di mancare la qualificazione al Mondiale. Per il nostro calcio si tratterebbe di un suicidio. Eppure esistono rischi di grossa portata, legati alle nuove idee dell'allenatore, alla forza degli avversari, all'arrivo di altri stranieri, al campionato a 18 squadre e, per ultimo, al fatto che non giochiamo una partita di qualificazione da oltre dieci anni. L'ultima risale addirittura al 5 dicembre 1981 quando una inguardabile Italia, ignara del futuro destino, superò il Lussemburgo con un golletto di Collovati imbeccato da un cross (pensate un po'...) di Marocchino. Il discorso riprenderà fra qualche mese contro la squadra designata dal sorteggio di New York. Nel frattempo siamo stati ammessi di diritto al Mondiale dell'86 in Messico come campioni in carica e a quello del 90 in Italia come Paese organizzatore. Adesso non possiamo più farla franca. Ci dobbiamo guadagnare la qualificazione sul campo con i rischi del caso, che saranno di tutti e soprattutto di Matarrese per i motivi accennati.

Di lui la «Gazzetta dello Sport» scrisse in più occasioni come di un «dittatorello». Matarrese s'indignò, come ci si può indignare con il giornale sportivo più diffuso in Italia e non solo in Italia. Il problema è tutto in quel «dittatorello». Al calcio italiano serve un dittatore: in soldoni, un Matarrese che va fino in fondo alla strada imboccata senza tentennamenti o indugi. C'è bisogno d'un comandante che comandi con metodi certi, coerenti, uguali a se stessi, indipendentemente dagli uomini che si porta appresso. Don Antonio aveva cominciato benissimo teorizzando riforme neppure pensate dai suoi predecessori per paura di scoprire qualche scheletro negli armadi dei clienti più disparati. Lui lo ha fatto. Pensate solo alla rivoluzione arbitrale. Ma s'è fermato. Come se avesse pudore di scontentare questo o quello. Così facendo, a parer nostro, non fa la fortuna sua e del nostro calcio che a lui s'è affidato. C'è troppa discrasia, ad esempio, negli organi giudicanti. C'è un giudice sportivo nuovo di zecca che dà otto giornate a Bruno e c'è una commissione disciplinare, guidata dall'ex giudice sportivo, che riduce di quasi il 40 per cento la precedente sentenza. Delle due l'una: o ha sbagliato prima Fumagalli o è successivamente caduto in errore Artico. Manca una via di mezzo. E manca perché i giudici del calcio si muovono per vie trasversali, sulla base di umori più o meno clandestini o in seguito a pressioni esterne. Vedi le immagini tivù. A questo riguardo la mancata squalifica di Van Basten è momento più esemplare della maxisqualifica comminata a Bruno. L'olandese, lo ribadiamo, andava sospeso in base alle norme in vigore. Invece è stato salvato dalle immagini televisive con un pateracchio di proporzioni inaudite per chi guarda al diritto come a una certezza. È fuori da ogni regola, inoltre, che il caso Ferri sia stato esaminato con tanto e colpevole ritardo. Il nostro calcio, che vive nella cultura del sospetto, non può permetterselo. Per questo vogliamo un Matarrese decisionista, che se ne infischi degli accattoni di turno e punti con decisione sugli obiettivi. Meglio un dittatore di un dittatorello. Fin dal giorno del sorteggio di New York. □

VA PENSIERO...

L'ARTE DELLO SPRECO

Questa storia degli stranieri forti e belli e costosi acquistati dalle grandi società e parcheggiati in provincia puzza di ridicolo ed è priva di logica. Prendete Boban, considerato uno dei maggiori talenti in circolazione. Il Milan, con il tempismo che contraddistingue i suoi dirigenti, lo soffia alla concorrenza, compie raid politico-sportivi per portarlo subito in Italia, lo fa allenare a Milanello, ne parla come del nuovo Gullit e poi lo parcheggia a Bari. Probabababilmente per mantenere un buon rapporto con Casa Matarrese. In Puglia Boban si trova in un ambiente tormentato, sommerso da mille problemi, alle prese con una situazione deficitaria. Giusto l'opposto di come era abituato. Morale. Boban è in grossa difficoltà. Il Milan non sa di che pasta è fatto il suo gioiellino. Il Bari spende quattrini a casaccio. Logica dice che Berlusconi avrebbe fatto meglio a parcheggiare il croato all'estero, in una squadra di buon livello internazionale. E che Matarrese (Vincenzo) avrebbe investito meglio i suoi quattrini su qualche giovane straniero. È l'arte dello spreco.

SOMMARIO 49

anno LXXIX n. **49** (873) L. **3000**
4-10 dicembre 1991

24 ▲
BONINSEGNA
Il doppio ex del derby d'Italia analizza la sfida

◀ 36
GIULIVI
Collabora con Matarrese per fare grande i Dilettanti

92 ▲
VEDO NERO
Invasione di "colored" in Gran Bretagna. Bravi davvero

◀ 106
KNORR
Un primato fatto di umiltà. A basket si vince anche senza stelle

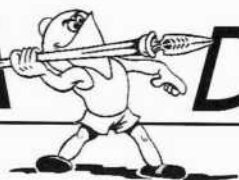
IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quat-tro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'este-ro: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poli-grafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA DEL DIRETTORE

IL GIOCO DELLA JUVE

Carissimo Direttore, il modo di vincere della Juve potrà anche piacere ad Agnelli, Brera e a milioni di tifosi. A me provoca irritazione. Lo spettacolo dovrebbe essere tale e lo zero a zero tollerato solo a conclusione di una partita giocata bene. Per questo va salutato con grande favore l'arrivo di Sacchi alla Nazionale. Sono un ex-juventino, oggi calcisticamente «apolide», che si augura, un giorno, uno scudetto a Foggia, a Parma o nella Genova rossoblù. Tutti i tentativi di spezzare l'oligopolio del pallone hanno lo spazio di un mattino, ma introducono elementi di novità in un mondo che ne ha tanto bisogno.

SALVATORE D'ANDREA - IMOLA (BO)

Sono certo che neppure a Trapattoni piace il modo con cui gioca la Juve. Ricordo partite bellissime della Vecchia Signora targata Trap. Allora penso che il tecnico sacrifichi il gioco alla concretezza perché ritiene di non poterne fare a meno in base agli uomini a disposizione. Resto dell'idea, però, che non sfrutti al meglio Baggio. Sacchi rischia, mi auguro che gli vada bene. Le premesse, a dispetto della partita di Marassi, ci sono tutte. È questione di tempo. Negli ultimi dieci anni lo scudetto ha premiato Juve, Milan, Inter, Napoli, Verona, Sampdoria, Roma. Prima era finito sulle maglie di Lazio e Torino. Se questo è oligopolio...

CHI SARÀ IL «PALLONE D'ORO»?

Caro Direttore, siamo quasi a fine anno ed è tempo di «Pallone d'oro». Talvolta il vincitore non era all'altezza (come Belanov nell'86, lo avrebbe meritato Butragueño). Quest'anno il premio toccherà a Papin, con ciò facendo un torto alla costanza di rendimento di Rijkaard. La mia personale graduatoria vede i primi dieci posti così assegnati: 1) Rijkaard 2) Papin 3) Savicevic 4) Baresi 5) Van Basten 6) Lineker 7) Matthäus 8) Gullit 9) Vialli 10) Scifo. E per Lei?

PASQUALE MUTO - NAPOLI

La sua gerarchia mi trova d'accordo, almeno in linea generale. In assenza di imprese eclatanti, le scelte sono soggettive. Direi comunque che Rijkaard, Papin e Savicevic stanno benissimo sul podio. Baresi paga l'eliminazione (con successiva esclusione) del Milan dalle coppe europee. Matthäus è in flessione dopo la stagione che l'ha portato a vincere il titolo mondiale. Van Basten e Gullit sono in ripresa ma entrambi hanno deluso nella prima metà dell'anno. Lineker e Vialli, per opposti motivi, non sono da Pallone d'oro. Ma stanno benissimo fra i primi dieci. Come Scifo. Vedremo le votazioni, talvolta sorprendenti perché alcuni dei giurati vivono fuori dal grande calcio. Dovessi giocare un nichelino, lo punterei su Papin per quello che ha fatto in Nazionale e nell'Olympique. Sono curioso di sapere se il francese, a fine stagione, prenderà il posto di Van Basten nel Milan come gli era stato garantito tre mesi fa. Nei piani originali l'olandese era destinato all'Atletico Madrid. Ma adesso?

HANDICAP

CI SCRIVE CANETTI, RESPONSABILE DELLO SPORT DEL PDS

I PARTITI? MA CI SONO GIÀ...

Caro Direttore, leggo con interesse la lettera inviata dal lettore Franco Sgrò di Forza D'Agrò, a proposito del Ministero dello sport e del Coni.
Com'è noto, la nostra posizione non è favorevole all'istituzione del ministero dello Sport. Lo abbiamo recentemente ribadito nel corso di una conferenza-stampa. Siamo per una soluzione pluralistica che conservi al Coni le sue prerogative di organizzatore dello sport italiano e che preveda un più incisivo intervento pubblico per quanto riguarda la scuola, gli impianti sportivi, la promozione, i servizi, la medicina dello sport.
Non è però di questo che desideravo parlare, e che avremo tempo e modo di spiegare meglio in una Conferenza nazionale che stiamo preparando. Mi premeva di far osservare al lettore che la sua affermazione di un Coni che «tiene lontani i partiti» dalla sacra cittadella dello sport è, per lo meno, azzardata e, comunque, molto superata dagli eventi. Si pensi al vero e proprio assalto che notabili di vari partiti hanno portato a strutture importanti dello sport italiano: il ministro De Michelis è presidente della Lega basket, l'ex ministro Fracanzani della pallavolo, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Cristofori al pugilato, il ministro Scotti al ciclismo, senza contare che tre autorevoli parlamentari come Matarrese (Federcalcio), Rosini (caccia) e Colucci (pesca) dirigono altrettante importanti federazioni, che lo stesso presidente del Coni Gattai è membro dell'Assemblea nazionale del Psi e che sono alle viste altre poltrone per la Lega rugby e quella femminile di pallacanestro.
Non grido allo scandalo. Questo è il mondo in cui viviamo e anche federazioni e leghe si adeguano. L'unica cosa che non vorrei sarebbe lasciare tanti sportivi nell'illusione che lo sport sia una sorta di torre eburnea immune dalle normali lottizzazioni. Non c'è slogan più obsoleto che il vecchio «lo sport agli sportivi»...

SENATORE NEDO CANETTI - RESPONSABILE PER LO SPORT DEL PDS

Canetti ha scritto cose giustissime, e non poteva essere altrimenti, conoscendone l'attenzione con cui segue da anni (verrebbe voglia di scrivere: da sempre) argomenti di tale portata. Il ministero dello sport è una sciocchezza. Il Coni va bene così, a patto che riesca a perseguire obiettivi non solo agonistici. Di fatto è da anni che si muove in questa direzione. Però si tratta di compiti non precisati. Sarebbe bene che i De Michelis e i Cristofori della situazione regalassero al Coni gli strumenti normativi per gestire lo sport in Italia sotto ogni aspetto: da quello neuromotorio, e quindi sociale, a quello agonistico, a quello di vertice assoluto. Invece il governo, con scarsa cognizione dell'argomento, aumenta il costo della schedina (100 lire a colonna) con soddisfazione di quanti gestiscono il totonero. Uno schifo. L'Italia non ha bisogno di nuove tasse. L'Italia ha bisogno che i ministeri, gli enti locali, le amministrazioni municipali e così via spendano al meglio le somme (cospicue, sì, cospicue) a loro disposizione. O l'Italia finirà di essere il paese delle tangenti e delle revisioni prezzi, o finiremo in mano alle leghe. Con conseguenze, al limite anche positive, che oggi non sono però prevedibili. Il sistema democratico è in crisi perché è stato tradito dai partiti che hanno gestito malamente il mandato degli elettori. Guai se lo sport si trovasse un giorno a schiumare rabbia per questo motivo.

LA POSTA DEL DIRETTORE

LA GRADUATORIA DEI PORTIERI

Caro Direttore, tre domande in tema romano. 1) Preferisce l'accoppiata Hässler-Völler o quella Doll-Riedle? 2) Mi faccia una classifica per i portieri: Zenga, Fiori, Peruzzi, Cervone, Tacconi, Pagliuca, Marchegiani, Rossi. 3) Risposta secca: Roma o Lazio? Cordiali saluti.

CRISTIAN VIVALDI - ROMA

La coppia laziale Doll-Riedle si fa preferire per vari motivi, non solo per i risultati conseguiti quest'anno. Innanzi tutto Riedle è una spanna davanti a Völler anche per ragioni anagrafiche, in secondo luogo Doll gioca in una posizione (centrocampista) più determinante di quella (tornante) di Hässler. C'è poi da sottolineare che l'ex juventino non riesce a confermare in Italia le sue qualità. Portieri. Oggi sono per Zenga. In proiezione vedo bene, se non benissimo, il granata Marchegiani che già adesso è il migliore nelle uscite sui palloni alti. Occhio poi a Pagliuca che sta compiendo qualche errore di troppo per difetto di concentrazione. La mia classifica? Zenga, Pagliuca e Marchegiani, Peruzzi che magari è il più bravo di tutti ma che non gioca da un anno e fa la riserva a Tacconi, poi Fiori e Tacconi, Rossi e Cervone. Roma o Lazio? Domanda durissima. La Roma (allenatore compreso) più Sergio, Pin, Doll, Riedle, Sosa, magari Bacci. Oppure la Lazio con Aldair, Nela, Di Mauro, Giannini, Rizzitelli, Völler e l'Hässler prima maniera.

LO SPORTIVO DI SEMPRE

Egregio Direttore, l'istituto di sondaggi S & G di Milano ha rivolto a un campione di italiani questa domanda: «Chi ha fatto grande l'Italia negli ultimi quarant'anni?». Nel settore sport è venuta fuori questa classifica: 1) Fausto Coppi 22%; 2) Pietro Mennea 10%; 3) Francesco Moser e Livio Berruti 8%; 5) Nino Benvenuti 7,5%. Lei che ne pensa?

PINO PIZZUTI - S. BENEDETTO IN GUARANO (CS)

È incredibile come, in questi sonda ggi, il calcio non figuri nelle prime posizioni a dispetto del ruolo che riveste nel nostro Paese di navigatori, poeti e giocatori di pallone. Bene Coppi, Berruti, Benvenuti e Mennea. Mi pare che siano state sopravvalutate le imprese di Moser che non vale Gimondi, Adorni, Motta, Bugno. Moser ha scritto pagine bellissime di ciclismo, ma è stato un big nelle classiche d'un giorno. Come dimenticare, però, Gigi Riva? Io lo metterei al primo posto, exaequo, con Coppi; al massimo subito dietro il campionissimo. E Bettega? E Rossi, che ancora oggi è uno degli italiani più conosciuti all'estero? E Boniperti? Fuori dal calcio ricordo Thöni, Arcari, Monti, Panatta e Tomba, per non parlare di Enzo Ferrari. C'è qualcuno che ha fatto grande l'Italia più del Drake?

CAMPIONI D'OGNI TEMPO

Egregio Direttore, quattro domande imbarazzanti (specie la prima) ma necessarie. 1) È giusto che la tivù, mezzo educativo per eccellenza, non metta la briglia ai vari Mosca, Agroppi, Biscardi, che non chieda loro un minimo di dizione? 2) La mia formazione italiana «all time» è: Zoff, Burgnich, Facchetti; Guarneri, Monti, Scirea; Mazzola, Meazza, Piola, Rivera, Riva. In panchina Combi, Gentile, Baresi, Baggio, Rossi. E per lei? 3) Formazione mondiale: Zamora, Monti, Everaldo; Moore, Krol, Beckenbauer; Garrincha, Eusebio, Cruijff, Pelé, Riva. In panchina Zoff, Vogts, Meazza, Maradona, Di Stefano. Anche qui vorrei il suo parere. 4) Le pare giusto che il terzino cagliaritano Festa non sia mai stato convocato in Under 21?

GIUSEPPE MACCIONI - CAGLIARI

Tutto vero, tutto giusto: sulla dizione. Chissà se il problema sta a cuore anche ai dirigenti televisivi che hanno abrogato la necessità di portare davanti ai microfoni soltanto gente in sintonia con la lingua italiana. Ma il problema vero non è questo. È la sostanza di quanto si dice. Magari fosse soltanto un problema di dizione e basta! Pensierini sulle formazioni. Quella italiana. Di Guarneri ho stima, però c'è stata e c'è (vedi Vierchowod) gente forte come lui in marcatura ma più valida in appoggio al centrocampo o più determinante in attacco. La sua squadra è di straordinario talento, però chi protegge la difesa? Team mondiale. Vale il discorso fatto in precedenza: chi impedisce agli avversari di arrivare davanti a Zamora? Su Festa ha pienamente ragione.

UN «EX» DEL GUERINO LO RICORDA COSÌ

TI HO VOLUTO BENE, GERMONE

Caro Filippo, ti ringrazio — e non sai quanto — per avermi consentito di ricordare Stefano con una lettera al Guerino, il giornale nel quale l'ho trovato nel '79 e l'ho lasciato sette mesi fa. «Germone» ha riempito di sè le pagine, la redazione del «nostro» settimanale: i suoi «ad ogni modo», le sue «ovacion, orejas y musica», la sua «Fortitudo che nel cuor mi sta», i «guavda» rivolti ai colleghi, il mondo che si era costruito con gli elementi del suo sogno americano hanno per più di quindici anni appartenuto alla quotidianità, all'energia, al successo del giornale che ora tu dirigi. Dopo il mio passaggio al Corsport, ogni volta che mi capitava di sentire telefonicamente un collega del Guerino, chiedevo di «Germone», aspettando che mi anticipasse la pubblicazione di un suo pezzo su Butragueño, o Mendoza, o Gil y Gil. Proprio con un servizio su Mendoza e Gil y Gil, ci ha lasciati. Non dimenticherò la straordinaria tenerezza con la quale parlava di Ivo, suo figlio-amico-compagno di viaggio che sentiva almeno dieci volte al giorno. È l'entusiasmo con cui affrontava i viaggi, i servizi. A Stefano ho voluto bene: come gliene hanno voluto Cucci (domenica 24 mi ha dato la notizia con le lacrime agli occhi) e tutti gli altri «guerinetti» che l'hanno frequentato.

IVAN ZAZZARONI (CORRIERE DELLO SPORT)

Ringrazio Ivan per il pensiero. E prendo lo spunto per segnalare che perfino il presidente del Real Madrid ci ha inviato un messaggio di condoglianze. E così tanti altri amici che a Stefano erano uniti dagli interessi più disparati: il basket, il baseball, il calcio, le stilografiche, il jazz, il teatro. Ma ciò che mi ha colpito sono stati gli attestati di tanti lettori che conoscevano Germano solo per i suoi servizi. Stefano non era uno qualunque. Lo ricorderemo mercoledì prossimo presso la Libreria Rizzoli di Bologna (in via Altabella 3/c) dove Germano avrebbe dovuto presentare il suo libro sulla storia della stilografica.

GLI AZZURRI AL NORD

Egregio Direttore, sono dieci anni che la Nazionale non gioca a Torino, quattro che manca da San Siro. Le finali delle coppe europee mancano da quasi trent'anni sotto la Madonnina e non sono mai state giocate sotto la Mole. Perché? Matarrese si fa influenzare dai propri capricci? Altre domande. Meglio Platini o Maradona? Possiamo vincere il Mondiale Usa? Possiamo farcela in due coppe europee? Meglio la Juve di Platini o il Milan di Sacchi? So di non proporle un

RISPOSTE IN BREVE

Valanghe di lettere sul derby della Mole, sulle risse e le relative squalifiche. Eccone un campione. **Giorgio** di Prato, tifoso bianconero «alla Mughini» (dice lui), chiede al presidente Borsano di prendere provvedimenti esemplari perché nessuno infanghi più la gloriosa maglia granata. **Fabrizio Bertolotti** di Parma sottolinea il «voltafaccia» di presidente e diesse granata. Nel dopopartita si indignano con Bruno e Policano, qualche giorno dopo gridano allo scandalo per l'entità delle squalifiche. **Norberto Ferrari** di Marghera (VE) ce l'ha con Casiraghi, Boniperti junior («deve imparare lo stile-Juve»), Bresciani («come può sostenere che il Toro avrebbe vinto 4-0 a inferiorità numerica invertita?»). E veniamo ai supporter granata: **Domenico Bencinvenga**, di Torino accusa i propri colori: «ci siamo coperti di ridicolo in tutta Italia». **Stefano Amirante** di Bodio (VA) protesta con chi ha giudicato severamente Bruno e Policano, ma non Casiraghi nè Matthäus, con Mughini e con uno striscione juventino («La nostra storia è Superba. La vostra è solo Superga»). **Lettera firmata** da Ivrea (TO) di un ultrà granata: la mette sul piano del complotto anti- Toro. Mi invia una sua Nazionale in cui, significativamente, non c'è neanche uno juventino. **Cristiano Ramunno** di Orvieto Scalo (TR) si chiede: reagire è veramente peggio di provocare? Direi di no. **Leonardo Perona** di Ivrea (TO) si domanda quale connessione abbiano avuto le reazioni di Bruno e Policano con la violenza sugli spalti, visto che l'ultimo derby è stato in questo senso correttissimo. **Ferdinando Contardi** di Pergola (PS) giudica la Juventus non degna della corsa-scudetto, essendo il Milan superiore in tutto e per tutto. **Walter Panero** di Torino dice: «Sono uno studente e spillo ai miei genitori le 400.000 lire annue necessarie per vedere campionato e Coppa. Si rendono conto, i giocatori, di avere rovinato la festa a decine di migliaia di persone che affidano loro speranze e denaro, confidando di ricevere anche un solo istante di gioia, ottenendo spesso, invece, soltanto delusioni?» Credo di non dovere aggiungere nulla. **Cristina Prina** di Pinerolo (TO) e **Vittorio Sacchiero** di Contarina (RO) si chiedono come mai la prova televisiva, che è servita a Van Basten, non possa essere utile anche a Bruno per una riduzione di squalifica. Intanto la disciplinare ha portato da 8 a 5 i turni di sospensione.
E ora cambiamo argomento. Il ritorno di Baggio a Firenze preme a un altro tifoso viola, **Adolfo Cicchetti** dell'Aquila. Ne abbiamo parlato diffusamente sull'ultimo numero del Guerino. Le premesse ci sono, ma a quale prezzo? **Danilo D'Errico** di Napoli mi chiede un giudizio su Pizzi. Bravo tecnicamente, un po' fragile, a Milano non ha rispettato le premesse di Parma, dove faceva anche un sacco di gol. Per motivi che non so dirti, non è entrato nelle simpatie di Trapattoni e Orrico. Puoi scrivere a Jennifer Capriati alla Diadora, presso F.lli Danieli, via Mazzini 49, Cairano San Marco (VE). **Domenico Marzano** di Bari chiede agli uomini di sport un gesto concreto di solidarietà verso la Croazia. La Caritas ha un conto corrente (n. 347013) sul quale possono essere effettuati versamenti. **Osmar Pulido** di Firenze è un italiano nato in Argentina. Non ho condiviso nè gli atteggiamenti dell'ultimo Maradona nè i fischi del pubblico di Napoli in occasione della semifinale mondiale. Ribadisco che quella partita l'ha persa l'Italia. Comunque, come dice lei, i legami strettissimi tra Italia e Argentina non si cancellano. **Pierpaolo Straforini** di Ferrara può stare tranquillo. La sua Spal è in ottime mani. Sacchi deve vincere, ha i mezzi e le capacità per farlo. Del feeling di Sacchi con i portieri si preoccupa **Gianni Della Cioppa** di Verona. Zenga non è vecchio, sta giocando a zona, è tutt'altro che escluso dalla Nazionale. **Francesco Santacaterina** di Conegliano Veneto (TV) ci chiede un poster del Cagliari e afferma di preferire Pressing alla Domenica Sportiva. Simpatica la provocazione di **Luigi Mastrodonato** di Sannicandro Garganico (FG): una Nazionale sacchiana fatta di difensori milanisti (con Mancini in porta) centrocampo e attacco foggiani (con Albertini playmaker). Ci sarebbe un vantaggio, nello schieramento da lei indicato: che i giocatori sanno già cosa fare. Ribadisco ad **Alfonso Iadeluca** di Formia (LT) quanto già detto: le migliori edicole vendono tutte le riviste di calcio straniere. Però forse le toccherà recarsi a Roma o Napoli. **Luca Iannacone** di Como (che ringrazio per i complimenti) vuole conoscere le chance della squadra lariana in Coppa Italia: dipende dalla concentrazione dell'Inter. L'indirizzo del Calcio Napoli è: Piazza dei Martiri 30 - 80121 Napoli. **Giampiero Persia** di la Spezia ricorda gli 80 anni della società di calcio della sua città, che ha un fiore all'occhiello, la vittoria nel '44 nel campionato dell'Alta Italia. **Un gruppo di cittadini** di Mola (BA), protesta con il Totocalcio per l'aumento della schedina, invitando gli scommettitori ad astenersi dal gioco. Ma il Coni che gestisce il concorso non c'entra, le colpe sono tutte del governo che non sa più come spremere gli italiani. Un gruppo di tifosi viola di Arta (Grecia), capeggiato da **Costantino Petropulos,** chiede ai supporters italiani di mettersi in contatto. L'indirizzo è: via Spirou Kambrou 2 27100 Arta.

tema originale, ma voglio richiamare la sua memoria sul fatto che il ciclo d'oro della Nazionale di Bearzot era figlio di un campionato senza stranieri. Come la mettiamo adesso che ne arrivano quattro?

MARCO CHIEPPA - STEZZANO (BG)

Rispondo al mio fedelissimo lettore. Spetta al consiglio federale stabilire dove giocherà la Nazionale. È antistorico che gli azzurri non siano di scena a Milano e Torino da tanto tempo. Ho l'impressione, però, che le due città (società, amministrazioni comunali, tifosi...) non facciano nulla per ospitare la Nazionale. La stessa cosa vale per le finali delle coppe europee. Matarrese è un decisionista che talvolta non va fino in fondo per paura di scontentare troppa gente. In questi casi sbaglia anche di grosso. Platini o Maradona? I risultati sono a favore dell'argentino. Prima qualifichiamoci per gli Usa, poi parliamo di eventuale vittoria. Non saprei scegliere: la Juve di Platini ha toccato momenti sublimi di gioco; il Milan di Sacchi è stato straordinario per lunghi mesi. Sulla Nazionale mi ha rubato l'idea. Ne ho già scritto in passato...

EUROPEI PIU' EQUI

Egregio Direttore, prendo lo spunto dalle qualificazioni per Svezia '92 e dalla perdita di guadagni lamentata dagli organizzatori per la mancanza di Italia, Spagna e Danimarca. Per ovviare a tutto ciò avrei pensato a questa formula: fase finale allargata a sedici squadre, quattordici qualificate più organizzatrice e detentrice. Quattro gironi di quattro squadre l'uno, semifinali e finali. Vantaggi? 1) I paesi nobili non correrebbero rischi di fuoriuscita anticipata; 2) Il tasso tecnico crescerebbe; 3) Gli introiti salirebbero; 4) La durata sarebbe identica; 5) Sarebbe salvaguardata l'equità sportiva, consentendo ai detentori di difendere il trofeo conquistato. Saluti.

MATTEO DI PIETRO - ROMA

Su questo argomento si è espresso nel numero scorso il nostro Lanzarini. Le riporto qualche passo di quel servizio: *«Un Europeo a sedici squadre snaturerebbe il significato delle eliminatorie considerando l'infimo profilo qualitativo di oltre metà delle contendenti. Per coerenza, la Fifa dovrebbe allargare il Mondiale a cinquanta squadre: la proporzione è più o meno quella, il quaranta per cento delle squadre...»:* Sono convinto che la fase finale dell'Europeo sarà portato da otto a dodici squadre, se non a sedici secondo il progetto primario. Ma stia sicuro che l'ingresso nell'Uefa di Lettonia, Estonia, Lituania e compagnia bella non c'entra nulla. C'entrano sponsor, pubblicità e diritti televisivi.

LE PROSPETTIVE DEL CAMPIONATO

Carissimo Direttore; ho sedici anni e sono di fede giallorossa. Eccole qualche domanda: 1) Il Milan è in grado di reggere a questo ritmo nella fase clou del torneo?) 2) Quali possono essere gli obiettivi del Foggia? 3) La Sampdoria è «out» per sfortuna o per altri motivi? 4) Saranno Rizzitelli e Zola i punti-cardine della linea d'attacco della Nazionale? 5) Le do undici nomi, più l'allenatore, e Le chiedo un giudizio, su undici stranieri che giocano in Italia: Taffarel, Brehme, Branco; Reuter, Aldair, Blanc; Doll, Platt, Riedle, Gullit, Fonseca. In panchina Zeman.

LUCA BASEGGIO - VALCANNETO (ROMA)

Il Milan ha una rosa ampia anche qualitativamente, a meno di clamorosi scadimenti dovrebbe farcela a chiudere il campionato in media inglese. Lo scudetto del Foggia è rappresentato dalla qualificazione alle coppe europee. Ribadisco che la sfortuna non c'entra nel mediocre campionato della Samp. E che ci volevano due marcatori di centrocampo per essere da primissime piazze. Zola e Rizzitelli sono bravi e tosti, possono farcela a sfondare in azzurro. Niente male la squadra tutta di stranieri.

10 MILIONI DI TELESPETTATORI HANNO SEGUITO DELIRANTI, MA INQUIETI, LE DISCESE DI TOMBA

IL CASO/MILAN E JUVENTUS SENZA AVVERSARI

LA COPPIA ITALIA

Rossoneri e bianconeri restano i padroni assoluti della situazione, dopo che il derby ha azzerato le chances tricolori dell'Inter

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

MILANO. Cronache di poveri amanti del brivido. Lo scudetto è un tavolo riservato a Milan e Juve, la coppia forte del torneo che ha ormai distanziato la concorrenza. È stato il derby di Milano, ben al di là del suo risultato interlocutorio, a codificare questa realtà. Nella stracittadina che ha rischiato di vincere ma anche di perdere, la squadra di Orrico ha confermato infatti di non possedere il passo-scudetto. È una verità dolente, ma per ora incontrovertibile. Continuare a illudersi, in casa nerazzurra, è quasi... doveroso e può servire a mantenere opportunamente tesa la corda agonistica per agguantare almeno l'obiettivo minimo stagionale (il piazzamento-Uefa), ma non muterà di una virgola la situazione della corsa al titolo. Certo, dodici turni sono pochi per considerare chiuso il discorso. Però sono già tanti, anzi, persino troppi per l'ulteriore sopravvivenza di velleitarie candidature.

1 Il Milan non ha vinto il derby, viva il Milan. Nella circostanza meno affabile, con qualche uomo fuori condizione (Albertini, Donadoni, Massaro) e contro un'Inter atleticamente fiammeggiante, ai rossoneri è mancato solo il colpo del k.o. nel primo tempo per conseguire la vittoria. Si era molto ricamato, alla vigilia, sulla tradizione del derby favorevole alla squadra meno accreditata, eppure i rossoneri hanno superato l'ostacolo ben più nettamente di quanto dica il punteggio. Cogliendo due fondamentali risultati: disarmare le speranze di riscatto dei cugini e mantenere il vantaggio sulla Juve. Dal canto suo, la squadra del Trap ha confermato la propria impressionante regolarità pur contro una Roma irriducibile. Il duello, insomma, continua. E non ammette intrusi.

2 Se mai fosse stato necessario, il derby ha ulteriormente fatto luce sul «nuovo corso» nerazzurro. Chiarendo che, al di là della difesa in linea, l'Inter può esprimere il meglio di se stessa solo seguendo l'ultima formula-Trap: condizione fisica strepitosa, grinta al calor bianco e una irriducibile ostinazione come armi per surrogare con la velocità della manovra e l'assiduo possesso del pallone gli evidenti limiti tecnici di molti uomini. In altre parole, non c'è gioco nuovo, per lo meno sul piano offensivo: perché, proprio come l'anno scorso, continuano a mancare un regista classico e un fantasista di rango capaci di colmare di senso tecnico i rabbiosi schemi offensivi della squadra. Nel derby l'Inter ha estratto gli artigli, quell'anima guerriera che nella scorsa stagione la condusse alla Coppa Uefa e a un passo dallo scudetto. Di più, però, non poteva fare. Perché gli innesti estivi sul vecchio tronco hanno ricalcato i vecchi schemi (Desideri e Dino Baggio, cioè altri due uomini di quantità). E perché Orrico fin dall'inizio non ha minimamente tentato di correggere la rotta. Bocciato Pizzi, esclusa a priori la possibilità di un tridente (con Fontolan tornante e Ciocci spalla di Klinsmann), il tecnico si è affidato ai cursori, ricavandone in proporzione. Contro il Milan, oltretutto, ha tentato un harakiri paragonabile solo a quello (riuscitissimo) di Oporto, costato la permanenza in Coppa Uefa: il ripescaggio della «bandiera» Beppe Baresi come sostituto dell'infortunato Bianchi. Ora, a parte che la formula «adotta un nonno» è più plausibile come trovata pubblicitaria che

segue

I MOTIVI DELLA DOMENICA

1 Indovina chi viene alla cena-scudetto? Milan e Juve. Che hanno estromesso tutti i concorrenti e avviato, con grande anticipo, il duello per il titolo.

2 Il derby ha sentenziato: Appiano Gentile non vale... Casablanca e gli harakiri di Orrico non aiutano l'Inter. Che per fare punti deve ricorrere alla formula-Trap, confermando che lo scudetto, per quest'anno, è una chimera.

3 Il Milan ha avuto nelle scorse settimane la possibilità di tentare la fuga solitaria, ma ha fallito. Si chiamano Donadoni e Massaro i problemi che hanno finora impedito agli uomini di Capello di surclassare anche Madama.

4 La Juventus marcia a tappe forzate verso la vetta, ma litiga sempre più spesso col gioco. Per amor di scudetto, il Trap farebbe bene a... dividere i contendenti.

Klinsmann esulta dopo il pareggio contro il Milan: ma l'Inter non riesce ancora a decollare (fotoAnsa)

In alto, la coreografia nerazzurra fa da sfondo a Inter e Milan. Sopra, Galia contrasta efficacemente Carboni. A fianco, Baggio nella morsa giallorossa (fotoGiglio)

non come segreto del «calcio nuovo», la scelta ha collezionato una tale serie di controindicazioni da rimanere addirittura storica. Sia perché il buon Beppe, prezioso «jolly» di panchina, è stato mandato al massacro, sia per i significati tattici che il suo impiego ha rivestito. Capello infatti aveva giocato d'audacia, confermando Donadoni, cioè un fantasista offensivo, in luogo di Evani. Anziché rispondere per le rime con un guastatore che costringesse l'ex atalantino a rimanere sulle sue, Orrico si è piegato all'avversario, scegliendo un terzino. E già aveva destinato Baggio al controllo di Gullit. Per un tecnico che ha recentemente assicurato di aver cambiato sesso alla squadra, non c'è male. Il primato di Casablanca, per certe operazioni, può dormire sonni tranquilli. Conclusione: il recupero nel derby ha salvato la faccia all'Inter, ma non il suo campionato.

3 Alla vigilia del recupero col Genoa, i rossoneri avevano la possibilità di dilatare a tre punti il vantaggio sulla Juve. L'operazione è fallita, È il segno che la macchina rossonera deve ancora perfezionare qualche meccanismo. In particolare, Donadoni non è ancora riuscito a trovare in questa stagione una sua precisa dimensione, mentre Massaro solo a tratti riesce a coadiuvare degnamente la splendida vena di Van Basten. Per crescere ancora, Capello sa dove mettere le mani.

4 Le cronache di Juventus-Roma sembrano bollettini da un massacro. Baggio disastroso, Alessio inconcludente, gioco bianconero a luci rosse. Ora, è vero che è prerogativa dei forti vincere anche senza incantare sul piano del gioco, però in certe circostanze i bianconeri calcano un po' la mano. Il Trap ha costruito una chiglia inaffondabile, però ha poi pigiato troppo il pedale della quantità. La rinuncia a Di Canio, con la promozione del più concreto Alessio, avrebbe potuto rappresentare il massimo, in fatto di equilibri tattici,

a patto che Baggio continuasse a interpretare se stesso. Costretto a scimmiottare Furino, l'ex viola ha sottratto alla squadra il suo prezioso contributo di fantasia ed efficacia realizzativa. La stessa esclusione di Marocchi contro la Roma, per non rinunciare al

SERIE A/I MARCATORI

RIEDLE-BOOM

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Van Basten	Milan	8	5	3	7	1	4
Riedle	Lazio	7	2	5	3	4	0
Zola	Napoli	7	2	5	3	4	0
Baiano	Foggia	7	3	4	4	3	1
Vialli	Samp.	6	3	3	4	2	2
Sosa	Lazio	6	1	5	2	4	2
Signori	Foggia	5	2	3	4	1	0
Casiraghi	Juventus	5	4	1	4	1	0
Careca	Napoli	5	3	2	3	2	1
Aguilera	Genoa	5	1	4	3	2	2
Caniggia	Atalanta	4	1	3	1	3	0
Gullit	Milan	4	1	3	2	2	0
Fonseca	Genoa	4	1	3	3	1	0
Platt	Bari	4	2	2	4	0	1
Prytz	Verona	4	2	2	2	2	3
Bianchezi	Atalanta	3	0	3	0	3	0
Perrone	Atalanta	3	1	2	1	2	0
Francescoli	Cagliari	3	1	2	2	1	1
Lombardo	Samp.	3	1	2	3	0	0
Skuhravy	Genoa	3	2	1	2	1	0
Mancini	Samp.	3	3	0	2	1	0
Desideri	Inter	3	1	2	3	0	0
Scifo	Torino	3	2	1	2	1	0

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

LE COMPENSAZIONI DI PAIRETTO

L'arbitro più bravo è stato Cornieti. Lazio-Napoli, la sua partita, è stata ricca di episodi discussi, ma la moviola ha sempre dato ragione a lui. Sul rigore concesso, nessun dubbio: Blanc è in netto ritardo e non tocca il pallone. Lo tocca invece, con ogni probabilità, Bacci nel suo intervento su Padovano. Non meritava il penalty questo episodio, come non lo meritava il presunto atterramento di Riedle ad opera di Crippa. Lo dimostra, prima ancora dell'immagine rallentata, la stretta di mano sportiva fra i due. A Ruben Sosa è stato annullato un gol: o meglio, l'azione è stata fermata dal segnalinee subito dopo il lancio di Doll. Qui è difficile giudicare se era fuorigioco o no. Infine, il pareggio di Zola: qualche laziale ha protestato per il contrasto aereo Padovano-Bergodi prima del gol, ma la moviola dimostra che, se il partenopeo «lavora» di gomito, il suo avversario si dà da fare spingendo.
Nel derby milanese, entrambi i gol hanno destato qualche perplessità: e, tanto per non fare differenze, la tv ha lasciato a tutti i loro dubbi. Van Basten e Klinsmann erano in posizione regolare? Non si sa, né ha aiutato molto l'interpretazione di Pizzul in Novantesimo minuto. «*Klinsmann sembra in linea con Costacurta*» ha detto il Bruno nazionale «*quindi è in posizione regolare*». Non esistono certezze, dunque, anche se al Meazza un paio di errori Pairetto li ha commessi: gli interventi di Ferri su Donadoni e di Maldini su Desideri non sembrano per niente irreprensibili, anzi. Ma, come si suol dire, si compensano...
In Juventus-Roma, c'erano dei sospetti per un tackle di Di Mauro su Schillaci: il romanista probabilmente ha toccato il pallone.

Marco Strazzi

gregariato di Galia, conferma una filosofia involutiva che potrebbe diventare pericolosa. Una correzione di rotta sembra dunque indispensabile, onde evitare che il vento favorevole possa cadere di colpo.

Carlo F. Chiesa

Sopra (fotoSabattini), Massaro supera in velocità Brehme e Berti. In alto (fotoMana), Julio Cesar controlla Völler. A fianco (fotoGiglio), Casiraghi sovrasta Nela. Nella pagina accanto (fotoSabattini), l'arbitro Pairetto indica la via degli spogliatoi a Franco Baresi. Milan e Juventus continuano a fare corsa a sé: cercasi avversari disperatamente...

Sotto (fotoGiglio), Totò Schillaci: un gol alla Roma
In basso, Klinsmann e, a fianco, la sua prodezza

RISORGONO SCHILLACI E KLINSMANN

TOTO', CHI SI RIVEDE

Il bianconero si è regalato un gol per il suo ventisettesimo compleanno, il nerazzurro ha segnato la prima rete stagionale. È domenica, Juve-Inter...

di Alberto Pastorella

TORINO. Resurrezioni e amarcord sulla strada che porta al derby d'Italia. Klinsmann e Schillaci ritrovano il gol, perduto da tempo e cercato da mesi, mentre Trapattoni ritrova l'Inter, perduta e mai più cercata dopo il lungo tormentone estivo. La rinascita dei due numeri 9 dà ancor più attesa a una partita che recita un ruolo di prestigio nel panorama calcistico italiano, mentre la prima volta del Trap contro la squadra che è stata sua negli ultimi cinque anni assegna alla supersfida un ulteriore tocco di nazional-sentimentalismo. Klinsigol ha ridato fiato alla truppa di Orrico. La sconfitta nel derby avrebbe aperto fratture insanabili all'interno della squadra, ma è difficile che il pari sia riuscito almeno ad attenuare la protesta del tifoso interista, sempre più propenso a disconoscere una formazione nella quale non trova nulla della tradizione nerazzurra. Risaliva a sette mesi fa, ancora sotto la cura Trap, l'ultima prodezza del tedesco in campionato. La sua corsa liberatoria fino all'abbraccio con Zenga testimonia più di qualsiasi commento l'irrefrenabile gioia.

Totò-gol, invece, ha ridato fiato soprattutto a se stesso. Ormai Schillaci non aveva più parole a disposizione per giustificare il momento-no. Una volta la sfortuna, un'altra l'egoismo. E poi la storia che

giocava bene, che di segnare gli importava relativamente, che gli bastavano la stima del Trap e gli elogi dell'Avvocato. C'è voluto il ventisettesimo compleanno e la gentile collaborazione della Roma, sua personalissima benefattrice, per gettare in fondo alla rete un pallone che non entrava da quasi tre mesi. Lo aveva detto, la scorsa settimana, l'ex eroe delle magiche notti mondiali: «*Mi regalerò un gol per il mio compleanno*». E ha mantenuto la promessa con la complicità di una difesa, quella giallorossa, abilissima nel metterlo in condizione di approfittarne. «*L'incubo è finito*», ha urlato Totò a decine di taccuini e microfoni che lo attendevano al varco. Un anno fa, Schillaci aveva realizzato alla Roma una formidabile tripletta, ridicolizzando Aldair. Stavolta si è accontentato di vincere il confronto con De Marchi, suo ex compagno di squadra, e di sfruttare l'errore decisivo di Cervone, autore di un esco-non esco che ha prodotto panico e svarioni fatali. Totò, piccolino, si è trovato sul testone la palla che doveva essere soltanto sospinta in rete, a pochi passi dalla linea di porta. Ma che qualcosa sia cambiato, nel suo destino, lo si è capito proprio dal fatto che il pallone, stavolta, è capitato addosso a lui, e non a qualcun altro. Non ha abbracciato Trap, ma ha gioito di gioia vera, profonda, convinto che l'incantesimo si sia spezzato. Fino al prossimo digiuno, naturalmente.

Da domenica, Totò ha un anno e una rete in più, che porta il suo bottino stagionale a quota due. Ma ha anche tanta rabbia in meno. Con Trap in panchina, c'era da scommettere che si sarebbe vinta persino questa battaglia. Il Milan è sempre più vicino, così come è sempre più vicino il prototipo di squadra che il tecnico aveva in testa: cioè una squadra spietata, pronta a cogliere il massimo risultato con il minimo sforzo, in attesa, magari, di tempi e gioco migliori. Trovare la Juve al secondo posto, dopo appena quattro mesi di cura trapattoniana, era francamente speranza di pochi. Ma di certo era il timore di Pellegrini, non a caso così duro a mollare l'osso .

E c'è da credere che ritrovarsi ora a sfidare il suo Trap, partendo da -4, abbia trasformato in certezze quelle che, allora, erano solo i timori di piazza Duse. Per riportare a casa il figliol prodigo Trapattoni, Boniperti e Agnelli hanno dovuto pagare un prezzo altissimo: il prestito di Dino Baggio e un consistente aiuto nell'acquisto di Desideri. Tradotto in vil moneta, significa miliardi, mica bruscolini. Ma il prezzo più elevato, alla fine, l'ha pagato l'Inter in termini di immagine e di punti in classifica. Adesso dovremmo essere all'amarcord, ma c'è da credere che Trapattoni non lasci spazio a questi sentimenti. E allora, senza resurrezioni (perché Klinsmann e Schillaci, andando in gol, hanno fatto solo e semplicemente il loro dovere) e senza amarcord (perché il Trap non è tipo che si fa coinvolgere in questi giochini), Juve-Inter viene snellita da tutti i fronzoli e torna a essere la classicissima del campionato. L'appuntamento è per il giorno dell'Immacolata: vedremo cosa verrà concepito... □

I VOTI di Aldo Agroppi

10 — Riedle
Due grandissimi gol e una superba prestazione. Peccato che non siano bastati alla Lazio per... violare finalmente l'Olimpico. Ormai il centravanti tedesco ha risolto il problema dell'ambientamento e può esprimersi al meglio.

9 — G. Berti
In men che non si dica, il portiere geoano è passato dalla C2 (dove s'era peraltro messo in luce) alla Serie A e addirittura alla Coppa Uefa senza accusare minimamente il colpo. Sarà anche un caso, ma con lui fra i pali il Genoa non ha mai perso.

8 — Orrico
L'allenatore dell'Inter lo troverete anche qualche voto più in basso, ma non è un errore. L'otto se lo merita, intanto, per i ritocchi apportati allo schieramento nel secondo tempo, quando la squadra nerazzurra ha conquistato il pareggio.

7 — Giannini
Sempre nell'occhio del ciclone, spesso contestato e di recente giubilato dalla Nazionale, il Principe ha oggi risposto con un grandissimo gol, uno di quelli che, per solito, partono solo dai piedi dei campioni. Non è bastato, ma non è colpa sua.

6 — D. Pellegrini
È un mio ex giocatore. L'ho avuto con me a Firenze e l'ho sempre apprezzato. Ha ripreso dopo un brutto infortunio e ora ha realizzato un gol molto importante per il suo Verona. La sufficienza è soprattutto un augurio: lo aspetto ancora più in alto.

5 — Cervone
La deviazione di De Marchi è stata un vero colpo di sfortuna, una trappola della sorte. Tuttavia, se il portiere romanista avesse chiuso come doveva sul traversone (che non mi è parso irresistibile), la dea bendata non avrebbe potuto fare danni.

4 — Orrico
Riecco l'allenatore dell'Inter, come avevo preannunciato. Il quattro, naturalmente, se lo becca per come ha mandato in campo i nerazzurri all'inizio della partita. Un marcatore fisso in mezzo alla zona è dannoso. La media fa comunque 6.

3 — Boniek
Lo faccio malvolentieri: Zibi è un collega due volte, come allenatore e come commentatore televisivo. Però, sei sconfitte sono un bilancio molto pesante e non può essere tutta colpa dei giocatori. Ha fatto peggio del peggior Agroppi...

2 — Maifredi
Le sue dichiarazioni sulla Juve sono comunque arrivate in un momento poco opportuno. Avrebbe dovuto aprire il libro quando era ancora al timone. Allora sì che si sarebbe meritato un bel voto per il coraggio e la sincerità. Ora, doveva tacere.

1 — Rozzi
La storia di De Sisti è nota. Io ho sempre difeso Picchio dicendo che il materiale che gli hanno dato non è dei migliori, ma la censura al presidente ha altri motivi. Rozzi può pensarla come vuole, ma deve decidere. In quelle condizioni non si può allenare.

IL PUNTO SULLA SERIE A

LE CICALE E LA FORMICA

Lazio e Atalanta dilapidano in casa quello che raccolgono puntualmente in trasferta. Nel frattempo, il Parma si assesta al sesto posto e sogna

di Adalberto Bortolotti

Passata, nel giro di appena dodici giornate, dallo scudetto al quart'ultimo posto, in piena zona retrocessione, la Sampdoria impersona la sola, fragorosa sorpresa di un campionato per il resto insolitamente fedele alle previsioni della vigilia. Fanno progressivamente il vuoto Milan e Juventus, con i bianconeri che colmano con pazienza e fortuna il distacco, riportandosi in stretta scia agli imbattuti rossoneri; stenta a delinearsi un'attendibile terza forza, anche se merita attenzione questo indomabile Napoli e va concesso credito a un'Inter che ha un superbo organico e può uscire alla distanza.

Il ruolo di autentica antagonista alla coppia regina sa-

12. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

LA SAMP È QUART'ULTIMA!

RISULTATI
12. giornata (1-12-1991)

Atalanta-Parma 0-1
Bari-Genoa 1-2
Cagliari-Ascoli 2-0
Cremonese-Fiorentina 1-3
Inter-Milan 1-1
Juventus-Roma 2-1
Lazio-Napoli 3-3
Sampdoria-Torino 0-0
Verona-Foggia 1-0

PROSSIMO TURNO
13. giornata 8-12-1991 (ore 14,30)

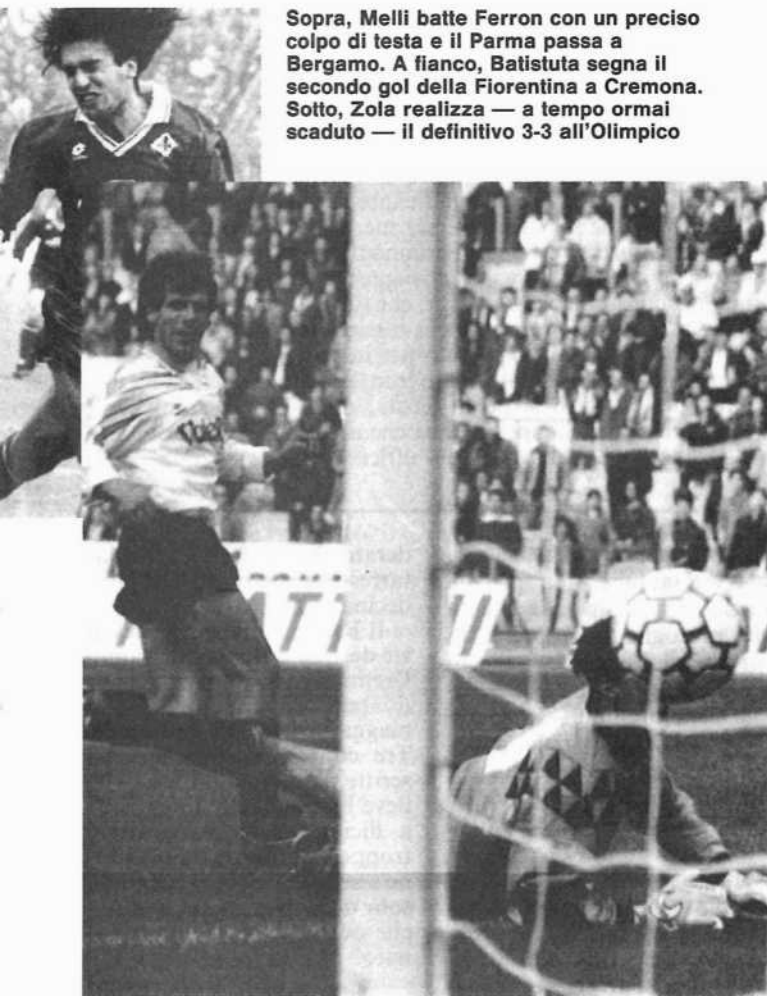
Ascoli-Bari
Cremonese-Lazio
Fiorentina-Verona
Foggia-Sampdoria
Genoa-Parma
Juventus-Inter
Milan-Torino
Napoli-Cagliari
Roma-Atalanta

...E QUELLO SUCCESSIVO
14. giornata 15-12-1991 (ore 14,30)

Bari-Atalanta
Cagliari-Cremonese
Inter-Genoa
Lazio-Milan
Napoli-Foggia
Parma-Roma
Sampdoria-Juventus
Torino-Fiorentina
Verona-Ascoli

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	FAVORE T	FAVORE R	CONTRO T	CONTRO R
Milan	**20**	12	8	4	0	20	6	2	6	4	2	0	12	4	6	4	2	0	8	2	5	4	1	0
Juventus	**19**	12	8	3	1	15	5	1	6	5	1	0	9	2	6	3	2	1	6	3	2	2	0	0
Napoli	**16**	12	5	6	1	15	8	—2	6	4	1	1	9	5	6	1	5	0	6	3	1	1	2	2
Lazio	**15**	12	4	7	1	16	10	—3	6	0	5	1	5	6	6	4	2	0	11	4	2	2	0	0
Inter	**15**	12	4	7	1	11	10	—3	6	2	4	0	7	4	6	2	3	1	4	6	5	2	0	0
Parma	**14**	12	3	8	1	11	10	—4	6	2	4	0	6	4	6	1	4	1	5	6	0	0	3	2
Foggia	**13**	12	5	3	4	18	14	—5	6	3	1	2	11	7	6	2	2	2	7	7	2	1	1	1
Torino	**13**	12	3	7	2	8	5	—5	6	1	4	1	4	3	6	2	3	1	4	2	1	1	2	1
Atalanta	**13**	12	5	3	4	12	10	—5	6	1	2	3	2	5	6	4	1	1	10	5	1	0	3	2
Genoa	**13**	12	4	5	3	13	13	—5	6	3	2	1	7	5	6	1	3	2	6	8	2	2	3	3
Roma	**13**	12	4	5	3	11	11	—5	6	1	4	1	5	4	6	3	1	2	6	7	0	0	1	1
Fiorentina	**12**	12	4	4	4	13	10	—6	6	3	1	2	8	5	6	1	3	2	5	5	0	0	3	3
Verona	**10**	12	4	2	6	9	16	—8	6	4	0	2	7	5	6	0	2	4	2	11	3	3	5	1
Sampdoria	**9**	12	3	3	6	15	14	—9	6	3	1	2	10	4	6	0	2	4	5	10	4	2	2	2
Cagliari	**9**	12	3	3	6	10	14	—9	6	2	2	2	6	5	6	1	1	4	4	9	1	1	1	1
Cremonese	**5**	12	1	3	8	7	18	—13	6	1	1	4	5	9	6	0	2	4	2	9	1	1	0	0
Ascoli	**4**	12	1	2	9	5	22	—14	6	1	1	4	3	11	6	0	1	5	2	11	0	0	2	2
Bari	**3**	12	0	3	9	6	19	—15	6	0	3	3	4	7	6	0	0	6	2	12	1	1	2	2

rebbe appartenuto di diritto alla Lazio, se la squadra di Zoff non si fosse resa artefice di uno scialo prolungato, regalando punti sul proprio terreno ed esponendosi a rimonte improbabili, per via (è l'unica spiegazione) di una psicosi che la paralizza in vista del traguardo. Caso invero singolare: questa Lazio è cinica e implacabile in trasferta, dove gestisce i suoi raid con glaciale padronanza dei nervi. Ma all'Olimpico, ogni qualvolta si appresta a sfatare il suo anacronistico complesso, vien colta da infantili tremori e si

Sopra, Melli batte Ferron con un preciso colpo di testa e il Parma passa a Bergamo. A fianco, Batistuta segna il secondo gol della Fiorentina a Cremona. Sotto, Zola realizza — a tempo ormai scaduto — il definitivo 3-3 all'Olimpico

FASCETTI E MAZZONE ALLA RIBALTA

NON CHIACCHIERE MA OPERE DI BENE

Onore alla premiata ditta Eugenio & Carletto, specialista in calcio ruspante. Fra tanti profeti della nuova frontiera, aspiranti maghi dalle ricette portentose, ciarlatani assai più abili nell'abbindolare presidenti che nel promuovere le squadre incautamente loro affidate, ecco due della vecchia guardia che non si vergognano di praticare un gioco datato, ma inguaribilmente redditizio.

Eugenio Fascetti ha cinquantatrè anni, la Serie A l'ha vista sinora di sfuggita, anche perché ha sempre preferito la fuga dalla vittoria. Col Verona ha deciso di fermarsi, dopo l'immancabile promozione, e pareva che avesse sbagliato i calcoli, con la squadra precipitata in fondo, travolta da un'alluvione di rigori, espulsioni, squalifiche, infortuni. L'ovvia contestazione, che questa volta si è spuntata contro l'esemplare serietà del club, non l'ha minimamente impressionato. Ha continuato a lavorare duro e a giocare calcio semplice, pratico. E come il destino ha concesso una tregua, ecco il Verona risalire impetuosamente, sei punti nelle ultime quattro partite e adesso che Stojkovic ha ripreso la bacchetta (e si spera che abbia pagato del tutto il noviziato) il futuro comincia a sorridere. Il Verona ha lasciato la zona rossa del pericolo, dopo aver addirittura sorpassato la Sampdoria campione in carica. La vittoria sul Foggia è stata emblematica: i diavoletti di Zeman a ricamare i loro deliziosi ghirigori e i veronesi di Eugenio ad aspettare il momento per la botta dritta. Uno a zero, giù la saracinesca e due punti d'oro in cassa.

Carletto Mazzone di anni ne ha uno di più e una carriera che occupa una pagina d'almanacco. Imprese tante, e forse il rammarico di non aver mai assaggiato panchine d'élite, a parte una Fiorentina portata al terzo posto quindici anni fa. Era rimasto addirittura a piedi, all'inizio di stagione, e questo è un insulto alla logica. L'ha chiamato il Cagliari, che andava precipitando senza apparente scampo, cinque sconfitte in fila, due punti dopo sei giornate. Carletto ha dato una rapida sistematina a uomini e schemi, ha tuonato i suoi immutabili principi, ha chiesto e ottenuto prima il cuore e poi la tecnica. Con lui, il Cagliari ha fatto sette punti in sei partite, ha agganciato la Samp, si è portato al quart'ultimo posto in coabitazione e ha dato corpo, se non altro, alla speranza. Sarà dura, durissima, sino in fondo. Ma per i compiti facili Carletto non è ancora attrezzato.

a. bo.

consegna docile ai colpi della sorte.

Eppure la Lazio ha mezzi tecnici di prim'ordine. Ha azzeccato l'acquisto di Doll, forse il più convincente straniero dell'ultima ondata. Si giova della straordinaria condizione di Riedle, deludente nella prima stagione ma ora incontenibile, con quei suoi balzi da giaguaro. Contro il Napoli due splendidi gol firmati in prima persona, un rigore procurato e affidato all'esecuzione del gemello Sosa. Il quarto posto, prestigioso in assoluto, non rende del tutto merito alle potenzialità di una squadra che poteva risultare la sensazione del torneo.

Domenica amara per le romane, entrambe beffate sulla linea d'arrivo. La Roma si è addirittura suicidata a Torino, dopo aver sfiorato anche la vittoria (palo di Völler sull'1-1). Se la sconfitta appare legata a un episodio, è però degno di meditazione che la Roma abbia mancato tutti gli appuntamenti con le squadre di rango. La si direbbe una carenza di qualità o di personalità, che è quasi la stessa cosa. Straordinario il gol di Gianni-

ni, in vigorosa ripresa dopo molti guai fisici e molte immeritate stroncature. Bianchi ha forzato a tal punto la sua vocazione al difensivismo da presentare in campo nel finale ben quattro attaccanti contemporaneamente: Hässler, Völler, Carnevale e Rizzitelli. L'ha tradito, nella circostanza, un autogol di De Marchi, favorito da una malaccorta uscita di Cervone. A sette punti dal Milan, sei dalla Juve e tre dal Napoli, la Roma è costretta a inseguire traguardi marginali, ad appena un terzo del campionato. Ciarrapico, che si proclama un vincente nato, non ne sarà contento.

Gli eccessivi entusiasmi, oltre alle gravi assenze, hanno nociuto al Foggia. L'alta classifica dà le vertigini, a chi non la frequenta abitualmente. Due sconfitte consecutive costringono Zeman a tornare con i piedi per terra: domenica ospita una Sampdoria così avvelenata da esigere un'assoluta concentrazione e l'umiltà dei bei tempi. È bello onorare sempre e comunque lo spettacolo, ma l'occhio dalla classifica non bisogna toglierlo mai. A scanso di spiacevoli sorprese.

Sotto, il fallo di Blanc sul laziale Doll (fotoAnsa)

Guardate Nevio Scala e il suo Parma. Raccoglievano critiche e delusioni («Dov'è finita la brillante rivelazione della stagione scorsa?») e intanto badavano a non perdere. Alla prima impresa, non a caso firmata dal redivivo Melli, eccoli balzare al sesto posto, in perfetta media Uefa.

L'Atalanta è una piccola Lazio. Spreca in casa quello che raccoglie fuori. Ma è un torneo molto dolce per chi viaggia. La domenica vede anche la Fiorentina espugnare Cremona, con qualche abbagliante lampo di Batistuta, e il Genoa tornare in sella con un importantissimo successo a Bari, dove Boniek raccoglie la sesta sconfitta consecutiva, dopo aver iniziato con un pareggio interno davanti alla Cremonese. I contestatori di Salvemini sono serviti, considerato che nel frattempo Matarrese ha speso qualche altra decina di miliardi.

Il Bari si confeziona un triste destino e altrettanto fanno Cremonese e Ascoli, che hanno però l'attenuante di una maggior economia gestionale. Tre condanne appaiono già scritte e questo è un fatto che deve far meditare. La Serie A a diciotto squadre è ormai troppo squilibrata, la riduzione a sedici farebbe il bene non solo della Nazionale, ma anche dell'interesse del campionato.

Adalberto Bortolotti

LA SCHEDINA DI DOMENICA

FISSA A NAPOLI

CONCORSO N. 16 DELL'8/12/91	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Ascoli-Bari	1 X	1 X	1 2
Cremonese-Lazio	X	X	X
Fiorentina-Verona	1	1	1
Foggia-Sampdoria	1 X 2	1 X 2	X 2
Genoa-Parma	1 X	1 X 2	1 X
Juventus-Inter	1 X 2	1 X 2	1 X
Milan-Torino	1	1	1
Napoli-Cagliari	1	1	1
Roma-Atalanta	1 X	1 2	X
Messina-Ancona	X	X	1 X
Piacenza-Reggiana	X	X	X
Massese-Arezzo	X	X	1 X
Fano-Ternana	X 2	X 2	X 2

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 15 di domenica scorsa è stato di lire 33.567.036.350. Questa la colonna vincente: 2 2 1 2 X 1 X X 1 1 X 1 1. Ai 51 vincitori con 13 punti sono andate lire 329.088.000; ai 1.631 vincitori con 12 punti sono andate lire 10.290.000.

LA GRANDE GENEROSITÀ DEL NAPOLI

COL CUORE SI CONVINCE

NAPOLI. L'anima è quella di Zola, lo spirito benigno, parafrasando Domenico Rea: Zolino, fai luce. Il cuore è quello di Nando De Napoli: se è vero che spesso i soprannomi sono un peccato di presunzione, l'accostamento di Nando a Rambo è perfettamente... adesivo. Napoli anima e core. E anche testa. Cervello. Freddezza. Il gesto atletico di una squadra rabbiosamente a caccia del risultato di parità, esaltato dalla prodezza dell'uomo della provvidenza: un capolavoro di tecnica e perfidia, cinismo e decisionismo il gol di Zola all'Olimpico, quello del 3-3 contro la Lazio, il sesto di una stagione sfavillante. Napoli ormai Zola-dipendente? Ranieri non è d'accordo. E lo stesso mister è fiero del Napoli terza forza. Gli è sempre piaciuta la metafora del bambino che si poggia sulle mani, poi impara piano piano a camminare, quindi a correre. In pochissimi mesi il suo Napoli sgomita, lotta, si agita, non s'arrende. L'esatto contrario della squadra senza regole che l'anno scorso a un certo punto rischiò, di inabissarsi. Fu Giovanni Galli, per saggezza e posizione il periscopio più affidabile, a scuotere l'ambiente: «*Se pensiamo di essere i primi ma ci comportiamo da ultimi, finiremo male*». Bigon, per dispetto, lo mandò in panchina in Coppa Italia, a Napoli contro il Bologna. Solo lui non aveva capito, probabilmente, tanto è vero che il pubblico applaudì lungamente Galli, eroe suo malgrado.

E se oggi è un altro giorno, tutto o quasi lo si deve a Ranieri, che ha vinto quasi tutte le scommesse. Zola è esploso. Ne chiese la conferma, ascoltando anche il parere dei compagni di squadra. Careca non manda più in campo il suo fantasma, tutt'altro. De Napoli accoppia saggezza tattica alla consueta, straordinaria carica agonistica. Francini è diventato un utile difensore, non un insignificante fluidificante. Ferrara si sente nuovamente capitano per meriti e spirito di servizio, dopo il rimbrotto estivo di Ferlaino che lo invitava a pensare solo a fare il giocatore, senza suggerire strategie. Alemao è un po' come il Black & Decker, che tutto aggiusta e ripara. È poco tempestoso, senza picchi rassicuranti, il tracciato del cammino di Blanc: acquistato per impostare dalle retrovie, monsieur-gol ha un po' tradito le attese. Ma domenica ha finalmente centrato la porta giusta, dopo l'autorete al San Paolo contro la Samp. E chissà che non sia il segnale di una cittadinanza italiana non solo ufficiale ma sostanziale.

Gianfranco Coppola

ZAPPING
di Mario Sconcerti

CHIEDO SCUSA AGLI AMICI

Vorrei che fosse come una piccola lettera di Natale. Frasi buone a briglia sciolta per farsi perdonare gli oneri della prova che tante volte sul Guerino sono costretto a portare. C'è un problema imbarazzante per questa rubrica: si finisce sempre col dover giudicare il lavoro di vecchi amici. Non sono di quelli che mettono l'integrità del giudizio davanti a tutto, credo che la lealtà verso un'amicizia sia importante come la lealtà verso i nostri giudizi. Ma anche navigando tra i piccoli compromessi che sono la più solida regola della vita, si finisce a volte per aprire ferite.

Per esempio ho appena finito di trovare difetti (non grandi comunque) a «Domenica Sprint», e subito mi torna in mente Gianfranco de Laurentiis vent'anni fa, a Viareggio. Lui era un giovane professionista, io un quasi ragazzo ancora molto precario. Lavorava al «Corriere della Sera» e a me sembrava che niente di più grande e di più solido potesse esserci nel mondo. Camminavamo tra i pini intorno allo stadio, c'era il Torneo di Carnevale. Non ci conoscevamo, ma avevamo voglia di conoscerci. Parlavamo di piccole cose, guardavamo signore, d'un tratto lui si fermò e mi disse: tu che faresti? Andresti alla Rai? Per cinque secondi mi si gelò il sangue: credetti parlasse di me. Parlò a lungo, come fosse da solo, elencandomi il bene e il male della sua nuova strada. E io gli dissi di sì, fossi stato lui sarei andato alla Rai. Non era vero, ma tanto io non contavo. Aveva già deciso. Gli detti la risposta che mi sembrava volesse in quel momento. Ma mi sentii tutore di una piccola confessione, come se in mezzo a quel vento nel pineto lui avesse aperto uno di quei momenti che esistono solo tra amici veri e sconosciuti. E questo ho sempre continuato a credere.

Per esempio detesto il programma di Maurizio Mosca, a cui comunque va riconosciuta la bravura che ufficializza il successo: la sua trasmissione è un polpettone tremendo, ma alla gente piace. E mi torna in mente quando era un mito quasi serio della mia professione. Si occupava di pugilato alla «Gazzetta dello Sport» e allora il pugilato era quello dei grandi. Quando arrivai vent'anni fa la prima volta a Milano per cominciare a fare il giornalista, come primo atto ufficiale andai a vedere lavorare Mosca. Narravano fosse il prototipo del giornalista all'americana, sempre «sulla notizia», inquieto, isterico, quattro telefoni attaccati agli orecchi. Entrai la sera alle dieci in «Gazzetta», invitato da Oscar Eleni, e mi misi dietro lo stanzone in cui ebolliva Mosca. Era molto tardi, ma lo favoriva il fuso. Aveva l'America in linea, da costa a costa. Uno spettacolo. Vederlo adesso col pendolino in mano mi fa una certa impressione, come una vena tradita. Chi potrà adesso fargli credere che mi sento ancora amico suo dopo tutto quello che ho scritto delle sue trasmissioni? E chi ha tradito di più: io o lui?

Per esempio vedo adesso Minà essere il morbido conduttore della «Domenica sportiva» e anche se non mi diverto, se trovo uno spreco inammissibile (perché dare tre spettacoli praticamente identici, uno per rete? perché non diversificarli molto più concretamente?), mi viene difficile non volergli bene. Anche senza il maglione girocollo blu, anche con i capelli meno unti e più bianchi, Minà è sempre rimasto lo stesso svagato ragazzo vulnerabile, inaffidabile. Due o tre scatole di difetti e pochi pregi, ma grandi, veri. È sempre stato facile prenderlo in giro (una volta, quando ero allo sport di «Repubblica», mi mandò 36 cartelle di intervista a Cassius Clay, ben sapendo che in una pagina non ne potevano entrare più di sei: per tagliarla facemmo ritardare in modo serissimo tutta la tiratura del giornale e il direttore urlò che non voleva più sentirne parlare); ma Gianni ha scritto le cose più belle sulla gente di sport più grande degli ultimi trent'anni: Clay, Mennea, Platini, Maradona, Falcão, eppoi ancora Fidel Castro, Robert De Niro, Dustin Hoffman, Gabriel Garcia Marquez. Quando l'ultima volta sono andato alla sua «Zona Cesarini», alla fine mi ha guardato un po' deluso come si guarda una camicia che esce dalla lavatrice con un altro colore e mi ha detto: *«Tu però sei diventato un po' conservatore»*. Avevo solo difeso il calcio, avevo detto che nessun presidente ci aveva mai rimesso una lira, segno che tutto è meno folle di quel che sembra. Ma non andava bene con la sua esigenza di rivolta. Ho capito che non era importante che non si avesse noi più la forza per essere ribelli e che mancasse ormai anche il nemico. Gianni vuole sentirsi comunque un sopravissuto. E io mi rendo conto che sarei dalla sua parte comunque.

Per esempio vedo Marino Bartoletti serio in tv, lo vedo attaccato a una trasmissione che ho sempre trovato bella e inutile; lo sento gravato di gradi e di problemi e me lo ritrovo davanti ragazzo, giovane giornalista duro, cattivo, deciso, cronista che devi farti amico. E un giorno a Foggia, in fondo a un Giro d'Italia, lui che arriva con una ragazzina timida e annuncia di essersi sposato. Era dolce e imbarazzato, in viaggio di nozze sul Gargano; era venuto perché era felice, aveva una silenziosa voglia di farlo capire. Giuro che fu il primo cenno di umanità che gli trovai. Ma non fu l'ultimo. Una notte a Montevideo si ribellò ai gendarmi che ci spingevano fuori gli spogliatoi e finì diritto nel carcere dello stadio. Gli occhi gli fiammeggiavano nel buio quando lo andammo a prendere. Erano i primi dell'anno, fuori il vento tiepido della prima estate faceva tintinnare le palline di Natale. Lo invidiai molto. Erano tempi di dittatura in Uruguay. Io avevo avuto paura solo ad andarlo a prendere.

E allora, che vuoi che sia la tv. □

HIT PARADE DELL'AUDIENCE
DE LAURENTIIS CONVINCE

TRASMISSIONE	RETE	ORA INIZIO	ASCOLTO MIGLIAIA	SHARE**
1. (1.)*90° Minuto	RAI 1	18.14	7.869	41,16%
2. (2.) Domenica Sprint	RAI 2	20.09	5.362	20,73%
3. (3.) Dribbling	RAI 2	13.19	4.812	29,10%
4. (6.) Domenica sportiva 1. parte	RAI 1	22.17	3.678	20,96%
5. (4.) Il processo del lunedì	RAI 3	20.32	2.712	10,00%
6. (5.) Calcio Serie A	RAI 2	18.44	2.385	11,73%
7. (9.) Domenica Goal	RAI 3	18.40	2.133	10,91%
8. (8.) Domenica sportiva 2. parte	RAI 1	23.11	1.874	20,45%
9. (7.) L'appello del martedì	ITALIA 1	22.51	1.731	18,44%
10. (12.) Guida al campionato	RAI 2	12.43	1.704	9,96%
11. (16.) Pressing	ITALIA 1	22.16	1.544	11,10%
12. (14.) Domenica Stadio	ITALIA 1	14.04	1.366	8,75%
13. (11.) Calciomania	ITALIA 1	19.02	1.204	6,30%
14. (13.) Zona Cesarini	RAI 1	23.51	1.193	24,16%
15. (15.) Prima che sia gol	RAI 2	11.30	1.162	15,44%

Dati Auditel dal 23/11 al 26/11. * Posizione in classifica nella settimana precedente.
** Percentuale di televisori accesi sintonizzati su un determinato canale.

CALCIO ITALIANO A GONFIE VELE

L'EUROPA SIAMO NOI

La Samp vince e Mancini conquista i suoi critici più severi, nel Toro convincono i più contestati e il Genoa fa festa...

di Matteo Dotto - foto Borsari e Zucchi

Immagini di un felice mercoledì di coppa: sopra il titolo, Lombardo e Vialli urlano la loro gioia per il 2-0 alla Stella Rossa; a fianco, Bresciani esulta dopo il suo gol all'Aek Atene; in alto, Skuhravy, autore della rete genoana, nella morsa della difesa della Steaua Bucarest; sopra, il diagonale vincente di Vialli

Quello scorso è stato proprio un mercoledì da leoni per il pallone tricolore, impegnato a far bella figura in giro per l'Europa. C'è chi ha dato un calcio alle critiche, chi ha preso a zuccate la contestazione e chi ha mandato chiari messaggi di pronta guarigione.

Il mercoledì che non ti aspetti, forse. Perché un Genoa incapace di battere il Cagliari a Marassi la domenica, sa vincere in casa della Steaua (che non sarà più quella di una volta, ma un po' di tremarella te la mette sempre) regalando ai suoi sostenitori un successo europeo atteso e sospirato da più di cinquant'anni. E la zampata vincente viene da quello Skuhravy così indietro nella classifica cannonieri del campionato e già oggetto di feroci critiche dopo la magica stagione 1990-91.

Il mercoledì che non ti aspetti, poi, perché il Torino pareggia con autorità in casa dell'Aek Atene proprio grazie alle prestazioni super dei suoi giocatori più contestati: Martin Vazquez prepara due assist al bacio che le teste di Casagrande e Bresciani, un gol in due in campionato, finalizzano come vero bomber comanda.

Il mercoledì che non ti aspetti, infine, perché nella partita più attesa, quella della Coppa dei Campioni, la premiata ditta di campionissimi della Samp Vialli & Mancini ritrova antichi splendori, manda al tappeto con un gol per tempo i re d'Europa, e spedisce due raccomandate a firma Luca & Roberto che attestano la pronta guarigione della Grande Malata.

Quello dei «gemelli» contro la Stella Rossa è stato un vero e proprio show: i due si sono scambiati, come si conviene tra campioni... dello stesso sangue, assist e gol. Al 7' «Mancio» ha aperto il gioco sulla destra per Vialli che gli ha subito ritornato la palla a centroarea dove il duevolte-Guerin d'oro ha piazzato la prima botta vincente. E poco importa se, magari, il difensore serbo Nedeljkovic ha «sporcato» la traiettoria del pallone ugualmente indirizzato a rete. Al 73' è stato poi Màncini, con uno spettacolare lancio di cinquanta e più metri preciso al millimetro sui piedi di Vialli, a dare al compare l'imbeccata giusta che il centravanti, liberatosi del controllo di due avversari e approfittando di una mezza indecisione del portiere, ha saputo concretizzare.

Vialli & Mancini, si diceva. Ma per amor di precisione, più Mancini di Vialli, anche se questa non è una novità. Semmai la sopresa sta nella votazione tonda tonda (due begli 8) che l'ex bimbo, che proprio contro la Stella Rossa compiva 27 anni, si è visto appioppare dalle due prime firme del calcio dei quotidiani sportivi più venduti d'Italia. Lodovico Maradei della Gazzetta dello Sport e Giuseppe Pistilli del Corriere dello Sport hanno gratificato Mancini, spesso incorso nei loro strali, del voto più alto della partita. E questo per il numero 10 doriano, che non ha mai amato troppo Maradei e Pistilli, è stato un altro gol...

Proprio nel torneo principe d'Europa si è vissuto mercoledì il primo atto della riforma: abolita la formula a eliminazione diretta con gare di andata e ritorno e introdotti i due gironi all'italiana di quattro squadre ciascuno che dovranno laureare le due finaliste, ne sono uscite partite tiratissime e divertenti. Oltre al 2-0 di Genova, intensa e spettacolare, nonostante sia finita senza reti, la sfida che in Belgio ha opposto l'Anderlecht al Panathi-

naikos; nell'altro gruppo, la cinquina di gol del Nou Camp tra Barcellona e Sparta Praga (3-2) e il successo della Dinamo Kiev sul Benfica (1-0) testimoniano il grande equilibrio della manifestazione e rimandano il tutto alla seconda giornata, in programma mercoledì 11 dicembre, per verifiche e conferme. Mercoledì si completerà invece il quadro degli ottavi di finale della Coppa Uefa, con la disputa degli incontri di ritorno.

Detto delle belle imprese di Genoa (l'ultima sua vittoria europea risaliva al 1937, 3-0 a Zagabria contro l'Hask Gradjanski nella vecchia e prestigiosa Mitropa Cup) e Torino, che solo con un impegno davvero «mirato» potranno gettare alle ortiche una qualificazione già ipotecata, resta da analizzare il cammino delle tre nobili decadute della manifestazione, Liverpool, Ajax e Real Madrid, un potenziale complessivo di tredici Coppe dei Campioni all'attivo.

Se i «reds» e i «lancieri» non hanno deluso, andando a vincere rispettivamente in Austria contro il Tirol (0-2) e in Spagna contro l'Osasuna (0-1), i «merengues» hanno rimediato una figura barbina in Svizzera riuscendo a perdere (1-0) contro il Neuchatel Xamax (nel palmarès dei ginevrini la miseria di due scudetti; nell'attualità l'anonimato del centroclassifica).

Bei tempi, quei tempi (quelli, tanto per non confondersi, dei Puskas e dei Di Stefano ma anche quelli dei Santillana e dei Juanito) che tanto hanno fatto esultare le schiere di tifosi bianchi sparsi in tutto il mondo. Bei tempi ma, ahiloro, sembrano quasi preistoria.

Matteo Dotto

A fianco, una fase di Osasuna-Ajax con gli spagnoli in attacco; sotto a destra, la capriola di Vialli a coronamento del raddoppio blucerchiato, nato da un preciso lancio di Mancini e da una perfetta finalizzazione del centravanti; in basso, l'egiziano Ibrahim Hassan, autore del gol vincente in Neuchâtel Xamax-Real Madrid

PASSO FALSO DEL REAL MADRID

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Stella Rossa Belgrado
Finale: a Londra il 20 maggio 1992

GRUPPO A

Anderlecht (Bel) - **Panathinaikos** (Gre) **0-0**
Arbitro: McGinlay (Sco)

Sampdoria (Ita) - **Stella Rossa** (Jug) **2-0**
Arbitro: Biguet (Fra)
Marcatori: Nedeljkovic 7' aut., Vialli 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sampdoria	2	1	1	0	0	2	0
Anderlecht	1	1	0	1	0	0	0
Panathinaikos	1	1	0	1	0	0	0
Stella Rossa	0	1	0	0	1	0	2

GRUPPO B

Dinamo Kiev (Urs) - **Benfica** (Por) **1-0**
Arbitro: Hackett (Ing)
Marcatore: Salenko 30'

Barcellona (Spa) - **Sparta Praga** (Cec) **3-2**
Arbitro: Nielsen (Dan)
Marcatori: Amor (B) 14', Vrabec (S) 33', Laudrup (B) 61', Bakero (B) 61', Nemecek (S) 63'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	2	1	1	0	0	3	2
Dinamo Kiev	2	1	1	0	0	1	0
Benfica	0	1	0	0	1	0	1
Sparta Praga	0	1	0	0	1	2	3

COPPA UEFA

Detentore: Inter
Finali: 29 aprile e 13 maggio 1992

OTTAVI DI FINALE - ANDATA

BK 1903 (Dan) - **Trabzonspor** (Tur) **1-0**
Arbitro: Huhl (Ung)
Marcatore: L. Nielsen 42'

Tirol (Aus) - **Liverpool** (Ing) **0-2**
Arbitro: Fredrikson (Sve)
Marcatore: Saunders 58' e 79'

Steaua Bucarest (Rom) - **Genoa** (Ita) **0-1**
Arbitro: Soriano Aladren (Spa)
Marcatore: Skuhravy 21'

Gand (Bel) - **Dinamo Mosca** (Urs) **2-0**
Arbitro: Craciunescu (Rom)
Marcatori: Vandenbergh 30', Van der Linden 34'

AEK Atene (Gre) - **Torino** (Ita) **2-2**
Arbitro: Schmidhuber (Ger)
Marcatori: Batista (A) 21', Casagrande (T) 33', Bresciani (T) 36', Sabanazdovic (A) 72'

Amburgo (Ger) - **Sigma Olomuc** (Cec) **1-2**
Arbitro: Damgaard (Dan)
Marcatori: Hapal (S) 10' e 45', Furtok (A) 22'

Neuchâtel Xamax (Svi) - **Real Madrid** (Spa) **1-0**
Arbitro: Van der Ende (Ola)
Marcatore: I. Hassan 36'

Osasuna (Spa) - **Ajax** (Ola) **0-1**
Arbitro: Fredriksson (Sve)
Marcatore: Bergkamp 47'

DA VIALLI A BRESCIANI FESTIVAL DI BOMBER

Sampdoria-Stella Rossa 2-0

SAMPDORIA: Pagliuca 6, Mannini 7, Katanec 6,5, Pari 7, Vierchowod 7,5, Lanna 6,5, Lombardo 6, Cerezo 6 (84' Invernizzi n.g.), Vialli 7, Mancini 7,5, I. Bonetti 6,5.
In panchina: Nuciari, D. Bonetti, Silas, Buso.
Allenatore: Boskov.
STELLA ROSSA: Milojevic 6, Radinovic 5,5, Vasiljevic 6, Jugovic 6, Nedeljkovic 6, Najdoski 5,5, Stosic 6,5, Ivic 5 (68' Jovanovic n.g.), Pancev 5, Ratkovic 5, Mihajlovic 6.
In panchina: Lekovic, Tanjga.
Allenatore: Popovic.
Arbitro: Biquet (Francia) 5,5.
Marcatori: Nedeljkovic (autorete) 7', Vialli 73'.
Ammoniti: Najdoski, Radinovic, Mihajlovic, Bonetti.
Spettatori: 29.981 paganti, incasso 920.231.000.

Aek-Torino 2-2

AEK: Minu 4, Kutulas 5, Karagiannis 5, Starnatis 5 (72' Alexandris n.g.), Sabanazdovic 6, Papaioannu 5,5, Karagiozopoulos 5, Saveski 5,5, Dimitriadis 6, Batista 6,5, Savidis 6.
In panchina: Pepes, Georgiadis, Iconomopoulos.
Allenatore: Bajevic.
TORINO: Marchegiani 6, Bruno 6,5, Policano 6, Fusi 6, Annoni 6, Cravero 6,5, Scifo 6 (87' Cois n.g.), Casagrande 7 (79' Sordo n.g.), Bresciani 7, Martin Vazquez 7, Venturin 6,5.
In panchina: Di Fusco, Ferina, Vieri.
Allenatore: Mondonico.
Arbitro: Schmidhuber (Germania) 7;
Mercatori: 21' Batista, 33' Casagrande, 36' Bresciani, 72' Sabanazdovic.
Ammoniti: Fusi, Karagiozopoulos, Policano, Bresciani.
Spettatori: 33.400 paganti.

Steaua-Genoa 0-1

STEAUA: Stingaciu 6, Cristescu 5,5, Ungureanu 6,5, Mirea 5,5, Gilca 5,5, Bucur 5, Vladoiu 6 (59' State n.g.), Dumitrescu 6, Popa 5, Panduru 6,5, Stan 6.
In panchina: Gherasim, Monteanu, Minea.
Allenatore: Jenei.
GENOA: Berti 7, Torrente 6, Branco 6 (87' Fiorin n.g.), Eranio 6, Caricola 7 (63' Ferroni 6), Collovati 6,5, Ruotolo 7, Bortolazzi 7,5, Aguilera 7, Skuhravy 7,5, Onorati 7,5.
In panchina: Ghizzardi, Corrado, Bianchi.
Allenatore: Bagnoli.
Arbitro: Soriano Aladren (Spagna) 6.
Marcatore: Skuhravy 21'.
Ammoniti: —
Spettatori: 25.000 paganti.

La delusione Pancev, a sinistra controllato da Vierchowod; sopra, Mancini dopo il gol abbraccia Boskov; in alto, il numero 7 del Liverpool, Saunders, nell'area del Tirol

COPPA DEI CAMPIONI PANATHINAIKOS

LE FORTUNE DEL TRIFOGLIO

Un presidente ricco e ambizioso, un tecnico vincente e un bomber come Saravakos: tre pericoli per la Samp

di Takis Kontras

In alto, un undici del Panathinaikos. Sopra, Warzycha e Saravakos

SARAVAKOS LA STAR

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Jozef WANDZIK	P	13-8-1963
Giorgios ABADIOTAKIS	P	21-3-1967
Stratos APOSTOLAKIS	D	11-5-1964
Christos KALATZIS	D	27-7-1967
Giannis KALITZAKIS	D	10-12-1966
Nikos KARAGEORGIU	D	8-12-1962
Kostas MAVRIDIS	D	7-7-1962
Nikos KURBANAS	D	22-3-1962
Leonidas CHRISTODULU	C	7-8-1967
Spiros MARAGOS	C	3-7-1967
Paris GEORGAKOPULOS	C	23-6-1965
Lissandros GEORGAMLIS	C	25-2-1962
Giorgos TSIFUTIS	C	14-10-1968
Kostas ANTONIU	C	19-4-1962
Vanghelis VLACHOS	C	28-4-1962
Giorgos KALPAKIS	C	20-3-1970
Dimitri SARAVAKOS	A	26-7-1961
Giorgos ATHANASIADIS	A	16-12-1963
Krzysztof WARZYCHA	A	17-11-1964
Victor Hugo DELGADO	A	17-9-1967
Kostas FRANTZESKOS	A	4-1-1969
Giorgos DONIS	A	8-5-1970

Allenatore: **Vassilis DANIIL**

Sono in molti, ad Atene, quelli che rivedono nel Panathinaikos edizione 1991-92 lo squadrone che più di vent'anni fa arrivò alla finalissima di Coppa dei Campioni contro l'Ajax. Quello storico 2 giugno '71 il Panathinaikos perse 2-0 a Londra contro Cruijff e compagni ma non sfigurò. E, soprattutto, giunse alla finale dopo aver eliminato squadroni come Everton e Stella Rossa. Oggi il Panathinaikos ci riprova: inserito nel girone con Sampdoria, che affronterà mercoledì 11 dicembre ad Atene, Stella Rossa e Anderlecht, ha debuttato positivamente nella nuova formula pareggiando in casa dei campioni del Belgio, con il dubbio e il rammarico per un evidente rigore non concesso dall'arbitro, lo scozzese McGinlay.

Il Panathinaikos vede la luce nel lontano 1908 ma il nome attuale, che per esteso fa Panathinaikos Athlitikos Omilos (cioè unione atletica di tutti gli ateniesi), risale a una storica assemblea datata 15 maggio 1924. I biancoverdi capitolini, che sul petto portano come emblema il trifoglio, hanno un ricco palmarès fatto di 16 scudetti, 12 coppe di Grecia e una Supercoppa nazionale vinta nel 1988.

In campo europeo è ottima la tradizione del Panathinaikos: 25 partecipazioni di cui 12 in Coppa dei Campioni (con, appunto, quell'indimenticabile finale del '71), cinque in Coppa delle Coppe e otto in Coppa Uefa. E un brutto ricordo per i colori italiani: l'eliminazione della Juventus nella Coppa Uefa 1987-88, (1-0 ad Atene, 2-3 a Torino).

Oggi in panchina c'è lo stesso tecnico di allora, il 53enne Vassilis Daniil che dopo aver lasciato la guida della squadra vi ha fatto ritorno lo scorso anno a inizio stagione chiamatovi per sostituire il bulgaro Hristo Bonev. Da oltre un decennio presidente del club è il plurimiliardario Giorgos Vardinogiannis, il cui sogno è quello di riportare la squadra alla finale di Coppa dei Campioni. Ma questa volta per vincerla.

Considerando la squadra completa in ogni settore, il presidente Vardinogiannis e il tecnico Daniil non avevano ritenuto necessari in estate molti innesti: sono stati inseriti nella rosa il difensore del PAOK Karageorgiu, che era a fine contratto, e tre attaccanti (Donis, che tornava dopo un prestito di un anno al Giannina; Athanasiadis, proveniente dall'Apollon e l'argentino Delgado, venduto dall'Huracan di Buenos Aires prima all'Ofi e poi alla squadra del presidentissimo Vardinogiannis). I nuovi, con l'eccezione dell'indisciplinato Delgado, ormai messo fuori rosa, hanno convinto dando compattezza in difesa con il nazionale Karageorgiu e incisività all'attacco con Athanasiadis e Donis considerando anche il mancato contributo dell'attaccante polacco Warzycha, assente da tempo per infortunio.

Daniil quest'anno è passato dal tradizionale modulo 4-4-2 al 3-5-2. Nel campionato ha utilizzato finora 18 giocatori ma che l'interesse sia rivolto verso l'Europa si è visto quando, alla vigilia del doppio scontro con il Göteborg per passare alla fase dei gironi, sia con il Larissa che con l'Iraklis la squadra, rimaneggiata, ha perso perché il pensiero dei ragazzi era altrove. La formazione tipo dei biancoverdi prevede Wandzik in porta, Apostolakis e Kalatzis terzini, Kalitzakis e Mavridis difensori centrali. Il centrocampo viene schierato con Christodulu, Karageorgiu, Georgakopulos e Maragos; di punta Saravakos e Athanasiadis (o Warzycha se disponibile).

Proprio in questi giorni la società ha portato a termine il colpo autunnale tanto atteso dai tifosi ingaggiando il 21enne fantasista argentino Juan Josè Borrelli, numero 10 del River Plate. Borrelli è costato al club ateniese circa tre miliardi di lire ma non potrà essere utilizzato subito contro la Samp perché le norme Uefa ne consentono lo schieramento nelle coppe europee soltanto da marzo in avanti. Capigliatura alla Caniggia, grande estro, Borrelli è stato in predicato alcuni anni fa di giocare nel campionato italiano. Sembrava destinato al Verona, poi però le vicissitudine societarie gialloblù hanno fatto andare in fumo l'affare. □

QUANDO VIAGGIATE LA VOSTRA UNICA PREOCCUPAZIONE DEVE ESSERE SEGUIRE LA STRADA, NON I SEGNALI.
Concentratevi tranquillamente sulla guida e lasciate che a seguire i segnali radio sia la WKC 5500 Grundig. Il Radio Data System incorporato riconosce le emittenti attrezzate e memorizza le frequenze, per sintonizzarsi ogni volta sul segnale migliore della vostra rete preferita. É una comodità tutta vostra. Solo vostra: c'è il Doppio Sistema di Sicurezza, con pannello comandi estraibile e codice segreto di accesso.
SECURITY CODE
RETE 105
FADER
BASS
TREBLE
LOUD
4×20 acoustic system
RDS
TP CD
SEARCH
GRUNDIG
DESIGN BY F.A. PORSCHE
CAR AUDIO
MADE BY
GRUNDIG
WKC 5500 CON RADIO DATA SYSTEM.
DESIGN BY F.A. PORSCHE.
Bozell Testa Pella Rossetti

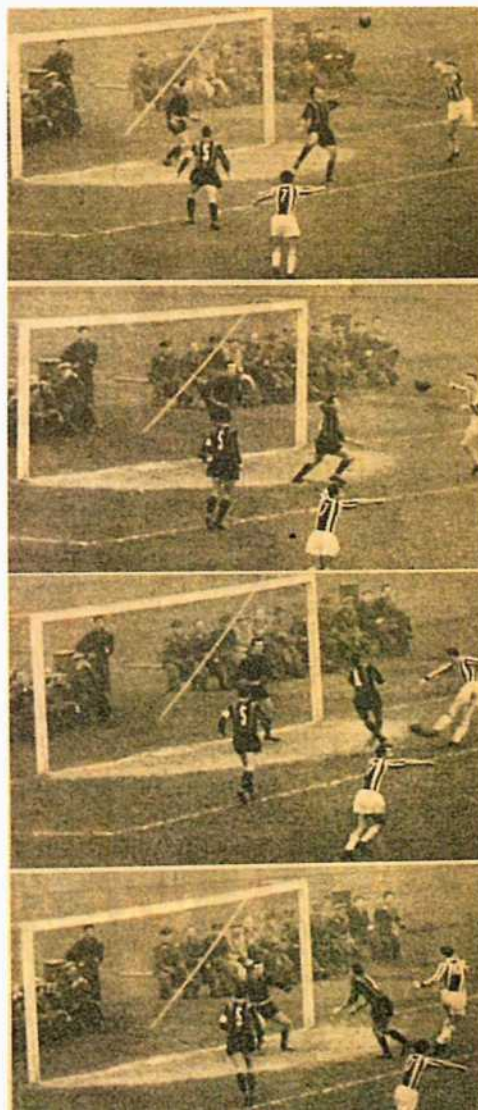
ACCADDE DOMENICA/JUVENTUS-INTER

UNA CLASSICA PER DUE REGINE

Quando l'Inter nasce, la Juve è già grande e la rivalità si accende immediatamente. Da Cesarini a Boniperti, da Nyers a Hansen, sfide epiche e valanghe di gol. Il 1961 è l'anno «nero», che si chiude col famosissimo 9-1. Ma le polemiche non finiscono: la «coda» più recente è il caso-Trapattoni

di Adalberto Bortolotti

Amarcord in chiave decisamente regale. Juventus e Inter sono per definizione le regine del calcio italiano, le squadre che hanno vinto il maggior numero di campionati (ventidue e tredici, rispettivamente), le sole a non essere mai scese di categoria. La loro aulica rivalità ha traversato e connotato quasi l'intera storia del pallone tricolore, a partire dalla prima sfida datata 14 novembre 1911, 2-0 per la Juventus, ma titolo all'Inter, che pure era nata appena da tre anni. Significativi anche i travasi dall'una all'altra sponda, che hanno interessato campioni e fuoriclasse epocali: citiamo, solo fra i più clamorosi, Allemandi, Giovanni Ferrari, Serantoni, Meazza, Locatelli, il terribile mancino Candiani e, a scendere nel tempo, Burgnich, Boninsegna, Anastasi, Sergio Gori, Liam Brady, Tardelli, Fanna, Serena.

Tecnico comune all'una e all'altra squadra è stato Heriberto Herrera, il mistico paraguagio profeta del «movimiento», un calcio allora guardato ironicamente, ma poi riproposto con successo dagli attuali avanguardisti della tattica sotto altre etichette: gioco senza palla, intercambiabilità di ruoli, pres-

A fianco (è il '53) rete di Hansen. In alto a sinistra, gol su punizione di Matthäus nella sfida dell'anno scorso. Al centro, la replica di Casiraghi. Sopra, una immagine della strabocchevole folla che invase il Comunale il 16 aprile 1961, causando la ripetizione della partita. A destra, Boninsegna

sing difensivo. Heriberto è stato l'apripista di altri due eccellenti transfughi della panchina, Rino Marchesi e Giovanni Trapattoni, quest'ultimo ancora in sella dopo un triplo passaggio.

In vesti diverse, è risultato un memorabile doppio ex Alfredo Foni, che da terzino ha giocato 229 partite consecutive nella Juventus (record, sino a Zoff) vincendo uno scudetto e due Coppe Italia, e da tecnico ha regalato due discussi titoli all'Inter, marchiati dalla critica conformista come perverso frutto del catenaccio. La strada contraria percorse il povero Picchi, grande capitano dell'Inter euro-mondiale, tecnico della Juve da rifondare sotto Boniperti.

La storia delle partite fra queste due supersquadre è così ricca che la selezione deve forzatamente restringersi a scelte personali.

TOCCATA E FUGA DI JOSÉ MAGLIO

C'è una partita da ricordare nel campionato 1926-27, quello che si concluderà con lo scudetto revocato al Torino per il caso Allemandi. La Juventus ha appena perduto quel discusso derby, successivo oggetto di indagine federa-

segue

SOTTO DUE BANDIERE/BONINSEGNA

QUANDO «BONIMBA» TIRAVA LA BOMBA

Dieci-anni-dieci di classicissima. Tanti e tanti gol per la gioia (e il dolore) dei fans bianconerazzurri. La firma più prestigiosa su Juventus-Inter, vista da destra e vista da sinistra, è quella di Roberto Boninsegna, in arte «Bonimba», ieri supercannoniere e oggi commissario tecnico della Nazionale di Serie C. *«Ricordo con piacere le altre cinque città dove ho giocato, Prato, Potenza, Varese, Cagliari e, a fine carriera, Verona. Ma lì, in quei 150 chilometri che separano Milano da Torino, ho vissuto gli anni più belli del mio lungo matrimonio con il pallone».* Domenica un'altra puntata di un romanzo splendido e infinito. Ma tra Juve e Inter, «Bonimba» chi sceglie oggi col cuore e con la mente? *«Il sentimento mi suggerisce la "X"; pensando ai valori delle due squadre, guardando la classifica e considerando che il fattore campo vale pure qualcosa, dovendo giocare una fissa punterei sull'"1". Con tanta e tante possibilità di errore, naturalmente. Perché tra due squadroni così può davvero succedere di tutto».*
La storia di Boninsegna e del suo passaggio dalla Beneamata alla Signora, all'epoca fece scalpore. *«E lì per lì»* confessa *«mi procurò tanta rabbia. Era l'estate '76, me ne stavo in va-*

canza a Forte dei Marmi con la famiglia, quando mi telefonò Fraizzoli: "Vieni subito a Milano", mi dice. Mi precipitai in sede e mi comunicò il trasferimento alla Juve. Ci rimasi male, eccome. Certo, andavo alla Juventus, ma esser trattato così...». Alla fine l'affare, che tutti pensavano potesse fare l'Inter con Anastasi, più giovane di cinque anni, lo fece invece proprio la Juve. E Boninsegna la sua vendetta la gustò calda... *«Il mio primo campionato alla Juve fu quello storico dei 51 punti su 60. Mi trovo davanti l'Inter alla fine del girone di andata a Torino: la prima sfida da ex la risolsi vincendo 2-0 e firmando entrambi i gol. Il primo, di testa sugli sviluppi di un calcio d'angolo, il secondo di sinistro in scivolata su prezioso assist di Causio. Se non sbaglio mi marcava Guida, ma più che a lui quel giorno pensai molto... a Fraizzoli».*
La perla delle perle, però, Boninsegna l'ha collezionata vestendo la divisa nerazzurra. *«Torneo 1970-71, quello dello scudetto. Si era nel periodo di Natale, eravamo già 1-0 quando, su punizione, feci un gol strepitoso: una bomba da venti metri, palla nel sette e tanti saluti...».*

Matteo Dotto

le, e riceve l'Inter. Un gol del classico Hirzer, detto «la gazzella» non la preserva però dall'impetuoso ritorno dell'Inter, che passa due volte con Rivolta e chiude con un gol di Fulvio Bernardini, schierato in attacco quale partner di Meazza. È la tomba delle speranze bianconere.

Ma eccoci al 17 gennaio 1932, nel pieno del favoloso quinquennio juventino. La Juventus ha un fierissimo rivale nel Bologna di Schiavio e e Monzeglio, che con un avvio folgorante ha preso vantaggio in classifica. Per di più sul club bianconero capita un'imprevista tegola. Il grande Renato Cesarini detto «Ce'», quello dell'omonima zona, è formidabile in campo ma incontrollabile fuori. Cesarini viene escluso dalla squadra e al suo posto è importato dall'Argentina il centravanti del Chacarita Juniors, José Maglio. Taciturno, ombroso, Maglio non si ambienta mai del tutto, ma in campo fa decisamente il suo dovere. In quella partita l'Inter (Ambrosiana, secondo i puristi del regime) si scatena letteralmente, forse contagiato dal festival sudamericano che impazza in campo. L'Inter infatti porta al gol i suoi due assi d'oltreoceano Scarone e Demaria, la Juve replica con il grande Orsi e una travolgente doppietta di Maglio, cui si aggiungono i gol «autarchici» di Ferrari, Munerati e Vecchina. Finisce 6-2 per i bianconeri, Maglio sembra aver definitivamente allontanato l'ombra di Cesarini. Ma, verso la fine di febbraio, Maglio scompare, insalutato ospite. La Juve richiama, a furor di popolo, il reprobo Cesarini, che contribuisce all'allungo e al sorpasso sul Bologna, alla fine distanziato di quattro punti.

BONIPERTI, NYERS E I DANESI

Particolarmente spettacolari risultano le sfide fra Juve e Inter nell'immediato secondo dopoguerra. Il 14 marzo 1948, la Juventus regola l'Inter con un due a zero che ha firme eccellenti: un giovanissimo Giampiero Boniperti e il più classico dei nostri centromediani, Carlo Parola. Boniperti, non ancora ventenne, è all'epoca un centravanti puro, dallo spiccatissimo fiuto del gol. Ne segna ventisette quell'anno, ed è re dei bomber davanti ai torinisti Valentino Mazzola e Gabetto. Ma il campionato seguente l'Inter rende la pariglia, espugnando Torino con un guizzo del suo fornaretto frascatano, Amadei. È il 4 novembre 1948.

Il primo torneo del dopo-Superga è quello 1949-50. Tre squadroni se lo contendono: la Juventus di Boniperti, dell'artista argentino Martino e dei danesi John Hansen e Praest; il Milan del trio svedese Gre-No-Li; l'Inter di Lorenzi, Wilkes e del terribile Nyers. Juventus-Inter va in scena il 13 novembre 1949, in pomeriggio brumoso. È una passerella di campioni. Wilkes e Lorenzi sono gli autori dei gol nerazzurri, cui la Juve risponde con una doppietta di John Hansen e un gol del mediano Alberto Piccinini, padre di Sandro, il giovane e bravissimo telecronista delle reti Fininvest. È il campionato più pazzo della storia, registrerà il 6-5 (da 1-4!) dell'Inter sul Milan nel derby della Madonnina e l'1-7 della Juventus di fronte allo stesso Milan, a Torino. Ma alla fine la Juventus sarà ugualmente campione, con netto vantaggio sulle rivali milanesi.

Il 22 aprile 1951, una doppietta di Stefano Nyers inginocchia la Juventus a domicilio. Fra i bianconeri, Karl Hansen ha preso il posto di Martino, i tre danesi realizzano complessivamente 59 gol (23 Karl, 20 John, 16 Praest) cui si aggiungono i 22 di Boniperti, ma la Juve è solo terza dietro la grande Milano. Del resto l'Inter ha ancora più da recriminare: con 107 gol segnati è seconda, a un punto dal Milan scudetto. Nei due, già ricordati, titoli tricolori vinti dall'Inter sotto la gestione tecnica di Alfredo Foni, le partite di Torino costituiscono momenti importanti. Il 10 maggio 1953, l'Inter affronta la trasferta in casa della rivale con un vantaggio incolmabile: sette punti, quando mancano tre partite alla conclusione. Può così perdere 2-1 (Boniperti, Giacomazzi, Praest) e farsi platonicamente avvicinare, alla fine, sino a due punti. Il 22 novembre 1953, invece, è una partita all'arma bianca. Ancora Boniperti e John Hansen sono gli alfieri della Juventus, ma Skoglund e Nyers replicano puntualmente. 2-2, alla fine l'Inter è ancora campione per un solo punto sui rivali.

A fianco (è il '61) il debutto di Sandro Mazzola, attorniato da tre juventini (tra questi, Sivori). Finì 9-1 per i bianconeri. Sopra, calcio d'altri tempi: è il '32

BEARZOT PERDE LA BUSSOLA

3 marzo 1957. È il primo anno della presidenza Agnelli (Umberto), la Juventus sta lentamente riemergendo da una parentesi oscura. I suoi stranieri sono Raul Conti, argentino, e Kurt Hamrin, uno svedesino sottovalutato, perché ritenuto troppo fragile. Avrà invece una carriera eterna e formidabile, sotto altre bandiere. Le due squadre sono lontane dai vertici, la partita è inizialmente tranquilla, va in vantaggio la Juventus col mediano Colombo, pareggia in apertura di ripresa Rebizzi su rigore. Poi, i bianconeri si scatenano. Enzo Bearzot, il citì mondiale di Spagna, che gioca mediano nell'Inter, ricorda quella fase finale come una «bambola» colossale. La Juve va a segno altre quattro volte, in rapida successione, mortificando il grande Giorgio Ghezzi sotto una gragnuola di gol. Opezzo, Montico e il terzino Robotti, oltre a Raul Conti, sono i realizzatori di una goleada che vede del tutto assenti gli attaccanti di ruolo.

INTER-BABY PER PROTESTA

Ma la partita più gettonata di tutti i tempi, fra Juventus e Inter, riguarda il campionato 1960-61. Meglio dire: le partite, perché furono in realtà due. Vi si concentrano eventi storici: l'addio di Boniperti, il debutto di Sandro Mazzola, il bottino-record di Sivori, le proteste di Herrera, le sentenze contraddittorie dei vari organi di giudizio.

Che sia una stagione fuori dell'ordinario, lo dimostra il fatto che la Juventus vince lo scudetto cambiando ben quattro tecnici: Cesarini, esonerato dopo sette partite, Pa-

rola, Gren, in carica per cento giorni, ancora Parola. Alla ventottesima giornata, 16 aprile 1961, scontro diretto fra Juve e Inter, con quattro punti a vantaggio dei bianconeri (40 a 36). L'attesa è spasmodica, il pubblico strabocchevole. Tanto che rompe gli argini e si riversa in campo, occupando la pista di atletica: pare che due spettatori, particolarmente intraprendenti, vadano addirittura a sedersi sulla panchina nerazzurra, a fianco del corrucciatissimo mago Helenio Herrera. Per mezzora si gioca in un clima di assoluta correttezza, anche perché un diluvio autentico spegne i potenziali bollori del tifo. Poi, sullo zero a zero, i nerazzurri richiamano l'attenzione dell'arbitro Gambarotta sull'anomala situazione e ottengono la sospensione della partita, fra la comprensibile delusione degli spettatori. Va detto che, sino a quel punto, l'Inter è stata superiore, e ha anche colpito una traversa con Morbello. L'arbitro fa chiedere, attraverso lo speaker, lo sgombero del campo, oggettivamente impossibile dato l'affollamento (quattro cancelli d'ingresso erano stati sfondati e i presenti superavano di diecimila unità almeno la capienza dello stadio). Così le due squadre rientrano negli spogliatoi. Il giudice sportivo assegna il 2-0 a favore dell'Inter.

Il campionato prosegue e la Juve accumula un vantaggio ormai incolmabile quando, il 3 giugno, la Commissione d'Appello Federale modifica il verdetto e, riconoscendo le cause di forza maggiore e quindi la buona fede della società ospitante, ordina la ripetizione della partita. L'Inter lo prende come un affronto. Umberto Agnelli è il presidente della Federazione calcio e le malignità si sprecano. Herrera è furioso e convince il presidente Moratti a un clamoroso gesto di protesta: l'invio della squadra ragazzi, sia pure con un comunicato che sfuma i toni, parlando di «indisponibilità di molti titolari» e di «ininfluenza del risultato sull'esito del torneo». Di quella squadra fa parte il diciannovenne Sandro Mazzola, che conferma il suo talento e segna, su rigore, il gol della bandiera per l'Inter-baby, travolta per il 9-1! Con tre reti per tempo, Sivori eguaglia Piola nel record assoluto di segnature in una partita di campionato e vince il titolo dei cannonieri, strappandolo a Sergio Brighenti della Samp (che Agnelli signorilmente risarcisce dello «scippo»). Boniperti, non riconoscendosi più in un calcio così astioso, chiude quel pomeriggio la sua carriera agonistica. Umberto Agnelli lascia la carica federale. Insomma, un cataclisma.

LA TRIPLETTA DEL BARONE

Per chiudere in toni più allegri, va ricordato ancora il 3-0 juventino del 23 aprile 1972, che coronò degnamente lo scudetto conquistato sotto la guida tecnica di Vycpalek. Una stagione tribolata, col malanno che fermò Bettega (minacciandone la carriera) dopo il grande inizio di Penna Bianca. E con la lotta punto a punto col Torino e col Milan, alla fine fermatisi a una sola lunghezza di distacco dai campioni. Quel 3-0 fu firmato interamente da Franco Causio, detto «il barone» per l'eleganza del suo gioco. Causio non è stato un vero e proprio bomber, ma quel giorno regalò un'apprezzata variazione sul tema, al termine di straordinari duetti con un altro eccelso fantasista, Haller.

Adalberto Bortolotti

LA PARTITA AL COMPUTER

JULIO CESAR, GOL IMPERIALE

È Julio Cesar il protagonista della prossima sfida tra Juventus e Inter giocata dal nostro computer. Comincia male, poi si rifà. In mezzo, torna al gol Totò Schillaci. Procediamo con ordine. Inizio guardingo da entrambe le parti. Orrico, più realista del Re, presidia con cura meticolosa tutti i punti del campo. Trapattoni non scopre le sue carte e per i primi trenta minuti non succede quasi niente.
La gara si infiamma alla mezz'ora. Sprint di Berti sulla sinistra, appoggio a seguire per Klinsmann che entra in area, salta Julio Cesar: lo stopper di colore colpisce la gamba del centravanti tedesco. Rigore ineccepibile, trasformato con freddezza da Matthäus.
Fino alla fine del primo tempo monta l'offensiva bianconera. Zenga si salva su Alessio al 37', lanciato da Roberto Baggio, e sullo stesso Baggio al 43': un autentico miracolo toglie la palla dall'incrocio dei pali.
Il pareggio, come si dice, è nell'aria. Lo coglie Schillaci al 3' della ripresa. Appoggio di Kohler sulla tre quarti, due passi verso l'area e imprendibile fiondata di sinistro da 25 metri.
A questo punto si rifà viva l'Inter. Stavolta il miracolo lo compie Tacconi su un missile di Desideri, a seguito di un calcio di punizione toccatogli da Fontolan. Poi Carrera rimedia in recupero su Klinsmann in fuga.
Ma nel giorno delle punizioni dal limite tocca di nuovo a Zenga capitolare. La voglia di riscatto di Julio Cesar si «esterna» in un bolide identico a quello scagliato lo scorso anno al Delle Alpi contro Taffarel. È l'88', la partita è finita. E andiamo con le cifre. Non è tanto un fatto di nascita (quando il nerazzurro ha visto la luce, i bianconeri avevano già vinto lo scudetto del 1905), quanto di tradizione: a Torino l'Inter vince molto di rado. Solo 7 i successi su 59 gare, contro 42 vittorie juventine. È per tradizione una partita ricca di gol (una media di tre). Il punteggio più eclatante resta il famoso 9-1 del '61.
Gli ex sono una trentina. L'ultimo, Dino Baggio, in prestito a Milano in cambio di Trapattoni a Torino. Negli anni più recenti, intenso andirivieni di bomber: Anastasi, Boninsegna, Altobelli, Serena. Tanti i campioni del mondo sotto le due bandiere: oltre a «Spillo», Allemandi, Causio, Ferrari, Locatelli, Meazza, Serantoni e Tardelli. Poi ci sono i record del Trap: 51 punti nel '77 a Torino e 58 nell'89 a Milano (media-partita quasi identica). Infine un marchio di qualità che rende entrambe inconfondibili: la presenza costante in serie A nei campionati a girone unico. Nessun'altra compagine può dire altrettanto. Per 32 volte sono finiti davanti i bianconeri, in 26 occasioni hanno prevalso i nerazzurri, e solo nell'89-90 è finita pari.

LE FORMAZIONI DEL GUERINO

JUVENTUS 2		INTER 1
Tacconi	1	Zenga
Carrera	2	Bergomi
De Agostini	3	Brehme
Reuter	4	Ferri
Kohler	5	D. Baggio
Julio Cesar	6	Montanari
Alessio	7	Desideri
Galia	8	Berti
Schillaci	9	Klinsmann
R. Baggio	10	Matthäus
Casiraghi	11	Fontolan

Arbitro: Il Computer

Marcatori: Matthäus (rig.) 30', Schillaci 47', Julio Cesar 88'

Falli: Juventus 16 - Inter 18

Parate: Juventus 5 - Inter 6

Tiri: Juventus 8 - Inter 4

Assist: Juventus 1 - Inter 0

Sotto (fotoCalderoni), Bianchi in azione assieme a Mancini.
A fianco (fotoRavezzani), in famiglia con la moglie Marina

IL TORNANTE DELL'INTER SOGNA L'AZZURRO

È stato tra i pochi a non naufragare nel disastroso avvio di stagione della squadra di Orrico. Il Trap l'ha consigliato a Sacchi e lui si dice disposto a fare anche il terzino pur di giocare in Nazionale

dal nostro inviato
Carlo F. Chiesa

MILANO. Nell'Inter di Orrico metà sfiduciata metà guerriera, Alessandro Bianchi incarna l'ala della continuità. Il volatile del gioco stenta terribilmente a levarsi da terra, la pur contestata grandeur dell'era-Trap sembra stagliarsi irraggiungibile nel cielo del passato, ben più di quanto dicano le distanze di classifica. Eppure il romagnolo sottile è riuscito a mantenere il filo del discorso anche nell'ora di pietra, a remare con intatta misura, evitando gli inciampi che hanno frenato fin qui la nuova Inter. Merito probabilmente del suo carattere timido e tenace, della forza di fil di ferro proclamata in contrasto col suo esile snodarsi d'atleta: quell'apparente fragilità che, specie nei primi mesi lombardi, induceva i medici nerazzurri a prescrivergli supplementi di alimentazione destinati a irrobu-

CARTA BIANCHI

stirne la corazza. Prima del maligno stiramento patito col Napoli è stato lui l'uomo-chiave dell'Inter, fino a proporre una candidatura azzurra qualche mese fa addirittura insospettata. D'altronde, il suo gioco appare ai più l'ideale per conquistare i favori di Sacchi, estimatore dei giocatori "universali", tendenzialmente nemico degli atipici divi e appassionato di rigorosi servitori della causa. Non troppo ala d'attacco da dimenticare recuperi e chiusure da difensore, non eccessivamente uomo di filtro da negarsi la fuga sul fondo alla ricerca del cross: la ricetta del tornante made in Cervia appare buona in realtà per qualunque calcio, per le tradizioni di Trapattoni come per le presunte innovazioni di mago Orrico e, magari, pure per le futuribili elucubrazioni del condottiero Arrigo.

Come si spiega questo ritardo collettivo nella "scoperta" di Alessandro Bianchi, già scudettato due anni fa?

Credo sia dovuta all'ottimo campionato che ho giocato solo l'anno scorso. Già da qualche tempo mi esprimo su buoni livelli, ma in passato ero incappato in periodi di rendimento poco brillante, specie nella stagione successiva allo scudetto. Da un anno a questa parte, invece, sto giocando bene con continuità.

Sacchi ha confidato che proprio Alessandro Bianchi è l'uomo consigliatogli da Trapattoni. Con quali armi ritiene di poter "colpire" il nuovo c.t.?

Al di là delle mie caratteristiche tecniche, probabilmente viene apprezzato il fatto che in campo dò veramente tutto. Sono un giocatore che si mette a disposizione della squadra, senza badare ai propri interessi, senza cercare di far bella figura, ma puntando soprattutto al bene collettivo. Ho sempre giocato così.

Sacchi predilige i giocatori "universali". Lei si riconosce in questa qualifica?

Già quando ero nel settore giovanile del Cesena giocavo non solo sulla fascia destra, ma anche come interno e lo stesso mi è capitato in C1, al Padova: avevo cominciato come mezz'ala destra, poi Mariani prese a segnare parecchio e fu spostato in avanti, sicché io lo sostituii sulla corsia di destra, in pratica diventando un vero e proprio tornante. Insomma, sono stato sempre un giocatore genericamente di fascia destra, indifferentemente, mediano o mezz'ala. Un certo eclettismo penso di possederlo, mi adatto a più ruoli.

Qualcuno ha addirittura ipotizzato Bianchi terzino destro.

L'anno scorso mi è capitato talvolta di trovarmi quasi in linea con la difesa e di giocare in pratica per qualche tratto di partita come terzino. Sarebbe una proposta pienamente plausibile.

Proviamo a raccontare l'ascesa di Alessandro Bianchi in nerazzurro: l'anno scorso si parlava addirittura di una cessione, poi...

Io arrivai all'Inter nell'estate dell'88 e forse il fatto di partire come uno sconosciuto tra tanti personaggi arrivati assieme a me — Matthäus, Berti, Brehme — mi impedì di essere adeguatamente valutato. Io giocai piuttosto bene, ma se ne accorsero in pochi. La stagione successiva avrei dovuto esplodere, e invece andò tutto storto fin dall'inizio: nella preparazione estiva accusai

L'IDENTIKIT

Nome: Alessandro
Cognome: Bianchi
Data di nascita: 7-4-1966
Luogo di nascita: Cervia (Ravenna)
Esordio in A: 13-9-87, Cesena-Napoli 0-1
Le sue squadre: Cesena, Padova, Inter
Auto: BMW 320
Hobby: tennis
Il pregio: il carattere
Il difetto: il disordine
Sogno: la Nazionale e una casa nuova a Cervia
L'idolo: Platini
Allenatore ideale: Trapattoni
Piatto preferito: lasagne
Città ideale: Cervia
Momento più esaltante: lo scudetto
Delusione più grande: l'eliminazione al primo turno dalla Coppa dei Campioni nel 1989
La persona decisiva per la carriera: Sandro Tiberi nella Primavera del Cesena e Giovanni Trapattoni all'Inter
La partita migliore: Inter-Bologna 1-0 del 16-9-90
Quotidiano: La Repubblica e la Gazzetta dello Sport
Attore: Roberto Benigni
Cantante: Simply Red

Sotto (fotoBorsari), Alessandro Bianchi nella sua Cervia in veste di... bagnino

subito fastidiosi guai muscolari che mi portai dietro per parecchio tempo. Riuscii a entrare in forma molto tardi e a quel punto erano subentrati problemi mentali, mi sentivo sotto osservazione e non riuscivo a giocare tranquillo. Molti scrivevano che l'Inter voleva scaricarmi, per fortuna Trapattoni ha sempre creduto in me, anche nei momenti difficili, e si oppose a qualunque ipotesi di una mia cessione. A lui devo tantissimo, mi ha sempre difeso a spada tratta e la sua iniezione di fiducia contribuì a ricaricarmi a dovere. Ecco, il campionato scorso è stato quello della consacrazione: rispetto al primo anno mi sentivo più sicuro, fino a osare di più in fase offensiva. Non nego che all'inizio della mia avventura interista sono stato bloccato anche da un pizzico di paura: venivo dal calcio di provincia, in mezzo a tanti campioni cercavo di commettere meno errori possibili. L'anno scorso invece ero sbloccato, fisicamente al meglio e sono riuscito a dare tutto. Oggi mi sento alla pari con gli altri, la coscienza dei miei mezzi mi consente di avanzare spesso per tentare il cross.

È per questo che è stato praticamente l'unico a non subire traumi nel passaggio al gioco nuovo?

La ragione principale sta soprattutto nel fatto che rispetto all'anno scorso ho dovuto cambiare ben poco del mio gioco. Magari devo correre ancora di più, ma in linea di massima l'apporto alla manovra che pretende Orrico è lo stesso che mi chiedeva Trapattoni.

Già, il famoso "nuovo corso". Ma al di là delle chiacchiere, cosa è veramente cambiato per voi giocatori?

Innanzitutto la preparazione, che fin dal ritiro estivo si è dimostrata molto più pesante. Sul piano del gioco inoltre la zona ha cambiato molte cose: prima giocavamo a uomo, anche se certe volte in realtà finivamo col disporci a zona, senza però il libero in linea. Quest'anno la zona è diventata "istituzionale" e a noi centrocampisti viene chiesta più umiltà, nel senso che tutti, oltre ad attaccare, devono pensare a difendere e far pressing. Anche sul piano mentale è stato un cambiamento importante.

Però il famoso "gioco nuovo" ancora non si è capito in cosa potrebbe consistere, difesa a parte.

Non sarei così drastico. In fondo, i problemi li abbiamo avuti soprattutto nella fase iniziale: dalla partita col Napoli in poi abbiamo disputato buone partite. Continua a mancarci il gol, cioè una percentuale di realizzazione più adeguata all'elevato numero di occasioni che riusciamo a creare. Prima poteva essere un fatto di preparazione; molti di noi non erano in condizioni fisiche accettabili, finivano con l'arrivare in zona-gol affaticati e coi riflessi lenti. Ora invece ci manca solo un pizzico di fortuna.

Era proprio inevitabile finire subito a gambe all'aria in Coppa Uefa?

È stato un incidente di percorso che nessuno di noi si aspettava minimamente. Probabilmente abbiamo sottovalutato un avversario che invece si è dimostrato molto forte. È stato un peccato e naturalmente tutto fuorché inevitabile.

La stagione dell'Inter può ancora essere salvata?

I giochi sono tutt'altro che fatti. Io sono molto fiducioso per quel che riguarda il campionato: abbiamo un certo distacco, però mancano ancora tantissime partite, abbiamo il tempo per recuperare. Gli scontri diretti e i lunghi mesi che ancora ci separano dalla fine del torneo possono colmare qualunque divario. Non è una frase fatta: ci crediamo ancora e siamo intenzionati a provarci fino in fondo.

Qual è la differenza più evidente tra il Trap e Orrico?

Tutti e due sono animati da una grande voglia di vincere. Trapattoni è molto puntiglioso, guarda al minimo dettaglio. Orrico invece, pur essendo pure lui molto attento ai particolari, non è altrettanto... maniaco.

Come mai con Trapattoni non avete vinto qualcosa di più?

In questi ultimi tre anni l'inter ha vinto molto. L'unica stagione un po' vuota è stata quella dopo lo scudetto, quando avvertimmo un calo di tensione e di stimoli che d'altronde si nota in tutte le squadre che vincono il titolo. È un fatto che non ci si riesce a spiegare, però è capitato. Quell'anno oltretutto uscimmo subito dalla Coppa dei Campioni, fu un vero trauma, anche se sarebbe eccessivo sostenere che fu quell'eliminazione a condizionare il nostro campionato.

È comunque innegabile che per l'Inter è più difficile e faticoso vincere rispetto alle altre grandi. Perché?

Perché c'è una pressione maggiore sulla nostra squadra. Qualsiasi nostro problema viene ingigantito, i nostri errori sono considerati più gravi rispetto a quelli degli altri. Il motivo, onestamente, non riesco a spiegarlo.

Cosa manca ancora ad Alessandro Bianchi per essere un campione?

Tanto. Io penso che un giocatore debba sempre cercare di migliorare: il nostro è un mestiere in cui non considerarsi arrivati è una sorta di spietata necessità; il rischio di fermarsi e restare indietro è sempre dietro l'angolo. Io ho ampi margini di miglioramento sul piano tecnico e anche tatticamente posso fare ulteriori passi avanti. Non mi pongo limiti, specie se penso a quanto sono cambiato dai tempi di Cesena: più personalità, fondamentali decisamente progrediti e un pizzico di istinto in meno. Insomma, posso dare di più e spero di riuscirci.

Qual è oggi il suo sogno proibito?

La Nazionale. Fin qui ho collezionato solo una convocazione per l'Olimpica, quando ero al Cesena, che mi valse non più che una presenza in tribuna, e un gettone nella Rappresentativa di Lega. L'azzurro è dunque un sogno, per me, ma spero di cuore che non rimanga proibito a lungo.

Carlo F. Chiesa

IL MAGIC MOMENT DI CARRERA

VADO AL MASSIMO

Il tirocinio fra i Dilettanti e in C2, l'esplosione al Bari, l'arrivo alla Juventus. Per il difensore bianconero adesso c'è un altro obbiettivo da centrare: la convocazione in Nazionale

di Maurizio Crosetti

TORINO. Quando l'aereo di una qualsiasi trasferta decolla e i compagni tuffano le mani nei borsoni per estrarre mazzi di carte, giochini elettronici, videoregistratori portatili, riviste patinate, walkman e ogni altro pretesto che faccia correre più veloce il tempo, Massimo Carrera si mette comodo sul sedile e comincia a sfogliare un romanzo di Stefen King. Pochi secondi ed eccolo in un orrido mondo dove il sangue inonda la pagina e il terrore fa a gara col raccapriccio. Se è vero che sono i piccoli segni a tracciare le grandi linee e che una persona si rivela soprattutto nei dettagli, i truculenti gusti letterari del terzino bianconero dovrebbero mettere in guardia gli attaccanti avversari. In attesa di sapere che cosa legge Pasquale Bruno, va detto che non esiste un'apparente affinità tra Carrera e il terrore. Letta l'ultima pagina e commentata con un sorriso da fotoromanzo (occhi azzurri, biondi capelli ricci), il difensore torna in sè. Cioè l'esatto contrario di quel che sfoglia. Un tipo tranquillo e rassicurante, arrivato tardi nel calcio che conta (esordio in A col Bari a 25 anni) e deciso a gustare senza troppa enfasi e con misura la grande occasione professionale, nella Juve che pareva irraggiungibile.

Carrera, è vero che lei non pensava di poter sfondare nel calcio?

Diciamo che non ne ho mai

Massimo Carrera con la famiglia (a fianco) e, sotto, in tre momenti della sua carriera: Bari, Juventus e Pescara

fatto una malattia. Preferivo il fatalismo e l'attesa degli eventi. Finché qualcosa è scattato e ho cominciato a crederci.

Quando si è verificata la svolta?

All'Alessandria, nell'84. Avevo alle spalle due campionati in Interregionale con la Pro Sesto e il Russi. La C2 mi diede l'opportunità di crescere e di essere segnalato a Catuzzi, che allora guidava il Pescara. Un altro salto di categoria, finalmente la Serie B.

Però gli inizi non furono facili...

È vero, giocavo poco e cominciavano a riaffiorare i dubbi. Ma Catuzzi mi disse che credeva in me e che dovevo stare tranquillo. Difatti mi portò a Bari, la città in cui mi sono realizzato e proposto come difensore di buon livello.

Cinque stagioni in Puglia, il tempo che trascorreva: ha mai avuto la sensazione di essere un giocatore «di categoria»?

No, anche se era molto difficile lasciare quella squadra. La società voleva tornare nella massima serie e quindi non cedeva gli elementi migliori. Ecco perché arrivai tardi in Serie A.

Però ha recuperato in fretta: subito la Juve, e da titolare...

Questo ha sorpreso anche me. Non pensavo che Trapattoni mi desse così presto la maglia numero due. Ora devo tenermela stretta...

Forse dipende dal fatto che lei può indossare senza problemi anche il cinque o il sei, il tre e magari il quattro. Da cosa deriva questo eclettismo?

Dall'abitudine a ruoli diversi. Sono passato dalla zona all'uomo con facilità, e con la stessa naturalezza posso agire da libero o da stopper.

Infatti Trapattoni la sta utilizzando sulla fascia destra...

Va benissimo. Tra l'altro il mio modello è sempre stato Claudio Gentile, uno che indossava questa maglia bianconera numero due. Formidabile. Ero un suo tifoso.

Si ritiene un difensore «cattivo»?

Bisogna distinguere. Non ammetto che qualcuno possa far male con premeditazione, però il gioco del calcio prevede anche i colpi duri. Io quindi sono rude, non cattivo.

A proposito: cosa pensa dell'affare-Bruno?

Il mio collega ha sbagliato, però la punizione inflitta in primo grado è stata certamente eccessiva. Il rischio è quello delle etichette, e ormai Bruno è per tutti un colpevole a prescindere da quello che fa. Bisognerebbe ricordare che esistono anche attaccanti un po' carognette, non solo difensori. Gente che usa i gomiti, com'è giusto purché non si esageri.

Dicono che se uno commette un fallo con la maglia bianconera, l'arbitro è condizionato. Anzi: dicono che se Bruno nel derby avesse indossato la casacca che ora è sua, la sanzione sarebbe stata diversa.

Non credo, o almeno finora non me ne sono accorto. Se picchio, mi puniscono. Com'è sempre accaduto.

In pochi mesi lei è diventato un possibile azzurro: che effetto le fa?

Penso di dover dimostrare ancora molto. Comunque la Nazionale è un obiettivo concreto, e forse la mia facilità di adattamento a ruoli diversi potrebbe aiutarmi a convincere Sacchi.

Massimo Carrera privato: chi è?

Uno tranquillo, che sta bene col mondo perché quando lavora si diverte e quando smette di lavorare trova una ma-

gnifica famiglia ad aspettarlo. Mia moglie Pinuccia l'ho conosciuta ad Alessandria e sposata a Bari. Abbiamo una bimba di un anno e mezzo, Francesca. Non potrei desiderare di più.

La descrivono come una ex testa matta: cosa c'è di vero?

Ben poco, anche se mi piace scherzare e stare in compagnia. Ho tanti amici. In squadra, soprattutto Luppi e Baggio.

Ma come? Se dicono che Baggio sia un isolato... Anzi, per usare la definizione di Agnelli, un «indipendente».

Per me è un ragazzo divertentissimo, che ama lo scherzo e le battute. Ora è forse un po' a disagio perché si sente circondato dalle critiche e sa di dover dare molto di più alla Juventus. Se lo lasciamo tranquillo ci riuscirà.

Lei e Kohler formate una delle coppie difensive più solide del campionato. Che tipo è il tedesco?

Si tratta dello stopper più forte del mondo. Ho molto da imparare, giocando accanto a lui. E poi mi piace perché sorride sempre, sdrammatizza ogni situazione. Infine, è un difensore deciso ma correttissimo.

Ha un sogno professionale?

Direi di no. C'è chi darebbe qualunque cosa per una vittoria piuttosto che un'altra, io preferisco fare un discorso professionale. Se di sogno vogliamo parlare, allora dico che spero di migliorare e di usare bene gli ultimi anni di calcio che mi restano. Lo ripeto, non credevo che questo gioco potesse diventare la mia professione, non lo pensavo neppure quando smisi di frequentare ragioneria dopo il terzo anno per dedicarmi totalmente al pallone. Invece è andata bene.

Come si vive da juventini ma non da stelle?

Benissimo, c'è più serenità e calma, forse si può lavorare meglio. Continuo a sentirmi uno dei tanti, anche con questa maglia addosso.

Maurizio Crosetti

INTANTO GIORGIO GIOCA NELLA BAGNOLESE

L'ALTRO CARRERA

BAGNOLO. Libero di ruolo e di fatto. A soli 27 anni ha dato un calcio a soldi, fama e successo ed è sceso tra i Dilettanti. Giorgio Carrera, classe 1955, uno degli artefici del «Real Vicenza», la creatura di Gibì Fabbri, capace tredici anni fa di tenere testa alla Juventus, non ha rimpianti: *«È stata una scelta di vita. Ero reduce, dal punto di vista personale, da una stagione straordinaria con la casacca del Bologna, quel Bologna-disastro del torneo 1981-82, che al termine del campionato retrocedette in Serie B. Non condivisi l'esonero di Burgnich e per questo mi criticarono aspramente. Mi vennero i "cinque minuti" e così accettai le proposte di una squadra di Interregionale, il Carpi, che mi fece un'offerta. Dal glorioso San Siro mi ritrovai, nel giro di un solo mese e con lo stesso entusiasmo, a giocare a Somma Campagna, davanti a 40 persone».* Proprio lui, uno dei protagonisti del Vicenza dei miracoli. *«La mia pelle è biancorossa. In Veneto ho vissuto tre anni da manicomio: promozione in Serie A il primo anno, poi secondi dietro la Juventus. Roba da matti. Io, Paolo Rossi, Roberto Filippi, Giancarlo Salvi, Ernesto Galli e tutti gli altri divertimmo tutta Italia facendo anche fior di risultati».*

Poi ci fu il Torino. *«Ero al top della carriera. L'anno prima venni incoronato miglior libero della Serie A e parecchi addetti ai lavori mi volevano in Nazionale. In un'amichevole il sogno si frantumò: feci un 'entrata da scemo e mi infortunai seriamente. Quell'anno mi operai tre volte, addirittura dissero che la mia carriera era finita. Per fortuna, così non accadde».* Dopo un'altra stagione al Vicenza e una al Bologna, nel giugno dell'82, come detto, ci fu il grande rifiuto: un vero e proprio attacco al «sistema», da Don Chisciotte del football. *«Ero disgustato. Quello del calcio è, purtroppo, un ambiente inquinato da personaggi squallidi, dove il denaro prevale sui sentimenti. Io sono diverso, una stretta di mano per me vale più di un contratto. Mi hanno dato del "casinista", del sindacalista, del mafioso, uno che riusciva con la sua personalità a far fare agli altri tutto ciò che voleva. È vero che ho questa caratteristica, ma l'ho sempre usata al servizio della causa e non per scopi personali. Se avessi curato solo i miei interessi, oggi sarei miliardario».*

Ma le delusioni umane sono continuate anche fra i Dilettanti. *«Dopo aver giocato tre anni a Carpi, passai all'Olbia, dove il primo anno conquistai subito la promozione in C2. La stagione successiva disputai un ottimo campionato, coronato da cinque reti. Poi fui tradito. Rinnovai il contratto, al termine del campionato, con una semplice stretta di mano. Fu un errore, perché successivamente alcuni dirigenti cambiarono le carte in tavola. Viaggiare in aereo mi crea qualche problema, ma quella volta non ci pensai due volte e volai in Sardegna solo per guardare negli occhi chi mi tradì».* Da un'isola all'altra. L'anno dopo, Carrera scese a Palermo con l'incarico di portare i rosanero in C1. *«Conoscendo la mia personalità, mi misero in mano il Palermo. A un certo punto del campionato venni invitato da due dirigenti a operare per far "saltare" l'allenatore Caramanno. Io, invece, gli salvai la panchina, buttando giù dal letto il presidente alle due del mattino. Caramanno non mi ringraziò nemmeno. L'obiettivo, comunque, venne raggiunto, perché al termine del campionato il Palermo fu promosso».*

Poi, nell'88, l'arrivo a Bagnolo, paesino in provincia di Reggio Emilia. Qui Carrera ha finalmente trovato la sua oasi di pace. *«Un ambiente straordinario, frequentato da gente onesta. È il quarto anno che sono a Bagnolo. Dopo aver vinto il campionato di Promozione, siamo approdati in Interregionale dove, viste le potenzialità economiche delle avversarie, stiamo facendo miracoli».* Un feeling, quello instaurato con Bagnolo, indissolubile. Neanche il richiamo del vecchio maestro Gibì ha rotto l'incantesimo. *«La scorsa estate Fabbri mi chiamò a fare l'allenatore in seconda alla Spal. Ho detto no: non ce la farei mai a lasciare questa gente».* Vive "solo" di calcio. *«Sono sempre sul campo, perché oltre a giocare alleno una squadra Giovanissimi».* Gli piace allenare i ragazzini. *«I risultati mi interessano fino ad un certo punto, sono soddisfatto quando mi dicono che la mia squadra è educata. Non voglio sentire i ragazzi contestare l'arbitro e, se gli avversari li menano, devono rialzarsi e stringergli la mano».* A smettere, per ora, non ci pensa nemmeno. *«Ho disputato circa 425 partite di campionato e il mio obiettivo è di raggiungere quota 500. Ma non è detto che quando raggiungerò questo traguardo smetta. Mi diverto ancora tantissimo. Pensate che, se sbaglio un passaggio, mi do ancora dell'imbecille...».*

Andrea Ligabue

Sopra, Giorgio Carrera con la maglia della Bagnolese. Ha giocato anche a Vicenza, Bologna, Carpi, Olbia e Palermo

DRAKKAR
NOIR
EAU DE TOILETTE
Guy Laroche
Paris

GIULIVI, LA FORZA DELLA BASE

IL FALSO DILETTANTE

L'amicizia con Matarrese: «Ma non sono un Signorsì». L'importanza della sua Lega: «Mai ricevute tante attenzioni». Le regioni all'opposizione: «Veneto 'leghista', Campania confusionaria». Un progetto per il futuro: «Ossigeno alle società»

di Marco Cherubini

ROMA. Baffi a manubrio, capelli — pochi — vezzosamente tinti d'argento, l'inseparabile mezzo toscano in bocca e una parlata che tradisce le origini umbre. È Elio Giulivi, gran capo della Lega dilettanti, l'uomo che potrebbe con un sol gesto insorgere contro lo strapotere di Matarrese. Perché con lui c'è la base, l'enorme bacino d'utenza del calcio italiano. Tantissima gente che gioca al calcio non per soldi, ma per passione. Eppure lui, con l'aria accomandante e casareccia, non tradisce il Gran Capo. In questa intervista spiega perché, raccontando i problemi, le speranze e il futuro di questa incredibile realtà chiamata lega Dilettanti.

Presidente Giulivi, cominciamo da quello che dicono i nemici: Artemio Franchi, da presidente della Dilettanti, comandava la Federcalcio. Lei invece è un vassallo di Matarrese. Sono solo malignità?

Per quanto riguarda la definizione di vassallo, certamente sì. Quanto al resto a parlare sono i male informati.

E perché?

Semplice: Franchi governava in un'altra federcalcio. Dove il Consiglio federale non contava nulla. Dove stabilivano tutto in quattro: il presidente, e i tre vice presidenti. Che poi erano i presidenti della tre leghe. Franchi era tra questi. E con la sua personalità riusciva a vincere. Ma con tutto il rispetto per quel grande dirigente che è stato, non credo che nell'attuale struttura Franchi presidente della Dilettanti riuscirebbe ad avere un uguale potere. Avrebbe, nè più nè meno, quanto ne ho io.

Dicono che non sia molto...

Malignità. Governo la base del calcio italiano. E la Dilettanti è tenuta in grande considerazione dall'attuale governo.

Al quale lei ha giurato fedeltà...

Vede, ho un grande senso del dovere. Ho sposato la Figc trentasette anni fa e le resterò sempre fedele. Ma non sono un lecchino. Non mi piego davanti ai cosiddetti potenti. La verità è che con Matarrese vado d'accordo. Se c'è un problema, gliene parlo. E lui mi sta a sentire. E spesso lo risolve. Questo dovrebbe sapere la gente prima di parlare.

Insomma, non si sente un orfano di Petrucci.

Gliel'ho detto: ho sposato al 100 per 100 la causa federale...

Dunque alle prossime elezioni voterà Don Tonino...

Non vedo perché no. In tutti questi anni la Lega Dilettanti non ha mai avuto tante attenzioni, non è stata considerata come adesso. Merito di questo Governo. Merito di Matarrese. Ha governato bene, ha «fatturato» bene, per dirla in termine aziendale.

Ma i soliti maligni dicono che se le volesse, Matarrese salterebbe in aria con la sua poltrona di presidente...

Me li faccia conoscere questi

A fianco, un primo piano di Giulivi; in basso a sinistra, l'intero governo federale. Al centro, intervistato da Ciotti

L'UMBRIA È IL SUO RIFUGIO PREFERITO

SALSICCE A CAPITONE

Un casale a Capitone, vicino a Narni. Tutti gli amici del paese pronti per una *salsicciata*. Due lupi marsicani alla catena, con la supervisione degli inviati del WWF. Una macchina potente per fare tutti i giorni su e giù con Roma. E poi trent'anni trascorsi come dirigente di una grande azienda della zona, una sfrenata passione per il calcio, la voglia di portare il proprio nome e quello della Dilettanti sempre più su. Nella vita di Elio Giulivi tante cose belle e un grandissimo dolore: la morte dell'amico Mario Rosati, compagno di mille avventure, deceduto al fianco di Giulivi dopo un terribile incidente sulla Narni-Roma. Questa vita da pendolare, i sacrifici per non lasciare la propria terra, gli sono costati l'amico più caro. Un fedele compagno, che faceva da anfitrione a Capitone quando Giulivi organizzava pantagrueliche mangiate per discutere il futuro della Dilettanti o per chiarire con Matarrese qualche incomprensione. Le idee di Giulivi sulla gestione della Lega sono tante e buone. Ma quello che frena l'ascesa di questo dirigente è la sua immagine troppo ruspante. Fino a qualche mese fa non rinunciava a un grottesco riporto per coprire l'incipiente pelata. I baffi sono fine ottocento, mentre la parlata è spesso fiorita del linguaggio genuino e schietto delle campagne intorno a Narni: nulla a che vedere con i blazer blu di Matarrese e gli orologi da collezionista di Ranucci. Anche l'ufficio, nella palazzina di Via Po, è decentrato rispetto a quelli che «contano» a Via Allegri. Ma la divisione l'ha voluta Matarrese. E poi Giulivi ci si trova bene. Un grande spazio dove tra gagliardetti, coppe e riconoscimenti alla sua Lega fortemente individuata nella sua immagine, spiccano i poster della dolce e verde Umbria. Perché se è vero che il look può fregare la scalata di Giulivi all'interno della Figc, è anche vero che questa sua fedeltà ai luoghi e alle sue origini è un biglietto da visita importante. Il più grosso cruccio è però quello di non emergere più di tanto. È di non sapersi opporre — quando serve — a Matarrese. In camera caritatis Giulivi promette ai suoi fedelissimi fuochi e fiamme contro il presidente, a volte reo di una scarsa attenzione per la Lega Dilettanti. Ma poi tutto si placa. Matarrese lo convoca nel proprio ufficio e Giulivi si calma, allineandosi al volere del grande capo. Per questo l'hanno ribattezzato Giulivi, il cane che non morde. Lui fa spallucce, accarezza i suoi due lupi marsicani e pensa a come restare in sella senza problemi. Perché, tra difetti e debolezze, non si può certo dire che Giulivi non ami il suo lavoro.

m. c.

maligni. Sono degli ignoranti. Perché non sanno che l'elezione non è gestita solo dalla Dilettanti. Possiamo essere degli arbitri. Ma la faccenda è estremamente democratica, come è giusto che sia. Ci sono anche le altre due Leghe. Che non mi pare contino poco. Dunque, solo cattive chiacchiere di gente mal informata.

Allora sono chiacchiere anche i guai che oggi le fanno passare regioni come il Veneto e la Campania. I primi la contestano apertamente. I secondi non riescono a governare una regione così ricca di calcio.

Andiamo per ordine. È vero, il Veneto mi contesta. Vuole più autonomia. Lo Stato nello Stato. Non sono d'accordo. Anche perché regioni grandi come la Lombardia sono in linea con la mia gestione. Segno che le cose non vanno male. E poi, mi consenta: ma perché questi signori delegati del Veneto non propongono una linea di governo alternativa? Sanno solo criticare, contestare, chiedere l'autonomia. Come se tutti i problemi fossero quelli. Ma mai un'idea, mai una contestazione circostanziata. Se potessi confrontarmi seriamente con loro potrei anche ammettere delle colpe. Ma così è inutile.

E la Campania? La crisi è così grossa che si è finiti in tribunale...

È vero. Lì le società si scannano. È proprio così, si scannano. E sbagliano, perché non si può andare avanti così. Le società non hanno capito che così non c'è futuro. Continuano a rifiutare un ben che minimo governo, disertano le assemblee, creano solo confusione. E nella confusione c'è sempre qualcuno che ne approfitta. Per sé, non per il bene del calcio in Campania.

E questo malessere come si risolve?

Occorre attenersi ai regolamenti, dimenticare il passato, e mettere da parte chi pensa per sè e non per il movimento.

Insomma, una linea dura...

Non vedo altre soluzioni.

Forse è per questo che lei ha molti nemici all'interno della Lega?

Ho dato un'impronta manageriale a questa Lega. Ho stilato un programma quando sono stato eletto. E molti mi hanno preso per matto. Ma le cose, a quanto pare, hanno funzionato. E si sa, quando fai le cose per bene non tutti sono contenti. Specie chi non ti vuole bene. Ma i nemici non sono tanti, come dice. Ho buoni rapporti con tutti all'interno. E le critiche non arrivano dai nemici. Quanto all'interno, beh, non c'è male. Con Matarrese fila tutto liscio, ed anche con gli altri due presidenti di Lega il rapporto è ottimo. Dove li vede i nemici?

Se vuole un nome glielo faccio: Raffaele Ranucci, delfino di Matarrese e responsabile del settore giovanile.

Alt: con Ranucci niente di personale. Anzi, un rapporto di reciproca stima. Sono i nostri dirigenti che spesso non si trovano d'accordo. I responsabili periferici di tanto in tanto hanno qualche contrasto. Ma direi una bugia se dicessi che tra Settore Giovanile e Dilettanti corre cattivo sangue. L'80 per cento del Settore Giovanile è tutto della Dilettanti. Non voglio dire che con questo siamo noi i più forti. Ma certo non vogliamo sottostare a decisioni che non ci piacciono...

Insomma, da quanto dice la Dilettanti è forte. E per il futuro?

Siamo cresciuti, siamo conosciuti e vogliamo fare di più. Uno corso di formazione per dirigenti, con docenti messi a disposizione dalla Lega per creare il ricambio necessario. Maggiori contributi a fine anno per tutte le società, un «ossigeno» necessario. Come? È un piccolo segreto. Ne ho già parlato a Matarrese, ne era entusiasta. Lasciatemi fare e vedrete. □

INTERVISTA A CINO MARCHESE

IO FAREI COSI'...

■ «Il business del pallone? In Italia è gestito alla viva il parroco»
■ «La Lega? Guadagna poco. E il calcio è in mano a provinciali»
■ «Le fonti di introito non sono esaurite. Viviamo in un Eldorado»

di Leo Turrini

MILANO. *«Il calcio italiano? Un fenomeno che può essere tranquillamente paragonato, per le sue potenzialità, al basket della Nba o al football americano della Nfl. Peccato che in Italia il business del pallone sia gestito alla viva il parroco, ancora oggi, alle soglie del Duemila...».*

È interessante, l'opinione di Cino Marchese: perché l'uomo, vicepresidente della International Management Group, la mega società di McCormack che ha in pugno buona parte dello sport mondiale e dei suoi protagonisti, di business se ne intende. Grande appassionato di tennis, Marchese non solo non condivide metodi e idee di chi governa, in basso come in alto, gli affari del pallone. È anche convinto che siano troppi i luoghi comuni che condizionano quella che Montezemolo, giusto per citare un nome tornato di moda, definiva un po' pomposamente «la modernizzazione del nostro calcio».

«Di moderno, nel calcio italiano, c'è proprio poco», dice l'abbronzatissimo boss della Img, visto talvolta in tivù con Rino Tommasi e Gianni Clerici a commentare uno smash di Sampras o un rovescio di Courier (assieme, i tre sembrano la riedizione delle sorelle Materassi: sono bravissimi e acidissimi, soprattutto nei confronti di Panatta). *«Mettiamola così: di fronte al lievitare dei costi, chi amministra il pallone sta ricorrendo ad un sistema molto semplice: scarica tutto sui consumatori, sugli spettatori. È una scelta sbagliata, sicuramente controproducente in prospettiva...».*

Diciamo a Marchese che forse le cose funzionano in una certa maniera perché siamo arrivati all'esaurimento della miniera. Insomma, i presidenti si trovano costretti a ricorrere al rincaro dei prezzi perché le fonti di introito si sono inaridite. *«No, no. È proprio qui l'errore. Il calcio italiano può essere ancora un Eldorado»*, ribatte l'interlocutore. *«Prendiamo subito la faccenda dei diritti televisivi, è una materia che noi della Img conosciamo bene, spesso siamo proprio noi a trattare la vendita di grandi avvenimenti internazionali a questo o a quel network. Bene: ma chi l'ha detto che la Lega ha ottenuto un buon contratto con la Rai? Non è vero, assolutamente. Non è vero per le cifre e non è vero per la gestione del prodotto calcio sul video...».*

Meno male che Marchese non lavora per Nizzola, altrimenti per Gianni Pasquarelli, direttore generale di Mamma Rai, sarebbero dolori. Ma procediamo. *«La Rai paga circa cento miliardi, mi pare. Beh, la Nba vende il suo basket molto meglio e questo è solo il primo esempio che mi viene in mente. Cerchiamo di capirci: una partita di pallone, in tv, fa lievitare gli indici di ascolto più di qualsiasi film, varietà o Samarcanda. Quanti milioni di audience ha fatto Italia-Norvegia? Tredici e rotti, mi pare. Fantastico arriva sì e no alla metà. E Roger Rabbit di telespettatori ne ha avuti parecchi, ma non ha toccato i dieci milioni. Poiché le tv vendono le inserzioni pubblicitarie sulla base degli indici di ascolto, ecco che per il calcio, con quel che rende, dovrebbero pagare molto, molto di più...».*

Povero Pasquarelli, altro che dolori. E mica è finita: perché, di fronte all'obiezione che il calcio italiano con la tv ha persino esagerato, che non c'è giornata senza pallone sul video, Marchese reagisce con un altro affondo. *«Questo è un altro aspetto del problema ed è anche una conferma del provincialismo che domina tra i dirigenti di Lega e di società. Insomma, quando capiranno che non debbono limitarsi a vendere i diritti e buonanotte? Una Lega seria dovrebbe imporre impegni precisi a chi compra. Voglio dire questo: è inutile lamentarsi dell'orgia di calcio in tv, finché il venditore rinuncia al diritto-dovere di controllare la programmazione. Le società dovrebbero dire alla Rai o a Berlusconi: okay, l'esclusiva comprende questo e quello, però voi mandate in onda le partite e i servizi secondo uno schema che concordiamo preventivamente. Altro esempio: ora come ora, con l'eccesso di pallone che ci viene propinato sul tutte le reti, non ha più senso la differita di un tempo alla sette di sera, infatti non la guarda*

A fianco, assieme alla Navratilova e a Laver. Sotto, è con Tulasne, Mennea e Claudio Panatta (foto Ferreri)

praticamente nessuno. Ma se la Lega inserisse nel contratto una clausola che predetermina la quantità dei programmi, forse diventerebbe possibile persino la telecronaca diretta di una partita di Serie A, se non al sabato pomeriggio, addirittura al lunedì sera. Sì, al lunedì sera, perché no?».

Il vecchio Cino sospira e poi riparte alla carica. *«Quando dico che il calcio è in mano a gente provinciale, mi riferisco appunto a questo insieme di cose. Sui diritti tv potremmo parlare per ore. La cosa curiosa è che la Lega è evidentemente convinta di guadagnare bene, quando invece guadagna poco. Ed è strano che a nessuno venga in mente che proprio le società, la Lega, la Federazione, dovrebbero impedire lo sfruttamento selvaggio che del pallone fanno tivù pubbliche e tivù private...».* Pasquarelli avvisato, mezzo salvato. Ma è giusto far notare a Marchese una cosuccia: lui parla come se l'Italia fosse l'America. Questo, invece, è un paese diverso, con realtà diverse e condizionamenti diversi. Qui, il calcio è «dentro» il Palazzo, non fuori. Qui ci sono uomini politici che caldeggiano questa o quella trattativa di mercato, pensando al collegio elettorale. *«Ma di questo me ne rendo conto perfettamente. Il calcio è coinvolto in quella gigantesca melassa che è il nostro sistema politico istituzionale. Mica voglio fare il primo della classe, per carità. Apprezzo la buona volontà di un Matarrese, che comunque viene dalla politica pure lui. Mi piace la sua voglia di decidere, di cambiare. Se non altro è un tipo con delle idee. Ad ogni modo, certi limiti valgono anche per il presidente federale, purtroppo. E per tornare al discorso televisivo, sono il primo a sapere che, fatalmente, la Lega deve accordarsi con la Rai, sebbene non ci sia più il monopolio. Perché la Rai è lo Stato, è la melassa di cui parlavamo e poi entra in ballo il Coni, statale pure quello....».*

E così siamo arrivati a una considerazione malinconica: questo calcio così poco «moderno» è figlio, a pieno titolo, di un sistema che avvolge e coinvolge tutti. O quasi tutti. *«Beh, noi della Img, senza voler invocare patenti di purezza, nel pallone non siamo voluti entrare, finora, proprio perché sconcertati dalla assoluta mancanza di trasparenza. Prendiamo i contratti dei giocatori, dato che nel mondo il gruppo McCormack rappresenta fior di campioni, praticamente in tutte le discipline. Ebbene, il calcio italiano ha sempre utilizzato la pratica dei compensi in nero, per i suoi eroi. Non sto dicendo nulla di sconvolgente, lo sanno tutti, lo hanno sempre saputo tutti. Spero che le cose stiano cambiando, ora che grandi gruppi come Fiat e Fininvest sono coinvolti in prima persona nella gestione dei club. Ma il nero, la storia degli ingaggi al netto con il lordo a carico dei club, è qualcosa che appartiene a una mentalità ben precisa, la mentalità che ha dominato per decenni il nostro calcio, consentendo talvolta a personaggi discutibili di prosperare...».* È strano, in effetti, che i protagonisti del «campionato più bello del mondo» raramente abbiano ceduto lo sfruttamento della «mitica» immagine ad agenzie specializzate. Tutti, chi più chi meno, hanno preferito affidarsi ai procuratori, figure spesso ruspanti, che è difficile immaginare a fianco, che so, di un Jordan o di un Gretzky. *«La ragione l'ho già spiegata. Ma se e quando la trasparenza diventasse una regola per tutti, allora i personaggi del calcio italiano farebbero gola a noi, ad altre agenzie internazionali. E giacché siamo in argomento, vorrei anche aggiungere che il calcio italiano non sa valorizzare adeguatamente il suo rapporto con le fonti pubblicitarie, con gli sponsor. La cartellonistica negli stadi, se razionalizzata e centralizzata, potrebbe garantire nuove, cospicue entrate. Invece oggi capita di andare a vedere una partita e di imbattersi nel cartellone di una salumeria del tal paesello...».*

Forse è il caso di andar cauti: le prediche sulla modernizzazione le faceva pure Montezemolo alla Juve, poi si è visto come è finita. E speriamo che ora il pallido Luca non pensi di amministrare la Ferrari amatissima con il telefonino. Per farla breve: se non ci è riuscito un Montezemolo, forse dobbiamo arrivare alla conclusione che il calcio non è riformabile, incorreggibile nei suoi difetti... *«Beh, Luca è un amico, aveva tante buone idee ma può darsi abbia sbagliato l'approccio con una realtà che non conosceva bene. Comunque io non credo che l'immobilismo sia una soluzione. Come ho detto all'inizio, le società stanno scaricando sulla gente che paga la crescita dei costi. Prima o dopo, il pubblico si stuferà. Esistono altre strade. A mio parere, scusate l'insistenza, l'età dell'oro non è finita. Certo, dovranno muoversi, agire. Tenendo sempre presente una cosa, anche quelli che parlano di pay tv, la televisione a pagamento, applicata al calcio...».* E cosa? *«Beh, l'Italia non è mica la California».* E all'Italia del pallone si addice uno slogan: no, non è la Nba. □

LA SUA RICCHISSIMA «SCUDERIA»

ARRIVERÀ ANCHE BAGGIO

Nato a Valenza Po cinquantaquattro anni fa, Cino Marchese è uno dei pochi italiani conosciuti nel mondo dello show-business applicato allo sport. "Sfuggito" a una carriera di gioielliere che era una tradizione di famiglia, Marchese è entrato nello sport attraverso il tennis, occupandosi inizialmente di pubbliche relazioni per alcune ditte di abbigliamento. Successivamente è entrato nei ranghi della International Management Group, la società che fa capo a John McCormack e che gestisce l'immagine e gli interessi di circa ottocento protagonisti dello sport mondiale, amministrando inoltre una lunga serie di competizioni internazionali.

Attualmente, della Img Cino Marchese è il vicepresidente. La sua grande passione è il tennis, seguito dallo scopone scientifico, che peraltro pratica piuttosto male. Prost, Senna, Tomba, Gretzky, la Capriati, eccetera eccetera: la Img ha sotto contratto campioni famosissimi. Ha sempre evitato, però, il contatto con il calcio italiano: unica eccezione Paolo Rossi, che si legò alla McCormack dopo i mondiali di Spagna. Ora, però, è quasi pronta una operazione in grande stile: dovrebbe legarsi alla Img quel Roberto Baggio che ha ormai deciso di interrompere la sua pluriennale appartenenza alla scuderia di Caliendo. Baggio sarebbe il testimone ideale per i Mondiali del '94, negli States. **l.t.**

UNA INIZIA

LO SPO

LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Chi partecipa al concorso è tenuto ai seguenti adempimenti:
a) Servirsi dell'apposito tagliando pubblicato dal Guerin Sportivo (non saranno accettati tagliandi fotocopiati o comunque riprodotti).
b) Votare i tre sportivi che si ritengono più meritevoli del titolo di «Sportivo dell'anno 1991».
c) Pronosticare: 1) quanti gol complessivi saranno segnati nella diciottesima giornata (prima di ritorno) di campionato, domenica 26-1-92, precisando quanti gol saranno segnati nel primo tempo e quanti nel secondo tempo della partite regolarmente concluse; 2) è prevista anche l'assegnazione di un superpremio a chi, oltre alle risposte richieste al punto 1), indovinerà esattamente quanti gol saranno segnati nella partita Fiorentina-Juventus e i nomi degli eventuali marcatori.
d) Spedire la scheda incollata su cartolina postale in tempo utile perché pervenga entro il 24-1-92 al seguente indirizzo: **Referendum Guerin Sportivo - Lo sportivo dell'anno 1991 - Casella Postale AD 1734 - 40100 BOLOGNA.**
e) Condizioni di validità dei tagliandi: essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente; avere un timbro leggibile; essere spediti mediante cartolina postale (non racchiusi in busta).
f) Il giorno 27 gennaio 1992 avranno inizio, sotto la diretta sorveglianza del Funzionario responsabile del corretto svolgimento della manifestazione, le operazioni di spoglio delle schede di partecipazione regolarmente pervenute. Unico criterio per l'assegnazione dei premi in palio: l'esattezza o, se necessario per l'assegnazione di tutti i premi, la maggior approssimazione del pronostico indicato. Tutte le situazioni di parità saranno risolte ricorrendo al sorteggio.

LO SPORTIVO DELL'ANNO

I miei tre campioni preferiti sono:

1 ....

2 ....

3 ....

IL QUIZ DECISIVO

Quanti gol saranno segnati, nei primi e nei secondi tempi, della prima giornata di ritorno del campionato di calcio di Serie A, in programma domenica 26 gennaio 1992?

1. tempo .... 2. tempo ....

SUPERPREMIO

Quanti gol saranno segnati nella partita Fiorentina-Juventus e chi saranno gli eventuali marcatori?

Risultato ....

Marcatori ....

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Nome

Cognome

Professione Età

Titolo di studio

Indirizzo

Cap. Città Provincia

Taglia [M] [L] [XL]

Aut.Min. 4/8432 del 21.11.91

«LO SPORTIVO DELL'ANNO» è un referendum fra i lettori del Guerino che ormai fa parte della tradizione di questo giornale: fu lanciato per la prima volta nel 1975. Lo scopo è sapere chi, secondo la vastissima platea dei nostri lettori, sia stato l'atleta del panorama sportivo italiano che più di ogni altro si è distinto nell'ultima annata.
Come al solito, proponiamo un **quiz**. A coloro che indovineranno la risposta esatta andranno i ricchissimi premi in palio che vedete illustrati in queste pagine. Sempre in queste pagine trovate un estratto del regolamento, il quiz al quale dovete rispondere e la scheda di partecipazione. Verranno considerate valide le schede pervenute entro e non oltre il 24 gennaio 1992. Ovviamente per poter avere maggiori possibilità di vincere, si possono inviare più schede (non fotocopiate). Buona fortuna!

IN PALIO 133 PREMI

Superpremio: Fiat Panda Selecta.
1° premio: Soggiorno di 2 settimane per due persone presso le località turistiche di Terme di Levico, Pergine o Roncegno, messi a disposizione dall'Azienda Promozione Turistica di Levico Terme.
2° premio: Soggiorno di 10 giorni per due persone come sopra.
3° premio: Soggiorno di 1 settimana per due persone come sopra.
4° premio: Bicicletta Specialized modello Hard Rock nera.
dal 5° al 12° premio: Week-end per due persone come sopra.
13° premio: Gioco Subbuteo modello Grand Stand.
14° e 15° premio: Gioco Subbuteo modello Flud Lighting.
dal 16° al 30° premio: Racchetta Fischer modello Open Graphite viola + borsa Fischer Fun.
dal 31° al 45° premio: Scarpe Puma modello Challenge Cup.
46° e 47° premio: Gioco Subbuteo modello World Cup Edition.
dal 48° al 62° premio: Paio di scarpe Puma modello Lothar Top.
dal 63° al 72° premio: Gioco Subbuteo modello Club Edition.
dal 73° al 122° premio: T-shirt Puma «Turn it on» + videocassetta «La signora del secolo (Juventus)» della Fabbri Editore.
dal 123° al 132° premio: Gioco Subbuteo modello Tackle.

L'ALBO D'ORO

1975	**Thöni**	1983	**Platini**
1976	**Panatta**	1984	**Moser**
1977	**Bettega**	1985	**Platini**
1978	**Rossi**	1986	**Maradona**
1979	**Mennea**	1987	**Tomba**
1980	**Mennea**	1988	**Bordin**
1981	**Lucchinelli**	1989	**F. Baresi**
1982	**Rossi**	1990	**Schillaci**

SUPER PREMIO

Ecco i laghi di Levico e Caldonazzo. Oltre a mettere in palio diversi soggiorni, Levico ospiterà altre due importanti manifestazioni come i Premi Lealtà ed Ermanno Mioli

TIVA DEL GUERIN SPORTIVO

RTIVO DELL'ANNO

Per il più bravo (o per il più fortunato, fate voi...), una Fiat Panda Selecta

Il quarto premio in palio è una splendida bicicletta Specialized modello Hard Rock

Il 13° premio è una confezione di Subbuteo modello «Grand Stand»

Dal 16° al 30° premio: racchetta e borsa Fischer

Dal 31° al 45° premio: scarpe Puma «Challenge»

Subbuteo

Dal 63° al 72° premio, dieci confezioni di Subbuteo «Super Club»

Il 46° e il 47° premio: Subbuteo «Super World Cup»

Dal 48° al 62° premio: scarpe Puma «Lothar Top»

Dal 73° al 122° premio, Videocassetta della Juve e T-shirt Puma «Turn it on»

Nell'ambito dei festeggiamenti per lo "Sportivo dell'Anno", Levico Terme ospiterà anche altre due manifestazioni patrocinate dal nostro giornale, il "Premio Ermanno Mioli" e il "Premio Lealtà". Il primo riconoscimento andrà ai giornalisti che si sono maggiormente distinti nell'annata per quanto riguarda la Radiotelevisione, i periodici e i quotidiani. L'altro, invece, intende premiare le società e i calciatori di Serie A, B, C e Dilettanti saliti agli onori della cronaca per la loro sportività.

NESCAFÉ PIACERE NUOVO.

Scoprilo morbido, leggero, suadente. È il piacere di Nescafé. Così diverso, Nescafé è da gustare lentamente. Sorso dopo sorso. In un mondo frenetico, regalati il tempo di Nescafé.

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

L'ETÀ DEL BRONZO

Il fenomeno non è nuovo, ma si va di giorno in giorno aggravando. C'è chi parla di bronzismo, chi di pelle d'elefante. La sostanza è la stessa: l'insensibilità a ogni genere di denuncia, accusa, sospetto o maldicenza. Qualsiasi affermazione, dovunque fatta, per quanto grave sia, non lascia segni di scalfittura. Acqua sul marmo, altro che muro di gomma. Possibili indagandi ed eventuali indagatori, profittatori e danneggiati, tutori della legge e tutori del regolamento, si ritrovano tutti accomunati dalla stessa sindrome di sordità e cecità. Nessuno ha visto, nessuno ha sentito. Via, perché complicarsi la vita? In fondo, di pallone si tratta. Un esempio, non dei più trascurabili, possiamo trovarlo in una delle ultime edizioni del «Processo». Argomento vivo, ospiti di prima scelta. Si parla della circolazione più o meno libera dei calciatori stranieri; e se ne parla, sia detto per inciso, con amabile semplicità salottiera. Ciarrapico finge di confondere la circolazione europea con la libera importazione da tutto il mondo. Nessuno ricorda che anche gli allenatori, i preparatori atletici, i fisiologi, i fisioterapisti, i massaggiatori comunitari saranno presto liberissimi di affluire con pieno diritto nella Bengodi del calcio. Sfugge il vero nocciolo del problema: e cioè che siamo destinati al flusso a senso unico della libera circolazione comunitaria, perché il livello economico medio del nostro calcio è pazzescamente superiore a quello degli altri Paesi della Comunità. Una tribuna per il derby Inter-Milan costava 200 mila lire. Franco Baresi ha dichiarato per il 1989 un reddito che sfiorava i tre miliardi. Non c'è nulla che regga il confronto nei campionati esteri. Quale calciatore, tecnico o manager lascerà mai questa pacchia e chi non farà carte false per venirci? Le Bengodi, finché restano Bengodi, sono praticamente indifendibili.

Ma torniamo ai discorsi, che non sono da poco. Un giornalista di robusta esperienza, Nino Petrone del «Messaggero» di Roma, dice che tanti stranieri fanno comodo a certi presidenti anche perché con loro diventa più facile registrare nel bilancio della società una cifra superiore a quella effettivamente spesa. Per chiarire meglio il concetto, che pure dovrebbe essere già chiarissimo a tutti, Petrone cita a mo' di esempio il caso di un calciatore straniero comprato da una società italiana per 190 milioni e iscritto a bilancio per 2,5 miliardi. Qualche minuto più tardi un altro giornalista di robusta esperienza, Piero Sessarego del «Secolo XIX» di Genova, afferma papale che a certi presidenti gli stranieri sono serviti per portare i soldi all'estero. Non si tratta di sospetti su un rigore o di dubbi su un fuorigioco. Siamo di fronte a illeciti valutari, a infrazioni fiscali molto serie e a reati da codice penale: quel librone dove sono esplicitamente previsti e condannati anche con la galera i falsi in bilancio di Società per Azioni e le false comunicazioni ai soci. Non si tratta di denunce che si stemperano nella vaga genericità dei sospettabili: i presidenti di SpA calcistiche sono poche decine e tutti impegnati in attività imprenditoriali a più o meno alto livello, consortilmente raggruppati in un organismo federale che si chiama Lega.

Infine, non si tratta di pettegolezzi da bar: siamo in una diretta televisiva della Rai, aldilà della telecamera ci sono alcuni milioni di telespettatori, fra i quali si possono immaginare ministri, magistrati, finanzieri, dirigenti federali, amministratori di società calcistiche, revisori dei conti; alla trasmissione comunque partecipano, fra gli altri, un presidente di società, un manager di società, un giurista di chiarissima fama e di indubbia esperienza federale. Nessuno fa una piega in diretta e non c'è traccia di reazioni, approfondimenti, proteste in differita. Che in televisione si dica che certi presidenti del calcio commettono reati da codice penale è cosa che non scuote nessuno: né come notizia, perché non è scattata alcuna indagine ad alcun livello, né come calunnia, perché non ci sono state smentite o minacce di querela contro i due giornalisti.

Nell'Italia del bronzismo e della pelle d'elefante, dei pregiudicati applauditi in tivù, degli intrallazzieri riveriti nelle tribune d'onore, queste sono sciocchezze irrilevanti. Roba da ridere. Credo che se ne siano già dimenticati tutti. Al massimo sarà rimasta in qualcuno la curiosità di conoscere quale giocatore straniero fu comprato per la miseria di 190 milioni e quale amministratore di SpA ebbe il fegato di iscriverlo a bilancio per due miliardi e mezzo. Ma chi perde tempo per togliersi simili sfizi? A confronto con il silenzio indulgente (se non complice) che si lascia cadere su queste vicende, diventano grottescamente sproporzionati i pugni di ferro con i quali ci si illude di ristabilire il rispetto delle regole; appaiono comici i comunicati fulmineamente emessi per stigmatizzare la presunta istigazione alla violenza; pateticamente vuote le «tavole rotonde» allestite per la sbrigativa produzione di un vaniloquio da spacciare come analisi del caso. Il falso in bilancio in una società di capitali (e fino a poco tempo fa anche l'illecita costituzione di capitali all'estero) bastano e avanzano per mandare un cittadino di questa repubblica davanti a un giudice penale; dove invece sarebbe stato molto difficile portare un energumeno che tenta con tutte le sue forze di raggiungere un pubblico ufficiale, ma per sua fortuna non ci riesce e dunque resta invalutabile l'effettivo intento di quel comportamento minaccioso. Fra i due casi corre un abisso, anche sotto il profilo della sanzione giudiziaria: si va dalla galera all'ammenda. Ovvio: imboscarsi un paio di miliardi è certamente più grave che sbracciarsi istericamente per tentare di raggiungere un arbitro. Eppure, in questa inossidabile età del bronzo, misure e reazioni risultano abilmente invertite. Sulla prima faccenda si glissa, anche dopo che se n'è parlato apertis verbis in televisione; mentre sulla seconda si stanga con la supersqualifica e si rulla il tamburo della crociata antiviolenza. Complimenti, è così che si difende la pulizia del calcio. □

IL TRACOLLO DEL BARI

GALLETTI SPENNATI

Trentasei miliardi, un cambio in panchina e un continuo arrivo di presunti rinforzi non hanno cambiato la musica: i pugliesi navigano nel fondo della classifica con una manciata di punti in graduatoria. Ecco il disastro ai raggi X...

di Franco Ordine

In alto (fotoSabattini), l'ex direttore sportivo Franco Janich. Sopra a destra, Gaetano Salvemini. In alto a destra (fotoNucci), Zibì Boniek, il nuovo tecnico

Sotto (fotoBellini), lo jugoslavo Zvonimir Boban. In basso (fotoVilla), il presidente Vincenzo Matarrese con David Platt

BARI. Trentasei miliardi per costruire un inganno, il grande inganno. Con trentasei miliardi si può costruire mezzo Petruzzelli distrutto, oppure risanare i quartieri di Bari vecchia, o ancora rinvigorire l'economia che pure è florida in una regione famosa per la vocazione mercantile. Trentasei miliardi sono stati spesi dalla famiglia Matarrese per nutrire improbabili propositi d'Europa calcistica e sembrano adesso finiti in un deserto di risultati. Il Paperone dell'ultimo mercato non abita più nella Torino bianconera — dove tra l'altro perfino Boniperti si è messo a scialare offrendo 7 miliardi per strappare Conte al Lecce! — e tanto meno nella Milano rossonera dove Berlusconi continua a reclutare stranieri che hanno solo l'effetto di rilanciare gli attuali olandesi, ma nella capitale di una Puglia assalita di recente da albanesi e dalla malavita con gli stessi perversi effetti. Per spendere improvvisamente i 36 miliardi Vincenzo Matarrese — fino a ieri amministratore oculato, in famiglia è il resposabile dei cantieri, conduce una vita spartana senza esibire lussi e nemmeno status-symbol — ha dovuto mettere insieme la cifra record di nove stranieri: tre soltanto giocano, gli altri figurano ancora a libro paga per il fratello del presidente federale, quindi per uno necessariamente ligio ai regolamenti, dove la trasgressione ha il valore di un autentico tradimento.

Il fallimento, comunque, non è tanto nelle cifre degli investimenti decisi, o tanto meno nei risultati finora acquisiti — pochi punti in classifica, 5 gol fatti, una miseria e una valanga di reti subìte — ma nel sistematico errore di valutazione in materia di scelte. Tutto cominciò nel maggio scorso quando in casa Matarrese si decise di troncare la collaborazione con Gaetano Salvemini, di origine pugliese, allevato alla scuola del Trap e lanciato da Silvano Bini a Empoli, per puntare su un diverso allenatore. Il pubblico contestò ferocemente la gestione e non per i risultati tecnici conseguiti quanto per la povertà dello spettacolo: venne travolta la società rappresentata dal direttore generale Sgobba — parente di Matarrese, al mattino dipendente delle poste e al pomeriggio manager calcistico

segue

— per aver prima sottovalutato la partenza di Maiellaro e Carrera per poi tentare di evitarla e quindi "pararla" con una serie di altre iniziative sul mercato tutte discutibili. Salvemini fu salvato con un atto d'imperio da Vincenzo Matarrese, in contrasto nella vicenda persino con il fratello più famoso, Tonino. Il presidente del Bari non volle far prevalere la piazza e pensò di rimediare sul mercato.

Come? Semplicissimo. Ricorrendo prima all'inglese Platt presentato come il Maradona di Puglia e pagato oltre 12 miliardi, quindi completando l'organico con l'italo-australiano Farina (altri 4 miliardi ora messi in parcheggio), con gli juventini Fortunato (4.350 milioni) e Giampaolo (omaggio di Bendoni ora trasformato in comproprietà), con Progna (2 miliardi), Rizzardi (2.500 milioni), Calcaterra (1.800 milioni), Caccia (1.600 milioni), Sassarini (500 milioni). Paperone Matarrese pensò così di potersi prenotare il paradiso calcistico: 22 mila abbonati, il record storico cittadino, fu la risposta entusiasta di Bari a dimostrazione ancora una volta che con i nomi si possono vincere gli scudetti di ferragosto. E invece la partenza in campionato fu in salita, gli applausi furono sostituiti dai fischi, Salvemini cominciò a camminare sui carboni ardenti. *«Ha comprato tutti giocatori provenienti dall'Empoli: il migliore, Baiano, l'ha lasciato al Foggia»* ricordano a Bari dove tra l'altro critiche e giudizi impietosi vengono accentuati dai successi spettacolari e dalla rivalità col Foggia di Casillo e Zeman e amplificati dalla batosta terribile sopportata nell'ultimo derby, quattro sberle sul viso. Antonello Valentini, capo ufficio stampa della Federcalcio e tifoso doc del Bari, per tutta la domenica del derby ha tenuto staccato il cellulare: non avrebbe sopportato gli sfottò di amici e colleghi foggiani che inevitabilmente hanno provato a raggiungerlo.

Sopra (fotoSantandrea), Frank Farina: acquistato per tre miliardi e successivamente «tagliato». A fianco, Robert Jarni

Così venne il momento di cambiare allenatore, di mettere mano alla preparazione secondo taluni sballata, di mettere ordine nel ruolo di Cucchi stordito dal girovagare in ogni reparto, trovare un portiere con garanzia e assemblare un parco-stranieri di maggior affidamento: via allora lo sfortunato João Paulo, via Farina e dentro due jugoslavi, uno avuto dal Milan in prestito, Boban (con l'aggiunta di Carbone valutato 3 miliardi), l'altro soffiato alla Samp e per questo pagato alla stregua di un campione, Jarni (7 miliardi compreso lo stipendio). Nemmeno l'arrivo di Boniek — mentre da Roma giungevano fraterni suggerimenti a orientarsi su Carletto Mazzone considerato nell'ambiente uno specialista in salvezze disperate — ha per il momento salvato il Bari dalla bancarotta.

«E pensare che hanno mandato via persino Perrone, giudicato da Salvemini finito» ricordano sempre a Bari dovi i giornali si schierarono presto contro Salvemini e le scelte societarie. Solo ora si sono riavvicinati. *«Perché Boniek ha dato un gioco e un senso tattico alla squadra, e nonostante i risultati contrari ha davvero inciso molto sul cambiamento»* sottolinea Antonio Guido, redattore del Corriere dello Sport. Anche il quotidiano locale tiene botta nei confronti di chi preme per un altro valzer di allenatori: servirebbe solo ad accentuare disagi e disorientamento. *«Io non cambio facilmente pensiero»* continua a ripetere Vincenzo Matarrese che deve aver sicuramente maledetto il giorno in cui firmò l'assegno da 5 milioni e 500 mila sterline per Platt, delusione tra le delusioni per ritrovarsi dopo 11 domeniche con 3 punti appena, record negativo nella storia della società passata attraverso stagioni memorabili (epoca di reuccio Costantino) ed altre meno fortunate (il Bari povero e dignitoso di De Paolo e Pugliese che si rinforzò con Furlanis e Canè).

Per fortuna nel deserto di soddisfazione Boniek ha cominciato a lavorare per il futuro: ha valorizzato Giampaolo, ha lanciato Bellucci, ha messo da parte gli indigeni un po' scoppiati e dimenticato i calcoli sballati di qualche mese prima. Partirono Maiellaro e Carrera e si disse che morti uno o due papi se ne sarebbero trovati altri, aggiungendo doppione a doppione, mai inseguendo un attaccante vero che è un po' il limite più evidente della squadra. Mentre Raducioiu si trova a Verona, e un argentino tutto da scoprire, tale Airez, deve ancora essere collaudato. A Matarrese non resta che piangere; a Boniek, che sperare in una specialissima benedizione. Se riuscisse a salvare società e squadra dal crack, avrebbe di diritto l'aureola.

Franco Ordine

DOVE SONO FINITI I MILIARDI

QUASI «13» CON PLATT

Ecco la campagna acquisti del Bari '91-92. Le cifre sono espresse in milioni

GIOCATORE	PROVENIENZA	COSTO
David PLATT	Aston Villa	12500
Frank FARINA	Bruges	3000
Domenico PROGNA	Atalanta	2000
Carlo SASSARINI	La Spezia	500
Giampaolo MANIGHETTI	Piacenza*	800
Nicola CACCIA	Empoli**	1600
Ivan RIZZARDI	Napoli	2500
Daniele FORTUNATO	Juventus	4300
Fabio CALCATERRA	Cesena	1200
Zvonimir BOBAN	Milan	Prestito
Robert JARNI	Hajduk	7000
Federico GIAMPAOLO	Juventus	1000

* Ora al Piacenza - ** Ora al Modena

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

PRESIDENTI SENZA PORTAFOGLIO

Il listone dei maggiori contribuenti per l'anno 1989 ha provocato un bel po' di interrogativi nell'opinione pubblica. È giusto che Mantovani, Ferlaino, Pellegrini e quasi tutti i presidenti di Serie A (tranne Berlusconi e Agnelli) siano ridotti sul lastrico per colpa del calcio, tanto da guadagnare molto meno dei loro giocatori? Anche alla passione sportiva c'è un limite; perché i parenti non li fanno interdire prima del fallimento? E anche quel Berlusconi ve lo raccomando: va bene essere generosi, ma lui esagera. Se paga Corrado, Baresi, Vianello, Costanzo, Ferrara e compagnia bella in quel modo, va in rovina. La gente si domanda perché i giornali economici danno tanta importanza a straccioni come De Benedetti (guadagna persino meno di Caracciolo, probabilmente arricchitosi vendendogli Repubblica), Pesenti (robetta rispetto a Donadoni), Gardini (battuto persino da Sacchi), Pinin Farina o Lucchini (un poveraccio rispetto ad Altobelli). Non hanno capito che i soldi in Italia li hanno soltanto quelli del calcio, dello spettacolo e della TV? Finanzieri, industriali e imprenditori sono alla canna del gas; i commercianti devono chiedere prestiti ai loro commessi per arrivare alla fine del mese; non parliamo dei medici o degli stilisti, condannati a una vita di stenti. Il listone ha ridimensionato di brutto Agnelli: non vince più nulla, neppure il titolo del Paperone nazionale. È appena sesto, va in Uefa per il rotto della cuffia. Comunque la smetta di farsi chiamare l'AVVOCATO; titolo e maiuscole spettano al suo legale Franzo Grande Stevens, quarto in classifica. Ha guadagnato un miliardo e mezzo più di lui; a forza di difenderlo si è fatto i soldi. Anche Chiusano non va male: supera i tre miliardi. Poprio vero che andare in causa non giova: s'ingrassano solo gli avvocati. Certo, fin quando Agnelli paga Tacconi più di Romiti, la Fiat non può decollare: cosa si pretende da un povero travet? Il listone spiega anche il dramma di Maradona. Uno arriva a Napoli con la fama di miglior calciatore del mondo, trasforma una squadra sfigata e perdente in uno squadrone, vince scudetto e coppe, eppoi guadagna infinitamente meno di De Napoli, Bianchi, Francini e Ferrara? Come fai a non andare di testa, a non sentirti discriminato e offeso?

Lette due gustose interviste a Orrico e Maifredi. Fatti i complimenti agli intervistatori, apprezzata la sincerità degli allenatori, mi restano un paio di dubbi. Nella prima si legge: *«Orrico si è trovato in mano una rosa inadeguata, con almeno nove giocatori completamente inadatti alla zona... Il tecnico lo nega, anche se ammette di aver incontrato molte più difficoltà del previsto».* Insomma, Orrico non lo dice, ma lo fa dire: mezza Inter non era adatta al suo disegno tattico. Ha ragione. Allora perché non ne ha tenuto conto? Un allenatore non dovrebbe utilizzare i giocatori rispettandone le caratteristiche, in modo da farli rendere al massimo? Nella seconda si legge: *«La mia sfortuna è stata arrivare dopo Zoff. Un vero guaio. L'ho capito fin dal primo giorno. Lo avvertivo nell'aria. Da juventino ho amato Zoff, l'ho rispettato, ho cercato di non rovinarne la fama. Niente da fare. Mi son dovuto muovere con questa palla al piede tutti i giorni. A molti è sembrato che io l'avessi fatto fuori. Invece son stato la sua fortuna, perchè se non dicevo di no alla Juve la prima volta, lui adesso magari non sarebbe dov'è...».* Maifredi fu bravissimo a non rovinare la fama di Zoff, anzi ci riuscì in modo perfetto. Resta la curiosità di come avrebbe potuto nuocergli. Dino si affretti a ringraziarlo, tanto più che se ha un buon contratto lo deve al collega, non alla propria bravura professionale. Se ricordo bene, il no alla Juve lo disse Corioni avvalendosi del contratto. Se ricordo bene, l'incubo Zoff non impedì a Maifredi di restare in lotta per lo scudetto fino alla ventesima giornata. Lette le sue querimonie, diventa persino sgradevole paragonarle al riserbo sempre tenuto da Zoff sull'argomento. Eppure qualche frecciata poteva permettersela, visto come l'avevano trattato, con chi l'avevano sostituito e con quali risultati. Dia retta Maifredi: se ha fallito non è colpa di Zoff, dei giornalisti (*«brutta razza»*), dei torinesi (*«gente strana, ridono solo con la bocca, come se fosse un dovere, non ho mai visto nessuno ridere con gli occhi»*), ma di come ha guidato la squadra. Se non accetta le proprie responsabilità, i propri errori non potrà mai correggerli. Invece sarebbe bello se ci riuscisse e tornasse nel calcio con successo, magari imparando qualcosa da Zoff. Silenzi compresi.

Quella fra Rozzi e De Sisti è una polemica distintasi per garbo, eleganza, ironia. Dialettica raffinata, in punta di fioretto. Istintivamente ho dato torto a Rozzi: ha messo su una squadra ridicola, già retrocessa prima di cominciare. Anzi, è come se non fosse stata promossa. Invece di rendersene conto e tacere se la prende col povero De Sisti, lo accusa d'incapacità e rassegnazione, gli dice che è un perdente cronico, che è pentito di averlo assunto, che l'Ascoli è fortissimo e gli manca soltanto un allenatore di qualità. Ci vuole una bella faccia tosta. Però, ragionandoci sopra, Rozzi non ha mica tutti i torti. Intendiamoci: la scarsa competitività dell'Ascoli è fuori discussione, De Sisti sta facendo bene considerando il valore della truppa, il buon «Picchio» ha una carriera dignitosissima. Ma quando Rozzi lo ha rimesso nel giro, strappandolo a un grigio destino televisivo, De Sisti sapeva quanto valeva l'Ascoli. Perché ha accettato di guidarla, se non era in grado di competere per la salvezza? Non avrebbe dovuto declinare l'offerta? Accettandola si è implicitamente impegnato a non lamentarsi, a tirarne fuori il massimo, a non cercare scuse, a non mettere sotto processo il presidente a ogni sconfitta, a non scatenargli contro i tifosi? Siamo sinceri: un certo rapporto di lealtà con l'azienda per cui lavori è doveroso; nessuno andrebbe a dire che la propria merce fa schifo. E dirlo non migliora la produzione. □

PALLONE E PORTAFOGLIO

I SIGNORI DELL'89

1. Franco BARESI	2.986.000.000
2. Fernando DE NAPOLI	2.358.000.000
3. Arrigo SACCHI	2.246.000.000
4. Giovanni FRANCINI	2.191.000.000
5. Roberto DONADONI	2.190.000.000
6. Gianluca VIALLI	2.130.000.000
7. Giovanni GALLI	2.125.000.000
8. Carlo ANCELOTTI	1.976.000.000
9. Paolo MALDINI	1.971.000.000
10. Rudi VÖLLER	1.936.000.000

Roberto Mancini
Bologna 2.12.91
Vincitore Bravo '91: miglior giocatore europeo
kronos
FAMA
Mod. Derby
L'album dei nostri ricordi contiene tutta la passione che guida il nostro presente, guardandolo riviviamo la grandezza del nostro glorioso passato che ci spinge verso un avvenire ricco di nuove vittorie con lo spirito sportivo di Kronos.
Kronos
THE SPIRIT OF SPORT

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 12

1 DICEMBRE 1991

Il duello tra Ferri e Van Basten ha animato il derby della Madonnina. Il centravanti rossonero ha portato in vantaggio il Milan. Finirà pari (Foto AS)

PARI IN TUTTO

INTER 1
MILAN 1

IL MIGLIORE: **VAN BASTEN** 6,5
Qualche pausa, ma anche la consueta dimostrazione di classe: quando gli altri arrancano, lui vola.

IL PEGGIORE: **G. BARESI** 5
Mandato da Orrico all'olocausto fin dal primo minuto, ha rimediato una figura barbina. Ma non è colpa sua.

INTER		MILAN	
1 **Zenga**	6	1 **Rossi**	6
2 **Bergomi**	6	2 **Tassotti**	6
3 **Brehme**	5,5	3 **Maldini**	5,5
4 **Ferri**	6,5	4 **Albertini**	5,5
5 **Baggio**	6	5 **Costacurta**	5,5
6 **Montanari**	5,5	6 **F. Baresi**	6
7 **G. Baresi**	5	7 **Donadoni**	5,5
(53' Desideri)	6,5	8 **Rijkaard**	6
8 **Berti**	5,5	9 **Van Basten**	6,5
9 **Klinsmann**	6	10 **Gullit**	6
10 **Matthäus**	6	11 **Massaro**	5,5
11 **Fontolan**	5,5	(66' Galli)	n.g.
(80' Ciocci)	n.g.		
In panchina		In panchina	
12 **Abate**		12 **Antonioli**	
15 **Battistini**		14 **Ancelotti**	
16 **Paganin**		15 **Evani**	
		16 **Serena**	
All. **Orrico**	5	All. **Capello**	6

Arbitro: Pairetto 5
Marcatori: Van Basten 18', Klinsmann 54'
Ammoniti: Montanari, Zenga, Bergomi, Matthäus, Costacurta
Espulso: F. Baresi
Spettatori totali: 80.288 (46.700 paganti + 33.588 abbonati)
Incasso: lire 3.315.630.880 (2.347.835.000 + 967.795.880 quota abbonati)
Telex: Il Milan non sfrutta adeguatamente il proprio strapotere tecnico, limitandosi a un gol nel primo tempo. Poi il cuore dell'Inter, gagliarda e ruggente, riemerge e Klinsmann rompe il digiuno.

di Carlo F. Chiesa - foto Fumagalli/Sabattini/Zucchi

La splendida esecuzione con cui Klinsmann ha pareggiato le sorti del derby milanese

Sopra, l'esultanza di Schillaci

DECIDE UN'AUTORETE

JUVENTUS 2
ROMA 1

IL MIGLIORE: **ALDAIR** 7
Come gli capita sempre più spesso, il brasiliano è stato magistralmente impeccabile a tuttocampo.

IL PEGGIORE: **BAGGIO** 4,5
Forse sta davvero male ed è lecito credergli. Però deve almeno avere il coraggio di tirarsi fuori subito.

JUVENTUS		**ROMA**	
1 **Tacconi**	7	1 **Cervone**	5,5
2 **Carrera**	6,5	2 **De Marchi**	5,5
3 **De Agostini**	6	3 **Carboni**	6
4 **Galia**	6	(63' Carnevale)	6
5 **Luppi**	5	4 **Bonacina**	6
6 **Julio Cesar**	6	5 **Aldair**	7
7 **Alessio**	5,5	6 **Nela**	6
(78' Di Canio)	n.g.	7 **Hässler**	5,5
8 **Reuter**	5,5	8 **Di Mauro**	5,5
9 **Schillaci**	6,5	9 **Völler**	6
10 **Baggio**	4,5	10 **Giannini**	6,5
(74' Marocchi)	n.g.	11 **Rizzitelli**	5,5
11 **Casiraghi**	5,5	(85' Piacentini)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Peruzzi**		12 **Zinetti**	
14 **Conte**		13 **Garzya**	
15 **Corini**		15 **Salsano**	
All. **Trapattoni**	6	All. **Bianchi**	6

Arbitro: Nicchi 6
Marcatori: Schillaci 37', Giannini 70', aut. De Marchi 88'
Ammoniti: Carrera, Carboni, Giannini, De Marchi
Espulsi: —
Spettatori totali: 46.461 (10.077 paganti + 36.384 abbonati)
Incasso: lire 1.177.768.275 (352.351.500 + 825.416.875 quota abbonati)
Telex: la Juve raccoglie più di quanto semina, ma la legge del Trap è spietata. La Roma recrimina, e con ragione.

di Alberto Pastorella - foto Giglio e Mana

Pagina a fianco (foto Mana): volano Casiraghi, Galia, Giannini. Sopra, il tiro-gol di Giannini contrastato da Carrera

Sotto, Gregucci e Bacci atterrano Padovano. Sopra l'1-0 siglato da Kalle Riedle

La zampata di Careca porta il Napoli in

pareggio

Rigore di Sosa: è 3-1 per la Lazio

A tempo quasi scaduto pareggio di Zola

ZOLA IN EXTREMIS

LAZIO 3
NAPOLI 3

IL MIGLIORE: **RIEDLE** 8
Una giornata veramente strepitosa per il centravanti biancazzurro: due reti. Sublime.

IL PEGGIORE: **FIORI** 5
In realtà il voto andrebbe all'intera difesa laziale. Ma lui ha sulla coscienza la palla del gol di Ferrara.

LAZIO		NAPOLI	
1 **Fiori**	5	1 **Galli**	7
2 **Bergodi**	6	2 **Ferrara**	6,5
3 **Sergio**	5,5	3 **Francini**	5
4 **Pin**	6	4 **Crippa**	6,5
5 **Gregucci**	5,5	5 **Alemao**	6
6 **Bacci**	5	(79' Pusceddu)	6,5
7 **Stroppa**	6,5	6 **Blanc**	6
8 **Doll**	7	7 **Corradini**	6
9 **Riedle**	8	8 **De Napoli**	6,5
10 **Sclosa**	6	9 **Careca**	6,5
11 **Sosa**	6,5	10 **Zola**	7
(72' Melchiori)	5	11 **Padovano**	5
In panchina		In panchina	
12 **Orsi**		12 **Sansonetti**	
13 **Vertova**		14 **Tarantino**	
15 **Neri**		15 **Filardi**	
16 **Capocchiano**		16 **De Agostini**	
All. **Zoff**	6	All. **Ranieri**	6,5

Arbitro: Cornieti 6
Marcatori: Riedle 24' e 57', Ferrara 43', Sosa (rig.) 67', Blanc 80', Zola 92'
Ammoniti: Careca, Ferrara, Corradini, Padovano, Doll
Espulsi: —
Spettatori totali: 40.562 (20.556 paganti + 20.006 abbonati)
Incasso: lire 1.214.009.771 (660.485.000 + 553.524.771 quota abbonati)
Telex: certamente non si potrà dire che sia stata una partita noiosa e non solo per i sei gol complessivi. Lazio spumeggiante ma ancora una volta incapace di espugnare lo stadio...amico.

di Francesca Sanipoli - foto Briguglio e Cassella

Sopra, iniziativa di Cueghi. A destra, Minotti anticipa Perrone

OROBICI IMPRECISI

ATALANTA 0
PARMA 1

IL MIGLIORE: **TAFFAREL** *7,5*
Attento, preciso nelle uscite, non si è mai fatto sorprendere. Neppure quando si sono verificate mischie in area.

IL PEGGIORE: **CANIGGIA** *5*
L'ombra del giocatore che eravamo abituati ad ammirare: impreciso nei passaggi, senza spunti in velocità.

ATALANTA		**PARMA**	
1 **Ferron**	6	1 **Taffarel**	7,5
2 **Porrini**	6	2 **Benearrivo**	6,5
3 **Pasciullo**	6	3 **Di Chiara**	7
4 **Minaudo**	6	(71' Nava)	6
(58' Piovanelli)	6	4 **Minotti**	7
5 **Bigliardi**	6,5	5 **Apolloni**	6,5
6 **Strömberg**	6	6 **Grun**	7
7 **Perrone**	6	7 **Melli**	6,5
8 **Bordin**	6	(86' Pulga)	n.g.
9 **Bianchezi**	5,5	8 **Zoratto**	6,5
10 **Nicolini**	6	9 **Osio**	6
11 **Caniggia**	5	10 **Cuoghi**	6,5
		11 **Brolin**	6
In panchina		In panchina	
12 **Malgioglio**		12 **Ballotta**	
13 **Valentini**		14 **Agostini**	
14 **Sottili**		16 **Catanese**	
15 **Bracaloni**			
All. **Giorgi**	6,5	All. **Scala**	7

Arbitro: Rosica 5,5
Marcatore: Melli 10'
Ammoniti: Porrini, Bordin, Caniggia, Di Chiara, Pulga
Espulso: Bianchezi
Spettatori totali: 20.132 (10.933 + 9.199 abbonati)
Incasso: lire 540.529.000 (235.508.000 + 305.021.000 quota abbonati)
Telex: Parma compatto e veloce nel primo tempo. Atalanta molto aggressiva nel finale dopo aver a lungo inseguito la rimonta. La difesa emiliana e soprattutto Taffarel hanno fermato i nerazzurri.

di Paolo Arzano - foto De Pascale

Il gol vincente di Melli

Contrasto Benarrivo-Bianchezi

Pagina a fianco, Bonomi ferma fallosamente Batistuta. Sopra, il gol del vantaggio viola, firmato da Malusci

Sopra, il raddoppio della Fiorentina a opera di Batistuta

La Cremonese segna con Verdelli. A destra, esultanza di Maiellaro dopo il 3-1

VIOLA SPIETATI

CREMONESE 1
FIORENTINA 3

IL MIGLIORE: **BATISTUTA** 7
Al di là del gol realizzato con un bellissimo colpo di testa si è rivisto il «Bati-gol» tutto impegno e decisione.

IL PEGGIORE: **MUGHETTI** 4
Ha fischiato sempre in favore dei viola e si è segnalato per un'eccessiva frammentazione del gioco.

CREMONESE		FIORENTINA	
1 **Rampulla**	6	1 **Mareggini**	6,5
2 **Bonomi**	6	2 **Malusci**	6,5
3 **Giandebiaggi**	6,5	3 **Carobbi**	6
4 **Ferraroni**	6	4 **Dunga**	6
5 **Gualco**	5	5 **Faccenda**	6
6 **Verdelli**	6	(46' Dell'Oglio)	6
7 **Lombardini**	5	6 **Pioli**	6
(73' Chiorri)	n.g.	7 **Salvatori**	6
8 **Iacobelli**	6,5	8 **Iachini**	6,5
9 **Dezotti**	5	9 **Batistuta**	7
10 **Marcolin**	5,5	10 **Orlando**	5,5
11 **Florjiancic**	5	11 **Branca**	5,5
		(67' Maiellaro)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Violini**		12 **Mannini**	
13 **Piccioni**		13 **Borgonovo**	
14 **Garzilli**		15 **Mazinho**	
15 **Pereira**			
All. **Giagnoni**	5	All. **Radice**	6

Arbitro: Mughetti 4
Marcatori: Malusci 46', Batistuta 58', Verdelli 70', aut. Giandebiaggi 89'
Ammoniti: Ferraroni, Bonomi, Batistuta, Gualco, Iachini
Espulso: Bonomi
Spettatori totali: 12.461 (9.398 paganti + 3.063 abbonati)
Incasso: lire 867.012.217 (269.132.000 + 597.880.217 quota abbonati)
Telex: la partita sembrava incanalata verso il pareggio ma la doppietta viola e l'arbitro hanno tagliato le gambe ai grigiorossi.

di Umberto Onofri - foto Calderoni

ASSENZE PESANTI

VERONA 1
FOGGIA 0

IL MIGLIORE: **GREGORI** 7
Ha difeso la sua porta con grande bravura, compiendo difficili interventi con grande colpo d'occhio.

IL PEGGIORE: **KOLIVANOV** 5
Lo hanno servito in tutti i modi senza che sia mai riuscito a sfruttare un pallone. Condizione traballante.

VERONA		FOGGIA	
1 **Gregori**	7	1 **Mancini**	6,5
2 **Icardi**	6	2 **Codispoti**	6,5
3 **L. Pellegrini**	6,5	3 **Grandini**	6,5
4 **Rossi**	6,5	4 **Picasso**	6,5
5 **Pin**	6	5 **Napoli**	6,5
6 **Renica**	6,5	6 **Consagra**	7
7 **D. Pellegrini**	6,5	7 **Rambaudi**	6
8 **Prytz**	6	8 **Porro**	6
9 **Serena**	5,5	9 **Kolivanov**	5
10 **Stojkovic**	6,5	(74' Musumeci)	n.g.
(85' Fanna)	n.g.	10 **Barone**	6,5
11 **Raducioiu**	6,5	11 **Shalimov**	5,5
(83' Magrin)	n.g.		
In panchina		In panchina	
12 **Zaninelli**		12 **Rosin**	
13 **Lunini**		13 **Troccoli**	
16 **Zermiani**		14 **Fresi**	
		15 **Lo Polito**	
All. **Fascetti**	6,5	All. **Zeman**	6,5

Arbitro: Stafoggia 6,5
Marcatore: D. Pellegrini 76'
Ammoniti: Raducioiu, Picasso, Mancini, Gregori, Rambaudi
Espulsi: —
Spettatori totali: 25.016 (11.840 + 13.176 abbonati)
Incasso: lire 468.213.000 (218.332.000 + 249.931.000 quota abbonati)
Telex: un Foggia anemico, privo del goleador Baiano e di Signori. Solite geometrie, precise cadenze, ma incapacità di mettere a frutto. Per il Verona lunghi lanci e alcune prodezze di Stojkovic.

di Valentino Fioravanti - foto Borsari

Un contrasto tra Stojkovic e Kolivanov

Il vantaggio veronese siglato da Davide Pellegrini

Cagliari in gol: realizza Fonseca

Il raddoppio rossoblù ancora di Fonseca

MARCHIGIANI K.O.

CAGLIARI 2
ASCOLI 0

IL MIGLIORE: **FRANCESCOLI** 8
Si è sacrificato per la squadra con umiltà e grandi giocate. Peccato che non tutti lo capiscano.

IL PEGGIORE: **ALOISI** 5
Letteralmente frastornato dalla grinta di Fonseca, non è riuscito a fermarlo in nessuna occasione.

CAGLIARI		**ASCOLI**	
1 **Ielpo**	6	1 **Lorieri**	7
2 **Napoli**	6	2 **Aloisi**	5
3 **Festa**	6	3 **Pergolizzi**	5
4 **Herrera**	6,5	4 **Marcato**	5,5
5 **Firicano**	7	(53' D'Ainzara)	6
6 **Nardini**	6	5 **Benetti**	6
(46' Pistella)	6	6 **Piscedda**	5
7 **Bisoli**	6	7 **Pierleoni**	6
8 **Gaudenzi**	6,5	8 **Troglio**	6,5
9 **Francescoli**	8	9 **Giordano**	5
10 **Matteoli**	6,5	(62' Maniero)	6
(71' Mobili)	n.g.	10 **Bernardini**	6
11 **Fonseca**	8	11 **Zaini**	6
In panchina		In panchina	
12 **Di Bitonto**		12 **Bocchino**	
13 **Villa**		13 **Mancini**	
14 **Criniti**		14 **Menolascina**	
All. **Mazzone**	7	All. **De Sisti**	6

Arbitro: Beschin 6,5
Marcatori: Fonseca 47' e 58'
Ammoniti: Bisoli, Gaudenzi, Piscedda
Espulsi: —
Spettatori totali: 17.845 (4.072 paganti + 13.773 abbonati)
Incasso: lire 405.679.000 (95.225.000 + 310.424.000 quota abbonati)
Telex: partita dai due volti. Dopo un primo tempo assolutamente anonimo, il Cagliari ha preso decisamente il sopravvento nella seconda frazione con un grande Francescoli e due notevoli gol di Fonseca.

di Gian Franco Congiu - foto Cannas

Lorieri in presa alta anticipa Gaudenzi

Signorini agguanta Giampaolo

Fiorin realizza l'1-0 e i genoani esultano

Carbone insegue Branco

Collovati stende Cucchi

BONIEK SESTO TONFO

BARI 1
GENOA 2

IL MIGLIORE: **PLATT** *7,5*
Skuhravy continua a segnare, ma la citazione va all'inglese che, fra doppioni e atipici, fa vedere calcio vero.

IL PEGGIORE: **BOBAN** *5*
Il croato tocchetta in maniera anche deliziosa, ma quando il gioco diventa roba per uomini veri, svanisce.

BARI		GENOA	
1 **Alberga**	6	1 **Berti**	6,5
2 **Loseto**	5,5	2 **Torrente**	6
3 **Brambati**	6	3 **Branco**	6,5
4 **Bellucci**	5	(57' Ferroni)	6
5 **Jarni**	6,5	4 **Fiorin**	7
6 **Progna**	6	5 **Collovati**	6
7 **Cucchi**	6	6 **Signorini**	6
(46' Soda)	5	7 **Ruotolo**	6,5
8 **Boban**	5	8 **Bortolazzi**	6
9 **Giampaolo**	6	9 **Aguilera**	6
10 **Platt**	7,5	10 **Skuhravy**	7
11 **Carbone**	5,5	(70' Iorio)	n.g.
(64' Laureri)	n.g.	11 **Onorati**	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Biato**		12 **Ghizzardi**	
13 **Fortunato**		13 **Corrado**	
14 **Calcaterra**		15 **Bianchi**	
All. **Boniek**	5	All. **Bagnoli**	7

Arbitro: Amendolia 6
Marcatori: Fiorin 46', Skuhravy 64', Platt 88'
Ammoniti: Signorini, Loseto, Torrente
Espulsi: —
Spettatori totali: 30.441 (8.522 paganti + 21.919 abbonati)
Incasso: lire 1.879.150.000 (1.293.643.804 + 585.506.196 quota abbonati)
Telex: salvo miracoli sempre più improbabili, il Bari è già in Serie B. Alla sesta sconfitta consecutiva, i tifosi hanno reagito sconsideratamente svellendo le solite seggioline. Il Genoa? Una squadra vera.

di Gianni Spinelli - foto Bellini

Invernizzi e Pari contrastano Martin Vazquez

I GRANATA RESISTONO

SAMPDORIA 0
TORINO 0

IL MIGLIORE: **COIS** 7
Mondonico gli aveva affidato il compito di fermare Mancini e lui l'ha svolto con la sicurezza di un veterano.

IL PEGGIORE: **VIALLI** 5
Si è divertito a segnare con la mano e si è beccato l'ammonizione. Al bis, l'arbitro lo ha graziato.

SAMPDORIA	
1 **Pagliuca**	n.g.
2 **Mannini**	6,5
3 **Katanec**	6
(86' Buso)	n.g.
4 **Pari**	6,5
5 **Vierchowod**	7
6 **Lanna**	6
7 **Lombardo**	6
8 **Invernizzi**	6,5
9 **Vialli**	5
10 **Mancini**	6
11 **I. Bonetti**	5,5
(66' Silas)	5
In panchina	
12 **Nuciari**	
13 **D. Bonetti**	
14 **Orlando**	
All. **Boskov**	5

TORINO	
1 **Marchegiani**	7
2 **Cois**	7
3 **Sordo**	6
4 **Fusi**	6
5 **Annoni**	7
6 **Cravero**	6,5
7 **Scifo**	6,5
8 **Lentini**	6
9 **Casagrande**	5,5
10 **Martin Vazquez**	6
11 **Venturin**	6
In panchina	
12 **Di Fusco**	
13 **Sottil**	
14 **Farina**	
15 **Puglisi**	
16 **Di Maggio**	
All. **Mondonico**	7

Arbitro: Fabricatore 6
Ammoniti: Vialli, Sordo, Marchegiani, Casagrande
Espulsi: —
Spettatori totali: 29.274 (4.088 paganti + 25.186 abbonati)
Incasso: lire 680.804.441 (138.185.000 + 542.619.441 quota abbonati)
Telex: al seguito del Torino c'era anche Piero Chiambretti che... si messo a disposizione di Mondonico. Ma il Torino ha saputo bloccare la Samp anche senza di lui.

di Elio Domeniconi - foto News Italia

Duello aereo tra Cois e Mancini

L'AVVOCATO BATTE L'AVVOCATO

«Ricchi d'Italia: l'avvocato batte l'Avvocato» *(Il Manifesto).*

Ho scelto fuori dal mazzo dei giornali che si occupano di sport perchè mi sembra si sia già detto fin troppo attorno a Franchino Baresi «Paperone», De Napoli «Re Mida», e Giovannone Galli «acchiappa-quattrini». L'esempio calzante dell'avvocato Grande Stevens che guadagna più del suo «padrone», l'Avvocato Gianni Agnelli, penso che ridimensioni la validità di queste classifiche di ispirazione formichiana. Esse dimostrano soltanto che se fai il finanziere o il capitano di industria (o l'avvocato, il medico, il notaio, il dentista, etc.) sai come fregare lo Stato. Se invece sei nel mondo dello spettacolo (sport o televisione sono più o meno la stessa cosa) devi essere un pochino più onesto. Insomma è aberrante che Sacchi stia davanti a Gardini nel microcosmo di Ravenna, ma è eticamente inaccettabile sia che Sacchi dichiari un reddito di 2 miliardi e mezzo sia che Renzo Arbore superi i 3 miliardi, ovvero che 3 miliarduzzi (milione più milione meno) li becchino sia Baresi sia Vianello (sdrammatizziamo, sdrammatizziamo!), o che addirittura Giuliano Ferrara compaia in questo Gotha dell'ingiustizia sociale. Se la questione morale esistesse ancora, mi piacerebbe poi ricordare che non compaiono in classifica personaggi dello sport automobilistico come Patrese, per non parlare di quelli che vanno molto meno forte di Riccardo e che guadagnano proporzionalmente più di lui tenendo fra le mani il volante della F1.

«Tomba: quella sera infinita» «Tomba, noi e la Gialappa's» *(Gazzetta dello Sport).*

Vi avrei voluto parlare della gaffe fatta dalla «Gazzetta dello Sport» se la Gialappa's non mi avesse preceduto con il mezzo elettronico e con un commento al cianuro. Eh già! Il fondino della vigilia per il Tomba's weekend, in un'orgia di danze sulla neve e di giorni magici, conteneva un errore e una mistificazione. L'errore era banale, ma reggeva il discorso che avrebbe poi dato luogo all'invenzione. Tomba non finì la manche dello slalom olimpico di Calgary al primo posto bensì al secondo. E sulla base dell'errore ecco la descrizione del giornale tutto azzardato, nell'impostazione, sul secondo successo, con rischi di non chiusura se la vittoria fosse venuta a mancare. Fantasie: «quel» giorno dopo, il giornale era in sciopero. Insomma i ragazzacci milanesi mi avevano anticipato e io rinunciai. Poi però è venuta la «rosea» precisazione del giorno appresso, l'errore, evidente ammesso con un risolino verde ramarro, e la scusante di uno scambio di gara con il gigante. C'era però una chiusura stonata dopo l'arrampicata sugli specchi: «Intelligentoni, potevate capirlo da voi che c'era stato uno scambio di gara». L'arroganza non mi piace e allora sono andato a rileggermi il ritaglio diligentemente conservato e ho notato due punti che sottopongono al vostro giudizio di commissari Maigret potenziali. 1. L'indiziato ha consultato Gianni Merlo, esperto di sci per la Gazzetta, ed è perlomeno inprobabile che Gianni non ricordasse l'Olimpiade. 2. L'invito a «spaccare» la trasmissione «Fantastico» come Tomba fece con il festival di Sanremo, conferma una volta di più come il riferimento fosse alla seconda gara disputata nel weekend e non alla prima. Traete voi le conclusioni ma, vi prego, siate clementi con la categoria o corporazione che dir si voglia.

«Berlusconi una laurea agrodolce» *(Corriere dello Sport).* **«È successo a Cosenza, Berlusconi contestato: pesanti insulti di un centinaio di studenti»** *(Tuttosport).* **«Berlusconi consigliere Amef»** *(Gazzetta dello sport).*

Il dottore era un gran simpatico al suo debutto sulla scena pubblica, un grande comunicatore con l'intelligenza e la capacità per non entrare nell'area di influenza del codice penale. Prima ha perso il «gran» e adesso pure il «simpatico» e sta sul «gran simpatico» alla maggioranza degli italiani, che pure continuano a farsi condizionare dalle sue innumerevoli televisioni. Il potere e la potenza del dottore sono invece cresciuti, e di molto, tant'è vero che gli incidenti di percorso come le contestazioni di Cosenza, vengono ignorati dal terzo giornale sportivo che appartiene al gruppo Fiat e che ha sottoscritto un patto di non belligeranza con la Fininvest: meglio parlare dell'Amef, leggere Mondandori. Nell'angolino troviamo pure notizia che Massimo Moratti (pres. COL It. '90 milanese, pres. Coni lomb., comm. straord. federmotonaut., pres. com. promot. Milano Olimp.) entra pure lui nel consiglio d'amministrazione della società e il cerchio di collaborazione (cartello, papocchio?) si evidenzia meglio.

«Rozzi s'è stancato di De Sisti» *(Tuttosport).* **«Boskov denuncia: i giocatori sbagliano e l'allenatore paga» «Santosuosso un momento felice»** *(Corriere dello Sport).*

Ho selezionato fra una quindicina di titoli raccolti in una sola giornata, tutti quelli con gli allenatori elevati a protagonisti, nel bene e nel male. L'episodio di più infimo livello riguarda il mio vecchio amico Rozzi. Questa volta la sua tecnica di salvare se stesso aizzando i tifosi ora contro l'allenatore, ora contro questo o quel giocatore, non ha funzionato. La spiegazione credo sia semplicissima: nemmeno l'istrionico Rozzi può convincere qualcuno, fosse anche l'ultras più fazioso, che Picchio De Sisti non è un'onesta persona e un tecnico di grande valore. Detto questo, tanto per dare a Rozzi quel che è di Rozzi e non togliere a Picchio quel che gli han dato tanti anni di carriera, vorrei anche sottolineare come noi anchor-men di televisioni e giornali abbiamo da qualche tempo a questa parte preso ad affrontare la cacciata degli allenatori come un fatto naturale, fisiologico, invece di considerare il fenomeno degenerativo com'è in realtà. C'è di più, siamo noi che molte volte invochiamo la cacciata come nel caso di Boskov, al quale si attribuiscono persino dichiarazioni mai fatte: non è vero che Boskov abbia scaricato sugli atleti le sue presunte colpe, è vero invece che disse nel suo italiano colorito ma preciso, che allenatori e giocatori possono far tutto bene, ma se poi c'è un errore banale in conclusione o in difesa il risultato va a farsi benedire. Sul Boskov che accusa i giocatori siamo andati avanti per tre giorni, anche se non c'era niente di vero: poi è venuta la vittoria in Coppa dei Campioni e allora si è cambiato registro, cioè «Mister», tanto uno da mettere un po' sotto accusa è sempre disponibile. Ci pensi colui che tal Poliselli della Sangiuseppese definisce tutto insieme «Mistersantosuosso», ci pensi prima di puntare più in alto, dove, fra l'altro, il nome non favorirebbe molto. □

IL TEMA/PESCARA, GRANDE CUORE

REAZIONI DA GOL

Davanti ad un'Ancona ordinata, pungente ed efficace, i biancazzurri reagiscono solo dopo lo svantaggio. È la «pecca» di una squadra che in attacco stenta troppo

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

PESCARA. Reazioni da gol. Il Pescara migliore, quello che viaggia ad occhi chiusi a ritmo di samba, comincia ad andare in circuito quando tutto se ne va dritto dritto alla... rovescia. Prima? È un continuo affannarsi alla ricerca di un gol che ormai arriva da dietro e che macchia maledettamente la fedina stagionale di Bivi e soci. Il buio completo di un attacco che frulla e rifrulla non fa mai faville complica maledettamente la vita a Galeone nella partita della svolta, quella che sogni come super e che invece ti ritrovi ad inseguire come fosse una lepre impazzita. La leggenda del re... pescarese si blocca davanti ad un'Ancona ordinatissima, poco spettacolare ma capace di chiudersi e riaprirsi con la velocità più imprevedibile, attenta a coprire e a rilanciarsi in un contropiede che usa come arma letale a doppio taglio. Va due volte in vantaggio, la capolista; si fa poi raggiungere quando il Pescara si trova alla canna del gas dopo aver prodotto tanto e concretizzato solo nel momento del bisogno. Le reazioni da gol sono queste: gli abruzzesi ce la mettono tutta quando sono quasi in ginocchio, dimostrando sì mancanza di «iniziativa» ma anche grande carattere e grinta in caso di nebbia fitta. Si tratta di uno dei piccoli-grandi nei che questo Pescara si porta dietro da qualche tempo. Nei che, almeno per ora, sembrano impegnative montagne da valicare. Vediamo perché.

1 Dopo il ciclo d'oro delle prime cinque partite, qualcosa è cambiato. La lucidità e la brillantezza di quel Pescara che si era ...sfacciatamente affacciato alla vetta non ha più inglobato quei connotati di freschezza e vitalità che gli erano così familiari. Dal 13 ottobre, cioè da quasi due mesi, non sa più cosa sia una vittoria, continua a immagazzinare bocconi amari pur sapendosi (o credendosi) non affatto inferiore a tante altre protagoniste del torneo. Se la difesa ha sì ballato poche volte, il centrocampo non ha mai più trovato le giuste contromisure per rifarsi il trucco a dovere. Alla sterilità di un attacco incredibilmente sciupone, si è aggiunta una deficitaria condizione fisica, più volte in riserva, o per lo meno non abbastanza robusta per mantenere lo stesso dinamismo per l'intero arco della partita. Il Pescara di oggi, e dell'altroieri, sa giocare a sprazzi; regala minuti di grande agonismo e dai perfetti sincronismi e poi si perde, si affloscia davanti ad una bombola di ossigeno che fatica a dispensare autonomia. Trova la forza e il carattere quando va in svantaggio, ma non basta. C'è poca concentrazione e poco smalto, difetti che alla lunga pesano.

2 Bivi che non segna dall'8 settembre e Massara, a secco da tre giornate, sono sintomi palpabili di un mal di gol che brucia molto. Quando il centrocampo gira a meraviglia non va l'attacco, un attacco pasticcione, dove anche l'innesto di Sorbello (sai che innesto...) non procura benefici. Bivi deambula, corricchia, si dà da fare ma continua a sbagliare gol incredibili. Peperino-Massara si era guadagnato titoloni, elogi e pacche sulle spalle, ma da un po' di tempo è poco incisivo, non va via più all'avversario di turno, soprattutto soffre maledetta-

I TEMI DA DISCUTERE

1 Dopo un inizio di torneo scoppiettante, il Pescara non ha mai più trovato la via giusta per ripetersi. Colpa soprattutto di una condizione fisica che pare frenare molti protagonisti.

2 Bivi non segna dall'8 ottobre, Massara da tre giornate: il mal di gol che attanaglia i biancazzurri è portatore di seri guai. Quando questo Pescara gira, non trova sbocchi decisivi dai bomber. Bruttissima faccenda...

3 Intelligente, ordinata e addirittura micidiale in quei contropiede che le fruttano tantissimi gol. Ancona da primato, e ora anche un po' cinica. Da vera leader, insomma.

A fianco e sopra (fotoVilla), immagini di Pescara-Ancona 2-2. Mazzarano vola a fianco di Bivi e la gioia di Bertarelli. Sotto (fotoNucci), contrasto aereo De Vecchi-De Trizio in Reggiana-Messina 1-0. In basso, Centofanti

mente la marcatura stretta. È punzecchiato da frenesia galoppante, ma stringi stringi non concretizza mai. Per fortuna, allora, che ci sono i vari Gelsi, Nobile e compagnia bella, compreso il «vecchio» ma intoccabile Pagano, che da mezzala gioca bene ma non dà il consueto apporto in zona-gol. Quando rientrerà Ceredi, però, la musica cambierà.

3 Meno bella del solito, ma sempre decisa, intelligente, caparbia e ...prima in classifica. Cinica a volte, senza grilli per la testa quando si tratta di difendere anche in dieci, ma anche dotata di una forza d'urto incessante quando scatta il mortifero contropiede, veloce e pungente come quello di una leader. È un'Ancona che sa gestirsi alla grande, con calma e raziocinio, con qualche sprazzo di spavalderia quando si tratta di affondare colpi importanti. Ha nella compattezza del centrocampo un'arma micidiale, ma è soprattutto nella robustezza e versatilità dell'attacco che concentra un'insieme di colpi proibiti degni di fare la differenza. Quello, cioè, che manca al suddetto Pescara per diventare bello. E impassibile. □

IL PUNTO/SICILIANI GUASTAFESTE

PALERMO INCUBO DELLE «GRANDI»

Domenica lunatica. L'Udinese che credi matura e robotizzata finisce per diventare non solo umana ma addirittura mortale. Il Brescia che crolla psicologicamente davanti a un proprio vantaggio trova invece spirito e coraggio sotto di un gol riciclandosi pragmatico, essenziale, vincente. E poi l'Ancona che si gestisce alla perfezione, il Messina che si rovina la festa e il trend positivo di sei giornate, e il Lecce, l'altalenante e sconcertante Lecce, capace di scoprirsi anche ciclonico e di donare alla luce del sole un diciannovenne, Bellotti, che ha fatto il bello e il cattivo tempo. In una giornata ricca e vogliosa di gol e capace di regalare notevoli acuti e imprevisti rovesci, la copertina di «favola più bella» va dedicata al Palermo, intelligente e caparbia protagonista di un campionato aperto ad ogni piacevole novità. Più volte abbiamo sottolineato l'efficacia della sapiente e taumaturgica mano di Di Marzio e più volte il buon tecnico dall'insopprimibile grinta ha avallato gli elogi. Bene: la sua squadra, oggi come oggi, può vantare più di ogni altra l'etichetta di ammazzagrandi, di piacevole e valida sorpresa che si concretizza davanti alle più quotate. Perché? Semplice: i rosanero le hanno date al Lecce, al Pescara allora capolista, all'Udinese ex capolista e hanno pareggiato col Bologna e con l'Ancona, odierna testa di serie. Nessun segreto, nessuna magia, la vera caratteristica di questo Palermo è l'aver sempre il coltello fra i denti, avere due idee in campo e saperle poi sfruttare e infine riuscire con l'animo e la «cattiveria» laddove pochi sanno arrivare. E l'Udinese si è giocata e persa la propria verginità, guadagnata sì col punticino per volta e con qualche gara di ottimo livello, ma anche con fortuna, sopperendo con il catenaccio (o zona sporca, fate voi) alla scarsa lucidità che spesso l'ha attanagliata. Si è rinfrancato il Taranto, si è ripresa, e alla grande, la Casertana e ha raggiunto ciò che desiderava il Bologna, ormai più abbonato al punticino che alle sfarfallate senza criterio.
Capitolo finale dedicato allo spirito di sopportazione: Zamparini non ne può più di Zaccheroni (gli ha dato praticamente tutto ciò che voleva, ma questo Venezia non sa raccogliere per quanto consuma), il placido Maestrelli si danna l'anima col monocorde Lippi, e Garilli trepida con Cagni. Buffoni, Marchesi, Burgnich & C. cominciano già a sfregarsi le mani...

m.d.v.

CESENA A UN SOFFIO DALLE PRIME

UN PASSO PER SOGNARE

Soffre il «mal di casa» ma va come le grandi. Se Perotti è il lucido timoniere, il redivivo Masolini è la grande speranza

di Daniele Zandoli

CESENA. Si tinge di rosa il futuro del Cesena. Le due vittorie casalinghe consecutive (Cosenza e Modena) intervallate dal pari in casa della capolista Ancona di due domeniche fa fanno sognare la banda-Perotti. La quota promozione è ormai ad un passo. Ufficialmente l'obiettivo resta il campionato di transizione e qualche soddisfazione da togliersi qua e là. In realtà la società bianconera pensa sempre più concretamente che l'anno potrebbe concludersi con un pronto rientro nei ranghi della massima serie. In tutta umiltà, come del resto è nello stile di questo sodalizio che in venticinque anni ha toccato traguardi importanti. Digerita senza traumi la retrocessione della scorsa stagione, i maggiorenti del Cesena si sono rimboccati le maniche. Innanzitutto hanno ingaggiato un tecnico giovane, dalle idee sagge e soprattutto molto intelligente nel rapporto con i giocatori. L'esperienza trionfale di Siena ha forgiato Attilio Perotti in maniera originale quanto produttiva. Dialogo continuo e zona pura sono i segreti del suo dogma. Dopo un precampionato a passo di corsa sono però giunte le prime docce scozzesi. Soprattutto non sono giunti risultati pari alle attese visto lo sforzo sostenuto dalla squadra. In casa il Cesena ha molto sofferto, in primis contro le squadre ben coperte. Dopo la vittoria risicata contro il Palermo, ha conquistato pareggi stentati con Lecce, Venezia e Casertana, intervallati dalla vittoria nel derby col Bologna. In casa i bianconeri sono imbattuti, ma non riescono ad esprimere un gioco all'altezza. Diversamente da quanto avviene in trasferta. Lontano dal proprio campo infatti il Cesena si trasforma e confeziona le sue prestazioni migliori. A Reggio Emilia (primo pareggio casalingo imposto a Ravanelli e soci), Udine (dove il pari sarebbe già andato stretto ai romagnoli) e Pisa, il Cesena ha praticato un calcio di ottimo livello, pur raccogliendo pochi punti, soprattutto per qualche distrazione a centrocampo. Adesso gli assetti sembrano a posto e i risultati giungono copiosi. Il difetto maggiore del Cesena edizione '91-'92 sembra risiedere a centrocampo. Colui che doveva dare elevare il tasso del

14. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICHE E PROSSIMI TURNI

REJA CONTRO IL «MAESTRO»

RISULTATI
14. giornata 1-12-1991

Avellino-Brescia	**1-3**
Casertana-Piacenza	**3-2**
Cesena-Modena	**2-0**
Lecce-Padova	**4-1**
Lucchese-Taranto	**0-0**
Palermo-Udinese	**3-1**
Pescara-Ancona	**2-2**
Pisa-Bologna	**0-0**
Reggiana-Messina	**1-0**
Venezia-Cosenza	**1-1**

IL PROSSIMO TURNO
15. giornata 8-12-1991 (ore 14,30)

Avellino-Lucchese
Bologna-Lecce
Brescia-Casertana
Cosenza-Pescara
Messina-Ancona
Modena-Venezia
Padova-Palermo
Piacenza-Reggiana
Taranto-Cesena
Udinese-Pisa

E QUELLO SUCCESSIVO
16. giornata 15-12-1991 (ore 14.30)

Ancona-Brescia
Casertana-Cosenza
Cesena-Padova
Lecce-Lucchese
Modena-Bologna
Palermo-Avellino
Pescara-Reggina
Piacenza-Messina
Pisa-Taranto
Venezia-Udinese

SQUADRA	PUNTI							MEDIA INGL.							FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Ancona	**20**	14	7	6	1	20	12	—1	7	6	1	0	14	5	7	1	5	1	6	7
Udinese	**19**	14	6	7	1	18	10	—2	7	5	2	0	12	3	7	1	5	1	6	7
Reggiana	**18**	14	7	4	3	16	9	—4	7	4	4	0	9	3	6	3	0	3	7	6
Brescia	**17**	14	4	9	1	16	10	—4	8	2	4	1	9	7	7	2	5	0	7	3
Lecce	**16**	13	6	4	3	18	12	—3	7	5	1	0	13	5	7	1	3	3	5	7
Pescara	**16**	13	5	6	2	19	14	—4	6	4	3	0	15	7	6	1	3	2	4	7
Cesena	**16**	14	5	6	3	15	11	—5	7	4	3	0	7	2	7	1	3	3	8	9
Pisa	**14**	14	4	6	4	16	15	—8	7	4	2	2	10	5	6	0	4	2	6	10
Cosenza	**14**	14	4	6	4	15	15	—6	8	4	2	0	9	3	8	0	4	4	6	12
Palermo	**13**	14	4	5	5	13	12	—8	6	4	3	0	11	4	7	1	2	5	2	8
Padova	**13**	14	3	7	4	15	16	—8	7	2	5	0	10	3	7	1	2	4	5	13
Bologna	**13**	14	4	5	5	12	14	—8	7	3	3	1	11	7	7	1	2	4	1	7
Avellino	**13**	14	4	5	5	14	20	—8	7	4	2	1	11	8	7	0	3	4	3	12
Lucchese	**12**	14	2	8	4	9	11	—9	7	0	6	1	2	3	7	2	2	3	7	8
Casertana	**12**	14	3	6	5	13	16	—9	7	2	3	2	6	6	7	1	3	3	7	10
Messina	**11**	14	2	7	5	9	14	—10	7	2	4	1	7	5	7	0	3	4	2	9
Piacenza	**11**	14	4	3	7	12	18	—10	7	3	0	4	7	10	7	1	3	3	5	8
Modena	**11**	14	4	3	7	14	21	—9	6	3	3	0	8	4	8	1	0	7	6	17
Venezia	**10**	14	2	6	6	9	14	—11	7	1	2	4	5	9	7	1	4	2	4	5
Taranto	**9**	14	2	5	7	8	17	—12	7	2	4	1	4	2	7	0	1	6	4	15

A fianco (PhotoSprint), il gol di Lerda in Cesena-Modena 2-0

gioco bianconero, Lantignotti, raramente è riuscito a dare il contributo che la sua classe limpida permetterebbe. Un mese fa poi la mezzala si è gravemente infortunata e il suo rientro in campo è fissato per la primavera prossima. Il suo posto è stato preso da Masolini. Potrebbe essere l'elemento vincente nello scacchiere bianconero. Rinato, restituito ad un ruolo motivante, l'ex modenese gioca bene e segna. È certamente più produttivo di Giovannelli, regista classico ma estremamente lento, mal visto dai tifosi, preda spesso degli aggressivi mediani della cadetteria. Non sempre la sua regìa riesce a dare raziocinio alle manovre dei portatori d'acqua, alias l'esterno Piraccini e il redivivo Leoni. La forza del Cesena sta in difesa: Fontana offre garanzie dopo le sbornie della scorsa travagliara stagione. Laterali sono un vecchio marpione del calibro di Destro e Pepi, motorino di sinistra. Centrali giocano un puntualissimo Jozic e Marin, giunti in riva al Savio con Perotti (al pari di Pepi) il quale si è guadagnato i galloni di titolare ai danni di Barcella. Davanti, due punte di buon valore del calibro di Amarildo (perennemente discontinuo) e Lerda assicurano un numero di gol pari alle attese. Cosa può mancare a questo Cesena per tentare la strada della promozione? Forse un buon mediano, grintoso e determinato. Quindici giorni fa è arrivato dalla Serie C Sopranzi, elemento interessante ma ancora acerbo per la cadetteria. Comunque le cose stanno andando per il meglio, la classifica ride e il ritorno di Lantignotti potrebbe costituire la classica ciliegina sulla torta. □

SERIE B/I MARCATORI

«TOVA» INSISTE

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Campilongo	Casertana	8	3	5	3	5	1
Lerda	Cesena	6	4	2	4	2	1
Balbo	Udinese	6	2	4	5	1	1
Scarafoni	Pisa	6	3	3	3	3	2
Tovalieri	Ancona	6	4	2	5	1	4
Montrone	Padova	5	2	3	3	2	0
Morello	Reggiana	5	3	2	3	2	0
Baldieri	Lecce	5	1	4	3	2	1
Ganz	Brescia	5	3	2	3	2	1
Rizzolo	Palermo	5	3	2	5	0	1
Provitali	Modena	5	3	2	3	2	3
Detari	Bologna	4	1	3	4	0	0
Incocciati	Bologna	4	2	2	4	0	0
Compagno	Cosenza	4	3	1	3	1	0
Simonetta	Lucchese	4	1	3	2	2	0
Protti	Messina	4	2	2	3	1	0
Fioretti	Piacenza	4	2	2	2	2	1
Pagano	Pescara	4	0	4	4	0	0
Bertarelli	Ancona	4	2	2	2	2	0
De Vitis	Piacenza	4	2	2	3	1	1
Bertuccelli	Avellino	4	1	3	3	1	0

I VOTI di Massimo Giacomini

10 Palermo
Il voto massimo per una partita gagliarda, volitiva, di quelle capaci di sconvolgere i piani di chicchessia. Ha sconfitto l'Udinese, d'accordo, ma lo ha fatto con la piena convinzione di non essere inferiore in tenacia e «cattiveria».

9 Tovalieri
Continua a tenere il passo di Campilongo e a mantenere l'Ancona in testa alla graduatoria. Contro il Pescara mette a segno un gol straordinario, un po' come quello realizzato da tutta la squadra nel momento in cui si dimostra vero leader.

8 Ganz
A volte si perde, altre riesplode come nei tempi migliori. Viaggia per i prati cadetti da ormai un'«eternità» ma non riesce mai a trovare la giusta cadenza per volare alto. Se riuscisse ad acquistare maggior lucidità, si trasformerebbe in campione...

7 Morello
Un voto del genere va sia al gol che permette alla Reggiana di sostare nella zona che proietta in paradiso e sia al campionato che l'ex promessa dell'Inter sta diligentemente disputando. Se Rava-gol latita, arriva lui. E son dolori un po' per tutti.

6 Rizzolo
In casa, alla «Favorita», non sbaglia un colpo. Restituito alla miglior forma, piazza il quinto acuto della stagione rinvigorendo i sogni di una città intera. Il suo ennesimo exploit ripaga gli scettici sul suo recupero. Un recupero prodigioso.

5 Venezia
Gioca, e a volte anche bene, ma continua a lasciare ampi spazi agli attaccanti avversari. Dove? Ma naturalmente in difesa, il reparto più malandato, o quasi, di tutta la cadetteria. Possibile che Zaccheroni non sappia cosa sia uno zero a zero?

4 Bonaldi
Era arrivato in Irpinia per ricostruirsi (o costruirsi?) la fama di goleador. Continua a steccare partita su partita, insomma sembra del tutto avulso dalla manovra dei verdi. Non è il miglior modo per farsi notare, questo...

3 Bucci
Portiere molte volte provvidenziale, ma nella partita con il Piacenza si fa beccare in un'ingenuità clamorosa: Madonna scodella un loffio pallonetto e lui, a cerca di farfalle, si fa infilare. Poi i compagni recuperano, ma attenzione...

2 Lucchese
Non ha ancora vinto in casa, non segna e allontana i ricordi più belli che seppe regalarle Orrico. Dopo il 2-2 a Brescia sembrava che dovesse riprendersi alla grande e invece continua a steccare vistosamente. E il Taranto non è il Real Madrid...

1 Simonini
Grande ingaggio, grande esperienza, grossolani errori. Il Venezia puntò sulla sua «centennale» gavetta non immaginando lontanamente che sarebbe stato più un guaio che altro. Vorremmo essere smentiti, ma Simonini sta perdendo smalto...

SERIE B

Avellino 1 – Brescia 3

AVELLINO: Amato 6; Parpiglia 6; De Marco 4,5 (84' Battaglia s.v.); Cuicchi 7; Franchini 5,5; Levanto 6; Celestini 5,5; Stringara 5; Bonaldi 4,5; Urban 6; Bertuccelli 5. 12 Ferrari, 13 Miggiano, 14 Parisi, 15 Fonte. **All.:** Bolchi 5.

BRESCIA: Cusin 6; Flamigni 7; M. Rossi 6; De Paolo 7; Luzardi 6,5; Ziliani 6; Schenardi 6 (60' Bonometti 6); Domini 7; Quaggiotto 6; Giunta 6,5; Ganz 7. 12. Vettore; 13. Masia; 14. Citterio; 16. Preti. **All.:** Lucescu 6,5

Arbitro: Dinelli 5,5.

Marcatori: 16' Urban, 45' Ganz, 83' Luzardi, 85' Ganz.

Ammoniti: Celestini, Giunta, De Marco, Parpiglia, Stringara.

Espulso: Stringara.

Spettatori: 8.965 (3.083 paganti + 5.882 abbonati).

Incasso: lire 130.834.000 (49.850.000 + 70.984.000 quota abbonati).

Telex: Due minuti di pura follia e l'Avellino ci rimette l'inviolabilità stagionale del «Partenio». Brescia pragmatico, cinico e fortunato quanto basta.

Casertana 3 – Piacenza 2

CASERTANA: Bucci 5,5; Giordano 5,5; Volpecina 6 (88' Mastrantonio s.v.); Petruzzi 6; Serra 6; Signorelli 6,5; Suppa 6; Manzo 6; Campilongo 6,5; Fermanelli 6,5 (41' Cristiano 5,5); Carbone 6. 12. Grudina; 13. Bocchialini, 16. Piccinno. **All.:** Lombardi 6.

PIACENZA: Pinato 6; Chiti 5,5; Di Bin 5,5 (53' Moretti 5,5); Di Fabio 6,5 (88' Inzaghi s.v.), Doni 6; Lucci 6; Madonna 6,5; Manighetti 5,5; Cappellini 6; Fioretti 6,5; Piovani 6,5. 12. Gandini; 13. Attrice; 14. Papais. **All.:** Cagni 5,5.

Arbitro: Boemo 5,5.

Marcatori: 14' Madonna, 15' Fermanelli, 39' Suppa, 43' Campilongo, 68' Fioretti (rigore).

Ammoniti: Manzo, Campilongo, Chiti.

Espulso: Chiti al 75'.

Spettatori: 5.961 (1.087 paganti + 4.883 abbonati).

Incasso: lire 93.984.000 (26.984.000 + 67.000.000 quota abbonati).

Telex: Casertana finalmente pratica e incisiva anche in casa. Piacenza manovriero ma senza peso offensivo. Gran primo tempo di Fermanelli, poi uscito per infortunio.

Cesena 2 – Modena 0

CESENA: Fontana 6,5; Leoni 5,5; Pepi 6; Piraccini 6; Destro 6,5; Marin 6,5; Turchetta 5,5; Masolini 6; Amarildo 6; Giovannelli 6; Lerda 6. 12. Dadina; 13. Barcella; 14. Sopranzi; 15. Teodorani; 16. Pannitteri. **All.:** Perotti

MODENA: Meani 5,5; Sacchetti 6; Caldarelli 5,5; Monza 5,5; Bucaro 6; Moz 6; Cucciari 6; Bergamo 6; Provitali n.g. (3' Dionigi 5,5); Bosi 5,5 (70' Caruso n.g.), Caccia 6. 12. Bandieri; 13. Cucchi; 14. Ansaldi. **All.:** Bersellini.

Arbitro: Collina 6,5.

Marcatori: Lerda 45' rigore, Masolini 90'.

Ammoniti: Moz, Leoni, Caldarelli, Bosi, Turchetta, Destro, Bucaro.

Spettatori: 7.751 (5.987 paganti + 1.764 abbonati).

Incasso: lire 130.300.000 (93.430.000 + 36.870.000 quota abbonati).

Telex: Partita vinta meritatamente dal Cesena che ha colpito in zona Cesarini delle due riprese (45' e 90') aggiudicandosi la gara contro un Modena che mai è stato in grado di pareggiare o di replicare.

Lecce 4 – Padova 1

LECCE: Battara 6,5; Ferri 6,5; Altobelli 6,5 (42' Amodio 6); Bellotti 7,5; Biondo 6,5; Ceramicola 6,5; Moriero 6,5; Alejnikov 6; La Rosa 6 (78' Barollo s.v.); Benedetti 6,5; Baldieri 7. 12. Gatta; 13. Morello; 14. Pasculli. **All.:** Bigon 6,5.

PADOVA: Bonaiuti 6; Murelli 5,5 (46' Rosa 5,5); Lucarelli 5,5; Nunziata 6; Ottoni 5,5; Zanoncelli 5,5; Di Livio 6; Ruffini s.v. (dal 28' Longhi 6); Galderisi 6; Franceschetti 5; Montrone 5,5. 12. Del Bianco; 13. Fontana; 14. Putelli. **All.:** Mazzia 4.

Arbitro: Chiesa 5,5.

Marcatori: 3' Moriero, 11' Baldieri; 46' Bellotti; 58' Montrone, 95' Baldieri.

Ammoniti: —

Espulsi: Franceschetti, Bellotti.

Spettatori: 7.627 (6.031 paganti + 1.596 abbonati).

Incasso: lire 141.568.482 (108.287.000 + 33.286.482 quota abbonati).

Telex: Partita durata solo 11 minuti, quelli del raddoppio del Lecce. Giallorossi a mille e arbitro a «intermittenza» con espulsione di Franceschetti; Bellotti (per aver esultato dopo il gol), Moriero, il medico e il massaggiatore del Lecce. Infortuni a Montrone e La Rosa. Squadre che hanno finito in 9.

Lucchese 0 – Taranto 0

LUCCHESE: Landucci s.v.; Vignini 6; Tramezzani 5,5; Giusti 6; Pascucci 6; Baraldi 6; Di Stefano 5,5; Monaco 5,5; Paci 5,5; Donatelli 5 (67' Sorce s.v.); Simonetta 6. 12. Quironi; 13. Russo; 14. Di Francesco; 16. Rastelli. **All.:** Lippi 5.

TARANTO: Ferraresso 7; Monti 5,5; Mazzaferro 6; Marino 7,5; Brunetti 6 (81' D'Ignazio s.v.), Enzo 6; Parente 6; Ferrazzoli 5,5; Pisicchio 5,5; Muro 5,5; Soncin s.v. (15' Guerra 5,5). 12. Bistazzoni; 15. Fresta; 16. Lorenzo. **All.:** Vitali 6.

Arbitro: Bettin 6..

Marcatori: —

Ammoniti: Giusti, Mazzaferro.

Espulsi: —

Spettatori: 5.023 (1749 paganti + 3.274 abbonati).

Incasso: lire 96.000.000 (46.760.526 + 49.239.474 quota abbonati).

Telex: La Lucchese sprofonda sempre di più. Non riesce a battere nemmeno il Taranto, ultimo in classifica, e la società dà gli otto giorni a Marcello Lippi.

Palermo 3 – Udinese 1

PALERMO: Taglialatela 6; De Sensi 6,5; Incarbona 6,5; Valentini 6; Bucciarelli 6,5; Biffi 6,5; Bresciani 7,5; Centofanti 8 (74' Favo n.g.); Rizzolo 7,5; Modica 7; Cecconi 7,5 (69' Paolucci 6). 12. Renzi; 13. Pocetta; 14. Lunerti. **All.:**Di Marzio 8,5.

UDINESE: Giuliani 7,5; Contratto 6; Rossini 7; Sensini 6,5; Oddi 6,5; Mandorlini 7; Mattei 6 (73' Vanoli n.g.); Manicone 6; Balbo 6,5; Dell'Anno 7; Marronaro 6 (46' Nappi 6,5). 12. Di Leo, 15. Rossitto; 16. Negri. **All.:** Scoglio 7.

Arbitro: Quartuccio 6.

Marcatori: 2' Rizzolo; 43' Centofanti; 58' Mandorlini, 87' Biffi.

Ammoniti: Valentini, Manicone, Marronaro, Rossini, Vanoli.

Espulso: Dell'Anno.

Spettatori: 26.973 (22.309 paganti + 4.664 abbonati).

Incasso: lire 513.410.000 (399.105.000 + 114.305.000 quota abbonati).

Telex: Uno spettacolo favoloso (come l'incasso) per la Serie B. Il Palermo dei primi 45' incanta; l'Udinese lo mette alle corde nella ripresa anche se in dieci uomini ma non ce la fa.

Pescara 2 – Ancona 2

PESCARA: Savorani 6; Camplone 6. Dicara 5; Gelsi 6; Righetti 6; Nobile 7; Martorella 6 (59' Sorbello 5); Pagano 6; Bivi 6 (81' Rosati n.g.); Allegri 7; Massara 6. 12. Martinelli; 14. De Juliis; 15. Ceredi. **All.:** Galeone 6,5.

ANCONA: Nista 7; Fontana 6,5; Lorenzini 6,5; Pecoraro 6; Mazzarano 7; Bruniera 6,5; Lupo 6,5; Gadda 6,5; Tovalieri 7; Ermini 6 (63' Deogratias), Bertarelli 7 (76' Vecchiola n.g). 12. Micillo, 15. De Angelis; 16. Carruezzo. **All.:** Guerini 6,5.

Arbitro: Ceccarini 6.

Marcatori: 1' Tovalieri, 16' Nobile, 71' Bertarelli, 79' Nobile.

Ammonito: Gadda.

Espulso: Righetti.

Spettatori: 16.984 (9.721 paganti + 7.263 abbonati).

Incasso: lire 297.438.672 (203.887.000 + 93.551.672 quota abbonati).

Telex: Un'Ancona cinica ed efficace coglie un pareggio importantissimo sul campo di un Pescara in cerca di rilancio. Per i padroni di casa le «faccende» di testa debbono aspettare.

Pisa 0 – Bologna 0

PISA: Spagnulo 6,5; Chamot 6; Fortunato 6; Marchegiani 6; Taccola 6,5; Bosco 6,5; Rotella 6; Zago 6,5; Scarafoni 5,5; Cristallini 6 (59' Picci 6); Ferrante 5. 12. Sardini; 13. Fiorentini; 15. Gallaccio; 16. Martini. **All.:** Castagner 6.

BOLOGNA: Pazzagli 7, List 5,5; Baroni 6; Mariani 6,5; Villa 5,5; Di Già 6; Evangelisti 6; Bonini 6; Incocciati 6; Detari 6 (89' Troscè s.v.); Campione s.v. (41' Negro 6). 12. Cervellati; 15. Affuso; 16. Anaclerio. **All.:** Sonetti 5,5.

Arbitro: Brignoccoli 6.

Marcatori: —

Ammoniti: Chamot, Marchegiani, Rotella, Mariani, Di Già.

Espulso: Villa

Spettatori: 8.350 (4.892 paganti + 3.458 abbonati).

Incasso: lire 193.203.158 (117.340.000 + 75.863.158 quota abbonati).

Telex: Il Bologna vuole assolutamente un punto e lo ottiene chiudendosi in difesa fin dall'inizio; nella ripresa è un vero assedio. Decisive le parate di Pazzagli e la scarsa vena delle punte pisane.

Reggiana 1 – Messina 0

REGGIANA: Ciucci 6,5; De Vecchi 6,5; Airoldi 6 (76' Bertozzi n.g.); Monti 6,5; Sgarbossa 6; Zanutta 5,5; Bertoni 5 (61' De Falco 6,5); Dominissini 6,5; Ravanelli 6; Zannoni 5; Morello 6,5. 12. Pantanelli; 14. Altomare; 15. Galasso. **All.:** Marchioro 6.

MESSINA: Simoni 6; Lampugnani 6; Gabrieli 6; De Trizio 6; Miranda 7; Marino 6,5 (70' Battistella n.g.); Breda 5,5; Ficcadenti 5,5; Protti 5 (58' Vecchio 5,5); Dolcetti 5; Sacchetti 5. 12. Oliverio; 14. Bonomi; 16. Spinelli. **All.:** Colautti 5.

Arbitro: Rodomonti 5.

Marcatore: Morello 64'.

Ammoniti: Dominissini, Ravanelli, Morello, Lampugnani, Miranda e Ficcadenti.

Espulso: Dolcetti.

Spettatori: 7.086 (4.062 paganti + 3.024 abbonati).

Incasso: lire 156.416.286 (86.447.000 + 69.969.286 quota abbonati).

Telex: Brutta partita. Simoni disoccupato nel primo tempo. Decisiva l'espulsione di Dolcetti al 46'. Buone le prove di Ciucci, De Vecchi e Miranda. Discreto il debutto in campionato del reggiano Airoldi.

Venezia 1 – Cosenza 1

VENEZIA: Caniato n.g., Costi 5,5 (71' Paolino n.g.), A. Poggi 6, Lizzani 5,5, Romano 5,5 (60' Bortoluzzi 6), Filippini 6,5, Rocco 7, Carillo 6, Simonini 4, De Patre 6, Clementi 5,5. 12. Biasetto; 13. Rossi; 15. P. Poggi. **All.:** Zaccheroni 6.

COSENZA: Zunico 7, Marino 6, Signorelli 6 (75' Losacco n.g.), Gazzaneo 6, Maretti 6,5, De Ruggero 6, Biagioni 6 (71' Aimo n.g.), Catena 7, Marulla 6, De Rosa 6, Compagno 6. 12. Graziani; 15. Moro; 16. Solimeno. **All.:** Reja 6.

Arbitro: Trentalange.

Marcatori: 63' Signorelli, 88' Bortoluzzi.

Ammoniti: Zunico, Caniato, Signorelli, De Ruggero.

Espulso: Reja.

Spettatori: 6.308 (4.579 paganti + 1.729 abbonati).

Incasso: lire 95.390.000 (4.579 paganti + 1.729 quota abbonati).

Telex: Incredibili errori di Simonini, risultato stretto per gli arancioverdi. I veneziani litigano con i mestrini mettendo in scena una indegna gazzarra. E Zaccheroni ricomincia a «ballare».

VA DI MODA IL RIFLUSSO

MISTER GRANDI FIRME

Rota e Riccomini, ultimi nomi celebri che hanno conquistato una panchina. E si affiancano a Simoni, Ulivieri e Clagluna. Della serie... largo ai «vecchi»

Dovrebbe essere il campionato dei giovani, sta diventando quello dei nonnetti. Con Dossena, Di Gennaro e Sabato la Serie C apre in maniera clamorosa all'esperienza, ma il fenomeno non è circoscritto ai giocatori: si estende anche alle panchine. Già in partenza era assai folta la schiera degli allenatori con lustri e lustri di attività alle spalle: Clagluna (Ternana) Ulivieri (Vicenza), Caramanno (Catania), Volpi (Chieti), Cucchi (Ischia), Meregalli (Pavia), Rumignani (Samb), Magni (Varese), Magistrelli (Virescit), Simoni (Carrarese), Rambone (Catanzaro) per non dire dell'intramontabile Gibì Fabbri (Spal). In queste ultime settimane la lista si è allungata ancora: Titta Rota al Lecco, Sereni al Giulianova, Ansaloni alla Reggina, Riccomini all'Alessandria, Fogli al Siena, Leonardi al Francavilla, Ghio al Mantova, Bicicli al Legnano. Altro che linea verde! È un vero e proprio ritorno all'antico, una sonora bocciatura per i giovani. Ovviamente il discorso non può né deve essere fatto in termini generali.

Di certo comunque c'è che questa Serie C sta cambiando pelle. In ogni settore. Tecnico (come abbiamo visto) ma anche finanziario, data la ferma azione che il presidente del settore Abete sta conducendo nel tentativo, speriamo non vano, di riportare un po' di serenità nei conti e nei bilanci di diverse società. E si può parlare anche di una... «rivoluzione morale». Ci riferiamo al feeling che si sta creando tra giocatori e tecnici. Sono stati i giocatori del Taranto, in B, a tracciare il solco. Il loro intervento indusse la società a revocare la decisione di licenziare Nicoletti, decisione purtroppo solo rinviata. Stessa sorte per Silipo al Licata. Ora è il turno di Carrano al Campania e Rambone al Catanzaro. L'intervento dei giocatori ha fatto sì che i due tecnici siano tornati a sedere sulle panchine che erano state loro tolte. Si potrebbe anche dire che laddove non arrivano i dirigenti, arrivano i giocatori.

Quanto ai campionati, Serie C1 e C2 hanno le loro regine: sono Ternana e Vigor Lamezia, non a caso le uniche squadre imbattute dell'intero settore. Strepitoso il ruolino di marcia della squadra calebrese allenata da Francesco Scorsa che sta facendo incetta di record validi per tutta la C: maggior numero di punti (19), maggior numero di gol segnati (21), miglior differenza reti (più 17), maggior numero di vittorie complessive (7), quest'ultimo record in coppia con la Carrarese di Gigi Simoni. Alla Ternana di Roberto Clagluna, invece, il record del minor numero di reti subite: appena 3. Nell'ultimo turno di gare, Ternana e Vigor sono state le sole battistrada ad aver incamerato l'intero posta, gli umbri battendo 2-0 l'Andria con reti di Fanesi e Farris, la Vigor superando 2-0 lo Juve Stabia.

o. b.

IN C1 LA TERNANA FA IL VUOTO

GIRONE A - **11. giornata:** Arezzo-Pro Sesto 1-0; Baracca Lugo-Massese 1-0; Carpi-Siena 1-0; Casale-Chievo 0-0; Empoli-Palazzolo 1-1; Monza-Alessandria 4-1; Pavia-Spal 0-0; Triestina-Como 1-0; Vicenza-Spezia 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**15**	11	5	5	1	20	7
Empoli	**14**	11	4	6	1	13	6
Arezzo	**14**	11	5	4	2	16	10
Monza	**14**	11	5	4	2	14	8
Casale	**14**	11	4	6	1	8	4
Como	**12**	11	4	4	3	9	7
Spezia	**12**	11	4	4	3	11	11
Palazzolo	**12**	11	3	6	2	10	11
Chievo	**12**	11	3	6	2	10	12
Vicenza	**12**	11	2	8	1	10	5
Triestina	**12**	11	3	6	2	7	6
Pro Sesto	**9**	11	1	7	3	9	10
Alessandria	**8**	11	0	8	3	8	13
Massese	**8**	11	2	4	5	6	15
Pavia	**8**	11	2	4	5	5	9
Carpi	**8**	11	1	6	4	3	8
Baracca Lugo	**8**	11	3	2	6	10	16
Siena	**6**	11	0	6	5	4	15

MARCATORI: **6 reti:** Bottazzi (Spal); **5 reti:** Briaschi (Arezzo, 1 rig.); Gori (Chievo, 1 rig.), Gautieri (Empoli); Mandelli (Monza).

PROSSIMO TURNO (12. giornata, 8-12-1991, ore 14,30): Alessandria-B. Lugo; Chievo-Vicenza; Como-Empoli; Massese-Arezzo; Palazzolo-Monza; Pro Sesto-Pavia; Siena-Triestina; Spal-Casale; Spezia-Carpi.

GIRONE B - **11. giornata:** Acireale-Giarre 0-0; Casarano-Reggina 2-0; Catania-Chieti 0-1; Ischia-Barletta 1-2; Licata-Siracusa 4-0; Nola-Fano 0-0; Salernitana-Monopoli 1-0; Samb.-Perugia 0-0; Ternana-F. Andria 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**17**	11	6	5	0	10	3
Salernitana	**15**	11	6	3	2	12	8
Giarre	**13**	11	5	3	3	9	6
Barletta	**13**	11	3	7	1	9	7
Acireale	**13**	11	3	7	1	9	6
Samb.	**13**	11	3	7	1	6	4
Chieti	**12**	11	3	6	2	7	6
Casarano	**12**	11	4	4	3	8	5
Perugia	**11**	11	2	7	2	4	4
Nola	**11**	11	3	5	3	4	6
Fano	**10**	11	2	6	3	13	10
F. Andria	**10**	11	3	4	4	9	11
Ischia I.	**9**	11	2	5	4	9	10
Catania	**9**	11	3	3	5	10	13
Monopoli	**8**	11	2	4	5	7	10
Siracusa	**8**	11	1	6	4	5	15
Reggina	**7**	11	2	3	6	9	13
Licata	**7**	11	2	3	6	10	13

MARCATORI: **6 reti:** Hubner (Fano, 1 rig.); **5 reti:** Buoncammino (Giarre, 1 rig.), Cipriani (Catania, 1 rig.), D'Isidoro (Salernitana, 1 rig.).

PROSSIMO TURNO (12. giornata, 8-12-1991, ore 14,30): Barletta-Licata; Chieti-Casarano; Fano-Ternana; F. Andria-Salernitana; Giarre-Nola; Monopoli-Catania; Perugia-Acireale; Reggina-Samb.; Siracusa-Ischia.

Immagini da Ternana-Andria 2-0. Qui sotto, Farris in scivolata su Petrachi; sopra, Cappellacci «nasconde» la palla a Consonni; a sinistra, Fanesi, giustiziere dei pugliesi (fotoSantandrea)

DENTRO IL MIRACOLO CASALE

POLVERE DI STELLA

Alla vigilia la squadra nerostellata era data tra le sicure retrocesse, oggi invece è una lieta rivelazione. E, nel ricordo di quello scudetto vinto nel 1914, fa sognare a occhi aperti tutto il Monferrato

di Orio Bartoli

CASALE. Dall'Adriatico al Monferrato *«non certo alla ricerca di ritorni economici, visto che le mie aziende sono in tutt'altra parte, bensì per amore dello sport, perché Casale ha una nobile tradizione calcistica e io una grande voglia di provare a realizzare quello che non mi è stato possibile fare nella mia città»*. La sua città è San Benedetto del Tronto, il nostro interlocutore è Sergio Bocci, ex dirigente della Sambenedettese, da cinque anni presidente del Casale.

Ecco come Bocci sintetizza la storia di questi cinque anni piemontesi vissuti, calcisticamente parlando, in maniera quanto mai intensa. *«Ho puntato tutte le mie carte sulla serenità, sulla sportività e sulla franchezza»* risponde quando gli chiediamo quali siano state le leve che hanno ispirato e ispirano la sua azione di timoniere di una società calcistica. *«Parole chiare con tutti. Un esempio? L'allenatore. Al signor Baveni ho sempre detto: il convento passa quello che ha. Se lei accetta, bene; altrimenti è liberissimo di fare le sue scelte. E il signor Baveni che, creda a me, appartiene a una stirpe di allenatori disgraziatamente troppo rara, non ha battuto ciglio. "Almeno so quello che mi aspetta" ha risposto. "Lei mi dia quel che può e io cercherò di ricavarne il meglio". Semplice, vero?»*. Sin troppo, visti i tempi che corrono. Ma andiamo avanti.

«Serenità. Sempre» ribadisce Bocci. *«Al mio secondo anno di presidenza, quando la squadra era in vetta alla classifica, cominciai a sentire intorno alla squadra pruriti di facile euforia. Me ne uscii con questa frase: nessun obiettivo, ma pronti a tutto. Come dire: niente illusioni, ma se si presenta l'opportunità di salire nella scala dei valori calcistici, non ci tireremo indietro. Infine la sportività. Patti chiari e amicizia lunga con tutti, giocatori compresi: debbono sempre comportarsi con la massima lealtà. Rispetta se vuoi essere rispettato»*.

— Si aspettava un inizio di campionato così brillante?

«È tutto splendido e sorprendente anche per un incallito ottimista come me».

Ancor più sorprendente per noi. L'estate scorsa leggemmo di un Casale giunto al capoli-

VIGOR LAMEZIA REGINA DELLA C2

GIRONE A - **12. giornata:** Aosta-Mantova 2-1; Fiorenzuola-Pergocrema 0-0; Lecco-Virescit 2-0; Leffe-Trento 1-0; Novara-Centese 1-0; Ospitaletto-Olbia 0-0; Ravenna-Solbiatese 0-0; Suzzara-Valdagno 1-1; Tempio-Cuneo 2-1; Varese-Legnano 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**17**	12	6	5	1	19	11
Varese	**16**	12	5	6	1	14	8
Trento	**16**	12	6	4	2	11	5
Fiorenzuola	**15**	12	5	5	2	15	9
Tempio	**15**	12	5	5	2	14	11
Ospitaletto	**15**	12	4	7	1	16	10
Novara	**14**	12	6	2	4	16	13
Aosta	**13**	12	4	5	3	11	8
Valdagno	**13**	12	4	5	3	9	9
Leffe	**12**	12	3	6	3	8	9
Solbiatese	**12**	12	2	8	2	7	9
Mantova	**11**	12	4	3	5	15	14
Virescit	**11**	12	3	5	4	11	11
Lecco	**11**	12	3	5	4	8	11
Cuneo	**10**	12	2	6	4	6	11
Centese	**9**	12	1	7	4	3	8
Pergocrema	**9**	12	0	9	3	5	8
Suzzara	**8**	12	1	6	5	4	11
Olbia	**7**	12	0	7	5	4	12
Legnano	**6**	12	1	4	7	4	12

MARCATORI: **7 reti:** Rusconi (Ospitaletto); **6 reti:** Girelli (Aosta), Mosele (Varese 1 rig.).

PROSSIMO TURNO: (13. giornata, 8-12-1991, ore 14.30): Centese-Ravenna; Cuneo-Varese; Legnano-Aosta; Mantova-Leffe; Pergocrema-Olbia; Solbiatese-Novara; Tempio-Suzzara; Trento-Lecco; Valdagno-Fiorenzuola; Virescit-Ospitaletto.

GIRONE B - **12. giornata:** Avezzano-Pontedera 1-2; Carrarese-Poggibonsi 1-0; Castelsangro-Viareggio 1-0; Cecina-Prato 1-0; Lanciano-Francavilla 0-0; Ponsacco-Giulianova 1-0; Montevarchi-Gubbio 4-0; Rimini-Civitanovese 1-0; Teramo-Vis Pesaro 1-0; Vastese-Pistoiese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	**17**	12	7	3	2	13	6
Vis Pesaro	**16**	12	6	4	2	12	7
Viareggio	**15**	12	5	5	2	19	6
Rimini	**15**	12	5	5	2	12	6
Pistoiese	**14**	12	5	4	3	15	9
Castelsangro	**14**	12	4	6	2	13	8
Montevarchi	**14**	12	3	8	1	10	8
Teramo	**13**	12	2	9	1	11	10
Pontedera	**13**	12	3	7	2	11	12
Ponsacco	**13**	12	3	7	2	8	11
Francavilla	**12**	12	3	6	3	12	9
Prato	**11**	12	5	1	6	15	16
Avezzano	**11**	12	3	5	4	13	13
Civitanovese	**11**	12	3	5	4	8	10
Vastese	**11**	12	1	9	2	7	10
Cecina	**10**	12	3	4	5	7	11
Poggibonsi	**10**	12	2	6	4	7	12
Lanciano	**8**	12	2	4	6	9	13
Giulianova	**7**	12	2	3	7	7	20
Gubbio	**5**	12	0	5	7	2	14

MARCATORI: **10 reti:** D'Ottavio (Castelsangro, 1 rig.); **7 reti:** Valori (Viareggio 1 rig.); **6 reti:** Rossi (Prato).

PROSSIMO TURNO: (13. giornata, 8-12-1991, ore 14,30): Civitanovese-Carrarese; Francavilla-Castelsangro; Giulianova-Teramo; Gubbio-Vastese; Pistoiese-Ponsacco; Poggibonsi-Lanciano; Pontedera- Montevarchi; Prato-Avezzano; Viareggio-Cecina; Vis Pesaro-Rimini.

GIRONE C - **12. giornata:** Astrea-Lodigiani 1-1; Atl. Leonzio-Battipagliese 2-1; Bisceglie-Latina 4-0; Campania-Turris 1-1; Cerveteri-Molfetta 0-0; Formia-Trani 1-1; Matera-Altamura 0-0; Potenza-Savoia 1-1; Sangiuseppese-Catanzaro 0-0; Vigor Lamezia-Juve Stabia 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	**19**	12	7	5	0	23	7
Lodigiani	**16**	12	5	6	1	12	6
Sangiuseppese	**15**	12	5	5	2	8	6
Bisceglie	**14**	12	3	8	1	11	5
Matera	**14**	12	4	6	2	8	5
Potenza	**14**	12	3	8	1	8	5
Formia	**13**	12	5	3	4	11	10
Altamura	**13**	12	3	7	2	9	9
Catanzaro	**12**	12	2	8	2	9	7
Trani	**12**	12	4	4	4	13	10
Atl. Leonzio	**12**	12	4	4	4	12	11
Battipagliese	**12**	12	4	4	4	9	8
Astrea	**12**	12	4	4	4	11	12
Savoia	**11**	12	2	7	3	11	11
Latina	**11**	12	5	1	6	12	19
Juve Stabia	**10**	12	3	4	5	6	7
Molfetta	**8**	12	2	4	6	6	15
Turris	**8**	12	2	4	6	9	17
Cerveteri	**7**	12	0	7	5	6	14
Campania	**7**	12	1	5	6	4	14

MARCATORI: **6 reti:** Cancellato (Altamura, 1 rig.), Pierozzi (Lodigiani 2 rig.), Intrieri (Vigor Lamezia).

PROSSIMO TURNO: (13. giornata, 8-12-1991, ore 14,30): Altamura-Astrea; Battipagliese-Vigor Lamezia; Catanzaro-Matera; Cerveteri-Atl. Leonzio; Juve Stabia-Bisceglie; Latina-Campania; Lodigiani-Formia; Molfetta-Potenza; Savoia-Turris; Trani-Sangiuseppese.

A fianco, Salvatore Avallone in versione juventina; nella pagina accanto, dall'alto, il portiere Brancaccio e il bomber Weffort

IL TECNICO HA GIÀ FATTO POKER

BAVENI MISTER PROMOZIONE

«Le leve che puntellano la classifica di questo Casale? Sono le più semplici: lavoro, modestia, entusiasmo».
Oggi come ieri. Da calciatore Bruno Baveni, buon mediano con il fiore all'occhiello di diversi campionati disputati con il Genoa e con il Milan, versava fiumi di energie al servizio della squadra. È al suo quarto anno a Casale dove, nell'89, ha conseguito la promozione in C1, quarta sua personale dopo aver portato l'Imperia in C2 nel '78 e due volte il Trento in C1, nell'80 e nell'85. Un curriculum di tutto rispetto, una garanzia per il club nerostellato.
«Ai miei ragazzi ho chiesto e chiedo tanto» prosegue il tecnico. *«Con giocatori per lo più provenienti dall'Interregionale c'era e c'è poco da guardare per il sottile. Sin dai primi giorni della preparazione dissi chiaro e tondo che occorreva una squadra di guastatori. Impegno, determinazione, sacrificio dal primo all'ultimo minuto di ogni gara. Adesso posso dire di essere stato ascoltato. I risultati ottenuti ne sono la prova più inequivocabile, ma attenzione: guai a perdere di vista quelli che sono stati i capisaldi del nostro gioco. Prima o poi verranno tempi di burrasca, in campionati difficili come quello di Serie C è quasi una regola. L'errore più grosso che potremmo commettere sarebbe quello di farci trovare impreparati. Godiamoci questo momento, ma non culliamoci sugli allori».*
— Quand'è che si è reso conto delle possibilità di questa squadra, che insomma poteva anche fare un pensierino alla promozione?
«Ad Arezzo. Il risultato non ci sorrise, ma l'andamento della gara ci fece capire che c'erano tutti i presupposti per poterci battere da pari a pari con qualsiasi avversario. Poi la squadra ha preso coscienza delle proprie forze, è cresciuta a vista d'occhio. Ora mi auguro che non cresca troppo. O meglio: vorrei che crescesse con intelligenza».

L'allenatore Bruno Baveni, 52 anni, esperto in promozioni: (ne haottenuto ben quattro, di cui tre dalla C2 alla C1 e una in C2 (fotoSantandrea)

nea. Sull'orlo del baratro. La sua cancellazione dagli annali del calcio pareva inevitabile. Sarebbe stato un grosso peccato. In fin dei conti la società ha il fiore all'occhiello di uno scudetto, tuttavia le difficoltà del recente passato c'erano e Bocci non le nega.

«Il Casale risentiva della crisi che in quei tempi attanagliava le aziende del gruppo. Carenza di liquidità, difficoltà nel rispondere positivamente alle formalità finanziarie chieste dai regolamenti per ottenere l'iscrizione al campionato».

Fu un malessere passeggero. La cessione di diversi elementi, e tra questi alcuni giocatori veramente validi come Fusci, Lo Pinto e Ferraresso, fu uno dei deterrenti sulla strada della rimozione degli ostacoli. Poi, ad estate inoltrata, è stato giocoforza procedere agli acquisti...

«Cercavamo giocatori dal costo accessibile» prosegue Bocci *«ma che sapevamo essere in grado di garantire serietà, impegno, volontà di fare bene. In poche parole, costruimmo una squadra con quel che era possibile fare e non con quel che avremmo voluto fare».*

Vecchia guardia rappresentata da Brancaccio, Luxoro, Olmi, Carnovale, Omiccioli, Zaccolo, Col, Gregorio affiancata da Malgeri proveniente dalla Vogherese, Carsetti e Tintisona rientrati rispettivamente da Sambenedettese e Livorno, Weffort (Corsico), Calemme (Napoli), Paolini (Schio), Avallone (Avellino) e Brunetti (Lucchese). Una rosa di giocatori sostanzialmente giovane (vedi i 19 anni di Brunetti, i 22 di Brancaccio e Avallone, i 23 di Paolini e Carnovale, i 24 di Omicciolì, Carsetti e Col). Ne è venuta fuori una squadra molto pratica, che nelle sue linee generali si presenta così: Brancaccio tra i pali, Omiccioli libero, Olmi e Paolini (o l'esperto Luxoro) marcatori, Malgeri, Carsetti, Col e Tintisona a governo del centrocampo, Zaccolo tornante, Weffort e Gregorio punte. Una squadra impostata secondo i canoni del calcio tradizionale che domenica dopo domenica sta richiamando allo stadio un pubblico sempre più numeroso. Siamo già a 1500, niente male per una cittadina come Casale.

«Un pubblico con pochi entusiasmi e poche pressioni, come dire un pubblico che lascia lavorare ed è quello che serve, anche se ovviamente ci farebbe piacere averne sempre di più allo stadio. Questo, però, dipenderà da noi...».

— Soddisfatto dei risultati sin qui ottenuti?

«Se avessimo avuto sin dall'inizio la fiducia che abbiamo adesso e senza qualche avversità, probabilmente avremmo qualche punticino in più, ma possiamo accontentarci prorio nell'ottica del... nessun obiettivo, ma pronti a tutto».

Uno spiccato senso di realismo o un monito a tutte quelle società che puntano alla Serie B? La risposta, ovviamente, spetta al campionato. □

LA GLORIA SI CHIAMA CALIGARIS

Tra le sedici squadre che si sono laureate campioni d'Italia, c'è anche il Casale. Il suo scudetto se lo conquistò nel lontano campionato 1913-14. Poi la lenta discesa verso gradini più bassi nella scala dei valori calcistici. Da anni e anni gioca prevalentemente in Serie C. Entrate modeste, incasso record nel derby con l'Alessandria del 1988-89 (72 milioni), sa stare in piedi grazie alla tradizionale oculatezza dei suoi dirigenti. Il fedelissimo della squadra è stato Attilio Fait, 326 gare di campionato con la maglia nerostellata tra gli Anni 70 e 80. Umberto Caligaris è invece il giocatore che vanta il maggior numero di presenze in Nazionale (37) collezionate dal 15 gennaio 1922 al 10 giugno 1928.

Stefano Luxoro, difensore, 32 anni, alla sua sesta stagione nella squadra nerostellata

Il presidente Greggio in... azione: alle sue spalle Massaro; a sinistra, con Sacchi; in basso, Garlini versione Atalanta

LE AMBIZIONI DEL CORBETTA

FUORI DAL GREGGIO

Il sogno della squadra presieduta dal noto comico è lasciare l'Interregionale e salire in C2. L'avvio di campionato non è stato dei più felici, ma si può anche sorridere di fronte alle sconfitte...

CORBETTA. Dalle risate di «Striscia la notizia» alle arrabbiature del calcio: Ezio Greggio passa dai prosceni della Tv alla stanza dei bottoni del Corbetta Calcio, squadra della quale è presidente. Ha idee chiare. Sa perfettamente che Corbetta, con i suoi 14.000 abitanti sì e no, non può certo alimentare traguardi ambiziosi. *«Ma una C2»* dice il celebre show-man *«la città la merita e sono convinto di potergliela dare»*.

Nell'ottica di una C2 da conquistare, Greggio ha pilotato la campagna acquisti-vendite per mettere insieme una squadra con tutte le carte in regola per recitare un ruolo di primo piano. Qualche giovane di belle speranze, vedi Baffi, jolly di scuola milanista, i difensori Merli e Mastrolonardo, il centrocampista Mandelli e un bel mazzetto di giocatori con larga esperienza sui campi del calcio professionistico, soprattutto Serie A e B: Garlini, Palese e Cecilli, uomini che da soli potrebbero esaltare il gioco di una squadra, guidarla con successo sui difficili sentieri dei risultati. Speranze, però, sinora deluse...

«Qualche punto in più» dice Garlini *«potevamo averlo, ma così vanno le cose del calcio. Basta un nulla per cambiare l'esito di una gara. Comunque mettiamo bene i puntini sulle "i": giocare in Interregionale non è come giocare in Serie A o B. Qui prima di tutto si corre e nella corsa forsennata a volte si diluiscono un poco le qualità tecniche individuali. Ovviamente questo non significa che basta avere dei maratoneti inesauribili per risolvere le equazioni del gioco e dei risultati. Occorrono anche tecnica e quel pizzico di fortuna che non guasta mai. Anzi! Spesso è necessario, determinante»*.

Oliviero Garlini, 34 anni compiuti il 4 marzo scorso, è sulla breccia del grande calcio da 18: 7 stagioni in Serie A, (Como, due anni nel Cesena, Lazio, Inter, Atalanta e Ascoli), altrettanti in B (Nocerina, due anni nel Cesena, Atalanta, Lazio e due anni ad Ancona), quattro in C (Empoli, Nocerina, Fano e Ravenna). In tutto 356 partite nel corso delle quali ha messo in vetrina doti di realizzatore andando a segno per 101 volte. Niente male. *«Continuare a correre e segnare reti. Per questo ho accettato di giocare in Interregionale. Se avessi avuto un po' di pazienza magari mi sarei accasato in una squadra di categoria superiore, ma il signor Greggio ha insistito tanto che ho finito con l'accettare»*. Corbetta, piccolo ma attivo centro del milanese, settanta anni fa diede vita alla società di calcio. Massimi traguardi raggiunti negli anni 1956-57-58 con la partecipazione ai campionati di Eccellenza. Poi una specie di crisi di rigetto seguita da una ripresa culminante, due anni fa, nella promozione in Interregionale. Ora si pensa alla C2. Greggio dice che sarebbe già soddisfatto se riuscisse ad acciuffarla tra un anno o due.

«In effetti» prosegue Garlini *«la classifica di adesso lascerebbe ben poco spazio ad ambiziose speranze, ma questo campionato Interregionale per certi aspetti assomiglia alla Serie B: perdi un paio di partite e ti ritrovi immerso fino al collo nella bagarre per sfuggire alla retrocessione; ne vinci due e puoi sperare nella promozione.»*.

Ci crede Garlini e forse ci crede anche Greggio, sebbene un bel colpo alle sue speranze, una vera e propria picconata, tanto per usare un termine di moda, glielo ha dato l'ufficio tesseramenti con la storia di Peschisolido, Nazionale Under 21 del Canada. Pareva ci fossero tutte le carte in regola per farlo giocare. Invece niente: Peschisolido non si può tesserare e Greggio ha preso cappello.

«Pesi e misure diverse» disse Greggio con chiaro riferimento al tesseramento consentito ad altre società per giocatori provenienti da altri Paesi. Ci crede un po' meno il pubblico, che tuttavia continua a seguire la squadra senza abbandonarla, ma anche senza entusiasmi. Perché, Garlini? *«È una squadra che gioca un calcio tradizionale»*.

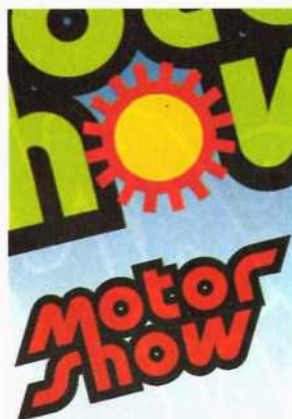
— Quali sono le squadre meglio attrezzate per vincere il girone?

«Seregno, Corsico e Abbiategrasso, ma è sempre un campionato tutto da giocare».

o. b.

FIERE/MOTORSHOW

IN PISTA ANCHE IL CAVALLINO

Dal 7 al 15 dicembre, chi non è appassionato di motori stia alla larga da Bologna, che sarà invasa da una marea di visitatori per il tradizionale Motorshow. Malgrado la vicinanza con il Salone del Ciclo e Motociclo di Milano, il Motorshow non teme concorrenza, per la sua specifica collocazione: auto, moto e hi-fi in esposizione, ma, soprattutto, un contatto diretto con il pubblico. Oltre ad una superficie coperta di quasi 110.000 mq. (occupata al 70% dai costruttori di auto ed accessori, per il 23% dalle moto e per il resto dedicato al car stereo) vi sono 97.100 mq di aree esterne occupate per le gare e più di sei chilometri di piste. All'interno del Salone ci sono occasioni per tutti i gusti. Chi vorrà toccare con mano i campioni affollerà gli stand presenziati da Capirossi, Cadalora, Patrese e Alesi, solo per citarne alcuni. L'8 dicembre i meccanici della Ferrari si esibiranno nei cambi di gomme attorno alla loro F.1, mentre gli ecologisti si divertiranno a vedere la sfida tra vetture elettriche il 7 e 8 dicembre. Per gli appassionati di foto Nikon e Kodak metteranno a disposizione materiale fotografico e modelle (solo da fotografare!). Tutti i giorni le Case motociclistiche avranno a disposizione del pubblico ciclomotori e motociclette per far provare con mano la qualità dei loro prodotti. Inoltre premiazioni a non finire e corse con tutti i veicoli possibili e immaginabili con il clou della sfida tra crossisti italiani ed USA il 14 e 15 dicembre. Insomma, il Motorshow continua a promettere ed a mantenere la sua fama di abbuffata senza fine per i patiti delle due e quattro ruote.

Fabio Fazi

PREMI

L'ORO DI LENTINI

Gianluca Lentini del Torino è stato eletto «Calciatore d'oro» dell'anno. Il prestigioso riconoscimento è stato attribuito al giocatore granata per la continuità nel rendimento, la correttezza in campo, lo stile. Lo ha votato a larga maggioranza una giuria, composta da 150 giornalisti sportivi delle più prestigiose testate, più venti membri dell'associazione: «Noi del Calciatore d'oro», che da 27 anni organizza la manifestazione. Nell'albo d'oro dei premiati figurano alcuni dei nomi più prestigiosi del calcio di tutti i tempi: da Sandro Mazzola, vincitore nel 1964, a Pulici e Graziani, da Pablito Rossi a Vialli, Zenga, Baresi. Il «Calciatore d'Oro» è riservato al migliore della Serie A, che non abbia compiuto il ventiquattresimo anno di età. Agli under 22 più in gamba della Serie cadetta, il comitato ha invece attribuito la «Targa d'Argento», premio istituito nel 1975 e vinto quest'anno da Demetrio Albertini, per la sua brillante stagione al Padova. Nel passato, lo stesso trofeo era stato vinto da Tardelli, Pruzzo, Policano e Rizzitelli, solo per citare alcuni dei più famosi. In questi giorni sono stati attribuiti altri due riconoscimenti prestigiosi, questa volta dedicati a personaggi già affermati: a Walter Zenga, l'estroverso portiere dell'Inter, è stato assegnato il premio intitolato a «Giuseppe Meazza», mentre la seconda edizione del «Gaetano Scirea» è andata al capitano del Milan, Franco Baresi. □

Sopra, Gianluca Lentini (fotoMana)

IL DISCO/WE CAN'T DANCE

TORNANO I GENESIS

Una bella copertina, con colori acquerello di Folon e l'essenzialità di Steinberg. Già in questo modo si segnala l'ultima, attesa fatica dei Genesis: "We can't dance" (Virgin, 1 Cd, Lp, Ms). Da quattro anni il trio Phil Collins, Tony Banks, Mike Rutheford non si riuniva e non suonava insieme. Si sono incontrati e nella solitudine della Farm (una bella villa con studio di registrazione nel Surrey) hanno creato quindici brani, dodici dei quali formano quest'ultima produzione in classico stile targato Genesis.

Fin dal titolo, i tre amici, che da solisti hanno costruito solide carriere, promettono battaglia. E mantengono l'impegno: si scagliano contro i predicatori televisivi ("Jesus he know me") e la mania della diete ("Living forever"), riflettono sulla fame e la povertà ("Tell me way"), raccontano con partecipazione degli operai che costruirono le ferrovie britanniche ("Driving the last Spike"). La canzone più bella è la tenera "Never a time". Ottimo il brillante blues di "I can't dance". Settanta minuti di buona musica, ricca di sfumature, con grande cura negli arrangiamenti. Per ciò che riguarda i diversi contributi, è predominante la melodia di Phil Collins, mentre si avverte meno la propensione sinfonica di Banks. Un album che ha il pregio dell'equilibrio, sia musicale sia nel trattare i temi d'impegno sociale più cari alle giovani generazioni. C'è da segnalare anche una maggior vena sanguigna ed energica per questo raffinato trio di musicisti, che è diventato un punto di riferimento per il rock-pop romantico e raffinato.

a. r.

A fianco, la Land Rover Discovery V8, dotata di motore a 8 cilindri in alluminio

L'AUTO/LAND ROVER DISCOVERY

PIÙ VICINA ALLA RANGE

La Land Rover Discovery, con la versione V8, si avvicina sempre più alla Range Rover, dalla quale oggi si distingue solo per la vocazione più sportiva e per la cura inferiore dei particolari. La Land Rover Discovery V8 è una vettura a cinque porte dalle rifiniture ricercate, con un motore otto cilindri a V di 90°, che fa pensare alle auto fuoristrada americane. Il V8 già adottato nelle prime versioni della Discovery in Gran Bretagna nell'89, e che oggi la Rover ripropone, è in realtà una copia della precedente versione, realizzato interamente in alluminio. Il modello che appare oggi sul mercato italiano è dotato di un moderno impianto di iniezione elettronica Lucas, che contribuisce a esaltare le caratteristiche di funzionamento del motore V8. Il nuovo propulsore ha una potenza massima di 166 cv, che assicura eccellenti prestazioni nella guida sia fuoristrada sia nei tratti autostradali, con una velocità di punta di 170 km/h. Caratteristica molto interessante per un fuoristrada è la coppia massima ottenibile al 95% già a 2000 giri, cosa da far invidia ad un Diesel; questo consente, in termini di guidabilità, una consistente ripresa ai bassi regimi, particolare gradito a chi fa del fuoristrada. Nel complesso, la Discovery V8 riprende i temi tecnici che rappresentano i punti di forza della Land Rover: trazione integrale permanente, cambio a 5 marce con riduttore, sospensioni a molle elicoidali, freni a disco, telaio di acciaio e scocca in pannelli di alluminio.

Pregi. Prestazioni eccellenti per il fuoristradista, motore a bassi giri con coppia massima, ottime rifiniture. Gli interni sempre più raffinati, non hanno nulla da invidiare alla Range.

Difetti. Consumo adeguato alla cilindrata in uso normale, un poco eccessivo per il fuoristrada 4-6 km/l. Sul prezzo meglio soprassedere.

Luciano Giorgetti

LA NOVITÀ

I GIOIELLI DI PABLITO

Ai debutti sportivi c'era abituato, ma questa è una esperienza del tutto nuova: Paolo Rossi, il cannoniere dei mitici Mondiali dell'82, ha esordito come imprenditore nel settore orafo, presentando una collezione di gioielli «sportivi». L'antico amore per il calcio ha trovato una continuazione ideale in questa linea: ogni gioiello reca infatti il simbolo di uno sport tra i 15 maggiormente diffusi. Toscano di origine, ma ormai vicentino di adozione, Paolo Rossi è stato coinvolto dalla tradizione orafa per la quale Vicenza è conosciuta e apprezzata in tutto il mondo. *«Ho cercato di trasferire la mia passione sportiva in questa nuova attività. Quale altro materiale, meglio dell'oro, avrebbe potuto prestarsi per fondere due cose che amo: lo sport e Vicenza?»,* ha affermato Paolo Rossi. La collezione è composta da distintivi, ciondoli, fermacravatte, fermasoldi,

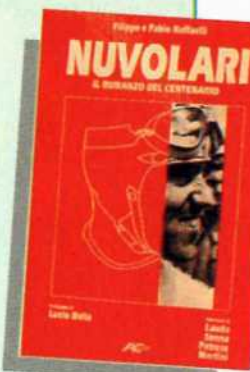
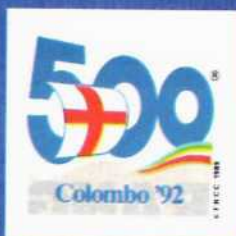
portachiavi e gemelli realizzati in oro 18 Kt. Su ognuno, oltre al simbolo dello sport, è impresso il marchio «9» che identifica la firma «Paolo Rossi». Un numero che a «Pablito» ha portato fortuna in campo, che ora vuole essere di buon auspicio per la sua nuova attività. □

IL LIBRO/NUVOLARI

IL ROMANZO DEI CENT'ANNI

Tazio Nuvolari, il mitico pilota della Ferrari degli anni Trenta, possedeva un numero esorbitante di scarpe e ne indossava sempre una diversa dall'altra. Nato a Mantova, città elegante e ricercata, in pieno periodo della scapigliatura e del melodramma, Nuvolari aveva un guardaroba degno di una star della lirica. Amava vestire bene e con eleganza ma la ragione dell'abbondanza di scarpe era anche un'altra. Spericolato al limite dell'incoscienza in pista, non temeva la morte ma era incredibilmente superstizioso: non partiva mai per una gara senza la benedizione della moglie, ma soprattutto non usciva mai di casa senza le calzature di colore diverso, la sinistra leggermente più alta per compensare le conseguenze di un incidente sulla pista Alessandria, che lo aveva lasciato leggermente claudicante. Questi e altri aneddoti sul privato del grande pilota sono contenuti nel volume «Nuvolari», di Filippo e Fabio Raffaelli. Padre e figlio, entrambi giornalisti, i due, già autori di altri libri tra cui «Passeggiate in Toscana e Umbria» e «Il Nettuno si racconta», tralasciano nella loro opera di parlare dell'aspetto puramente agonistico del «mantovano volante», come lo ha definito d'Annunzio, per focalizzare l'attenzione sull'uomo. Trent'anni di carriera vengono descritti per aneddoti, curiosità inedite e particolari di vita quotidiana più o meno noti. Ne esce un ritratto singolare, molto umano, teso ad avvicinare un mito dell'automobilismo di tutti i tempi al grande pubblico, compito difficile in un'epoca nella quale i miti non esistono più e i divi si esauriscono in poche stagioni. Perché Nuvolari è diventato una leggenda? Lo spiega nella prefazione Lucio Dalla, che a «Nivola» ha dedicato una famosa canzone: Tazio è il simbolo dell'uomo che vuole progredire, conquistare nuovi primati. Ogni volta che vince, dietro di lui c'è la gente tutta, il popolo.

l.v.

Nuvolari
Il romanzo del centenario
di Filippo e Fabio Raffaelli
Pagg. 227 - L. 50.000

PALESTRA

MERCATINO

☐ **VENDO** Libretti elaborati al computer campionati Serie B di tutti i tempi con tabellini completi giornata per giornata; inviare due bolli da L. 750 per materiale informativo. **Franco Valdevies, v. Lazio 88, 74100 Taranto.**

☐ **VENDO** poster di Sonny Depp, Tom Cruise e di cantanti italiani e stranieri e degli attori di Beautiful. **Erika Pirozzolo, v. Caraglio 131, 10141 Torino.**

☐ **VENDO** L. 9000 l'uno Guerini anni 84/85 e 85/86; L. 6000 primi sei fascicoli Storia degli Europei; L. 4000 quattro fascicoli Europeo 88; biglietti usati Corinthians-Cruzeiro 89 ed Independiente-River Plate 90 L. 4000 l'uno; Poster di Vasquez, Detari, Völler-Tomba, Italia campione 82 L. 2000 l'uno; poster Inter-Doria 90/91 L. 1500; spese postali a parte. **Giovanni Rafanelli, v. Aldo Moro 3, 20020 Cesate (Mi).**

☐ **VENDO** L. 1500 l'uno Guerini sfusi dall'82 all'87 più spese postali; annate complete 88-89-90 L. 75000 più spese; programma di gestione e simulazione campionati calcio per Commodore 64/128 solo su cassetta duplicabile su disco L. 30000 compreso cassetta e spese; moltissimi giochi e programmi per Commodore 64/128; inviare L. 5000 in bolli per maxilista. **Vincenzo Girau, v. Po 24, 09032 Assemini (Ca).**

☐ **VENDO** al miglior offerente album calciatori Panini 67/68, 181 figurine; 68/69 370 fig.; 70/71 426 fig.; 71/72 mancano 72 fig. tutto in buono stato. **Silvana La Manna, v.le Roosvelt 14, 67039 Sulmona (Aq).**

☐ **VENDO** picture disk «Musica è...» di Ramazzotti con relativa custodia; libro sugli Wham con interviste e colorfoto; poster di calciatori e cantanti. **Marcella Prola, p.zza Derna 225, 10155 Torino.**

☐ **SCAMBIO** e vendo autografi anche su foto e su poster, originali di F1, calcio, cantanti, moto ecc... **Gabriele Cocchi, v. Nuova Selice 6, 48017 Conselice (Ra).**

☐ **SCAMBIO,** compro cartoline stadi italiani. **Alessandro Peverati, v. Carbonara 54, 40017 S. Giovanni in Persiceto (Bo).**

☐ **VENDO** L. 1500 l'uno fascicoli «I grandi club»; L. 4000 inserto Doria; L. 5000 inserto Inter campione; L. 3000 Calcioitalia speciale 82/83; L. 5000 Guerin anno 85/86; L. 3000 l'uno. Le fabbriche del gol di Roma e Lazio; L. 2000 inserti squadre nazionali Italia 90 e tantissimi poster da 10 anni ad oggi. **Roberto Sallustio, v. Gesù e Maria 18, 80135 Napoli.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi con amici esteri. **Sergio Altiero, v. Sedivola 91, 80059 Torre del Greco (Na).**

Occorre poco per rendere felice un ragazzo: la pubblicazione della foto che lo ritrae col campione preferito. Ecco Federico Cortelessa di Roma accanto a Völler

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** oltre 300 Vhs su Inter, Milan, Nazionale e servizi campionato dall'83/84 ad oggi di tutte le squadre della Serie A. **Martino Serio, v. Rosmini 15, 74015 Martina Franca (Ta).**

☐ **VENDO** Vhs varie; Oviedo-Genoa e ritorno L. 22000 l'una, un blocco L. 35000 più spese postali; con aggiunta di sintesi Genoa-Juve 2-1 L. 45000 più spese postali. **Diego Ferrari, v. Buozzi 26, 19137 Pitelli (Sp).**

☐ **CERCO** registrazione trasmissione Pressing del 19.5.91 e Appello del martedì del 13.11.91. **Gabriella de Vercelli, c.so Europa 1361/14 16166 Genova-Quinto.**

☐ **CEDO** Vhs gare internazionali calcio anni 60-70-80. **Enrico Gallina, v. B. Avico 11, 27036 Mortara (Pv).**

☐ **VENDO** Vhs con servizi coppe varie anche estere, Nazionale dall'82 ad oggi; compro e scambio detto materiale. **Alberto Petillo, v. Fonseca 11, 80035 Nola (Na).**

☐ **VENDO** circa 150 Vhs di calcio e 300 Vhs di filmati d'ogni genere. **Alfredo Logozzo, v. Sila Piccola 11, 88051 Cropani (Cz).**

MERCATO DEGLI SWATCH

Dal prossimo numero inizieremo la pubblicazione di annunci relativi allo scambio e alla compravendita dei popolari orologi e di tutto ciò che è Swatch. Invitiamo pertanto tutti gli appassionati del genere a inviarci al più presto le loro richieste. Cercheremo di accontentare tutti.

AL VIA LA 15. EDIZIONE DEL «GUERIN SUBBUTEO»

Il campionato italiano di Subbuteo numero 17 si è appena concluso laureando due nuovi campioni: si tratta di Alessandro Perrino, 16 anni, di Bari e Emanuele Funaro, 26 anni di Milano. A tutti gli appassionati di questo gioco, che sono sempre più numerosi, il nostro giornale offre la possibilità di prendere parte ad una serie di gare appassionanti: sta per iniziare infatti il 15. Guerin Subbuteo, prestigioso trofeo organizzato dalla ditta Parodi di Manesseno (Ge) in collaborazione con l'Associazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo.
A partire da questo numero, pubblicheremo ogni settimana il tagliando per partecipare al concorso. I nomi di tutti coloro che si iscriveranno alle prove e le sedi di svolgimento delle gare troveranno spazio nelle prossime edizioni. A questo punto non ci resta che invitarvi a compilare subito la scheda, ricordandovi che, come nelle passate edizioni, l'iscrizione è assolutamente gratuita. Le finali si svolgeranno, come di consueto, a Genova, in primavera. Agli appassionati di calcio in «punta di dito» non resta quindi che compilare la scheda e inviarla al più presto all'indirizzo indicato sul tagliando. Un consiglio: allenatevi nel frattempo con i vostri amici. Il livello tecnico dei partecipanti sta crescendo sempre di più e gli appassionati si stanno trasformando in veri e propri esperti.

Una fase della finalissima juniores dello scorso anno tra Vincenzo Riva di Napoli (a sinistra) e Dominic Borg di Malta (a destra). L'incontro è terminato 3-2 per l'italiano

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 15° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

PALESTRA

MERCATIFO

☐ **SUPER** simpaticona 17enne corrisponde con ragazzi/e 'very very nice! **Carla Vergine, v.le dell'Università 65, 73100 Lecce.**

☐ **FAN** doriana scambia idee con blucerchiati e leccesi di tutta Italia. **Monica Indovino, v. R. Caracciolo 23, 73100 Lecce.**

☐ **CERCO** fan del Modena e della Samp specie dell'Emilia-Romagna per scambio idee; saluto Viviana Peverelli e Massimo Ivrino. **Serena Rossi, v. Uccelliera 41, 41100 Modena.**

☐ **FAN** del Milan, simpatizzante di Bologna, Juve, Genoa, Roma, Bari e Fiorentina cerca amici per scambio idee. **Maurizio Balestri, v. G. Ungaretti 23/a, 41049 Sassuolo (Mo).**

☐ **14enne** milanista corrisponde con ragazzi/e Italiani/ ed esteri/e. **Caterina Manani, v. Taggia 26/0, 20153 Milano.**

La «Cop 91-La Sfinge», che partecipa al campionato amatori di Acqui Terme-Ovada (Al). In piedi da sin.: Baldovino, M. Cordara, Bistolfi, Camparo, A. Cordara, Vercellino, Gilardo (all.); accosciati: Arimburgo, Penna, Rugari, Gilardo, Lorena, Rospiccio

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

☐ **ADERITE** al club Roma azzurra U.N. sezione Roma. **Sergio Marià, c/o Roma Azzurra, v.le Regina Margherita 218, Roma.**

☐ **17enni** milanista e juventina, simpatizzanti per il Toro e fan del Brescia scambiano idee sulle suddette squadre. **Viola e Raffaele Sacchini, v. Trainini 92, 25133 Mompiano (Bs).**

☐ **22enne** romanista del «Vecchio Cucs» scambia idee con tifosi giallorossi del mondo. **Gabriella Gliozzi, largo Vercelli 8, 00182 Roma.**

☐ **ADERITE** al «Sampdoria club Merano Blucerchiata»; salutiamo Arianna di Roma, Luana di Mantova, Barbara e Patrizia di Catania. **Aaron Belotti, v. Manzoni 113, 39012 Merano (Bz).**

☐ **FOGGIANI** di Bologna e dintorni scrivetemi per fondare il club «Bologna rossonera». **Vincenzo Genzano, v. Spada 42, 40129 Bologna.**

☐ **JUVENTINA** 18enne, fan di Casiraghi, scambia idee su sport, cinema, musica con amici/che di tutta Italia. **Luisa Cirillo, v. Ponte Vecchio Romano, 81043 Capua (Ce).**

☐ **14enne** corrisponde con tifosi/e viola. **Elena Sala, cascina San Giuseppe 12, 20046 Biassono (Mi).**

☐ **JUVENTINO** 17enne chiede corrispondenza a Viking e Drughi. **James Mizzi, 51/5 Psaila str. B'Kara (Malta).**

☐ **SEDICENNI** amanti del calcio contattano Paolo Tiberi e Paolo Biribò apparsi sulla Palestra nel n. 36. **Giusto Francesca e Sabrina, p.zza Vittoria 34, 30030 Martellago (Ve).**

☐ **SCRIVENDO** in italiano o inglese scambio idee con amici/che del mondo specie italiani/e. **Sharon Brimmer, 17 Batterija str. Qormi (Malta).**

☐ **SALUTIAMO** sez. Kollettivo avvinazzato Gorizia Sud e tifosi del Cpar-Group di Monfalcone. **Enzo Vida, Alcool-Gorizia, v. Cappuccini 13, 34170 Gorizia.**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con ragazze tifose di: Inter, Verona, Lazio, e Cremonse. **Roberto Pinna, v. Leopardi 11, 07024 La Maddalena (Ss).**

☐ **UNIVERSITARIO,** fan viola, appassionato di tennis e musica scambia idee con under 20 del centro-nord Italia. **Paolo Pisani, v. Molteni 1/27, 16151 Sampierdarena (Ge).**

☐ **20enne** corrisponde con coetanee juventine. **Rocco Monaco, v. Maffei 100/a, 23100 Sondrio.**

☐ **TIFOSO** del Bologna scambia idee con amici italiani ed esteri specie fan rossoblù. **Fabio Bisio, v. Zuccherificio 274/a, 40014 Crevalcore (Bo).**

☐ **ADERITE** al Milan club Caltagirone, avrete la Milan card per agevolazioni su servizi compreso Standa e tanto materiale rossonero. **Giovanni Bellavia, v. L. Pirandello, 95042 Caltagirone (Ct).**

☐ **15enne** blucerchiata scambia idee con coetanei di tutto il mondo scrivendo in italiano o inglese. **Carla Nieddu, v. Aldo Moro 4, 08040 Tortolì (Nu).**

Sconfitti al 90° nella finale del Torneo S. Giorgio 91 di Ducenta (Ce), i nostri amici salutano tutti i lettori. In piedi da sinistra: E. Pezone, Fontana, Di Maio; accosciati da sinistra: Conte, Scaraglio, Perfetto, N. Pezone

STRANIERI

☐ **CERCO** grandi poster di Baggio e Schillaci con autografi originali e poster di Alain Prost. **Alain Grima, 17 Narcissi str. Santa Lucia (Malta).**

☐ **RAGAZZA** amante della musica e del calcio scambia idee in inglese. **Gabriela Popescu, str. Cimpinenaca 8, bl. T.3, sc. A, et. 1, ap. 3, sec. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** l'automobilismo, il motociclismo e la musica e su tali argomenti scambio idee. **Manea Gabriel, str. Secuilor 2, bl. 21, sc. 2, et. P, ap. 21, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONO** materiale di calcio, film, musica e scambio con amici specie italiani in italiano. **Adrian Mirea, str. Garii 155 A, com. Jilava, 75950 S.A.I. (Romania).**

☐ **APPASSIONATA** di danza, nuoto, e sport in genere scambia idee in inglese. **Agata Serwaah, post office box 298, Sunyani (Ghana).**

☐ **18enne** doriano cerca iscrizione agli ultra, catalogo ed ultramateriale della squadra e completo Doria 90/91 Erg oppure solo maglia taglia 44. **Marcel Grigore, Sos Giurgiului 286-c, bl. 5, ap. 10, et. 1, sc. 2, Com Jilava, Sai, 75950 Bucarest (Romania).**

☐ **VENDO** «European Football Yearbook 91/92« L. 66000: più di 900 pagine, con risultati, presentazione squadre e giocatori ecc. «Football in Europe» 90/91: 140 pagine, L. 33000 con classifiche, risultati ecc... delle squadre di 35 paesi; vaglia postale intestato a **Forsingdal, 4 av. Victor Hugo, L-1750 Lussemburgo.**

☐ **VENDO** L. 60000 in blocco: 32 programmi del Manchester United 90/91, eventuali scambi con Annuario calcio mondiale 91/92; sciarpa di España 82 L. 30000 o scambio con ultima edizione Almanacco Illustrato calcio; cerco Guerini nn° 29 e 36 che scambio con Foot-Magazine, spezial annuario 91/92. **Gilbert Rousselle, Nieuwstraat 19 b-4, 8400 Ostenda (Belgio).**

☐ **VENDO** o scambio France Football, Super Gol, Guerini, programmi stadio dell'Inter, poster, riviste e libri vari di calcio; vendo tante maglie originali di squadre calcistiche; chiedere lista a **Gilles Cortet, 113 av. Claire, 83700 St. Raphael (Francia).**

ZIBALDONE

COSA SI FA PER VIVERE
CONGIUNTIVI RIBELLI

Sherwood. Ecco farci visita subito fin dai primi numeri il nuovo quotidiano «L'Indipendente». A nome dei colleghi italiani ringraziamo John Colin Wyles per le lezioni di giornalismo che ci impartì alla vigilia dell'uscita del nuovo giornale.

☐ **Carlo Coscia (La Stampa).**
«Furuseth si è infatti infortunato... Come Girardelli sembra che ha dovuto lavorare con cautela».
Alla ricerca nella neve del congiuntivo perduto.

☐ **Anonimo (L'Indipendente).**
«Valery Borzov, olimpionico dei 100 e 200 metri a Monaco nonché ministro dello sport per l'Ucraina proporrà la creazione in Unione Sovietica di squadre olimpiche intercontinentali».
Inter-che?
«Oggi. Tiro a volo. A Perth (Aus), mondiali fossa e skeet».
Disputati la settimana precedente.
«I calciatori della Nazionale slava in Italia sono cinque, Stojkovic del Verona, Boban e Jarni del Bari, Florjancic della Cremonese e Jozic del Cesena».
E il primo arrivato, Katanec della Sampdoria?

☐ **Pierangelo Molinaro (Gazzetta dello Sport).**
«Endrass che parla solo tedesco... Endrass sta cercando anche di essere un buon psicologo della squadra: Sono convinto che cercando nella personalità di ognuno sia possibile trovare il meglio».
Certamente! In esperanto magari.

☐ **Corrado Ferlaino intervistato da Rosario Pastore (Gazzetta dello Sport).**
«Ieri mattina Corrado Ferlaino non aveva cambiato idea. "Se questo è il Processo io proprio non ci sto"».
Quando il Processo è stato la sua cassa di risonanza per tuonare contro la Figc di cui è consigliere, non ci stavano gli altri. E alla poltrona in quel consiglio non si rinuncia mai: e chi mai si dimette in questa nostra italietta?

☐ **Bruno Gattai (Telemontecarlo).**
«Basta vedere sui giornali come per merito di Tomba lo sci è improvvisamente diventato di attualità».
Improvvisamente sono arrivate le gare.

Ma guarda che bella sorpresa!

☐ **Paolo Scalera (Corriere dello Sport).**
«Se Rainey dovesse chiedermi un ritocco del suo ingaggio non avrei niente in contrario a sedermi con lui — confessa l'ex iridato — questi sono i problemi i quali, personalmente, come manager, riesco a gestire tranquillamente».
Gnagne qualvolta tu vorrebbe che mi diranno per dove andrete.

☐ **Giacinto Ciorra (Corriere dello Sport).**
«Roma - Un cagnolino di pelouche, piccoli souvenir in ordine sparso. Frammenti di intimità nella "station wagon" di Riedle e Doll; neppure il gelo di Francoforte ne ha scalfito sensibilità e buone maniere. Son tornati dalla Germania con regalini e fiere intenzioni, questa volta nella valigia non c'era neanche troppa nostalgia».
Complimenti, la notizia nel lead!

Robin Hood

Classifica Trofeo ISSU: 1. Melli 8; 2. Bernardi 7; 3. Valdisserri 6; 4. Merlo 5; 5. Gazzaniga, Mughini, Bergonzi, Ordine, Scalera 3; 6. Stinchelli, Padovan, Alari, D'Ubaldo, Freri, Luna, F. Bocca, Prestisimone, Forcolin, Bondini 2; 7. Di Biagio, Audisio, Barberis, Cascioli, Chiavegato, Longhi, Sivori, Di Tullio, Pasini, Barbanera, Schianchi, Di Rienzo, Caroli, Brera, Ercole, Franchi, Vanetti, Cannavò, Ghisleni, De Cesari, G. Bocca, Pastorin, Ficoneri, Teotino, Coscia, Molinaro, Gattai 1.
Fuori classifica: De Crescenzo, Pellegrini, Ferlaino, Zeffirelli, Zenga, Bianchi 1.
Classifica a squadre: 1. La Gazzetta dello Sport 22; 2. Il Corriere della Sera 21; 3. La Stampa 12; 4. Il Corriere dello Sport 9. La Repubblica, Il Giorno 7; 6. Italia 1, Il Messaggero 4; 7. Tuttosport, Il Giornale, L'Indipendiente 3; 8. Ulisse 2000, Il Lavoro, Panorama, Espresso, TMC 1.

PERCHÉ

☐ **Perché Eros Mazzi spera che Raducioiu non segni troppi gol?**
Perché in tal caso Matarrese lo riporterebbe al Bari. E Mazzi è personalmente convinto che Raducioiu (classe '70) sia in potenza il migliore attaccante esterno d'Europa.

☐ **Perché l'infortunio di João Paulo è stato una mazzata per Matarrese?**
Perché dopo aver portato a Bari Boban e Jarni ha dovuto liquidare il brasiliano con un contratto (triennale) da novecento milioni.

☐ **Perché Baiano ha regalato la sua prima maglia azzurra al figlio del presidente Casillo?**
Perché Sacchi gli ha promesso che non sarà l'ultima.

☐ **Perché Radice ha fatto fuori Mazinho?**
Perché lo considera un (pericoloso) nostalgico di Lazaroni. Presto farà fuori anche Dunga. Per una questione di equilibri.

☐ **Perché Ferlaino ce l'ha con Longhi?**
Perché alla moviola ha giudicato irregolare il gol di Zola all'Olimpico facendo (dopo aver utilizzato lo stesso metro con Di Mauro) di tutta l'erba un fascio.

☐ **Perché Mondonico ha chiesto aiuto a Moggi?**
Perché è l'unico in grado di fargli fare pace con Borsano. Che ormai lo vede come il fumo negli occhi.

☐ **Perché Alessio non sente più la mancanza di Zoff?**
Perché a fargli da papà adesso c'è Brio. Uomo di fiducia del Trap.

☐ **Perché Lentini sente puzza di bruciato azzurro?**
Perché Sacchi lo ha criticato (apertamente) per aver «placcato» Bruno in Toro-Juve. Un modo come un altro per anticipare la mancanza di feeling.

☐ **Perché Sacchi non «mollerà» Berti?**
Perché a garantire per lui è Pincolini. Ispirato dal «mago» (dell'atletica) Chittolini. Che è di Salsomaggiore come Berti. Insomma: è strapaese.

☐ **Perché Lucescu deve ringraziare Adelio Moro?**
Perché è stato lui a suggerirgli la trasformazione di Giunta da attaccante a centrocampista.

☐ **Perché Garzya non riesce a sfondare?**
Perché soffre il mal d'amore dopo aver lasciato la fidanzata a San Cesario Terme. Il suo più caro amico (il cantante Franco Simone) gli ha suggerito l'unico rimedio possibile: il matrimonio. E gli ha promesso che gli farà da testimone.

A destra, Lolita Morena e Pippo Baudo. I due lavorano insieme a Domenica in. Sotto, da sinistra a destra, i presidenti Ferlaino, Casillo e Tanzi

FERLAINO, TANZI, CASILLO

AFFARI D'ORO

È più difficile gestire una società di calcio o un'azienda? Una domanda che si potrebbe rivolgere alla maggior parte dei presidenti, che dividono cuore ed energie tra consigli di amministrazione e tribune. Di affari (ma anche di politica) potrebbe parlare con cognizione di esperto un patrón del calcio: come Corrado Ferlaino. Democristiano, con una solida vocazione per l'edilizia, il presidente del Napoli ha annunciato il varo di un grandioso progetto: un centro commerciale di dimensioni faraoniche (un milione e mezzo di metri quadrati) da edificarsi nel comune di San Giuseppe Vesuviano. La prima pietra a febbraio, giusto in tempo per la campagna elettorale. Dal mattone ai prodotti alimentari. Che vanno a gonfie vele, come potrebbe confermare Callisto Tanzi. Parallelamente ai successi del Parma, la sua squadra, Tanzi ha registrato nell'elenco dei successi anche la totale ripresa della Parmalat, che adesso è quotata in Borsa. L'ingresso in Piazza degli affari ha favorito anche gli investimenti: un nuovo marchio per la panna e il rafforzamento della commercializzazione del latte. Vanno a gonfie vele anche gli affari del "re dei grani", Pasquale Casillo, che qualche settimana fa ha comprato il 25 per cento della Magazzini Generali, società che opera nel porto di Napoli, e ora pare intenzionato a diventarne proprietario unico. Magari Casillo, che è superstizioso, pensa che i successi del Foggia, siano di buon auspicio per investimenti futuri. □

LOLITA MORENA

BRANDO, NON BAUDO

Lolita Morena imperversa. Non passa settimana senza che i rotocalchi della stampa rosa le dedichino titoli rocamboleschi e servizi fotografici. L'ultimo scoop, in ordine di tempo, è targato «Eva Express», pronto a immortalare un (castissimo) bacio tra Lolita e Pippo Baudo. Lolita è montata su tutte le furie e, per fugare ogni residuo dubbio sulla natura dei rapporti, si è affrettata a dichiarare che il suo ideale rimane l'uomo rude alla Marlon Brando, non il gentiluomo alla Pippo Baudo. Lothar, sotto sotto, condivide. Come interprete di «Fronte del porto», anche agli occhi dei bavaresi meno sofisticati, sarebbe di certo più proponibile lui di Pippo Baudo, che con i problemi di capigliatura che si ritrova potrebbe al massimo fare (rifare) «Fronte del riporto». □

CAPELLO ALLA BOCCONI

LEZIONI DI CALCIO

Il pallone sale... in cattedra, nella persona di Fabio Capello, invitato a tenere una lezione sul calcio nientemeno che alla prestigiosa università Luigi Bocconi di Milano. E chi pensa che gli impettiti allievi del più prestigioso ateneo commerciale del Paese abbiano snobbato l'incontro si sbaglia. Duecento giovani hanno affollato l'aula Notari, accogliendo il tecnico rossonero con un urlo degno della curva nord. Agli studenti Capello ha parlato delle difficoltà di gestire una grande squadra, dove pullulano campioni di grosso calibro. Un'occasione per esporre anche alcune nuove idee. Sull'introduzione del tempo effettivo, il tecnico ha espresso parere favorevole, come pure sulla possibilità di anticipare al sabato una partita della Serie A, proposta che, oltre tutto, farebbe lievitare i proventi televisivi. Come a dire: qualche lezione di economia posso darvela anch'io. □

AUGURI

Mercoledì 4 Sergej Bubka (atletica, **28**); Lorenzo Scarafoni (calcio, **28**)
Giovedì 5 Renzo Contratto (calcio, **32**)
Venerdì 6 Franco Carraro (Cio, **52**)
Sabato 7 Mike Mc Callum (calcio, 35); Larry Bird (basket, **35**), Stefano Postiglione (pallanuoto, **31**)
Domenica 8 Luca Cantagalli (pallavolo, **26**)

CALCIONUMERI

6500 gli abitanti di Calitri, cittadina in provincia di Avellino, che ha ben tre squadre di calcio: il Calitri, capolista dell'Interregionale Girone I, l'Usap Calitri, in Promozione, e l'Alias Calitri, che milita in Terza Categoria.
173 le reti realizzate nella 13. giornata dell'Interregionale.
2.202 le reti realizzate dall'inizio della stagione nell'Interregionale.
1 gol: tanto ha segnato il tedesco Thomas Hässler l'anno scorso e nelle prime 11 giornate di questa stagione.
36 i gol di testa realizzati nelle prime undici giornate di Serie A (su un totale di 197 reti).
134 i gol di testa realizzati nel 1989/90, stagione nella quale si sono segnate più reti di questo tipo degli ultimi 10 anni.
10 minuti: tanto è durata la partita Itaperuna-America Tres Rios del Campionato brasiliano, interrotta dal direttore di gara dopo 5 espulsioni.

ZIBALDONE

GIUSEPPE CIARRAPICO

VUOTI A PERDERE

Calcio e politica: ovvero, quando il mondo dello sport si intreccia con altre realtà. Non è nostro intento, né sarebbe questa la tribuna idonea, dare giudizi sullo spirito agonistico più o meno inquinato. Più semplicemente ci limitiamo a proporre una sorta di «borsino», del tipo «chi sale, chi scende». Vediamo come è andata ai personaggi dello sport che hanno tentato l'avventura elettorale. Il bilancio, in estrema sintesi, è negativo per due a uno. Spieghiamo. Promosso al ruolo di membro del consiglio comunale bresciano l'ex bomber della Nazionale Alessandro Altobelli, uno dei pupilli di Andreotti. Stesso partito per Maurizio Casasco, il direttore sportivo della Fiorentina che, nello stesso comune di «Spillo», non ha raggiunto il numero di voti necessario per l'elezione. Si tratta, comunque, di personaggio tenace e caparbio. Probabile che ci riprovi e che ci riesca pure. Chi invece ha ricevuto il colpo peggiore è stato senza dubbio l'avvocato Giuseppe Ciarrapico. Anche perché nel caso del presidente della Roma non si trattava certo di solo prestigio personale. La posta in gioco era ben più alta: lo sfruttamento delle acque minerali di Fiuggi sul quale «Ciarra» ha fondato un impero economico. La DC, il partito del presidente, ha dovuto incassare una sconfitta piuttosto pesante dalla Lista Civica, favorevole all'estromissione totale di Ciarrapico dall'affare. □

A fianco, Ciarrapico. A sinistra, Casasco. In alto, Altobelli. Sotto, Moggi

LUCIANO MOGGI

CAVALLI CHE PASSIONE

Vizi privati (ma non troppo) di un direttore sportivo. Luciano Moggi, del Torino, non ha mai negato la sua grande passione per i cavalli e le corse, attribuendola, a dire il vero, a questioni ereditarie. Già suo padre era un appassionato cultore di equini e lui, dice, non ha potuto far altro che raccogliere il testimone. Oggi, comunque, possiede alcuni splendidi esemplari ai quali ha aggiunto un recente acquisto: Offen Lb. Il guaio è che il puledro da allora non ne ha azzeccata una. Ultima in ordine di tempo l'esclusione dal Gran Criterium di San Siro. Moggi, comunque, ha accettato il fatto con autentico spirito sportivo. *«Il mio Offen»* ha detto *«è il vero vincitore morale»*. □

PAPERISSIMA

di **Alberto Patelli**

□ **Aldo Agroppi:** *«Mazzone non verrà mai richiesto dalle grandi squadre: non vogliono chi è pelato...».*
Arrigo Sacchi, quel capellone di Fusignano...

□ **Nicola Calathopoulos:** *«La difesa dell'Ascoli è del tutto simile ad un Emmenthal svizzero».*
Formaggio che scende, sapore che sale.

□ **Beppe Capano:** *«Soda è bravo a salvare le gambe dalle attenzioni di Corino».*
«Il vizietto» parte seconda.

□ **Gian Piero Galeazzi:** *«Il Milan si fa vedere con Costacurta, alto di poco sopra la traversa».*
Siamo i watussi, altissimi rossonegri.

□ **Alberto D'Aguanno:** *«... lo stadio ribolle e la Juve cuoce a fuoco lento».*
Nel cotto a vapore c'è più sapore.

□ **Donatella Scarnati:** *«... Völler schiaccia in rete, e la palla va a lato».*
Easy & Precisi

□ **Maurizio Crovato:** *«... oggi Fascetti non contava sugli assenti».*
Il mistero dei cadaveri scomparsi.

□ **Aldo Biscardi:** *«A Napoli, appena sposato, abitavo in un palazzo del Vomero ed ero talmente grasso che mi dicevano: ... eccolo, il giornalista incinto dell'ottavo piano!».*
Una vita per la pasta, una pasta per la vita.

□ **Gianni Vasino:** *«... Bugno è ospite del nostro angolo parlante».*
Singor angolo, mi faccia la prima domanda.

□ **Sandro Piccinini:** *«Schillaci penetra... e riesce a toccare nonostante i falli».*
Posizioni compromettenti

□ **Luca Argentieri:** *«... la Sampdoria si ritrova nel Bronx della classifica all'inizio del secondo tempo».*
Anno 1999, fuga da New York.

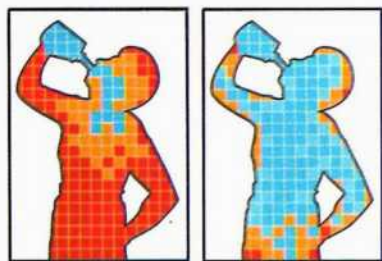
□ **Marina Perzy:** *«Ecco le quote del Totip: ... ai vincitori con punti nove (!) vanno 134.000 lire».*
Totip. Felici e vincenti.

□ **Amedeo Goria:** *«Lo slogan del Foggia potrebbe essere... com'è bello inventare triangoli e uno-due».*
Quattro marmittoni alle grandi manovre.

□ **Gianni Cerqueti:** *«Ispirato dalla Fiera del Cavallo, il Verona parte al galoppo».*
La mia vita a quattro zampe.

□ **Cesare Corda:** *«... Fonseca scatta in profondità e la pancia molle della zona di Scala è trafitta».*
Il ventre dell'architetto.

ISOSTAD
IL REINTEGRATORE ISOTONICO PIU' COMPLETO NEL NUOVO E PRATICO CHEER-PACK.

PIU' COMPLETO PERCHE' E' ISOTONICO.

Significa che Isostad, avendo la stessa concentrazione di particelle del sangue, viene assimilato subito dal corpo, senza il processo della digestione.

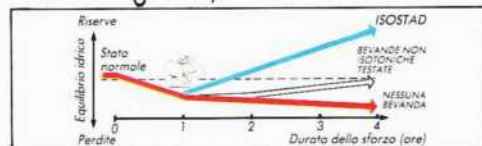
PIU' COMPLETO PERCHE' CONTIENE VERO SUCCO D'AGRUMI.

"Arancia", "limone" e "misto agrumi" sono i tre gusti Isostad, tutti contenenti vero succo d'agrumi.

PIU' COMPLETO PERCHE' IN POLVERE, LATTINA E NELL'ESCLUSIVO CHEER-PACK.

Oltre che in polvere e lattina, Isostad da oggi è disponibile anche nel nuovo e praticissimo cheer-pack da 500 ml. Il cheer-pack Isostad è robusto, richiudibile e facilmente trasportabile. E quando lo hai finito, puoi gettarlo senza remore ambientali, perchè il cheer-pack Isostad è ecologico e non produce gas e sostanze inquinanti.

PIU' COMPLETO PERCHE' HA SALI MINERALI + VITAMINE.

Isostad disseta subito e reintegra non solo i liquidi, ma anche glucidi, sali minerali e vitamine. Secondo i risultati di prove condotte presso l'Università di Strasburgo e di Maastricht "solo una bevanda isotonica può mantenere l'equilibrio idrico dell'organismo e creare persino delle riserve".

ISOSTAD. BATTE LA SETE, SCATTA LA FORZA.

IL RAPPORTO FRA CALCIO E ASSICURAZIONI

TE LA DO IO LA POLIZZA...

I casi di Strukely, di Manfredonia, del povero Curi e di tanti altri giocatori: ecco, corredati da alcuni autorevoli pareri, i retroscena di un legame che avrebbe bisogno di maggior trasparenza

di Adalberto Scemma

Quando giocava nella Roma, Marco Strukely era considerato qualcosa di più di una semplice promessa. «*Ha un grande avvenire*», diceva Nils Liedholm. Ma lo diceva parlando sul serio, non con l'ironia spesa a piene mani per Tosetto, il «Keegan della Brianza», o per Valigi, il «Falcao dell'Umbria verde». Su Marco Strukely, triestino di talento, svelto di gambe e di cervello, il Barone avrebbe scommesso persino in proprio, senza chiedere gli amuleti in prestito al Mago Mario. Poi si sa come va il calcio. C'è chi resta a galla e chi non riesce a togliersi di dosso l'etichetta dell'eterna promessa. Un po' quello che è successo a Strukely, fatto fuori dal carattere ma anche dal fisico. «*È un giocatore a rischio*», sentenziarono i medici di Coverciano quattro anni fa. Gli diedero un certificato di «inabilità permanente specifica» e lo tolsero dal calcio (giocava allora nell'Arezzo). Una brutta tegola. Né valse a mitigare l'amarezza l'assegno di 150 milioni che la Reale Mutua gli liquidò come premio assicurativo.

Proprio all'inizio di questa stagione, invece, ecco la sorpresa: gradita per i tifosi dell'Arezzo, che ritrovarono Marco Strukely in gran spolvero, rigenerato nel fisico e nel morale; sgradita per la Reale Mutua, viceversa, colta in contropiede dal ritorno al calcio attivo di un giocatore etichettato come «inabile permanente specifico». Ne è nata così una grana di carattere legale che ha riproposto il tema ancora irrisolto del rapporto (difficile) tra calcio e assicurazioni. A Coverciano si giustificano dicendo che Strukely ha tratto profitto dal lungo periodo di inattività per recuperare efficienza fisica e certificato di idoneità. Ma questa valutazione non può certo bastare a tacitare le comprensibili proteste della compagnia di assicurazione. Anche perché Strukely, negli ultimi due anni, non è rimasto affatto fermo: ha giocato (alla sua maniera, cioè alla grande) in due squadrette toscane di dilettanti.

Il caso di Strukely sta facendo e farà discutere. Ma ancora più clamoroso, di converso, è il caso di Lionello Manfredonia, «crollato» sul campo a Bologna e costretto a lasciare il calcio attivo senza incassare una sola lira dall'assicurazione. Il motivo? La polizza lo copriva per un infortunio, non per una malattia. E come tale fu diagnosticata la causa del ritiro anticipato. È un po' ciò che accadde al povero Renato Curi, colto da infarto nel '77 durante un'azione di gioco: la famiglia bussò invano alle porte della Assicurazioni Generali e soltanto una polizza privata stipulata dal Perugia grazie alla lungimiranza del presidente D'Attima permise alla moglie Clelia di farsi liquidare una somma di 150 milioni.

«*Da allora*», riferisce il marchese Camillo Carlotti, il broker che ha assicurato tra le altre società Fiorentina, Verona, Parma, Modena, Lucchese e Ancona *«si è proceduto applicando una regolamentazione "di minima". Oltre alle normali polizze le società hanno un'assicurazione patrimoniale e una obbligatoria contro*

A fianco (fotoSabattini), Manfredonia: per lui, niente assicurazione. Nella pagina accanto (fotoBellini), Strukely, un caso. In basso, Antognoni (fotoCapozzi) e, sotto, Gianni Rivera

gli infortuni: la prima è a favore del club; la seconda, con capitali prefissati dalla Lega, è a favore dei calciatori. L'andamento però è estremamente negativo. Mi accorgo infatti di quanto sia difficile reperire Compagnie disposte ad accettare rischi così evidenti: accanto alle richieste di capitali elevatissimi da parte delle società ci sono infatti gli infortuni sempre più frequenti. Basti pensare a Van Basten, Ancelotti, Vialli, Gullit, Baggio, Caniggia, vittime di sinistri liquidati secondo un rapporto che può essere valutato da uno a quattro. Non ci sono più compagnie disposte ad assicurare, tot et simpliceter, i calciatori».

— Come si affronta il problema dunque?

«Si pensa all'indotto. Gli interlocutori sono troppo appetibili per pensare di metterli alla porta: si chiamano Mantovani, Cecchi Gori, Borsano, Ferlaino e così via. Come dire che un aggiustamento si trova sempre, magari stipulando polizze in altri rami. E lo stesso discorso vale per i calciatori, considerati soggetti "interessanti" per via di un patrimonio sempre più composito: le compagnie perdono quattrini da una parte ma ne recuperano dall'altra. Se la valutazione si limitasse alle sole situazioni di gioco, dovrei ricordare il danno subito da una compagnia che tre anni fa assicurò Caniggia contro gli infortuni e che fu costretta a liquidare al Verona, per dieci giorni di assenza dal campionato, 384 milioni».

Una via d'uscita? Carlotti non ha dubbi nell'individuarla in un mercato assicurativo gestito in prima persona dalle Leghe e dall'Associazione Calciatori a patto, naturalmente, che all'interno di queste organizzazioni figurino esperti a tempo pieno. *«La Lega stessa»*, dice, *«potrebbe creare sull'esempio di banche e finanziarie un proprio ufficio interno di brokeraggio e collocarsi, per il giro di affari, tra i primi quindici-venti broker d'Italia. Dobbiamo considerare infatti circa venti miliardi di premi complessivi oltre all'indotto».*

Un esperimento similare è stato attuato nell'ambito della Lega Dilettanti (13.000 società, più di un milione e mezzo di tesserati) ma ha avuto esiti davvero poco confortanti. Il mondo del calcio dilettantistico, sotto il profilo assicurativo, è un autentico ginepraio e bastano le dichiarazioni di un esperto del settore come Goffredo Bianchelli a chiarire gli aspetti negativi dell'esperienza fatta dall'assicurazione Toro con una polizza infortuni complementare a quella della Sportass. *«La pietra dello scandalo»*, dice Bianchelli, consulente dell'AIC, *«è stata la concessione di una diaria giornaliera di trentamila lire ai giocatori infortunati, con il risultato di vedere addirittura ingigantite le denunce dei sinistri. Nella maggior parte dei casi i giocatori hanno spedito una certificazione superiore ai normali tempi di guarigione, anche perché soltanto raramente, a quei livelli, ci si rivolge a medici specialistici. I controlli sono difficili e a volte quasi impossibili, come quando la documentazione medica viene spedita a infortunio risolto».*

FURINO, BRIO, RIVERA E GLI ALTRI

LARGO AGLI «ESPERTI»

Bedin, Furino, Brio, Puja, Rivera: quanti sono gli ex calciatori che si occupano di assicurazioni? L'elenco è ormai lunghissimo, ed è peraltro abbastanza comprensibile che le Compagnie si rivolgano a esperti del settore per «entrare» in un ambiente ritenuto (per via dell'indotto) molto interessante. *«I giocatori»* osserva Giovanni Signori, agente della Fondiaria, *«possono far leva semplicemente sul loro biglietto da visita. Non è una chance da poco. Poi dipende dalla loro abilità. Da noi lavorano numerosi ex calciatori da Corsellini, già della Lucchese e della Fiorentina, a Fogolin, Ferrari e così via. Hanno dato tutti ottime prove di sè».* C'è anche, naturalmente, il riscontro contrario. Talvolta sono proprio gli ex-calciatori (a causa di una conoscenza superficiale della materia: nessuno si improvvisa professionista) i consiglieri meno avveduti. Ma è un handicap quasi del tutto superato. Il rapporto sempre più difficile tra il calcio e le assicurazioni ha reso implicita la necessità di una selezione. Per gli improvvisatori lo spazio si è ormai ridotto al minimo.

A fianco, Zmuda: se ne andò dall'Italia... assicurato

Le denunce, per quanto riguarda la scorsa stagione, sono fioccate alla media di una al giorno: 365 per l'esattezza, troppo per invogliare la Toro Assicurazioni a proseguire il rapporto con la Lega Dilettanti al termine del secondo anno di contratto. Va rilevato peraltro che proprio la Sportass, forte anche dell'esperienza vissuta con il calcio, ha provveduto a togliere dal pacchetto di garanzie la diaria giornaliera. Ma la Sportass (venti miliardi di deficit negli ultimi cinque anni) a questo punto non ha chances: è costretta a ridimensionare in maniera massiccia le proprie offerte in tutte le discipline che fanno capo al CONI. Quali proposte potrebbero realisticamente essere prese in considerazione? *«Ho assistito un centinaio di calciatori per conto dell'AIC»*, dice Bianchelli, *«e ho maturato la convinzione che basti un minimo di sforzo per garantirsi un'assistenza adeguata. Con appena ventimila lire a calciatore si potrebbero garantire queste somme: 50 milioni per gli scapoli, sia in caso di morte che di invalidità permanente; 100 milioni per i coniugati e 200 milioni per i calciatori con figli. Oltre che agli infortuni le garanzie dovrebbero essere estese anche alle conseguenze di un malore. Proprio dopo il caso Manfredonia, del resto, le società di B e A hanno richiesto le garanzie di invalidità totale con un massimale di 350 milioni che scende invece a 140 per i giocatori della Serie C»*.

E in caso di valutazioni difficili, a chi verrebbe affidato l'arbitrato? Fa testo, è stato stabilito, il giudizio di Coverciano, un giudizio che nel caso di Marco Strukely anche la Reale Mutua dovrebbe finire per accettare. Tutto questo nonostante le comprensibili perplessità che la vicenda ha innescato. Lungo e doloroso è stato anche l'iter del «caso Scaini», il giocatore del Vicenza deceduto per choc anafilattico dopo l'anestesia nella clinica Villa Bianca del prof. Perugia. La vedova ha perorato invano la propria causa affiancata anche dalle società calcistiche nelle quali il povero Scaini aveva militato (il Verona segnatamente): l'esito non è stato tuttavia molto confortante. Ci sono tuttavia casi di giocatori che hanno visto riconosciuto in maniera sensibile il danno subito a causa di un grave infortunio. Il polacco Wladek Zmuda, che ha concluso nella Cremonese la propria carriera, si è visto liquidare una buona somma dopo un intervento chirurgico sbagliato (è stato operato al menisco invece che ai legamenti crociati) mentre anche a Luciano Bruni, lo scorso anno alla Lucchese con Orrico e ora con al Siena, è stata riconosciuta una percentuale di invalidità permanente tale da potergli garantire la prosecuzione della carriera ad alti livelli. Idem per Pasinato, già dell'Inter e dell'Ascoli, e per Sacchetti, campione d'Italia con il Verona dopo una lunga milizia nella Fiorentina.

C'è anche un caso atipico, quello di Antognoni. Dopo quattro gravi infortuni, se avesse chiuso definitivamente con il calcio la Fiorentina avrebbe potuto ottenere dalla compagnia assicuratrice una buona liquidazione. Ma Antognoni non fu capace di dire di no al Losanna: guadagnò poco, in rapporto, ma portò a compimento un'esperienza personale molto fattiva. *«Si riscontrano spesso casi»*, rileva il marchese Carlotti, *«di giocatori gravemente infortunati posti di fronte a una alternativa capestro: chiudendo con il calcio riceverebbero una somma sicura; proseguendo nell'attività agonistica correrebbero invece il rischio di chiudere anticipatamente senza alcun beneficio assicurativo. È un dubbio che deve avere angustiato anche Roberto Baggio dopo il passaggio dal Vicenza alla Fiorentina: determinante, credo sia stata la presenza al suo fianco del prof. Vittori, che gli ha fornito garanzie adeguate circa il recupero»*. Molto spesso le controversie tra calciatori e società sono il frutto di una ignoranza sin troppo marcata delle norme che regolano la scienza assicurativa. Qualcosa è migliorato, tuttavia, con l'avvento dei procuratori. Antonio Caliendo, in particolare, è stato il primo ad occuparsi del problema per i suoi assistiti garantendo loro soluzioni adeguate. *«È un ambiente, il nostro, in cui molte decisioni vengono prese in maniera superficiale, fidandosi del "sentito dire" o di vaghe amicizie. Per il pressapochismo, tuttavia, c'è ormai poco spazio: è giusto che i calciatori imparino a gestirsi sotto il profilo assicurativo utilizzando le formule migliori. Un discorso consortile mi trova naturalmente d'accordo»*.

Adalberto Scemma

QUANDO LO SCUDETTO È UN RISCHIO CALCOLATO

IL PREZZO DELLA VITTORIA

Uno scudetto così «pesante», per via dei premi, da risultare la causa prima del fallimento del Verona. Fernando Chiampan, allora presidente, aveva pensato a tutto meno che ad assicurare la società contro il rischio della... fortuna. Pagò un prezzo salatissimo, lo stesso prezzo che lo scorso anno ha rischiato di pagare il Padova nell'ipotesi che sull'asse Lucca-Reggio Emilia, proprio all'ultima giornata, l'esito degli incontri fosse stato diverso. E invece pareggiarono sia i veneti e sia l'Ascoli. Improvvido il Verona, fortunato (si fa per dire) il Padova. Resta il fatto che l'abitudine di assicurare vittorie in campionato e in Coppa è ormai redicata. Ne sanno qualcosa Mantovani e Pellegrini, pronti a rivolgersi ai Lloyds di Londra sull'esempio di Dino Viola, il primo a utilizzare la formula assicurativa sin dall'epoca della Coppa dei Campioni romanista. Ma la tradizione, nei paesi europei più evoluti, prosegue da vecchia data. I maggiori club assicurano tutto o quasi tutto applicando peraltro in molti casi lo schema creato per i Mondiali di «Italia '90» e realizzato per l'occasione dalla compagnia Ina-Assitalia.

Sopra, foto di gruppo del Verona che vinse lo scudetto nell'85

Jingle Bells for J&B.

Per Natale J&B suona e tutti cantano.

J&B è il primo whisky nella storia che si presenta, per Natale, con una confezione speciale che suona Jingle Bells tutte le volte che la apri.

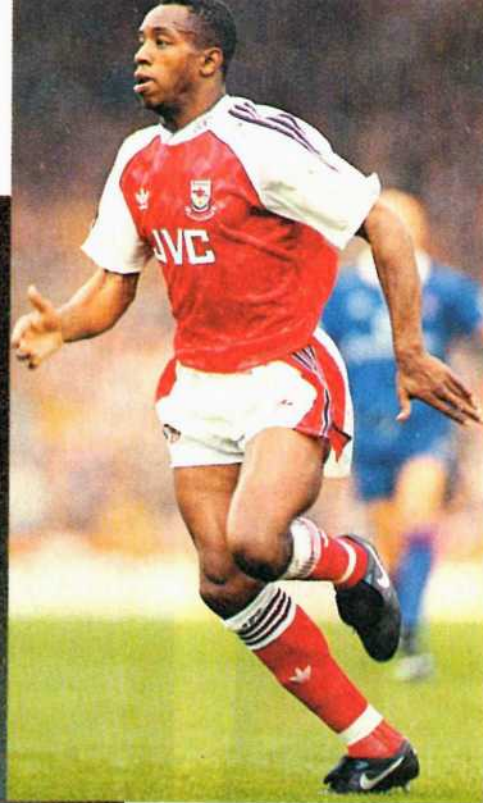
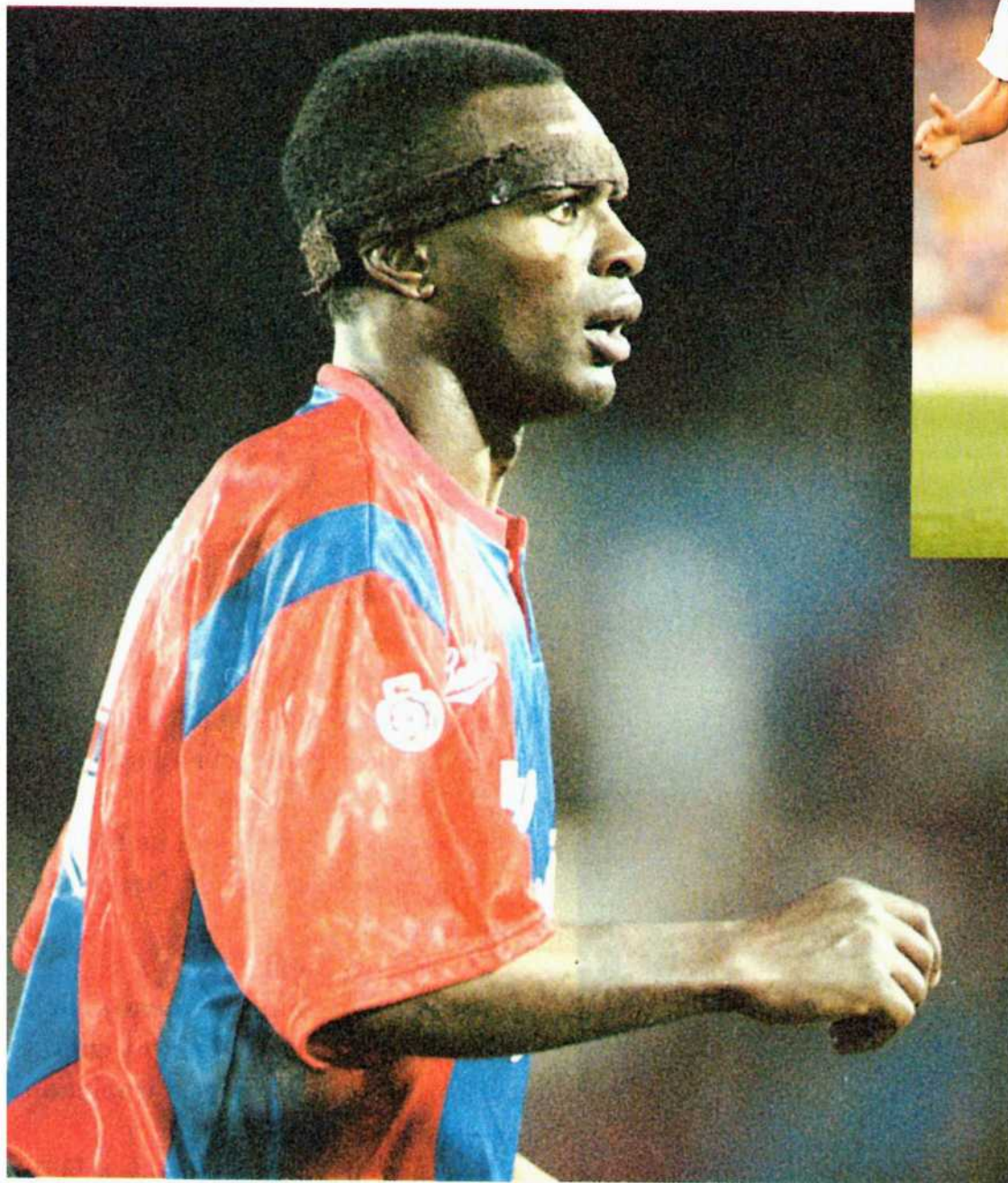
È un regalo di J&B per i tuoi regali.

Non è un bel regalo di Natale per i tuoi amici?

Pensa che Natale!

La scatola suona e, mentre J&B canta nei bicchieri scaldando i cuori, tutti insieme intonerete - e qualcuno stonerà - Jingle Bells.

Questo è il Natale che piace a J&B.

Regala e ti sarà regalato.

Diventa sempre più folta e qualificata la presenza dei giocatori di colore nel campionato inglese. Diversi di loro sono ormai titolari inamovibili nelle Nazionali del Regno Unito

di Marco Zunino

L'INVASIONE DELL'INGHILTERRA

POTERE NERO

In poco più di dieci anni la minoranza di colore presente nella League inglese si è tramutata in una vera e propria forza dalla quale il calcio d'Oltremanica non può più prescindere. Il 29 novembre 1978, a Wembley, in occasione di Inghilterra - Cecoslovacchia, esordisce nella nazionale maggiore il primo «colored» d'Albione, Viv Anderson (30 presenze e 2 gol dal '78 all'88), allora ventiduenne longilineo terzino destro del Nottingham Forest neo campione d'Inghilterra nonché futuro bicampione d'Europa. Sarà il

A fianco, da sinistra, Eric Young, difensore del Crystal Palace e della Nazionale gallese, e Ian Wright, punta dell'Arsenal. Sotto, Paul Parker del Manchester United

primo di un lunga serie. Una serie, però, non fortunatissima nelle prime... puntate. Dopo Anderson il 23 maggio 1979, sempre a Wembley, contro il Galles, nella Nazionale maggiore inglese debutta quello che veniva unanimemente considerato uno dei più grandi talenti del Regno Unito, Laurie Cunningham, classe '56 (6 presenze 0 gol dal '79 all'81), estrosa punta esterna del West Bromwich Albion, ma presto, troppo presto, rivelatosi uno dei più grandi... «bluff» espressi dal calcio europeo. Passato al Real Madrid di Boskov nel giugno 1979 per la cifra record di 995 mila sterline, dopo la prima stagione trascorsa nella capitale spagnola, complice un'interminabile serie di infortuni, comincia un inarrestabile declino terminato con la tragica morte avvenuta nel luglio 1989 in seguito a un incidente automobilistico.

Di «buchi neri» la Nazionale inglese continua a fare collezione con Cyrille Regis (5 presenze e 0 gol dall'82 all'88), Ricky Hill (3 presenze e 0 gol dall'82 all'86), Mark Chamberlain (8 presenze e 1 gol dall'83 all'85), Brian Stein (una presenza e 0 gol nell'84) Luther Blissett (14 presenze e 3 gol dall'82 all'84), al quale, però, va riconosciuto l'onore di avere realizzato il primo gol «nero» nella storia della Nazionale maggiore inglese: il futuro milanista segna il 15 dicembre 1982, a Wembley contro il Lussemburgo (9-0) una tripletta. Nell'occasione va in gol anche Mark Chamberlain, subentrato nel corso della gara a Steve Coppell. Per vedere la prima, autentica, «stella nera» l'Inghilterra deve aspettare il 28 maggio 1983, quando, a Belfast, esordisce l'attuale ala del Liverpool, John Barnes, che debutta sostituendo proprio Blissett. All'epoca, i due costituiscono il tandem d'attacco del Watford e Blissett, proprio grazie ai preziosi suggerimenti di Barnes diventa il primo capocannoniere nero (con 27 gol) della massima divisione inglese, mentre John Barnes, qualche anno più tardi (nell'88), sarà il primo calciatore di colore ad essere premiato quale calciatore dell'anno.

segue

BEN UNDICI NEL CRYSTAL PALACE

I COLORED DELLA BIG LEAGUE

SQUADRA E GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZIONALE
ARSENAL			
Kevin Campbell	A	4-2-1970	U. 21
Paul Davis	C	9-12-1961	
David Rocastle	C	2-5-1967	«A»
Michael Thomas	C	24-8-1967	«A»
Ian Wright	A	3-11-1963	«A»
ASTON VILLA			
Dalian Atkinson	A	21-3-1968	
Mark Blake	C	16-12-1970	U. 21
Tony Daley	C	18-10-1967	«A»
Ugechukwu «Ugo» Ehiogu	D	4-11-1972	U. 21
Paul McGrath	D-C	4-12-1959	«A» Eire
Cyrille Regis	A	9-2-1958	
Bryan Small	D	15-11-1971	
Dwight Yorke	A	3-11-1971	«A» Trinidad
CHELSEA			
Paul Elliott	D	18-3-1964	«A»
Damien Matthew	C	23-9-1964	U. 21
Kenneth Monkou	D	29-11-1964	
Andy Myers	C	3-11-1973	
Edward Newton	A	13-12-1971	
Frank Sinclair	D	3-12-1971	
COVENTRY CITY			
Lloyd McGrath	C	24-2-1965	
Peter Ndlovu	A	25-2-1973	
CRYSTAL PALACE			
Mark Bright	A	6-6-1962	
Stan Collymore	C	22-1-1971	
Deane Gordon	C	10-2-1973	
Andy Gray	C	22-2-1964	«A»
Rudy Hedman	D	16-11-1964	
Paul Mortimer	A	8-5-1968	
John Salako	A	11-2-1969	«A»
Richard Shaw	D	11-9-1968	
Gary Thompson	A	7-10-1959	
David Whyte	A	20-4-1971	
Eric Young	D	25-3-1960	«A» Galles
LEEDS UNITED			
Chris Fairclough	D	12-4-1964	
Raymond Wallace	D	2-10-1969	
Rodney Wallace	A	2-10-1969	U. 21
Chris Whyte	D	2-9-1961	
LIVERPOOL			
John Barnes	A	7-9-1963	«A»
Mark Walters	A	12-1-1961	
LUTON TOWN			
Marvin Johnson	D	29-10-1968	
Chris Kamara	D	25-12-1957	
Brian Stein	A	19-10-1957	
MANCHESTER CITY			
Jason Beckford	A	14-2-1970	
Keith Curle	D	14-11-1963	«A»
MANCHESTER UNITED			
Paul Ince	C	21-10-1967	
Paul Parker	D	4-4-1964	«A»
Danny Wallace	A	21-1-1964	
NORWICH CITY			
Darren Beckford	A	12-5-1967	
Ruel Fox	A	14-1-1968	
NOTTINGHAM FOREST			
Gary Charles	D	13-4-1970	U. 21 e «A»
Des Walker	D	26-11-1965	«A»
NOTTS COUNTY			
Kevin Bartlett	A	12-10-1962	
Gary Chapman	A	1-5-1964	
Charlie Palmer	D	10-7-1963	
Alan Paris	D	15-8-1964	
Dave Regis	A	3-6-1964	
OLDHAM ATHLETIC			
Earl Barrett	D	28-4-1967	«A»
Roger Palmer	A	30-11-1959	
QUEEN'S PARK RANGERS			
Dennis Bailey	A	13-11-1965	
Refus Brevett	D	24-9-1969	
Les Ferdinand	A	18-12-1966	
Andy Impley	A	13-9-1971	
Dominic Iorfa	A	1-10-1968	
Danny Maddix	C	11-10-1967	
Clive Wilson	D-C	13-11-1961	
Tony Witter	D	12-8-1965	
SHEFFIELD UNITED			
Tony Agana	A	2-10-1963	
Brian Deane	A	7-2-1968	«A»
SHEFFIELD WEDNESDAY			
Viv Anderson	D	29-8-1956	«A»
Carlton Palmer	D-C	5-12-1965	
SOUTHAMPTON			
Jon Gittens	D	22-1-1964	
TOTTENHAM HOTSPUR			
Mohamed A.A. Nayim	C	5-11-1966	
Brian Statham	D	21-5-1969	
WEST HAM UNITED			
Chris Hughton	D	12-11-1958	«A» Eire
George Parris	C	11-9-1964	
Leroy Rosenior	A	24-3-1964	
Matthew Rush	C	6-8-1971	
Mike Small	A	2-3-1962	
Mitchell Thomas	D	2-10-1964	
WIMBLEDON			
Steve Anthrobus	A	10-11-1968	
Michael Bennett	C	27-7-1969	
Andy Clarke	A	22-7-1967	
Robbie Earle	A	27-1-1965	
Carlton Fairweather	A	22-9-1961	
John Fashanu	A	18-9-1962	«A»
Roger Joseph	D	24-2-1965	«A»
Terry Phelan	D	16-3-1967	«A» Eire

LEGENDA: «A» = nazionale maggiore inglese; U. 21 = nazionale Under 21 inglese; «A» Galles = nazionale maggiore gallese; «A» Eire = nazionale maggiore irlandese; «A» T. Tobago = nazionale maggiore del Trinidad Tobago.

A fianco, Blisset, primo bomber nero della Big League

La «storica» coppia si divide nel giugno 1983, quando Blissett lascia il Watford per trasferirsi al Milan. Il duo si ricompone nell'estate 1984 e si divide definitivamente nel giugno 1987. Questa volta è Barnes a partire per Liverpool, costo 900 mila sterline.

Una somma ridicola se raffrontata ai 2 milioni e mezzo di sterline (oltre 5 miliardi di lire) pagate dall'Arsenal lo scorso settembre per strappare al Crystal Palace il nazionale Ian Wright, attaccante dal gol facile. Oggi, nella Big League, la «perla nera» è di moda. Quest'estate è toccato alla città di Manchester fare follie in tal senso: City e United non hanno badato a spese e si sono assicurati, a suon di milioni, lo stopper del Wimbledon Keith Curle (andato al City) e il jolly difensivo del Queen's Park Rangers e della Nazionale inglese Paul Parker (finito allo United), due fra i più quotati difensori della League. Parker è costato la... modica cifra di 2 milioni di sterline (circa 4 miliardi e mezzo di lire), mentre per Curle, il Manchester City ha sborsato qualcosa come 2 milioni e mezzo di sterline, cifra record per un difensore. Ottima la resa sul campo di Curle, che è entrato a pieno titolo nel giro della Nazionale maggiore guidata da Graham Taylor; ingiudicabile Parker, afflitto da problemi fisici fin dalle prime battute stagionali.

Ma quanti sono e quanto valgono i «colored» che oggi militano nella Big League? Quelli in possesso di un contratto professionistico sono una ottantina (alcuni dei quali stranieri, come l'attaccante dell'Aston Villa Dwight Yorke, punta della Nazionale del Trinidad Tobago o come lo spagnolo di origine marocchina Nayim, portato al Tottenham dal Barcellona da Terry Venables), ma più della metà giocano abitualmente da titolari e a sua volta la metà di questi si sparpaglia nella Nazionale maggiore o nell'Under 21 inglese oppure nella Nazionale dell'Eire o in quella gallese. Delle quattro Nazionali del Regno Unito, non hanno mai messo in campo calciatori di colore la Scozia (che anche nel proprio campionato nazionale non ha mai abbondato di «colored») e l'Irlanda del Nord.

Il Galles invece ha fatto esordire il suo primo «colored», udite udite, sessant'anni fa. Edward Parris il suo nome, giocava di punta nel Bradford City, nella seconda divisione inglese e disputò la sua prima e unica partita con la Nazionale maggiore gallese il 5 dicembre 1931, a Belfast (secco 4-0 per i padroni di casa il risultato finale). Lo ha poi seguito, a quarant'anni di distanza, il difensore centrale del Wolverhampton Wanderers (poi dello Stoke City), George Berry (5 presenze e 0 gol dal '79 all'83), che esordì con il dragone di San Giorgio sul petto l'11 settembre 1979, guarda caso, contro l'Irlanda del Nord.

Oggi al centro della difesa gallese svetta il ruvido stopper del Crystal Palace Eric Young, arrivato alla Nazionale all'età di trent'anni, Meglio tardi che mai. Chris Hughton invece, non aveva ancora compiuto i ventun'anni quando esordì nella Nazionale dell'Eire. Era i 29 ottobre 1979 e a Dublino l'Eire festeggiava con una vittoria (3-2 agli Stati Uniti) il debutto del suo primo calciatore di colore. Oggi, Hughton è in compagnia di Paul McGrath (Aston Villa, ex Manchester United), prezioso jolly difensivo e dell'emergente Terry Phelan, terzino del Wimbledon.

Ma torniamo alla Big League. Intanto, diciamo che delle ventidue squadre che la compongono solo l'Everton non ha «colored» nella sua rosa. In compenso, tutte le rimanenti ventuno squadre schierano almeno un calciatore di colore nell'undici titolare. L'Arsenal campione butta nella mischia i centrocampisti Davis e Rocastle e gli attaccanti Campbell e Wright (Michael Thomas, nel mirino di alcune squadre italiane la scorsa estate, non attraversa un periodo di grande forma e per ora ha perso il posto da titolare e di conseguenza la Nazionale); il Leeds United presenta la coppia centrale della difesa, Fairclough e Whyte e il furetto dell'attacco Rodney Wallace; il Manchester United aspetta l'acciaccato Parker e intanto si accontenta del cursore Ince; il Liverpool cerca in Mark Walters le giocate di John Barners che lo scorso agosto ha subito la lesione del tendine di Achille; l'Aston Villa si coccola il neo nazionale Daley, vivace aletta, il terzino Ehiogu e l'attaccante Blake, nazionali Under 21, oltre al pallino dell'allenatore Ron Atkinson, Dalian Atkinson (la passata stagione nel campionato spagnolo con la Real Sociedad) al quale però, spesso, preferisce il più rodato Regis e, buon ultimo, il nazionale irlandese McGrath; il Chelsea ha rivalutato l'ex pisano Elliott (preso in considerazione anche dal cittì Taylor), ha lanciato il nazionale Under 21 Mattehew, mezz'ala, e consacrato il mastino Monkou, ex Feyenoord, originario del Suriname.

Una fucina di campioni d'ebano si sta rivelando il Crystal Palace che, dopo il neo «gunner» Ian Wright, ha portato altri due giocatori alla Nazionale maggiore, l'interno Andy Gray e l'ala tutto pepe Salako (un grave infortunio ai legamenti subito lo scorso ottobre in campionato lo ha però messo fuori gioco per il resto della stagione) e non dimentichiamo lo stopper Young, la punta Bright, buon goleador, e il neo acquisto Mortimer (dall'Aston Villa), il sostituto di Salako. Dello stopper del Manchester City Keith Curle abbiamo già detto e allora parliamo di Earl Barrett, centrale dell'Oldham neo promosso, anche lui già entrato nel giro della Nazionale maggiore. Barrett, come Curle ambisce ad un posto al fianco di Des Walker (Nottingham Forest) al centro della difesa inglese, reparto che sulla fascia destra potrebbe ritrovare un novello Viv Anderson in Gary Charles, terzino destro del Nottingham Forest e della Nazionale Under 21.

Un pensiero alla Nazionale sembra farlo anche il jolly difensivo dello Sheffield Wednesday Carlton Palmer, che qualcuno ha già definito il «nuovo Robson». Nel Wednesday, Palmer gioca con Viv Anderson al quale Trevor Francis, allenatore-giocatore dello Sheffield, ha ritagliato un perfetto ruolo di chioccia. Sull'altra sponda di Sheffield, lo United risponde con due punte da prendere con le molle, Tony Agana ma, soprattutto, Brian Deane, anche lui già nelle mire del cittì Taylor. I terzini Joseph (Taylor lo ha ben in vista sul suo taccuino) e Phelan (nazionale irlandese) e il centravanti John Fashanu sono i gioielli del Wimbledon. Al West Ham United il bomber Mike Small rivive una seconda giovinezza, ben supportato a centrocampo dall'infaticabile George Parris e dall'arrembante terzino Mitchell Thomas (altro redivivo) sulle fasce; in panchina c'è l'esperienza di Chris Hughton. Il resto è un manipolo di validi operai della pedata: i terzini del Notts County Charlie Palmer e Alan Paris; la coppia d'attacco del Norwich Fox e Beckford; gli stopper Kamara del Luton e Gittens del Southampton; il laterale Lloyd Mc Grath del Coventry; Bailey, Maddix, Clive Wilson del Queens's Park Rangers.

Terzini, difensori centrali, interni, ali, goleador, il repertorio è completo, o quasi. L'unica nota dolente è rappresentata dal ruolo del portiere. Alex Williams, classe '61, dotato numero uno del Manchester City nella prima metà degli anni Ottanta è stato l'unico portiere nero degno di nota. Nazionale Juniores nel 1980, nel City aveva ereditato i guanti del nazionale inglese Joe Corrigan, ma un grave infortunio subito nell'85 lo ha costretto ad abbandonare anzitempo la League. Oggi, il suo erede naturale potrebbe essere il mulatto David James, classe '70, titolare nel Watford (seconda divisione) e nella Nazionale Under 21 inglese.

Marco Zunino

Domenica vince soltanto chi gioca in casa.

INDOVINA I GOL DEL CAMPIONATO E VINCI MILIONI IN GETTONI D'ORO.
Domenica conviene chiudersi in casa: c'è un pioggia di milioni in arrivo su Telemontecarlo. Guarda attentamente la scheda qui sotto, e prova a indovinare i gol di domenica prossima. Prenotati subito al numero 0769/64346: potrai vincere tanti milioni in gettoni d'oro con Fai Gol, uno dei tanti giochi di Qui si gioca, l'appuntamento della domenica pomeriggio con Josè Altafini e Roberta Termali.

FAIGOL

TOTALE RETI SEGNATE

PRIMO TEMPO — IN CASA / FUORI CASA

SECONDO TEMPO — IN CASA / FUORI CASA

TOTALE RIGORI SEGNATI

QUI SI GIOCA
DOMENICA ALLE 14.00

COPPA INTERCONTINENTALE

L'ULTIMO DELL'ANNO

Si assegna a Tokyo il trofeo conclusivo del 1991. A contenderselo sono Stella Rossa e Colo Colo

di Rossano Donnini

Domenica 8 dicembre allo Stadio Olimpico di Tokyo, con inizio alle ore 12 locali (le 4 del mattino in Italia), andrà in scena la trentesima edizione della Coppa Intercontinentale. A contendersela saranno la Stella Rossa di Belgrado e il Colo Colo di Santiago del Cile. Una sfida inedita, perché mai in passato squadre jugoslave e cilene avevano raggiunto questa ribalta. Il nome di un nuovo club e di un nuovo Paese andrà quindi a iscriversi nell'albo d'oro della manifestazione. Il Colo Colo è il club più popolare e prestigioso del Cile, e non solo perché è stato il primo, dopo trent'anni di tentativi, a vincere la Coppa Libertadores. Nel suo albo d'oro figurano ben 17 titoli di campione nazionale. Quando nel 1960 nasceva la Coppa Libertadores, il Colo Colo era ai nastri di partenza a rappresentare il calcio cileno. Al più importante torneo sudamericano per squadre di club ha partecipato 14 volte, raggiungendo la finale una prima volta nel 1973 per essere sconfitto 2-1 dall'Independiente nella gara di spareggio. La scorsa primavera è invece riuscito a far suo il prestigioso trofeo prevalendo sui campioni uscenti, i paraguaiani dell'Olimpia. Dopo aver pareggiato 0-0 il 29 ad Asuncion, il Colo Colo vinceva 3-0 il 5 giugno a Santiago. Un trionfo che faceva letteralmente impazzire l'intero paese. Ben 13 morti e più di 130 feriti erano le vittime della sfrenata festa trasformatasi in assurda tragedia. Un tributo pagato a caro prezzo al primo grande trionfo del calcio cileno. Il Colo Colo è un club dai programmi ambiziosi, che punta in alto, a rimanere saldamente per lungo tempo il numero uno del Sudamerica. Artefice principale della sua ascesa è l'allenatore jugoslavo Mirko Jozic.

Tecnico della rappresentativa juniores del suo Paese che nel 1987 proprio in Cile si è laureata campione del mondo schierando gente come Prosinecki, Boban, Jarni e Mihajlovic, il cinquantunenne Jozic si è poi fermato a Santiago per curare il settore giovanile del Colo Colo. Dal settembre del 1990 allena la prima squadra, in sostituzione di Arturo Salah, passato a guidare la Nazionale cilena. Jozic trovava la squadra in testa alla classifica e la conduceva brillantemente alla vittoria in campionato.

Sotto la sua guida il Colo Colo esprime un calcio semplice e veloce, molto incisivo. Jozic dispone di un buon numero di giocatori di valore, a cominciare dai nazionali Lizardo Garrido, esperto libero, Gabriel Mendoza, terzino destro eccellente nelle sue proiezioni sulla fascia spesso concluse da precisi traversoni, Jaime Pizarro, lucido regista, Patricio Yañez e Hugo Rubio, guizzanti ali, di ritorno da esperienze del calcio europeo, in Spagna il primo, in Italia e in Svizzera il secondo. Gli uo-

STELLA ROSSA: MANCHERÀ LUKIC

GIOCATORE	R	DATA DI NASCITA
Dragoje LEKOVIC	P	21-11-1967
Milic JOVANOVIC	P	10-2-1966
Zvonko MILOJEVIC	P	7-4-1967
Dusko RADINOVIC	D	8-2-1963
Miroslav TANJGA	D	22-7-1964
Ilija NAJDOSKI	D	26-3-1964
Miodrag BELODEDIC	D	20-5-1964
Rade TOSIC	D	31-3-1965
Sasha NEDELJKOVIC	D	9-11-1967
Goran VASILJEVIC	D	27-8-1965
Milorad RATKOVIC	C	11-10-1964
Sinisa MIHAJLOVIC	C	20-2-1969
Vladimir JUGOVIC	C	30-8-1969
Vlada STOSIC	C	31-1-1965
Dejan SAVICEVIC	C	15-9-1966
Dusko SAVIC	C	1-7-1968
Darko PANCEV	A	7-9-1966
Ilija IVIC	A	17-2-1971
Predrag JOVANOVIC	A	11-8-1965

Allenatore: **Vladimir POPOVIC**

COLO COLO: C'È ANCHE HUGO RUBIO

GIOCATORE	R	DATA DI NASCITA
José MORON	P	30-9-1957
Marcello RAMIREZ	P	29-5-1965
Lizardo GARRIDO	D	25-8-1957
Javier MARGAS	D	10-5-1969
Eduardo VILCHES	D	21-4-1963
Miguel RAMIREZ	D	11-7-1970
Gabriel MENDOZA	D	22-5-1968
Ruben ESPINOZA	C	1-6-1960
Raul ORMENO	C	21-6-1968
Jaime PIZARRO	C	2-3-1964
Juan Carlos PERALTA	C	4-2-1968
Marcelo BARTICCIOTTO	C	31-12-1966
Ricardo DABROWSKI	A	28-3-1961
Ruben MARTINEZ	A	27-11-1964
Patricio YAÑEZ	A	20-1-1961
Sergio SALGADO	A	12-9-1958
Luis PEREZ	A	17-4-1965
Leonel HERRERA	A	16-8-1971
Hugo RUBIO	A	5-7-1960

Allenatore: **Mirko JOZIC**

A fianco, dall'alto, la Stella Rossa e il Colo Colo, regine d'Europa e Sudamerica. Nella pagina accanto, a sinistra, Sinisa Mihajlovic e, in basso, Marcelo Barticciotto

mini più importanti però sono gli argentini José Moron, considerato il miglior portiere del campionato cileno, alla quinta stagione nel Colo Colo, Marcelo Barticciotto, centrocampista e attaccante di movimento, maestro nel dribbling e buon realizzatore, e Ricardo Dabrowski, attaccante o rifinitore, autore di sei reti nell'ultima Coppa Libertadores. Luis Perez, solitamente attaccante di riserva, è stato il grande protagonista della finale di ritorno con l'Olimpia, nel corso della quale ha realizzato due reti.

Ambiziosa era anche la Stella Rossa prima che la guerra ne spegnesse i sogni di gloria. Il club di Belgrado non è riuscito ad estraniarsi dalla terribile realtà che lo circonda. Quella passata è una stagione irripetibile. La squadra campione d'Europa deve ora limitare i danni. Che sono iniziati con le partenze di Prosinecki, dell'allenatore Petrovic, di Sabanadzovic, Binic e Stojanovic. La squadra, ora guidata da Vladimir Popovic, vive in un'atmosfera di incertezza e abbandono. Gli assi Savicevic, Pancev, e Belodedic — l'unico ad aver vinto la Coppa dei Campioni con squadre di diversi paesi, la Steaua romena prima e la Stella Rossa jugoslava poi — vedono il loro futuro altrove. Come del resto gli emergenti Mihajlovc, Jugovic e Lukic. Ma l'appuntamento di Tokjo rappresenta il traguardo più importante di tutta la stagione.

Se i fuoriclasse di Popovic saranno mentalmente nelle condizioni di esprimersi al massimo — e nonostante l'assenza del giovane bomber Lukic — la luce della Stella Rossa dopo l'Europa può abbagliare il mondo. E dimostrare di non essere quella di una meteora. □

UN PO' DI STORIA DELLA SFIDA EUROPA-SUDAMERICA

DAL REAL MADRID AL MILAN

È il Real Madrid a vincere nel 1960 la prima edizione della Coppa Intercontinentale. Si chiude con questo trionfo l'irripetibile ciclo di Alfredo Di Stefano e compagni, per cinque volte consecutivi vincitori della Coppa dei Campioni. Un anno più tardi tocca al Peñarol, prima squadra sudamericana. La manifestazione acquista sempre maggiore popolarità con la vittoria del Santos di Pelé sul Benfica di Eusebio un anno più tardi. La prima squadra italiana ad aggiudicarsi il trofeo è l'Inter nel 1964. In questo periodo non vale la differenza reti. In caso di una vittoria per parte si deve ricorrere alla gara di spareggio. È sul campo neutro di Madrid che l'Inter conquista la coppa. Un anno più tardi i nerazzurri di Helenio Herrera si ripetono, sempre superando gli argentini dell'Independiente. Nel 1969 è la volta del Milan di Gianni Rivera. Dopo due durissime gare prevale sugli argentini dell'Estudiantes. La seconda di Buenos Aires è più una guerra che una partita di calcio. Il volto di Nestor Combin, deformato dalle botte degli avversari, fa il giro del mondo. È un duro colpo per la manifestazione. Diverse squadre europee cominciano a snobbarla, intimorite dalle condizioni ambientali che trovano su numerosi campi sudamericani, dove la violenza e gli arbitraggi «condizionati» la fanno da padroni. L'Ajax, nel 1971, è la prima squadra europea a rinunciare. Il Nacional fa suo il trofeo superando il Panathinaikos, finalista sconfitto in Coppa dei Campioni. Dopo aver vinto nel 1972, l'Ajax rinuncia nuovamente un anno più tardi. S'improvvisa la finale in un'unica gara, che si disputa a Roma, fra l'Independiente e la Juventus. Bochini segna una rete da antologia, Cuccureddu sbaglia un rigore e la coppa prende la strada per l'Argentina. L'esempio dell'Ajax viene seguito dal Bayern Monaco prima e dal Liverpool poi. Nel 1974 e nel 1978 addirittura non si trovano squadre disposte ad affrontarsi. Grazie a un munifico sponsor giapponese, la Toyota, la Coppa Intercontinentale trova una formula nuova — un'unica gara in campo neutro, a Tokyo in dicembre — che ne rinverdisce il successo. Questa seconda fase vede inizialmente alla ribalta le formazioni sudamericane, che dal 1980 al 1984 per cinque volte consecutive fanno loro la «Toyota Cup», nuova denominazione del trofeo. A interromperne l'egemonia è la Juventus di Platini nel 1985. Il calcio italiano, grazie al Milan, domina poi le due ultime edizioni.

L'ALBO D'ORO

ANNO	VINCITORE
1960	**Real Madrid** (Spagna)
1961	**Peñarol** (Uruguay)
1962	**Santos** (Brasile)
1963	**Santos** (Brasile)
1964	**Inter** (Italia)
1965	**Inter** (Italia)
1966	**Peñarol** (Uruguay)
1967	**Racing Avell.** (Arg.)
1968	**Estudiantes** (Arg.)
1969	**Milan** (Italia)
1970	**Feyenoord** (Olanda)
1971	**Nacional** (Uruguay)
1972	**Ajax** (Olanda)
1973	**Independiente** (Arg.)
1974	**Atlético Madrid** (Spa.)
1976	**Bayern** (Germania O.)
1977	**Boca Juniors** (Arg.)
1979	**Olimpia A.** (Paraguay)
1980	**Nacional** (Uruguay)
1981	**Flamengo** (Brasile)
1982	**Peñarol** (Uruguay)
1983	**Gremio** (Brasile)
1984	**Independiente** (Arg.)
1985	**Juventus** (Italia)
1986	**River Plate** (Argentina)
1987	**Porto** (Portogallo)
1988	**Nacional** (Uruguay)
1989	**Milan** (Italia)
1990	**Milan** (Italia)

UN'AUTO PER IL MIGLIORE

Da quando il trofeo si disputa a Tokyo in una sola gara, una giuria composta da giornalisti giapponesi è chiamata a esprimere il miglior giocatore in campo, il «Most Valuable Player» che viene premiato con una lussuosa auto concessa dalla Toyota Motor Corporation. Questi i laureati nelle scorse edizioni: 1980 **Victorino** (Nacional); 1981 **Zico** (Flamengo); 1982 **Jair** (Peñarol); 1983 **Renato** (Gremio); 1984 **Percudani** (Independiente); 1985 **Platini** (Juventus); 1986 **Alzamendi** (River Plate); 1987 **Madjer** (Porto); 1988 **Ostolaza** (Nacional); 1989 **Evani** (Milan); 1990 **Rijkaard** (Milan).

Sopra, Frank Rijkaard, uomo partita dello scorso anno

SeaWatch®
Colombo'92
L'orologio ufficiale delle celebrazioni colombiane 1992
Colombo '92
Mod. Multifunzione
Mod. Ufficiale
Mod. Rosa dei Venti
Mod. America
San Salvador
Modello Ufficiale: quadrante con marchio "Colombo 92" e mascotte (L. 60.000).
Modello Multifunzione: quadrante con marchio "Colombo 92", giorno della settimana e indicazione giorno / notte (L. 120.000).
Modello Rosa dei Venti: quadrante con rosa dei venti e marchio "Colombo 92" (L. 60.000).
Modello America: quadrante con bandiere di Italia e Stati Uniti (L. 60.000).
Tutti i modelli sono in 2 versioni: quadrante bianco e quadrante nero.
Una collezione di 8 originali modelli, creati per la celebrazione del 500° anniversario della scoperta dell'America. Cassa in ABS per resistere a 30 mt. di profondità, movimento al quarzo, fondello in acciaio.
Stendardo TIME
Distributore Ufficiale
COCEPA GIOIELLI Milano
MONTONERI

FRANCIA/SIMBA

C'È DEL DOLCE NELL'AMARA

Con spettacolari gol in rovesciata ha conquistato la celebrità e la nazionale alla soglia dei trent'anni

Fin troppo facile giocare sul suo nome: Amara come, magari, è stata un po' amara la sua carriera calcistica fino ad un paio di anni fa. Invece, alla soglia dei 30 anni (li compirà il 23 dicembre prossimo) Amara Simba, attaccante senegalese in forza al Paris Saint Germain, sembra aver raggiunto, finalmente, quell'equilibrio di rendimento (e quella fortuna) che i suoi mezzi sembrano consentirgli: titolare fisso nel club della capitale, addirittura quasi titolare nella Nazionale francese di Michel Platini (perché, nel frattempo, ha preso anche la nazionalità transalpina). Con il Paris Saint Germain, finora, ha segnato solo tre gol, ma ha giocato poco per via di un infortunio. Ma, soprattutto, a differenza del passato più nessuno lo mette in discussione. Con i «bleu» di Platini ha giocato prima in Polonia a fianco di Papin, poi contro l'Islanda a fianco di Cantona segnando anche un gol. Quando ne ha avuto bisogno il c.t. lo ha chiamato. Merita, allora, di essere racontata la piccola storia di Amara Simba che, in Francia, è noto soprattutto per la cosiddetta «bicyclette» di cui è uno specialista: grosso modo è la sforbiciata volante con cui è riuscito a segnare gol che rimangono impressi nella memoria. Ancora adesso, parlando di Simba, quasi tutti si ricordano di un suo gol «da ricordare», segnato contro il Mulhouse il 7 aprile 1990. Con la «bicyclette» naturalmente. Fisicamente dotatissimo (1,86 di altezza) ha tardato ad inserirsi nel grande calcio. Il Paris Saint Germain lo aveva ingaggiato nel 1986, quando aveva già venticinque anni, a Houdan dove disputava un campionato dilettantistico. Ma con i parigini ha avuto vita difficile nei primi anni: poche partite tra il 1986 e il 1991 (56 in cinque campionato), quindi pochi gol (9 in tutto). La svolta nello scorso campionato quando il club parigino — che nonostante tutto credeva in lui — lo prestò, a torneo iniziato, al Cannes. L'aria della Croisette gli ha fatto bene. E Simba è esploso: titolare fisso e dieci gol con la maglia del Cannes. Il Paris Sant Germain, nel frattempo affidatosi alla guida del portoghese Artur Jorge, lo ha ripreso al volo. Un infortunio lo ha bloccato, ma nel frattempo Platini gli aveva offerto un trampolino di lancio per la Nazionale. Ora anche nel Paris, smaltito l'infortunio, fa faville: rientrato contro il Nimes ha subito segnato due gol. Uno con l'immancabile «bicyclette».

Bruno Monticone

In alto, il centravanti del Paris Saint Germain Amara Simba (fotoRichiardi). A fianco, Jules Bocandé (fotoJeffroy), autore di una doppietta per il Lens

20. GIORNATA
Saint Etienne-Caen 1-1
Rio (C) 65', Kastendeuch (S) 66' rig.
Nantes-Rennes 1-0
Ouedec 83'
Nancy-Monaco 1-4
Fofana (M) 2', Tarasiewicz (N) 11', Debah (M) 35' e 40', Rui Barros (M) 81'
Lens-Tolone 3-1
Francois (L) 29', Bocandé (L) 33' e 90', Passi (T) 52'
Sochaux-Metz 0-0
Auxerre-Paris S. Germain 2-2
Valdo (P) 36', Dutuel (A) 47', Beticle (A) 79', Geraldão (P) 85'
Le Havre-Lilla 0-0
Marsiglia-Lione 0-0
Montpellier-Cannes 3-0
Périlleux 34' rig. e 66', Divert 88'
Tolosa-Nimes 0-1
Maharzi 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**29**	20	11	7	2	33	13
Monaco	**26**	20	11	4	5	30	18
Paris S.G.	**25**	20	8	9	3	22	14
Caen	**25**	20	10	5	5	27	19
Le Havre	**24**	20	8	8	4	16	13
Metz	**23**	20	10	3	7	32	23
Nantes	**23**	20	8	6	6	19	17
Montpellier	**21**	20	6	9	5	22	20
Auxerre	**20**	20	6	8	6	23	18
Lilla	**20**	20	7	6	7	14	15
Saint Etienne	**20**	20	7	6	7	22	15
Lens	**19**	20	3	13	4	13	15
Tolosa	**19**	20	6	7	7	17	21
Tolone	**18**	20	8	2	10	27	29
Nimes	**18**	20	6	6	8	17	31
Rennes	**16**	20	5	6	9	16	22
Cannes	**15**	20	5	5	10	21	27
Lione	**15**	20	3	9	8	11	17
Sochaux	**14**	20	4	6	10	19	29
Nancy	**10**	20	3	4	13	20	45

MARCATORI: **13 reti:** Papin (Marsiglia), Weah (Monaco); **12 reti:** Calderaro (Metz); **10 reti:** Paille (Caen).

SPAGNA

12. GIORNATA
Albacete-Barcellona 1-1
Catali (A) 26', Stoichkov (B) 42'

Español-Real Madrid 1-5
Michel (R) 3', Hierro (R) 15', 24' e 88', Luis Enrique (R) 65', Wuttke (E) 78' rig.

Atlético Madrid-Valladolid 5-1
Manolo (A) 2' rig., 49' e 52', Fonseca (V) 59', Schuster (A) 67' e 89'.

Burgos-La Coruña 0-0
Maiorca-Logroñes sospesa per pioggia

Valencia-Tenerife 1-0
Toni 20' aut.

Saragozza-Siviglia 1-1
Salguero (Si) 38', Higuera (Sa) 92'

Real Sociedad-Sporting Gijón 0-0
Osasuna-Cadice 1-0
Cholo 87'

Oviedo-Athletic Bilbao 1-1
Carlos (O) 21', Garitano (A) 47' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**23**	12	11	1	0	31	6
At. Madrid	**19**	12	9	1	2	20	6
Sp. Gijón	**17**	12	7	3	2	15	9
Burgos	**16**	12	6	4	2	14	7
Barcellona	**15**	12	6	3	3	23	14
Saragozza	**14**	12	5	4	3	15	10
Valencia	**14**	12	6	2	4	13	12
Siviglia	**13**	12	5	3	4	19	15
Oviedo	**12**	12	4	4	4	13	12
Real Sociedad	**11**	12	3	5	4	10	12
Osasuna	**11**	12	5	1	6	8	13
Logroñes	**10**	11	4	2	5	10	16
Albacete	**10**	12	4	2	6	14	16
At. Bilbao	**9**	12	3	3	6	8	19
Valladolid	**8**	12	3	2	7	10	17
Tenerife	**8**	12	2	4	6	10	15
Cadice	**8**	12	3	2	6	7	12
La Coruña	**8**	12	2	4	6	9	17
Español	**7**	12	2	3	7	11	23
Maiorca	**5**	11	2	1	8	4	13

MARCATORI: **10 reti:** Hierro (Real Madrid); **7 reti:** Butragueno (Real Madrid).

BULGARIA

15. GIORNATA: Pirin Blagoevgrad-Sliven 2-1; Beroe Stara Zagora-Chernomorets Burgas 2-2; Yantra Gabrovo-Lokomotiv GO 1-0; Etar Tarnovo-Dobrudja Dobrij 2-0. Hebar Pazargik-Minor Pernik 2-0; Lokomotiv Plovdiv-Lokomotiv Sofia 0-0; Slavia Sofia -Levski Sofia 0-2; SCKA Sofia-Botev Plovdiv 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**23**	15	10	3	2	33	12
Levski Sofia	**22**	15	10	2	3	23	9
Botev Plovdiv	**20**	15	8	4	3	23	11
Sliven	**19**	15	7	5	3	22	18
Lokomotiv P.	**18**	15	7	4	4	21	11
Etar Tarnovo	**16**	15	4	8	3	11	10
Slavia Sofia	**15**	15	5	5	5	20	14
Beroe St. Z.	**15**	15	5	5	5	16	19
Lokomotiv S.	**14**	15	4	6	5	17	18
Chernomorets	**14**	15	5	4	6	19	21
Lokomotiv GO	**14**	15	5	4	6	13	16
Yantra G.	**13**	15	4	5	6	11	10
Pirin Blag.	**11**	15	3	5	7	11	19
Dobrudya	**10**	15	4	2	9	14	25
Hebar	**8**	15	1	6	8	8	21
Minor Pernik	**8**	15	2	4	9	5	25

MARCATORI: **11 reti:** Sirakov (Levski Sofia); **9 reti:** Letchkov (CSKA Sofia).

INGHILTERRA/GIGGS

IL NIPOTINO DI BEST

Il Manchester United sembra aver finalmente trovato nel 18enne attaccante della Nazionale gallese l'erede del grande George

Per il Manchester United, la stagione 1990-91 si era conclusa nel migliore dei modi: vittoria nella finale della Coppa delle Coppe e un novello George Best consegnato alla storia del «football». Lee Stuart Sharpe, classe '71, da Birmingham, arrembante ala sinistra dallo scatto bruciante, come la sua carriera. Da riserva a idolo delle folle in pochi mesi e poi, nel marzo '91, l'elezione a «Koungh Player of the Year», giovane dell'anno, da parte della P.F.A. (Professionali Footballers' Association) e l'esordio nella Nazionale maggiore inglese. Ma due interventi chirurgici all'ernia lo hanno messo fuorigioco. E oggi lo United ha un ennesimo George Best (ma quanti sono?) tale Ryan Giggs, giovane rincalzo di belle speranze che, partita dopo partita, ha sostituito lo sfortunato Sharpe non solo sulla fascia sinistra dell'attacco dei «Red Devil's» ma soprattutto nel cuore dei tifosi e sulle pagine dei giornali. Così va il calcio. In Europa però Giggs, 18 anni compiuti a fine novembre, non ha ancora dimostrato il bene che si dice di lui nel Regno Unito. A ottobre ha debuttato con la Nazionale maggiore gallese contro la Germania, ma ha giocato solo gli ultimi sei minuti (e soltanto nella ripresa ha giocato anche in Supercoppa) e tanto gli è bastato però per diventare il più giovane (17 anni) esordiente nella storia del Galles. Curiosamente, nel febbraio '89 Sharpe aveva stabilito l'analogo primato in seno alla Nazionale Under 21 inglese.

Marco Zunino

A fianco, Ryan Giggs (foto BT) del Manchester United

PRIMA DIVISIONE

18. GIORNATA
Chelsea-Nottingham Forest 1-0
Dixon 46'
Coventry-Southampton 2-0
Gallacher 23', Pierce 70'
Crystal Palace-Manchester U. 1-3
Mortimer (CP) 18', Webb (MU) 26', McClair (MU) 56', Kanchelskis (MU) 58'
Leeds United-Everton 1-0
Rodney-Wallace 87'
Liverpool-Norwich 2-1
Mölby (L) 4', Houghton (L) 30', Beckford (N) 34'
Manchester City-Wimbledon 0-0
Notts County-Q. P. Park Rangers 0-1
Ferdinand 89'
Oldham-Aston Villa 3-2
Blake (AV) 10', Sharpe (0) 34' rig. e 82', Regis (AV) 58', Palmer (0) 65'
Sheffield United-Luton Town 1-1
Telfort (LT) 79', Bryson (SU) 88'
West Ham-Shedffield Wed. 1-2
Harkes (SW) 24', Breacker (WH) 80', Jemson (SW) 88'
Arsenal-Tottenham 2-0
Wright 68', Campbell 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leeds	**39**	18	11	6	1	32	13
Manchester U	**38**	17	11	5	1	28	9
Manchester C.	**31**	18	9	4	5	24	19
Arsenal	**29**	18	8	5	4	33	21
Sheffield Wed.	**29**	18	8	5	5	29	22
Aston Villa	**27**	18	8	3	7	25	22
Crystal Palace	**27**	17	8	3	6	27	33
Norwich	**26**	18	6	8	4	23	21
Liverpool	**25**	16	6	7	3	17	13
Everton	**25**	18	7	4	7	24	22
Chelsea	**25**	18	6	7	5	25	24
Nottingham F.	**23**	17	7	2	8	30	26
Coventry	**23**	18	7	2	9	20	18
Oldham	**22**	17	6	4	7	26	26
Tottenham	**20**	15	6	2	7	22	21
Wimbledon	**20**	18	5	5	8	22	24
West Ham	**19**	18	4	7	7	19	23
Notts County	**18**	18	5	3	10	19	28
Q.P. Rangers	**18**	18	4	6	8	16	26
Sheffield U.	**16**	18	4	4	10	24	34
Southampton	**16**	18	4	4	10	14	28
Luton Town	**12**	18	2	6	10	12	38

MARCATORI: **15 reti:** Lineker (Tottenham); **12 reti:** Wright (Crystal Palace/Arsenal); **10 reti:** Small (West Ham); **9 reti:** Bright (Crystal Palace).
N.B.: tre punti per la vittoria.

SECONDA DIVISIONE

20. GIORNATA
Barnsley-Newcastle 3-0; Blackburn-Middlesbrough 2-1; Brighton-Plymouth 1-0; Bristol City-Charlton 0-2; Cambridge-Oxford 1-1; Derby County-Leicester 1-2; Ipswich-Tranmere 4-0; Millwall-Bristol Rovers 0-1; Port Vale-Watford 2-1; Portsmouth - Wolverhampton 1-0; Sunderland - Southend 1-2; Swindon Town-Grimsby 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cambridge	**38**	19	11	5	3	32	20
Middlesbrough	**37**	21	11	4	6	29	18
Derby Co.	**34**	20	10	4	6	30	22
Blackburn	**34**	19	10	4	5	26	18
Ipswich	**34**	21	9	7	5	33	27
Leicester	**33**	20	10	3	7	26	25
Swindon T.	**32**	19	9	5	5	37	24
Southend	**32**	20	9	5	6	30	25
Charlton	**32**	21	9	5	7	25	22
Portsmouth	**32**	19	9	5	5	22	19
Bristol C.	**28**	20	7	7	6	23	27
Port Vale	**27**	21	7	6	8	22	25
Millwall	**26**	20	7	5	8	30	27
Tranmerc	**26**	18	6	8	4	22	22
Sunderland	**23**	20	6	5	9	31	32
Warford	**23**	20	7	2	11	22	26
Newcastle	**23**	21	5	8	8	30	36
Brighton	**23**	21	6	5	10	26	32
Barnsley	**23**	21	7	2	12	22	31
Wolves	**22**	20	6	4	10	26	30
Bristol R.	**22**	20	5	7	8	26	31
Grimsby	**22**	19	6	4	9	23	31
Oxford	**18**	21	5	3	13	28	37
Plymouth	**18**	19	5	3	11	17	31

N.B.: tre punti per la vittoria.

Sotto, Les Ferdinand (foto BT): sua la rete del Q.P.R.

CECOSLOVACCHIA

15. GIORNATA: Dukla Banska Bystrica-Union Cheb 1-0; Bohemians Praga-Vitkovice 3-1; Spartak Hradec Kralove-Dukla Praga 0-0; Sigma Olomouc-Spartak Trnava 2-0; Banik Ostrava-Slavia Praga 1-1; Tatran Presov-Inter Bratislava 0-2; Sparta Praga-Dunajska Streda rinviata; Slovan Bratislava-Dynamo Ceske Budejovice 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**28**	15	13	2	0	36	8
Sigma O.	**26**	15	11	4	0	34	7
Slavia Praga	**21**	15	9	3	3	36	12
Banik Ostrava	**20**	15	8	4	3	30	18
Sparta Praga	**19**	14	9	1	4	28	11
Inter Brat.	**17**	15	7	3	5	23	16
Tatran P.	**16**	15	7	2	6	13	21
Bohemians	**14**	15	5	4	6	21	26
Dunajska St.	**13**	14	6	1	7	24	18
Dukla B.B.	**12**	15	4	4	7	16	23
Dukla Praga	**11**	15	3	5	7	16	23
Spartak T.	**10**	15	2	6	7	8	24
Hradec K.	**9**	15	2	5	8	7	19
Dynamo C.B.	**8**	15	3	2	10	13	34
Vitkovice	**8**	15	3	2	10	18	39
Cheb	**6**	15	2	2	11	12	36

ROMANIA

13. GIORNATA: Pol. Timisoara-Steaua Bucarest 0-3; Sportul Studentesc-Rapid Bucarest 0-0; Bacau-Electroputere Craiova 2-0; Inter Sibiu-Brasov 2-1; Universitatea Craiova-Gloria Bistrita 2-0; Ferus Costanta-Arges Pitesti 1-0; Corvinul Hunedoara-Asa Electomures 4-2; Petrolul Ploiesti-Dacia Unirea Braila 3-1; Dinamo Bucarest-Otelul Galati 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**24**	13	11	2	0	36	7
Petrolul	**19**	13	9	1	3	23	17
Steaua	**18**	13	8	2	3	21	9
Univ. Craiova	**16**	13	6	4	3	14	7
Otelul Galati	**15**	13	7	1	5	17	17
Fc Bacau	**14**	13	6	2	5	13	19
Gloria	**13**	13	5	3	5	19	18
Pol. Timisoara	**13**	13	5	3	5	17	17
Electroputere	**13**	13	5	3	5	10	11
Farul	**12**	13	5	2	6	10	10
Rapid	**12**	13	5	2	6	13	15
Arges	**10**	13	3	4	6	15	16
Brasov	**10**	13	4	2	7	20	25
Inter Sibiu	**10**	13	3	4	6	14	21
Corvinul	**9**	13	4	1	8	18	23
Electromures	**9**	13	4	1	8	13	22
Dacia Unirea	**8**	13	3	2	8	12	21

EIRE

14. GIORNATA: Athlone Town-Bray 0-0; Bohemians-Shelbourne 0-0; Cork City-Derry City 0-0; Drogheda-St Patrick's 0-0; Shamrock Rvs-Galway Utd 3-0; Sligo Rvs-Dundalk 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	**20**	14	8	4	2	20	9
Derry City	**20**	14	8	4	2	13	2
Shelbourne	**20**	14	8	4	2	20	10
Shamrock Rvs	**19**	14	6	7	1	15	4
St Patrick's	**16**	14	5	6	3	16	17
Bohemians	**15**	14	5	5	4	18	14
Cork City	**14**	14	3	8	3	14	15
Bray W.	**12**	14	4	4	6	8	15
Drogheda	**10**	14	2	7	5	9	15
Sligo Rvs	**10**	14	2	6	6	13	15
Athlone Town	**7**	14	1	5	8	8	20
Galway Utd	**4**	14	1	2	11	13	31

N.B.: Drogheda penalizzato di un punto

SCOZIA

21. GIORNATA
Aberdeen-Falkirk 1-1
Duffy (F) 37', Gillhaus (A) 79' rig.
Celtic-Dumfermline 1-0
Coyne 31'
Hearts-Airdrie 1-0
Crabbe 71' rig.
Motherwell-Rangers 0-2
Gordon 48', Gough 51'
St. Johnstone-Hibernian 0-1
McIntyre 78'
St. Mirren-Dundee United 1-1
Broddle 53', Cleland 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	**34**	21	15	4	2	29	15
Rangers	**31**	21	14	3	4	50	15
Celtic	**28**	21	12	4	5	46	24
Hibernian	**27**	21	9	9	3	29	22
Aberdeen	**26**	21	11	4	6	28	10
Dundee UTD	**24**	21	8	8	5	34	25
Motherwell	**19**	21	6	7	8	21	25
Falkirk	**18**	21	6	6	9	32	37
St. Johnstone	**18**	21	7	4	10	24	36
Airdrie	**13**	21	5	3	13	24	40
St. Mirren	**9**	21	2	5	14	16	40
Dumfermline	**5**	21	1	3	17	10	48

MARCATORI: **14 reti:** McCoist (Rangers), Nicholas (Celtics); **11 reti:** Coyne (Celtic); **8 reti:** Hateley (Rangers), Crabbe (Hearts).

AUSTRIA

22. GIORNATA
Austria Vienna-St. Pölten 1-0
Zsak 83' rig.
First Vienna-Austria Salisburgo 1-3
Jurcevic (AS) 1' e 53' Sabitzer (AS) 26', Juyer (FV) 46'
Vorwärts Steyr-Stahl Linz 1-3
Krinner (VS) 42', Ivsic (SL) 57', Stumpf (SL) 70' e 72'
Sturm Graz-Tirol 1-2
Wazinger (T) 16', Westerthaler (T) 53', Wetl (SG) 62'
Admira Wacker-Alpine Donawitz 3-1
Abfalterer (AW) 9', e 78' Kühbauer (AW) 20', Oliweira (AD) 75' rig.
Kremser-Rapid Vienna 0-1
Herzog 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria S.	**34**	22	16	2	4	43	18
Austria V.	**33**	22	14	5	3	51	21
Tirol	**29**	22	12	5	5	48	34
Stahl Linz	**28**	22	11	6	5	36	24
Rapiol	**27**	22	10	7	5	37	24
Admira Wac	**27**	22	10	7	5	33	22
St. Pölten	**18**	22	6	6	10	25	34
Vorwärts S.	**17**	22	7	3	12	28	29
Sturm Graz	**15**	22	6	3	13	21	36
Kremser	**14**	22	4	6	12	23	43
First Vienna	**14**	22	4	6	12	20	43
Alpine D.	**8**	22	1	6	15	11	48

N.B.: Le ultime quattro della prima divisione daranno vita al girone promozione insieme alle prime quattro della seconda divisione (Linzer ASK, Grazer AK, Mödling e Wiener Sportclub).

MARCATORI: **14 reti:** Westerthaler (Tirol); **12 reti:** Pacult (Tirol), Fjörtoft (Rapid); **10 reti:** Jurcevic (Austria S.).

DANIMARCA

COPPA

QUARTI DI FINALE: AGF-AaB 4-1; B 1909-Naestved 2-1; OB-B 1903 0-2; Helsingör-Lyngby 0-3. Questi gli accoppiamenti per le semifinali in programma il 16 e il 23 aprile 1992: Lyngby-B 1903; AGF-B 1909.

OLANDA

RECUPERI:
Ajax-SVV 1-0
Winter 28'
PSV-Volendam 1-1
Kalusha (P) 32', Berghuis (V) 64'
Den Haag-Willem II 0-2
Vincent 22', Hofstede 53'
De Graafschap-VVV 1-0
De Wije 57'
Volendam-Den Haag 0-0
Groningen-Utrecht 2-0
Van Duren 13', Roosslen 90' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**27**	16	11	5	0	38	17
Feyenoord	**26**	17	10	6	1	24	9
Ajax	**23**	16	10	3	3	36	10
Twente	**21**	17	8	5	4	32	20
Vitesse	**20**	17	7	6	4	24	15
Sparta	**19**	16	6	7	3	27	26
Roda	**19**	17	7	5	5	23	21
Groningen	**18**	16	6	6	4	24	17
Utrecht	**18**	17	5	8	4	19	17
RKC	**16**	17	5	6	6	31	29
Volendam	**15**	17	5	5	7	16	16
MVV	**15**	17	4	7	6	16	21
SVV	**13**	16	5	2	8	25	38
Willem II	**13**	17	4	5	8	17	24
Den Haag	**11**	17	2	7	8	13	36
Fortuna S.	**10**	17	1	8	8	16	28
De Graafschap	**9**	17	3	3	11	15	30
VVV	**7**	16	1	5	10	14	34

MARCATORI: **15 reti:** Bergkamp (Ajax); **11 reti:** Mulder (Twente), Decheiver (RKC).

ALBANIA

Per la seconda settimana consecutiva il campionato è stato sospeso dalla Federazione a causa di uno sciopero degli arbitri.

BELGIO

Eendracht A.-Cercle Bruges 0-1
Karacic '81
Anderlecht-Standard 0-0
Lierse-Malines 0-3
Eijkelkamp 20' e 52', Severeyns 83'
Liegi-RWDM 1-1
Varga (L) 80', Emenalo (R) 89'
Genk-Anversa 0-2
Czerniatynski 14'e 71'
Lokeren-Waregem 3-0
Veyt 24', Jacobs 48', Meszaros 66'
Courtrai-Gand 2-4
Van Durme (C) 12', Van den Bergh (G) 17', Verdegem (G) 52', Dauwen (G) 67', Timmerman (C) 75', Balenga (G) 88'
FC Bruges-Charleroi 1-1
Affo (C) 9'aut., Zetterberg (C) 83'
Ekeren-Beveren 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**23**	15	9	5	1	24	7
Malines	**22**	15	10	2	3	26	11
F.C. Bruges	**22**	15	9	4	2	33	14
Standard	**22**	15	8	6	1	24	10
Gand	**18**	15	7	4	4	26	23
Anversa	**17**	15	8	1	6	19	16
Cercle Bruges	**17**	15	6	5	4	25	26
Lierse	**16**	15	6	4	5	21	23
Liegi	**15**	15	4	7	4	16	15
Ekeren	**15**	15	4	7	4	14	18
Lokeren	**14**	15	4	6	5	22	19
Waregem	**13**	15	6	1	8	21	23
Beveren	**13**	15	4	5	6	20	20
Courtrai	**11**	15	3	5	7	14	28
Genk	**9**	15	3	3	9	10	19
RWDM	**9**	15	3	3	9	14	26
Eendracht A.	**7**	15	2	3	10	6	24
Charleroi	**7**	15	1	5	9	7	20

MARCATORI: **14 reti:** Weber (Cercle Bruges); **12 reti:** Booy (Bruges); **9 reti:** Czerniatynski (Anversa).

JUGOSLAVIA

16. GIORNATA: Zeljeznicar-Borac 3-0; Zemun-Stella Rossa 0-1; OFK Belgrado-Sarajevo 1-3; Vardar-Spartak 3-0; Pelister-Radnicki 0-1; Proleter-Vojvodina 1-1 5-4 ai rigori; Buducnost-Sutjeska 1-0; Sloboda-Velez 1-1 4-3 ai rigori; Partizan-Rad 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**25**	16	12	3	1	30	7
Stella Rossa	**22**	16	10	2	4	36	14
Zemun	**17**	16	8	2	6	27	18
Sarajevo	**17**	16	8	3	5	20	16
Proleter	**17**	16	7	3	6	22	22
OFK Boegrad	**16**	16	7	5	4	29	21
Vardar	**16**	16	7	3	6	23	18
Zeljeznicar	**15**	16	6	3	7	18	19
Radnicki	**15**	16	7	1	8	18	20
Vojvodina	**15**	16	7	2	7	15	19
Borac	**14**	16	6	5	5	11	14
Rad	**12**	16	6	2	8	21	25
Velez	**12**	16	5	3	8	19	27
Sloboda	**12**	16	5	2	9	15	28
Pelister	**11**	16	5	2	9	15	29
Sutjeska	**10**	16	5	1	10	21	25
Buducnost	**9**	16	4	5	7	12	18
Spartak	**8**	16	4	3	9	11	29

N.B.: due punti per la vittoria al 90'; un punto per la vittoria ai rigori.

SAN MARINO

SERIE A1

9. GIORNATA: Tre Fiori-Folgore 2-2; Cailungo-Cosmos 0-0; Faetano-Domagnano 1-1; Montevito-Juvenes 3-2; Libertas-Murata 2-0. Recupero: Cailungo-Folgore 4-1.
CLASSIFICA: **Montevito p. 14; Faetano e Cailungo p. 9; Domagnano e Libertas p. 8; Cosmos p. 7; Tre Fiori p. 6; Juvenes e Folgore p. 5; Murata p. 3.**

EN PLEIN FRANCESE

L'ANNO DEL GALLETTO

Sono Jean Pierre Papin, Michel Platini e la Francia rispettivamente miglior giocatore, allenatore e squadra del 1991 secondo l'annuale sondaggio d'opinione realizzato dal mensile specializzato inglese "World Soccer". Dominio francese su tutti i fronti quindi. Papin **(nella fotoZucchi)**, bomber del Marsiglia e della Nazionale francese, ha preceduto lo jugoslavo Robert Prosinecki, ex Stella Rossa ora in forza al Real Madrid, l'altro jugoslavo Darko Pancev, miglior cannoniere europeo della stagione e autore del rigore decisivo che ha conseganto la Coppa del Campioni alla Stella Rossa, il gallese Mark Hughes, match-winner dell'ultima finale di Coppa delle Coppe coi colori del Manchester United, e Lothar Matthäus, vincitore della Coppa Uefa con l'Inter. Fra gli allenatori Platini ha preceduto Vujadin Boskov, vincitore del campionato italiano con la Sampdoria, Alfio Basile, nuovo c.t. dell'Argentina campione sudamericana, Johan Cruijff, che ha guidato il Barcellona alla conquista del titolo spagnolo, e Alex Ferguson, tecnico del Manchester United. L'aver concluso il girone di qualificazione alla fase finale del campionato europeo a punteggio pieno ha fruttato alla Francia il primo posto, davanti all'Argentina vincitrice della Coppa America. Seguono Stella Rossa, Manchester United e Sampdoria. Il referendum internazionale di "World Soccer" è giunto alla decima edizione. Questo l'albo d'oro. *Calciatori:* 1982 Rossi; 1983 Zico; 1984 Platini; 1985 Platini; 1986 Maradona; 1987 Gullit; 1988 Van Basten; 1989 Gullit; 1990 Matthäus. *Allenatori:* 1982 Bearzot; 1983 Piontek; 1984 Hidalgo; 1985 Venables; 1986 Thys; 1987 Cruijff; 1988 Michels; 1989 Sacchi; 1990 Beckenbauer. *Squadre:* 1982 Brasile; 1983 Amburgo; 1984 Francia; 1985 Everton; 1986 Argentina; 1987 Porto; 1988 Olanda; 1989 Milan; 1990 Germania Ovest.

GERMANIA/HELMER

LA TORRE PARTENTE

Il roccioso difensore del Borussia Dortmund sarà uno dei pezzi pregiati del mercato tedesco. Per lui il futuro è tricolore

Coetaneo dello juventino Kohler, Thomas Helmer è oggi, forse, il più completo difensore centrale del campionato tedesco e la prossima estate proprio lui, più della stella dell'Eintracht Francoforte Andy Möller (già comprato dall'Atalanta la scorsa primavera e opzionato in seguito dalla Juventus), potrebbe diventare l'uomo mercato per eccellenza del calcio tedesco. Helmer è nato nella cittadina di Herford il 21 aprile 1965 e da sei stagioni gioca nella Bundesliga dove ha però esordito nella stagione 84-85, quando vestiva la casacca dell'Arminia Bielefeld. Dall'estate 1986 gioca nel Borussia Dortmund che lo prelevò per 400 mila marchi proprio dall'Arminia retrocesso la stagione precedente nella "Zweite Bundesliga", la serie cadetta. Mancino naturale, fisico aitante (183 centimetri per 76 chilogrammi di peso) ma non proprio un fulmine di guerra nello scatto, come per Kohler il suo ruolo naturale è quello dello stopper, ma nelle ultime due stagioni ha sorpreso per la sua duttilità che gli ha permesso di calarsi perfettamente nelle vesti di libero, ruolo che tuttora ricopre nel Dortmund. La stampa specializzata tedesca lo annuncia come sicuro partente per la Serie A italiana (Sampdoria?), ma in Germania c'è un certo Bayern Monaco che abbisogna proprio di un giocatore con le sue caratteristiche per puntellare una difesa paurosamente traballante e tornare agli splendori di un tempo. Quest'anno Helmer ha incontrato qualche problema muscolare di troppo, l'ultimo dei quali è stato un fastidioso stiramento inguinale che gli ha fatto saltare le ultime chiamate del cittì tedesco Berti Vogts (che lo ha momentaneamente sostituito con il centrale dell'Amburgo Beiersdorfer), tecnico al quale deve l'esordio nella Nazionale maggiore avvenuto nell'ottobre 1990 in un amichevole contro la Svezia, a Stoccolma, partita nella quale sostituiva l'allora non ancora juventino Kohler. Un segno del destino?

Marco Zunino

2. BUNDESLIGA

GRUPPO NORD - 20. GIORNATA: Stah B.-Osnabrück 1-2; Bayer Uerdingen-Blau Weib B 2-0; Hertha-Hannover 96 0-1; Eintracht B.-Oldenburg 4-1; Meppen-St. Pauli 0-0; Fortuna Colonia-Remscheid 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer U.	**27**	20	12	3	5	34	20
Meppen	**24**	20	8	8	4	29	22
Hannover 96	**24**	20	8	8	4	24	16
St. Pauli	**23**	20	8	7	5	27	22
Hertha	**21**	20	7	7	6	28	25
Oldenburg	**20**	20	5	10	5	36	31
Osnabrück	**20**	20	7	6	7	28	28
Remscheid	**19**	20	5	9	6	25	27
Eintracht B.	**18**	20	6	6	8	31	34
Blau Weiss	**18**	20	7	4	7	24	32
Stahl Br.	**15**	20	6	3	11	26	33
Fortuna C.	**11**	20	2	7	11	21	39

GRUPPO SUD - 20. GIORNATA: Darmstadt-VfB Lipsia 2-1; Rot Weiss Erfurt-Carl Zeiss Jena 0-1; Halle-Chemnitz 1-1; Freiburg-Saarbrücken 1-0; Mainz-Waldhof Mannheim 3-1; Homburg-Monaco 1860 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Freiburg	**26**	20	9	8	3	40	23
Chemnitz	**25**	20	8	9	3	24	16
Carl Zeiss	**25**	20	9	7	4	26	19
Saarbrücken	**24**	20	8	8	4	32	21
Waldhof	**24**	20	7	10	3	25	16
Homburg	**22**	20	7	8	5	27	32
Mainz	**19**	20	4	11	5	25	22
Halle	**18**	20	5	8	7	25	30
Darmstadt	**18**	20	6	6	8	23	30
Monaco 1860	**17**	20	3	11	6	15	21
VfB Lipsia	**16**	20	4	8	8	26	31
Rot Weiss	**6**	20	1	4	15	18	55

Thomas Helmer, difensore centrale del Borussia Dortmund, è una delle rivelazioni della Bundesliga

20. GIORNATA:
Colonia-Bochum 1-0
Sturm 40'
Kaiserslautern-Dynamo Dresda 4-1
Hotic (K) 11', Kuntz (K) 36' rig. e 54', Zander (D) 44' rig., G. Hoffmann (K) 75'
Amburgo-Schalke 04 2-1
Furtok (A) 65' e 71', Christensen (S) 90'
Francoforte-Fortuna Düsseldorf 1-1
Demandt (D) 73', Weber (F) 80'
Norimberga-Hansa Rostock 0-0
Bayern Monaco-Werder Brema 3-4
Rufer (B) 7', M. Bode (B) 32', Kohn (B) 52', Mazinho (M) 53' e 89' Reck (M) 67' aut., Borowka (B) 85'
Stoccarda-Duisburg 2-0
Sverrisson 8', Gaudino 75'
Borussia MG-Leverkusen 2-2
Thom (L) 19' e 74', Klinkert (M) 48', Kastenmaier (M) 77'
Dortmund-Karlsruher SC 1-0
Povlsen 42'
Wattenscheid-Kickers Stoccarda 4-1
Marin (S) 17', Tschiskale (W) 63', Bach (W) 67', Ibrahim (W) 86', Sane (W) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht F.	**26**	20	10	6	4	44	23
Stoccarda	**26**	20	11	4	5	36	18
Borussia D.	**26**	20	10	6	4	35	30
Kaiserslautern	**25**	20	10	5	5	35	20
Norimberga	**22**	20	8	6	6	29	24
Werder Brema	**21**	20	8	5	7	27	25
Bayer Leverk.	**21**	20	6	9	5	21	20
Amburgo	**21**	20	6	9	5	21	23
Colonia	**20**	19	4	12	3	25	24
Schalke 04	**20**	20	7	6	7	30	25
MSV Duisburg	**20**	20	5	10	5	25	26
Bayern M.	**19**	20	6	7	7	27	30
Karlsruhe	**19**	20	7	5	8	24	30
Hansa Rostock	**17**	20	6	5	9	27	31
Borussia MG	**17**	20	6	5	9	18	29
Kickers S.	**16**	20	5	6	9	29	34
Fortuna D.	**16**	20	5	6	9	25	33
Bochum	**16**	20	5	6	9	22	34
Dynamo Dr.	**15**	19	5	5	9	15	28
Wattenscheid	**15**	20	4	7	9	23	31

MARCATORI: **11 reti:** Chapuisat (Borussia Dortmund), Walter (Stoccarda); **10 reti:** Banach (Colonia), Tönnies (MSV Duisburg); **9 reti:** Sippel (Eintracht F.), Yeboah (Eintracht F.), Eckstein (Norimberga).

UNGHERIA

15. GIORNATA: Veszprem-Vàci Izzò 0-1; Pecsi MSC-Siofok 1-2; Tatabanya-Vasas 1-0; Videoton-Kispest Honved 2-1; Ujpesti TE-Haladas 3-1; Raba ETO-Zalaegerszeg 4-2; Ferencvàros-Dyosgyör 3-2; MTK VM-BVSC 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vàci Izzo	**21**	15	7	7	1	29	15
Siofok	**20**	15	9	2	4	24	16
Kispest	**19**	15	8	3	4	25	16
Videoton	**19**	15	6	7	2	20	14
Ujpesti TE	**18**	15	5	8	2	23	16
Ferencvàros	**18**	15	5	8	2	18	12
Pécsi MSC	**17**	15	6	5	4	11	9
MTK VM	**17**	15	7	3	5	25	15
BVSC	**15**	15	5	5	5	19	16
Vasas	**15**	15	6	3	6	16	13
Haladas	**14**	15	5	4	6	15	15
Raba ETO	**13**	15	4	5	6	16	19
Vészprem	**11**	15	3	5	7	10	20
Dyosgyör	**10**	15	3	4	8	12	25
Tatabanya	**10**	15	2	6	7	9	25
Zalaegerszeg	**3**	15	0	3	12	9	34

MARCATORI: **12 reti.** Orosz (Vaci Izzo); **9 reti:** Eszenyi (Ujpesti TE).

SVIZZERA

21. GIORNATA:
Losanna-Sion 0-0
Lugano-Servette 0-2
Molnar 68' e 92'
Wettingen-Grasshoppers 0-3
Elber 2' e 83', A. Sutter 47'
Neuchatel Xamax-San Gallo 1-0
H. Hassen 15'
Young Boys-Lucerna 0-0
Zurigo-Aarau 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Losanna	**30**	21	10	10	1	41	15
Grasshoppers	**27**	21	11	5	5	37	23
Sion	**26**	21	8	10	3	31	20
Servette	**26**	21	10	6	5	37	28
Neuchâtel X.	**22**	21	8	6	7	26	21
Young Boys	**21**	21	8	5	8	30	27
San Gallo	**21**	21	8	5	8	25	30
Zurigo	**19**	21	4	11	6	22	25
Lucerna	**19**	21	5	9	7	21	26
Lugano	**19**	21	6	7	8	23	34
Aarau	**14**	21	3	7	11	20	37
Wettingen	**8**	21	1	6	14	28	45

MARCATORI: **14 reti:** Molnar (Servette); **11 reti:** Van de Bogaart (Losanna); **10 reti:** Közle (Grasshoppers).

CIPRO

8. GIORNATA: Olympiakos-Apollon 3-2; Aradippu-Evagoras 2-0; Apoel-Alki 3-0; AEL-Omonia 1-1; Anortosi-EPA 2-1; Pezoporikos-Salamina 2-2; Paralimni-Aris 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	O	F	S
Apoel	**20**	8	6	2	0	22	6
Omonia	**17**	8	5	2	1	19	11
AEL	**17**	8	5	2	1	15	9
Anortosi	**17**	8	5	2	1	15	9
Pezoporikos	**15**	8	4	3	1	18	12
Apollon	**12**	8	3	3	2	17	12
EPA	**10**	8	3	1	4	14	15
Aris	**8**	8	2	2	4	8	15
Salamina	**7**	8	1	4	3	14	15
Olympiakos	**7**	8	2	1	5	10	19
Evagoras	**7**	8	2	1	5	6	15
Aradippu	**6**	8	1	3	4	8	13
Alki	**5**	8	1	2	5	8	17
Paralimni	**4**	8	0	4	4	8	15

N.B.: tre punti per la vittoria.

IRLANDA DEL NORD

9. GIORNATA: Ballymena-Newry 0-2; Bangor-Glenavon 1-0; Carrick-Crusaders 1-3; Cliftonville-Larne 1-1; Linfield-Ards 5-2; Omagh-Ballyclare 3-0; Portadown-Coleraine 2-0; Distillery-Glentoran 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**23**	9	7	2	0	22	4
Glentoran	**22**	9	7	1	1	23	9
Portadown	**19**	9	6	1	2	16	5
Omagh	**15**	9	5	0	4	15	9
Ards	**15**	9	4	3	2	19	17
Larne	**15**	9	4	3	2	14	12
Crusaders	**13**	9	4	1	4	17	12
Glenavon	**13**	8	4	1	3	13	10
Ballymena	**11**	9	3	2	4	10	11
Ballyclare	**9**	9	2	3	4	14	20
Colerine	**9**	9	2	3	4	11	17
Newry	**9**	9	3	0	6	7	15
Cliftonville	**8**	9	2	2	5	8	17
Bangor	**7**	9	2	1	6	11	22
Carrick	**6**	9	1	3	5	9	19
Distillery	**5**	8	1	2	5	8	18

N.B.: tre punti per la vittoria.

MALTA

5. GIORNATA: Mqabba-Birkirkara 0-0; Sliem W.-St. Andrew's 7-1; Floriana-Rabat Ajax 1-1; Hamrun Spartans-Valletta 1-1; Zurrieq-Hibernian 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**9**	5	4	1	0	12	4
Floriana	**8**	5	3	2	0	6	1
Sliema W.	**7**	5	3	1	1	11	4
Hamrun Sp.	**6**	5	2	2	1	8	4
Rabat Ajax	**6**	5	2	2	1	5	4
Birkirkara	**5**	5	1	3	1	4	5
Mqabba	**4**	5	1	2	2	5	6
Hibernian	**2**	5	0	2	3	3	6
St. Andrew's	**2**	5	1	0	4	3	13
Zurrieq	**1**	5	0	1	4	3	13

MARCATORI: **6 reti:** Zarb (Valletta).

TURCHIA

12. GIORNATA
Fenerbahce-Genclerbirliği 3-1
Tanju Çolak (F) 20', 50', Izzet (G) 27', Vokri (F) 85'

Trabzonspor-Besiktas: 2-3
Hamdi (T) 53', 64', Feyyaz (B) 60', 76', Turhan (B) 74'
Galatasaray-Boluspor: 2-1
Taner (G) 24', Koceski (G) 52', Cüneyt (B) 85' rig.

Bakirköyspor-Gaziantepspor: 2-2
Zafer (B) 24', Tevfik (B) 26', Hasan (G) 37', Aykut (G) 90" rig.
Konyaspor-Altay 2-0
Nedim 63', Cemal 73'

Adana Demirspor-Sariyer: 1-1
Ümit (A) 27' rig., Gaydas (S) 78'

Barsaspor-Aydinspor: 1-1
Faruk (A) 46', Mümin (B) 52'

Ankaragücü-Samsunspor: 2-2
Ercan (S) 18', Hakan (A) 44', Osman (S) 79', Cengiz (A) 82'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**30**	12	9	3	0	28	2
Fenerbahçe	**28**	12	9	1	2	29	15
Galatasaray	**27**	12	8	3	1	15	8
Trabzonspor	**20**	12	6	2	4	24	14
Genclerbirligi	**17**	12	4	5	3	20	20
Sariyer	**17**	12	5	2	5	16	15
Aydinspor	**17**	12	4	5	3	14	17
Ankaragücü	**15**	12	3	6	3	17	16
Gaziantepspor	**14**	12	3	5	4	15	16
Bursaspor	**13**	12	3	4	5	12	14
Konyaspor	**13**	12	3	4	5	16	16
Bakirköy	**13**	12	3	4	5	17	20
Adana D.	**11**	12	2	5	5	12	24
Boluspor	**10**	12	2	4	6	13	17
Altay	**9**	12	2	3	7	11	20
Samsunspor	**4**	12	0	4	8	12	27

N.B.: tre punti per la vittoria.
MARCATORI: **11 reti:** Aykut (Fenerbahçe); **9 reti:** Feyyaz (Besiktas).

PORTOGALLO

13. GIORNATA
Sporting L.-Estoril 1-0
Cadete 88'
Guimarães-Torreense 1-1
Bene (T) 53', Zaid (G) 78'
Gil Vicente-Maritimo 1-1
Armando (GV) 52', Carlos Jorge (M) 62'
Boavista-Paços Ferreira 3-0
Ricky 22', 53', 81'
Salgueiros-Chaves 1-1
Nikolic (S) 25', Saavedra (C) 53'
Penafiel-Porto 0-2
João Pinto 44' rig., Jaime Magalhães 82'
União-Famalicão 1-0
Manu 18'
Beira Mar-Braga 1-0
Tó Manuel 19'
Farense-Benfica 2-2
Lemajic (E) aut. 35', Ricardo (F) 60', Stefan (F) 79', Kulkov (B) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**19**	12	8	3	1	17	1
Benfica	**19**	13	7	5	1	21	9
Guimaraes	**19**	13	8	3	2	22	12
Boavista	**18**	13	7	4	2	17	9
Sporting L.	**17**	13	7	3	3	19	7
Beira Mar	**13**	13	4	5	4	11	11
Chaves	**13**	13	5	3	5	13	15
Maritimo	**12**	13	3	6	4	10	12
Estoril	**12**	13	4	4	5	11	14
Farense	**11**	12	4	3	5	14	15
Gil Vicente	**11**	13	3	5	5	8	11
Sp. Braga	**11**	13	4	3	6	13	17
Salgueiros	**11**	13	4	3	6	11	15
Famalicão	**10**	13	4	2	7	13	23
Torreense	**9**	13	3	3	7	15	19
Paços Ferreira	**9**	13	3	3	7	11	17
Penafiel	**9**	13	3	3	7	7	15
Uniao M.	**9**	13	3	3	7	8	19

MARCATORI: **12 reti:** Ricky (Boavista); **7 reti:** Ziad (Guimaraes); **5 reti:** Mihtaraski (Porto), Cadete (Sporting L.), Dane (Famalicão).

ARGENTINA

13. GIORNATA (RECUPERI)
River-Independiente 3-1
Astrada 20', Berti 22', Villareal (I) 74', Rivarola 78'
Huracan-Estudiantes 2-0
P. Hernandez 13', Saturno 66'
D. Español-San Lorenzo 1-1
Ponce (SL) 33', Kenig (DE) 52'.
Ferro-Argentinos. Jrs 1-1
H. Perez (F) 48', Netto (At) 54'
Velez-Platense 2-2
E.F.Gonzalez (V) 16' e 65', Scotto (P) 1' e 81'

14. GIORNATA
Boca-Racing 0-0
Rosario C.-Gimnasia 0-0
Union-Belgrano 1-2
D. Fernandez (U) 59', Sosa (B) 84', Spallina (B) 89'
San Lorenzo-Mandiyu 2-2
Czornomaz (SL) 50', aut. Vega (SL) 64', Restelli (M) 78', Orta (M) 80'
Quilmes-Velez 1-2
Merlo (Q) 20', E.F. Gonzalez (V) 54' e 65'.
Talleres-Huracan 1-1
Ruiz Diaz (T) 34', Saturno (H) 41'.
Argentinos Jrs-D.Español 5-2
Trapasso (Aj) 15', 53' e 75', Cagna (A) 26', Zermatten (A) 55', Caviglia (DE) 69', Peralta (DE) 71').
Platense-Ferro 0-0
Independiente-Newell's Old Boys 0-3
Domizzi 6', Lunari 65', Zamora 71'.
Estudiantes-River rinviata

15. GIORNATA
Independiente-Boca 1-1
Cabanas (B) 67', Garnero (I) 84'.
Newell's Old Boys-Estudiantes 3-0
Domizzi 71', Zamora 74', Lunari 86'.
River-Talleres 5-1
Ramon Diaz (R) 33', 75' su rig. e 84', Berti (R) 8', Medina Bello (R) 48', Ruiz Diaz (T) 41'.
Mandiyu-Argentinos JRS 3-0
Tarres 15', Barrios 47', Mendoza 71'.
Ferro-Quilmes 1-0
Taffarel 77'.
Belgrano-Rosario C. 1-1
Bonetto (B) 72', Bisconti (R) 77'.
Gymnasia Esgrima-Racing 1-1
Morant (G) 28', Fleita (R) 85'.
Dep. Español-Platense 1-1
Barrela (DE) 60', Orellano (P) 71'.
Huracan-San Lorenzo 2-2
Zandona (SL) 20', Acosta (SL) 40', Saturno (H) 41', Morales (H) 49'.
Velez-Union 2-0
Gareca 69' e 85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**25**	13	12	1	0	25	4
Boca Juniors	**19**	15	5	9	1	18	13
Talleres	**18**	15	7	4	4	17	17
Velez Sarsfield	**18**	15	7	4	4	23	13
Gymnasia Y Esgrima	**17**	15	5	7	3	12	11
San Lorenzo	**16**	15	2	12	1	13	11
Argentinos Juniors	**15**	15	3	9	3	15	11
Platense	**15**	15	3	9	3	13	13
Belgrano	**15**	15	3	9	3	12	12
Independiente	**15**	15	5	5	5	15	16
Mandiyu	**15**	14	5	5	4	16	16
Ferrocarril	**15**	15	5	5	5	12	12
Rosario Central	**14**	15	3	8	3	12	14
Huracan	**14**	15	3	8	4	14	19
Dep. Español	**13**	15	4	5	6	16	20
Union	**11**	15	2	7	6	10	16
Newell's O.B.	**11**	15	3	5	7	12	14
Racing	**11**	15	1	9	5	9	13
Estudiantes	**10**	14	2	6	6	9	16
Quilmes	**9**	15	1	7	7	6	13

N.B.: Il giudice sportivo ha dato partita vinta al Talleres nella gara contro il Velez

MARCATORI: **11 reti:** Ramon Diaz (River); **10 reti:** E.F. Gonzalez (Velez).

DOMENICA A NEW YORK SORTEGGIO DEL MONDIALE '94

IL SORPASSO AFRICANO

È già il mondiale dei record: al sorteggio, in programma domenica prossima a New York, sono iscritte 141 squadre e potrebbero essere addirittura 144 se, come sembra, il presidente della FIFA João Havelange iscriverà di diritto Lituania, Lettonia ed Estonia, i tre Paesi baltici recentemente staccatisi dall'Urss. E da record è anche lo storico sorpasso dell'Africa ai danni dell'Europa: il continente nero potrà contare in questa fase preliminare su 37 nazionali contro le 36 espresse dalla Vecchia Europa. A seguire l'Asia (28), la Concacaf, federazione del Nord-Centro America (23), il Sudamerica (9) e l'Oceania (7).
L'appuntamento domenica è al mitico Madison Square Garden, dove verranno accoppiate le squadre e composti i gironi. Anche se, a dire il vero, per il gruppone europeo i giochi si faranno a cavallo tra venerdì 6 e sabato 7, quando cioé si stabiliranno le teste di serie per i sei gironi e verranno determinate le «fascie». Niente paura per i colori azzurri: i nostri tre mondiali ci garantiscono la certezza di starcene tranquilli.
Diciotto nazioni per la prima volta partecipano al gran business del calcio mondiale: sei vengono dall'Africa (Botswana, Burundi, Mali, Sao Tome & Principe, Sierra Leone e Swaziland), tre dall'Europa (Far Oer, Liechtenstein e San Marino), quattro dall'Oceania (Isole Solomon, Tahiti, Vanuatu e Samoa occidentale) e tre dall'America del Centro-Nord (Nicaragua, Santa Lucia e Saint Vincent & Grenadines), due dall'Asia (Libano, Sri Lanka). Tra le assenze, spicca quella del Cile, squalificato dalla FIFA.
Tornando a noi, nelle ultime qualificazioni mondiali abbiamo messo in fila Inghilterra, Finlandia e Lussemburgo per Argentina '78, Turchia, Svizzera e Lussemburgo per Germania '74, Germania Est e Galles per Messico '70, Polonia, Scozia e Finlandia per Inghilterra '66, l'Israele per Cile '62.

m.d.

ECUADOR/RUBEN INSUA

LA POESIA NEL PALLONE

Lo chiamano «il poeta del gol». A 30 anni, la mezzala argentina trionfa nel Barcelona di Guayaquill dopo una lunga e prestigiosa carriera

Viene dall'Argentina il nuovo (anche se un po' stagionato) idolo del calcio ecuadoriano. Si chiama Ruben Dario Insua, è un centrocampista offensivo nato a Buenos Aires il 17 aprile 1961 e in Argentina ha giocato fino alla scorsa stagione quando il Barcelona di Guayaquil lo ha strappato all'Independiente di Avellaneda pagandolo circa

Sopra, la copertina di Estadio dedicata a Insua

250 mila dollari, poco più di trecento milioni di lire. Insua, gran bel fisico (è alto 1,81 e pesa 80 chili), piedi buoni, ottima visione di gioco e fiuto del gol, è stato uno dei tanti ragazzi prodigio del calcio argentino. Calcisticamente formatosi nel San Lorenzo, una delle cinque grandi squadre del campionato dopo nove stagioni nei «santos» di Boedo, il passaggio, poco fortunato, al calcio europeo nelle file del Las Palmas, in Spagna. Il rapido ritorno in Patria, nel San Lorenzo, poi due stagioni nell'Estudiantes La Plata e tre nell'Independiente con il corredo dello scudetto 1989-90, scudetto intensamente vissuto con 29 presenze e 8 reti. Da quest'anno in Ecuador, Insua si è ben presto guadagnato l'affetto dei tifosi del Barcelona e la stima della critica che lo ha eletto miglior giocatore del Campionato. È soprannominato «il poeta del gol», ha regalato alla sua squadra una quindicina di reti e lo scudetto. Titolo che, cabalisticamente, negli anni dispari sembra essere sempre appannaggio del Barcelona, vincitore anche nell'85, '87 e '89. Un rammarico Insua ce l'ha: quello di non essere riuscito a conquistarsi un posto fisso nella «selecciòn» di Bilardo.

Marcelo Larraquy

QUADRANGOLARE FINALE

3. GIORNATA: Barcelona-Dep. Quito 2-1; El Nacional-Valdez 2-2.
4. GIORNATA: Dep. Quito-Barcelona 0-1; Valdez-El Nacional 0-2.
5. GIORNATA: Valdez-Barcelona 1-1; Dep. Quito-El Nacional 0-1.
6. GIORNATA: Barcelona-El Nacional 5-2; Dep. Quito-Valdez 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**11**	6	4	2	-	12	6
El Nacional	**5**	6	2	1	3	9	12
Valdez	**5**	6	1	3	2	7	11
Dep. Quito	**4**	6	2	-	4	9	7

N.B.: Il Barcelona di Guayaquil è Campione di Ecuador. Per il secondo posto valido per la Copa Libertadores spareggio tra El Nacional e Valdez.

MESSICO

11. GIORNATA: U.A.G.-Tamaulipas 0-0; Atlas-America 1-0; Guadalajara-Veracruz 1-0; Atlante-Cobras 3-2; Un. Nuevo Leòn-Santos 2-2; UNAM-Toluca 3-0; Morelia-U. de Guad. 2-1; Cruz Azul-Leòn 3-1; Queretaro-Necaxa 1-0; Puebla-Monterrey 0-0. RECUPERO 10. GIORNATA: Atlante-Un. Nuevo Leòn 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlante	**16**	11	6	4	1	21	12
Cruz Azul	**15**	11	6	3	2	17	12
Atlas	**14**	11	6	2	3	15	9
Morelia	**14**	11	5	4	2	16	10
Puebla	**13**	11	4	5	2	12	10
Santos	**13**	11	4	5	2	12	12
Tamaulipas	**12**	11	4	4	3	14	8
America	**12**	10	4	4	2	15	11
Leon	**12**	11	2	8	1	11	7
UNAM	**11**	10	4	3	3	16	12
U.A.G.	**11**	11	4	3	4	12	10
Monterrey	**11**	11	3	5	3	14	12
Un. Nuevo L.	**9**	11	3	3	5	14	20
Guadalajara	**9**	10	2	5	3	7	11
U. de Guad.	**8**	10	1	6	4	9	17
Toluca	**8**	11	1	6	4	9	17
Necaxa	**8**	11	2	4	5	12	14
Queretaro	**8**	11	2	4	5	9	16
Veracruz	**8**	11	4	0	7	13	16
Cobras	**4**	11	1	2	8	9	19

GIAPPONE

6. GIORNATA: Toyota-Mazda 3-1; Hitachi-Toshiba 4-2; Ana-Furukawa 2-2; Nissan-Matsushita 3-0; Yamaha-Mitsubishi 1-0; Yomiuri-Honda 3-1.
7. GIORNATA: Matsushita-Yomiuri 0-0; Mazda-Yamaha 4-0; Furukawa-Hitachi 3-1; Toshiba-Toyota 1-1; Honda-Ana 2-0; Mitsubishi-Nissan 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yomiuri	**17**	7	5	2	0	16	5
Nissan	**17**	7	5	2	0	12	3
Yamaha	**13**	7	4	1	2	11	11
Honda	**10**	7	2	4	1	8	7
Hitachi	**10**	7	3	1	3	11	12
Yoyota	**9**	7	2	3	2	9	8
Matsushita	**9**	7	2	3	2	7	9
Furukawa	**7**	7	2	1	4	9	13
Mitsubishi	**6**	7	1	3	3	9	14
Mazda	**6**	7	2	0	5	12	13
Ana	**5**	7	1	2	4	7	11
Toshiba	**4**	7	0	4	3	9	14

N.B.: tre punti per la vittoria.

ISRAELE

7. GIORNATA: Hapoel Tel Aviv-Maccabi Tel Aviv 0-4; Maccabi Haifa-Zafririm Hollon 1-2; Bnei Yehuda-Maccabi Nathanya 2-0; Hapoel Peta Tikva-Beitar Tel Aviv 2-1. Hapoel Gerusalemme-Maccabi Yavne 2-0; Hapoel Beer Sheva-Maccabi Petah Tikva 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hapoel T.A.	**13**	7	4	1	2	24	13
Bnei Yehuda	**13**	7	4	1	2	11	10
Hapoel P.T.	**12**	7	3	3	1	11	8
Hapoel T.A.	**12**	7	4	0	3	8	10
Maccabi N.	**12**	7	4	0	3	7	9
Beitar T.A.	**10**	7	3	1	3	13	10
Maccabi H.	**10**	7	3	1	3	11	8
Hapoel B.S.	**10**	7	3	1	3	13	13
Maccabi P.T.	**8**	7	2	2	3	9	7
Zafririm	**8**	7	2	2	3	9	10
Hapoel G.	**6**	7	2	0	5	4	18
Maccabi Y.	**5**	7	1	2	4	10	15

N.B. tre punti per la vittoria.
MARCATORI: **9 reti:** Nimni (Maccabi Tel Aviv); **6 reti:** Drix (Maccabi Tel Aviv).

CILE

24. GIORNATA: Colo Colo-Cobreola 4-2; Coquimbo-Wanderers 3-3; Everton-Univ. Católica 1-2; Cobresal-'Higgins 2-1; Concepción- Univ. de Chile 0-1; Osorno-Antofagasta 2-2; Palestino-Fernandez Vial 4-0; Uniòn Española-La Serene 7-2.

25. GIORNATA: Fernandez Vial-Coquimbo 0-1; La Serena-Everton 2-2; Antofagasta-Univ. de Chile 0-0; Cobreola-Cobresal 1-1; Wanderers-Colo Colo 0-1; Univ. Catòlica-Concepciòn 5-1; O'Higgins-Union Española 3-1; Osorno-Palestino 0-0.

26. GIORNATA: Palestino-Antofagasta 0-0; Coquimbo-Osorno 4-0; Colo Colo-Fernandez Vial 4-2; Cobresal-Wanderers 4-0; Uniòn Espanola-Corbeloa 4-0; Everton-O'Higgins 0-4; Concepciòn-La Serena 4-2; Univ. de Chile-Univ. Catòlica 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**39**	26	17	5	4	53	22
Coquimbo	**35**	26	14	7	5	38	28
Univ. Católica	**34**	26	15	4	7	51	35
O'Higgins	**32**	26	13	6	7	43	28
Antofagasta	**28**	26	8	12	6	20	19
Concepción	**28**	26	10	8	8	36	40
Cobreola	**27**	26	11	5	10	51	37
Fernández V.	**25**	26	10	5	11	21	29
Palestino	**24**	26	6	12	8	30	35
Everton	**23**	26	8	7	11	27	33
Cobresal	**23**	26	7	9	10	33	31
Union Espa.	**22**	26	9	4	13	41	40
Un. de Chile	**21**	26	7	7	12	33	34
La Serena	**21**	26	8	5	13	37	54
Osorno	**18**	26	5	8	14	30	51
Wanderers	**16**	26	3	11	13	21	49

MARCATORI: **21 reti:** R. Martinez (Colo Colo).

VENEZUELA

4. GIORNATA: Maritimo-Dep. Italia 1-0; Dep. Lara-ULA Mérida 2-1; Estudiantes-Mineros 1-1, Industriales-Monagas 2-2; Minerven-Trujillanos 1-0; At. Zamora-Portuguesa 1-2; Caracas-Anzoategui 1-1; Dep. Tachira-Salineros 2-0.

5. GIORNATA: Dep. Tachira-Dep. Lara 2-1; Maritimo-Monagas 2-0; ULA Mérida-Dep. Italia 3-2; Trujillanos-Industriales 2-0; Mineros-Salineros 1-0; Estudiantes-Portuguesa 1-0; ANzoategui-Minerven 0-0; Caracas-Zamora 2-2.

6. GIORNATA: Caracas-Estudiantes 4-2; Maritimo-Trujillanos 0-0; Dep. Tachira-ULA Méerida 1-0; Dep. Lara-Mineros 1-0; Monagas-Dep. Italia 2-1; Industriales-Anzoategui 1-1; Salineros-Portuguesa 2-2; Minerven-At. Zamora 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Lara	**9**	6	4	1	1	11	5
Dep. Tachira	**9**	6	4	1	1	8	4
Trujillanos	**8**	6	3	2	1	10	5
Maritimo	**8**	6	3	2	1	5	2
Minerven	**8**	6	3	2	1	6	3
Caracas	**7**	6	2	3	1	11	8
Anzoategui	**6**	6	1	4	1	5	4
Monagas	**6**	6	2	2	2	6	7
Estudiantes	**6**	6	1	4	1	6	7
Mineros	**6**	6	1	4	1	6	7
ULA Mérida	**5**	6	1	3	2	6	7
Industriales	**5**	6	1	3	2	5	8
At. Zamora	**4**	6	1	2	3	3	6
Dep. Italia	**3**	6	1	1	4	7	10
Portuguesa	**3**	6	1	1	4	4	10
Salineros	**3**	6	0	3	3	3	9

A fianco, Toledo, portiere dell'Universidad Catolica

BRASILE

RIO GRANDE DO SUL

1. TURNO - 18. GIORNATA: Caxias-Aimoré 1-3; Dinamo-Pelotas 1-1; Ipiranga-Sao Paulo 5-0; Esportivo-Santa Cruz 1-0; Passo Fundo-Gremio 1-2; Guarani Cruz Alta-Glória 1-0; Brasil-Juventude 0-0; Novo Hamburgo-Lajeadenze 1-1; Guarani Venancio Aires-Taguá 2-0. 19. GIORNATA: Lajeadense-Guarani Venancio Aires 2-2; Santa Cruz-Caxias 1-2; Aimoré-Inter Porto Alegre 1-2; Juventude-Novo Hamburgo 1-1; Sao Luis-Dinamo 1-0; Pelotas-Ipiranga 1-1; Sao Paulo-Esportivo 0-0; Glória-Brasil 1-3; Gremio-Guarani Cruz Alta 2-0.
N.B.: Guarani Venancio Aires, Internacional Porto Alegre, Lajeadense, Gremio, Gremio, Brasil, Juventude, Glória e Sao Luis si qualificano all'ottagonale finale.
2. FASE - GRUPPO 1 - 1. GIORNATA: Guarani V.A.-Inter Porto Alegre 1-2; Brasil-Juventude 0-1. 2. Giornata: Inter Porto Alegre-Brasil 2-1; Juventud Guarani V.A. 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventude	**4**	2	2	0	0	3	0
Inter P. Alegre	**4**	2	2	0	0	4	2
Brasil	**0**	2	0	0	2	1	3
Guarani V.A.	**0**	2	0	0	2	1	4

GRUPPO 2 - 1. GIORNATA: Glória-Grêmio 1-1; Lajeadense-Sao Luis 2-1. 2. GIORNATA: Grêmio-Lajeadnese 4-2; Sao Luis-Glória 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grêmio	**3**	2	1	1	0	5	3
Glória	**2**	2	0	2	0	1	1
Lajeadense	**2**	2	1	0	1	4	5
Sao Luis	**1**	2	0	1	1	1	2

MARCATORI: **16 reti:** Célson (Lejeadense).

MINAS GERAIS

4. GIORNATA: Atlético Mineiro-América 0-1; Cruzeiro-Esportivo 3-1; Democrata GV-Rio Branco 1-0. 5. GIORNATA: Atlético Mineiro-Esportivo 5-1; América-Democrata GV 1-1; Rio Branco-Cruzeiro rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**5**	5	2	1	2	4	5
At. Mineiro	**4**	3	2	0	1	8	3
Cruzeiro	**4**	3	2	1	0	5	2
Rio Branco	**4**	4	2	0	2	4	4
Esportivo	**4**	5	2	0	3	5	10
Democrata GV	**3**	4	1	1	2	2	4

MARCATORI: **10 reti:** Edu Lima (Atletico Mineiro).

PARANÁ

1. TURNO - 22. GIORNATA: Toledo-Operário 0-1; Atlético-Coritiba 1-1; Arapongas-Paraná 1-4; Londrina-Foz 5-0; Cascavel-Campo Mourao 2-1; Apucarana-Nove de Julho 0-3; Matsubara-Grêmio 2-0. 23. GIORNATA: Atlético-Apucarana 1-1; Grêmio-Parana 1-2; Campo Murao-Arapongas 1-3; Coritiba-Toledo 3-0; Foz-Operário 1-2; Londrina-Cascavel 2-1; Nove de Julho-Matsubara 0-2.
MARCATORI: **18 reti:** Saulo (Paraná); **15 reti:** Moreno (Atlético).

SAN PAOLO

2. TURNO - GRUPPO 1
3. GIORNATA
Santo André-Inter Limeira 3-1
Guga (I) 14', Ivan (SA) 70', Reginaldo (SA) 75' e 77'
Corinthians-Portuguesa 2-0
Dinei 61', Marcelinho 70'
4. GIORNATA
Inter Limeira-Portuguesa 0-1
Nilson 13'
Corinthians-Santo André 2-0
Dinei 4', Wilson Mano 44"

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**8**	4	4	0	0	7	1
Portuguesa	**6**	4	3	0	1	5	3
Santo André	**2**	4	1	0	3	4	7
Inter Limeira	**0**	4	0	0	4	2	7

2. TURNO - GRUPPO 2
3. GIORNATA
Botafogo-Palmeiras 1-4
Tonello (B) 35', Edu (P) 71', Wagner (P) 75', 77' e 79'
Guarani-Sao Paulo 2-2
Nelsinho (SP) 8' aut., Rai (SP) 34', Cacaio (C) 53', Cafu (SP) 86'
Palmeiras-Guarani 3-0
Evair 10' e 51', Junior 63'
Botafogo-Sao Paulo 1-1
Elivélton (SP) 67', Antonio Carlos (SP) 72' aut.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**6**	4	3	0	1	10	5
Sao Paulo	**6**	4	2	2	0	9	6
Guarani	**3**	4	1	1	2	4	6
Botafogo	**1**	4	0	1	3	3	9

MARCATORI: **17 reti:** Guga (Inter Limeira); **15 reti:** Rai (Sao Paulo); **12 reti:** Reginaldo (Santo André)

RIO DE JANEIRO

2. TURNO - GRUPPO A

7. GIORNATA: Campo Grande-America Tres Rios 1-1; Americano-Goytacaz 1-0; Itaperuna-Vasco da Gama 0-3; Botafogo-Fluminense 2-2; Sao Cristovao-Flamengo 0-2; America-Bangu 0-0. Recupero: Vasco da Gama-Americano 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**14**	8	6	2	0	24	12
Flamengo	**12**	7	5	2	0	12	3
Fluminense	**10**	8	3	4	1	13	8
Campo Gr.	**10**	8	4	2	2	14	12
América	**9**	7	3	3	1	10	6
Vasco da G.	**8**	6	3	2	1	15	5
América T.R.	**6**	7	1	4	3	3	8
Bangu	**5**	6	1	3	3	5	8
Americano	**5**	6	1	3	2	5	8
Itaperuna	**4**	8	0	4	4	4	13
Goytacaz	**3**	7	1	1	5	5	12
Sao Cristovao	**2**	7	1	0	6	5	15

MARCATORI: **14 reti:** Bebeto (Vasco); **13 reti:** Gaucho (Flamengo), Valdeir (Botafogo); **12 reti:** Chicão (Botafogo)

MONDOPARADE

Fernando Hierro

Seconda segnalazione per questo ex difensore che, spostato a centrocampo, sta rivelando insospettate doti di cannoniere. Con dieci reti guida in solitudine la classifica dei marcatori del campionato spagnolo, precedendo di tre lunghezze il compagno Butragueño. Nel Real Madrid che vola verso l'ennesimo titolo di campione nazionale, Hierro rappresenta un'efficacissima arma a sorpresa, che sta offrendo risultati superiori a qualsiasi ottimistica previsione.

Peter Dubovsky

Ha appena diciannove anni, sono in pochi a conoscerlo fuori dal suo Paese, ma questo attaccante dello Slovan Bratislava viaggia a vele spiegate verso la conquista della «scarpa d'oro». In 15 giornate di campionato ha già realizzato ben 19 reti. Finora nessuno in Europa ha segnato quanto lui. Ora il campionato cecoslovacco va in letargo. Di Dubovsky, ultimo prodotto della classica scuola danubiana, si tornerà a parlare la prossima primavera. Lo aspettiamo ancora più forte.

Manolo Sanchez

Le tre reti messe a segno nel corso della goleada sul Valladolid riportano alla ribalta questo vivace attaccante che negli ultimi tempi sembrava aver smarrito quello spiccato senso del gol che lo aveva contaddistinto. Nell'Atlético Madrid che si propone come alternativa all'arrembante Real per la conquista del titolo spagnolo, le reti di Manolo, unitamente alla compassata regia del tedesco Schuster e alla fantasia del portoghese Futre, sono argomenti di fondamentale importanza.

Sergio Goycoechea

Dalla gloria alla vergogna. Sergio Goycoechea, portiere della «selección» che nella semifinale di Italia '90 infranse dal dischetto i sogni azzurri, è stato rispedito in Argentina dal Brest, squadra della seconda divisione francese. A fargli le scarpe è stato il vice, tale Gueguen. Ma a fargli più male sono state le parole del suo allenatore Henry Castellan che ha dichiarato: «Persino il portiere della nostra seconda squadra che gioca in IV divisione è meglio di lui».

BASKET/LA VIA DEL RISPARMIO

UN TETTO ALLE TORRI

La "grandeur" finisce anche a Roma. Il basket può salvarsi limitando le spese degli ingaggi

di Franco Montorro

Il poeta inglese John Donne scrisse un giorno un pensiero destinato a impressionare, molti anni più tardi. Ernest Hemimgway: «*Ogni morte di un uomo mi diminuisce, perché io partecipo dell'umanità. E così, non mandare mai a chiedere per chi suona la campana. Essa suona anche per te*».

Da Roma, negli ultimi tempi, sono arrivati molti rintocchi quasi funebri, di certo non allegri. Non ci riferiamo solo all'esonero di Valerio Bianchini. Arrivato nel mondo del basket fra il suono delle fanfare e con in testa mille, lodevolissimi progetti e piani di grandeur, l'intero staff del Messaggero si è presto trovato a fare i conti con una serie di realtà abbastanza amare. Forse la delusione più eclatante, per tifosi e mass media, deriva dall'assoluta mancanza di successi sportivi, dal deserto di risultati agonistici nel quale si sono persi, anno dopo anno, fior di campioni. Ma che dire, invece, del progetto «Basket City», che doveva vedere la realizzazione, a Roma, di centinaia di campi da basket? E come tacere del drastico ridimensionamento di mezzi deciso, dopo l'«esonero» di Raul Gardini, anche e soprattutto in settori secondari (informazione, trasporti, accoglienza alla stampa), ma ugualmente indicativi dello «stato delle cose»?

Il Messaggero è stato comunque lungamente criticato per le sue spese «folli», per le sue titaniche operazioni di mercato. C'è però da dire che in molti casi i miliardi spesi dalla società romana non hanno nuociuto al basket ita

A sinistra, Mike D'Antoni, coach della Philips; pagina a fianco, Toni Kukoc schiaccia a canestro

BOLOGNA, INCOMPLETA, BATTE ROMA

LITTLE BIG KNORR

66 punti sono una roba esagerata, mostruosa. Ma non bastano a vincere. Vedere Oscar mitragliare da ogni posizione il canestro di Torino e scoprire che, alla fine, vince l'altra squadra, fa pensare a quanto abbia avuto ragione Franco Marcelletti a non volerlo più a Caserta. Resta un fatto: che i tifosi della Phonola stanno rimpiangendo il loro brasiliano. Le tre sconfitte consecutive avvicinano il taglio di Avent, ma in realtà sembra in crisi tutta la «chimica» di squadra. Contro la Philips ha retto solo Gentile, tra i milanesi è stato determinante Montecchi, e ci fa piacere segnalarlo.

La Knorr in versione-Salvelox (non fa male quando si leva) supera anche un Messaggero sciupone. Certo ora molti sostengono che a Roma la squadra è fatta male. In realtà la compagine capitolina sta certo pagando una crisi d'identità, ma Bologna appalesa una solidità di fondo non scalfita neppure dal mezzo capitombolo in Coppa e dalle assenze di Binelli e Bon.

La Benetton regola con facilità Forlì. Fa più fatica la Scavolini, che, come la Clear, piazza cinque giocatori in doppia cifra. A metà classifica resta la Stefanel, in attesa di tempi migliori. Prendono un brodino Ranger (Theus gioca a tiro al bersaglio) e Ticino nel derby toscano, protagonista assoluto Vidili.

In A2 scappano Lotus e Panasonic, curiosamente appaiate alle capolista di A1 anche nel doppio successo esterno. Pensierino per Gamba: la Breeze ha perso, ma Portaluppi la mette sempre. Nella Panasonic grande match per Lorenzon e Tolotti. Rilevanti le vittorie esterne di Marr e Fabriano (Carlton Myers 5 su 7 nelle bombe) e Billy a Ferrara (23 punti di Clivo Righi). Morale: italiani, finalmente, primattori in «seconda divisione». A questo proposito, doverosa segnalazione per Casarin, che trascina Sassari a un rotondo successo su Brescia.

In settimana fari puntati sul «derby» Phonola-Knorr, giovedì sera a Castel Morrone. Se Caserta perde, può scordarsi la Final Four europea. E tutti speriamo in qualche vittoria in più delle squadre italiane in campo internazionale.

Domenica c'è Philips-Benetton, la terza contro la seconda. Dovrebbe faticare meno la Knorr, che riceve la Filanto.

Alberto Bortolotti

A fianco, time out della Filanto, ultima in classifica

liano, tutt'altro. È il caso di Montecatini o Reggio Calabria, che grazie ai soldi ricevuti per le cessioni di Niccolai e Avenia hanno potuto acquistare i primi... mattoni per i loro nuovi impianti. Oppure di Pavia, che, sempre beneficiando degli introiti derivati dalla vendita di un giocatore, Attruia, ha potuto incominciare l'allestimento di una squadra da A1. Ora, per precisa volontà e strategia del Messaggero-società, i rubinetti si sono chiusi. E altri, in altre città, si chiuderanno, sclerotizzando ancor più il mercato.

Meno soldi in circolo, quindi, ma ancora troppi giocatori con contratti eccessivamente onerosi. Un primo provvedimento, necessario da prendere, sarebbe l'introduzione del «*salary cap*», il tetto salariale che vieta alle società di spendere più di determinate cifre per gli ingaggi. Nella NBA funziona, in Italia stenta a venir preso in considerazione per tre motivi. Primo: non tutte le società di Serie A lo considerano indispensabile. Secondo: nessun organismo è in grado di controllare la sua effettiva realizzazione (quanto «nero» circolerebbe?). Terzo: trattandosi di un accordo di tipo sindacale, le società andrebbero a perdersi nei meandri di una legislazione ancora molto lacunosa. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

RISULTATI: **11. giornata:** Phonola Caserta-Philips Milano 76-92; Il Messaggero Roma-Knorr Bologna 68-72; Scavolini Pesaro-Clear Cantù 97-94; Stefanel Trieste-Trapani 79-66; Ticino Siena-Libertas Livorno 77-73; Ranger Varese-Glaxo Verona 120-95; Filanto Forlì-Benetton Treviso 89-103; Fernet Branca Pavia-Robe di Kappa Torino 109-110 d.t.s.

CLASSIFICA: Knorr 20; Benetton 18; Philips, Scavolini 16; Livorno 14; Phonola 12; Stefanel, Robe di Kappa, Glaxo 10; Il Messaggero, Clear, Ranger, Ticino 8; Fernet Branca, Trapani e Filanto 6.

MARCATORI: Oscar 424; Theus 304; Alexis 283; McAdoo 275; Del Negro 267; Vincent 260; Daye 259; Magee, Radja 248; Riva 240; Mannion 238; Wilkins 231; Gentile 228; Hurt, Moretti 226; Workman 213.

PROSSIMO TURNO (8/12, ore 17,30): Philips-Benetton; Knorr-Filanto; Il Messaggero-Fernet Branca (7/12, ore 20,30 a Montecatini); Clear-Phonola; Scavolini-Livorno; Robe di Kappa-Ranger; Ticino-Stefanel; Trapani-Glaxo.

SERIE A2

RISULTATI: **11. giornata:** Kleenex Pistoia-Majestic Firenze 95-90; Breeze Milano-Lotus Montecatini 81-92; Scaini Venezia-Napoli 100-91; Turboair Fabriano-Marr Rimini 70-73; Banco Sardegna Sassari-Telemarket Brescia 109-77; Mangiaebevi Bologna-Panasonic Reggio Calabria 74-91; Rex Udine-Sidis Reggio Emilia 96-89; Cercom Ferrara-Billy Desio 93-101.

CLASSIFICA: Lotus 20; Panasonic 18; Kleenex, Breeze, Marr 14; Majestic, Scaini, Turboair 12; Banco Sardegna, Sidis 10; Billy, Mangiaebevi, Cercom, Telemarket 8; Napoli 6; Rex 2.

MARCATORI: Rowan 349; Mitchell 313; Dantley 299; C. Myers, Young 297; Boni 278; Blanton 272; Vranes 259; Murphy 245; Embry 244; Solomon 243; Caldwell, Comegys 242; Thompson 238; Spriggs 232; Robinson 231.

PROSSIMO TURNO (8/12, ore 17,30): Panasonic-Telemarket; Sidis-Turboair; Napoli-Majestic; Scaini-Mangiaebevi; Lotus-Cercom; Rex-Banco Sardegna; Billy-Breeze; Marr-Kleenex.

I VOTI di Dario Colombo

10 Messina
Con una squadra a pezzi, provata anche da un avventuroso ritorno da Barcellona, il tecnico della Knorr mantiene la sua squadra in vetta al torneo. Non chiedeteci allora perché finirà col succedere a Gamba sulla panchina azzurra...

9 Gaze
L'australiano è uno dei migliori giocatori arrivati quest'anno in Italia, peccato sia finito in una squadra dalle modestissime risorse qual è la Rex Udine. Che riesce però a vincere la sua prima partita di campionato grazie ai numeri del suo «canguro».

8 Del Negro
Partita dopo partita, si conferma sempre più degno della maglia azzurra, che potrebbe spettargli vista la sua nuova condizione di italiano. Alla faccia di chi — vedi la GIBA, l' Associazione Giocatori — gli fa una guerra corporativa.

7 Theus
Da lui pretendevano anche la luna e, dopo qualche prestazione negativa, erano in molti a chiedere a Bulgheroni la sua testa. Forse gli stessi che quest'estate si riempivano la bocca con la narrazione delle sue prodezze NBA.

6 Oscar
Martirizza la difesa della Robe di Kappa con 66 punti, miglior prestazione dell'anno e quinta di sempre. Però, nel momento decisivo della partita contro Torino, affonda la barca pavese con una serie di conclusioni scriteriate.

5 Dallamora
Il giovin signore della Mangiaebevi (valutazione di mercato, svariati miliardi) finirà col far perdere le staffe alla sua società. Continuando a giocare così (male) il suo valore è destinato a scemare. Anche se in Fortitudo negano di volerlo vendere.

4 Verona
Voto per la squadra, che dà l'impressione di giocare con sufficienza per non dare troppi piaceri all'allenatore Blasone. Nel secondo tempo di Varese i gialloblù si sono fatti di nebbia contro una squadra tutt'altro che irresistibile.

3 Radja
Che Savic possa valerlo è una fantasia che lasciamo volentieri a qualche collega più «avventuroso». Ma che Dino II, dopo aver più o meno occultamente contribuito al siluramento di Bianchini, non stia giocando bene è un dato di fatto.

2 Premier
Per il Messaggero non è un periodo favorevole: lo testimonia anche l'incredibile partita del suo ex «salvatore» contro la Knorr. Una desolante «virgola» nel tabellino e, sul finire, un passaggio al custode dell'impianto.

1 Fip
Dopo Trapani, Reggio Calabria. Alla Tremulini, squadra di D, è vietato indossare una maglietta con la scritta *«No alla mafia»*. La motivazione? L'antimafia non è uno sponsor, ma è solo impegno civile. Argomento sconosciuto, in Federazione.

VOLLEY/GLI ORIUNDI

RENAN E I SUOI FRATELLI

Nella A1 sono ben 27 gli stranieri come Dal Zotto, naturalizzati. E per le donne le cifre si dilatano

di Lorenzo Dallari

Naturalizzati sì o no? E quanti per ogni squadra? La pallavolo italiana interroga se stessa. E trovare una risposta non è facile. Quest'anno si è registrata una vera e propria invasione di giocatori provenienti da altre federazioni e risultati poi avere natali nel nostro paese.

Il fenomeno non è certo nuovo: anche in passato i cosiddetti «oriundi» sono sempre stati numerosi nel nostro campionato, soprattutto in quello femminile. Adesso però le cifre si stanno gonfiando. Nel torneo maschile di Serie A, in questa stagione ce ne sono ben 27, 13 in A1 e 19 in A2. Di questi 7 sono italo-brasiliani (Renan, Roberto, Joca, Roese, Di Bonifacio, Pipo, Della Nina), 18 italo-argentini (Cuminetti, Del Federico, i due fratelli De Palma, Franceschi, Guemberena, Leon, Montaruli, Vizzarri, Addiechi, Roberts, Castellani, Partenio, Battiol, Alvarez, Gigante, Grossi e Serrameleza, arrivato a Mantova da poco), 1 è italo-cecoslovacco (Rajsky, l'unico ad avere ottenuto la cittadinanza per avere sposato una italiana) e 1 italo-bulgaro (Grazieti, peraltro ancora in attesa dei visti regolari, dovendo completare il servizio di leva nel paese baltico). Alcuni sono famosi e possono vantare alle proprie spalle carriere prestigiose, quali ad esempio Renan Dal Zotto, Esteban De Palma e Daniel Castellani, i più conosciuti.

Il fenomeno assume caratteristiche macroscopiche in campo femminile. Anche in questo caso, alcune atlete sono di grande valore (quali ad esempio l'Hanyzewska dell'Assovini Bari, la Gavio del Calia Matera e la Mossa dell'Imet Perugia) altre decisamente di livello più basso. Senza citare poi le categorie inferiori, dove alla voce naturalizzati è pressoché impossibile dare un valore preciso. Il fenomeno si è allargato a macchia d'olio, complici anche alcuni enti locali, fin troppo benevoli nel concedere certificati di residenza non sempre cristallini: qualche società che di naturalizzati non ne ha o non ne vuole, si è lamentata (anche perché siamo arrivati

DOPO LA SCONFITTA DI MILANO

QUATTRO AL VERTICE

Dopo la sconfitta della Mediolanum Milano a Parma con la Maxicono, in vetta alla classifica del massimo campionato maschile si è ricomposto un quartetto. La squadra di Bebeto ha battuto 15-13 al tie break quella di Doug Beal, concedendo il bis otto giorni dopo il successo in Coppa Italia e si è candidata d'autorità tra le pretendenti alla conquista dello scudetto, sconfessando quanti la vedevano inferiore alle altre grandi. Ora in testa si trovano la Mediolanum, il Messaggero Ravenna (facile il 3-0 inflitto al Brescia privo di Antonov e Festinese), la Sisley Treviso (3-1 a Perugia sulla Venturi Spoleto) e la sempre più concreta Gabeca Montichiari, capace di violare il campo di Padova approfittando dell'assenza importante del brasiliano Geovani. In coda invece rimane preoccupante la situazione dell'Ingram, l'unica ancora ferma a quota zero, del Gabbiano Mantova, battuto a domicilio dall'Alpitour Cuneo complice anche l'infortunio occorso al cecoslovacco Kalab, e dell'Acireale Catania, superato 3-0 a Falconara.

In Serie A2 nessun problema per le tre formazioni al vertice. La Jockey Schio ha regolato d'autorità la Gividi Milano, la Centromatic Prato è andata a vincere a Sparanise e la Lazio ha concesso solamente un set all'Agrigento. Alle loro spalle continua a incalzare la sempre più sorprendente Zinella Bologna, capace di imporsi a Reggio Emilia 3-0 sulla Prep nel derby emiliano. La prossima settimana tornano invece le Coppe Europee: in Coppa dei Campioni gli avversari del Messaggero sono gli olandesi del Apeldoorn, in Coppa delle Coppe la Gabeca ospita a Montichiari gli austriaci del Donaukraft Vienna mentre la Mediolanum Milano vola a Lisbona e in Coppa Confederale per il Maxicono ci sono i cecoslovacchi dello Zilina e per il Charro Padova i belgi del Roeselare. Un turno che non dovrebbe riservare eccessive difficoltà alle nostre squadre, tutte impegnate a conquistare la finale. Per la cronaca l'Unione Sovietica si è aggiudicata a Tokyo la Coppa del Mondo, battendo 3-0 la Corea del Sud in finale.

A fianco, l'italo-brasiliano Renan Dal Zotto. Pagina accanto, Geovani Gavio, straniero del Padova (fotoLaMonaca)

alla paradossale situazione che in alcune squadre, come ad esempio le Terme Acireale Catania e la Nausicaa Reggio Calabria, giocano più «stranieri» che italiani). Inoltre, ci sono da considerare alcuni casi quanto meno anomali; a Padova il brasiliano Geovani Gavio è tesserato regolarmente come straniero mentre a Matera sua sorella Giselle figura italiana a tutti gli effetti. Stessa situazione per i fratelli Cuminetti: uno, Alcides della Venturi Spoleto, è da anni naturalizzato mentre Juan Carlos è straniero per il Centromatic Prato.

I motivi di questo stato di cose sono stati identificati nel fatto che 30 squadre in Serie A sono troppe e non esistono tanti giocatori e tante giocatrici di categoria. Da qui la ricerca di atleti ovunque essi siano. Il ragionamento è semplice, ma la soluzione difficile. «*Nel prossimo consiglio direttivo di dicembre e nell'assemblea delle società affronteremo questo problema in quanto vogliamo dare ordine a questo stato di cose*», ha detto Roberto Ghiretti, general manager della Lega maschile «*dobbiamo arginare certi eccessi e pertanto la regolamentazione si è resa indispensabile: il nostro ufficio legale sta già lavorando da tempo e presto potremo dare una logica a questi tesseramenti, tenendo conto sia delle leggi sportive sia di quelle dello Stato italiano*».

Cosa c'è dunque da augurarsi in un futuro non troppo lontano? Che i giocatori che realmente possono vantare origini italiane (e sono tanti a dire il vero, basta fare un salto in Sudamerica per rendersene conto) possano confluire nel nostro campionato, anche se in un numero prestabilito per ogni squadra. Ma anche che si ponga la parola fine a questo marasma che fa perdere credibilità alla pallavolo italiana. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE - 11. GIORNATA
Maxicono Parma-Mediolanum Milano 3-2 (16-14, 13-15, 11-15,15-11, 15-13)
Venturi Spoleto-Sisley Treviso 1-3 (15-12, 13-15, 7-16, 13-15)
Il Messaggero Ravenna-Siap Brescia 3-0 (15-7 15-7, 15-4)
Sidis Falcon.-Acireale Catania 3-0 (16-14, 15-3, 15-7)
Carimonte Modena-Ingram C. di Castello 3-1 (11-15, 15-5, 15-12, 15-10)
Charro Padova-Gabeca Montichiari 1-3 (15-8, 4-15, 8-15, 11-15)
Gabbiano Mantova-Alpitour Cuneo 1-3 (13-15, 8-15, 15-8, 9-15)

CLASSIFICA: Mediolanum, Gabeca, Il Messaggero, Sisley 18; Maxicono 16; Sidis 14; Charro 12; Siap, Carimonte 10; Alpitour, Venturi 8; Gabbiano, Acireale 2; Ingram 0.

PROSSIMO TURNO (12. giornata, 8 dicembre): Maxicono-Il Messaggero (4/12) Sisley-Sidis; Siap-Gabeca; Acireale-Venturi; Ingram-Petrarca; Mediolanum-Virgilio (4/12); Alpitour-Carimonte.

SERIE A2 MASCHILE - 13. GIORNATA
Jockey Schio-Gividi Milano 3-0 (15-4, 15-3, 15-11)
Moka Rica Forlì-Jesi 3-0 (15-4, 15-11, 15-4)
Carifano Fano-San Giorgio Venezia 0-3 (10-15, 7-15, 14-16)
Sparanise-Centromatic Prato 0-3 (5-15, 11-15, 6-15)
Agrigento-Lazio Roma 1-3 (10-15, 12-15, 15-7, 11-15)
Codyeco S. Croce-Monteco Ferrara 1-3 (9-15, 15-2, 12-15, 11-15)
Brondi Asti-Banca Popolare Sassari 0-3 (13-15, 11-15, 10-15)
Prep Reggio Emilia-Zinella Bologna 0-3 (10-15, 11-15, 5-15)

CLASSIFICA: Jockey, Lazio, Centromatic 24; Zinella 22; Prep 18; Brondi 16; Moka Rica 14; Monteco 12; Banca Popolare, San Giorgio, Agrigento 10; Jesi, Gividi, Carifano, Sparanise 4.

PROSSIMI TURNI (14. giornata, 5 dicembre): Gividi-Sidis; Monteco-Sparanise; Banca popolare-Moka Rica; Lazio-Brondi; Carifano-Centromatic; San Giorgio-Agrigento; Zinella-Codyeco; Prep-Jockey. 15. Giornata (8 dicembre): Sparanise-Gividi; Codyeco-Prep; Moka Rica-Carifano; Sidis-Zinella; Centro Matic-Lazio; Jockey-Monteco; Agrigento-Banca Popolare; Brondi-San Giorgio.

SERIE A1 FEMMINILE - 8. GIORNATA
Imet Perugia-Unibit Roma 3-1 (15-5, 15-9, 12-15, 7-15)
Orion Sesto S.G.-Para Spezzano 3-0 (15-12, 15-6, 16-14)
Nausicaa Reggio C.-Assovini Bari 0-3 (10-15, 9-15, 13-15)
Edilfornaciai S. Lazz.-Teamsystem Fano 1-3 (15-11, 13-15, 11-15, 9-15)
Teodora Ravenna-Reggio Emilia 3-0 (15-8, 15-11, 15-8)
Isola Verde Modena-Sipp Cassano 3-1 (15-9, 15-12, 15-17, 15-2)
Yoghi Ancona-Calia Matera 0-3 (4-15, 11-15, 9-15)
CLASSIFICA: Imet, Calia, Orion 14; Assovini, Teodora 12; Edilfornaciai, Teamsystem 10; Unibit 8; Isola Verde 6; Yoghi 4; Para, Nausicaa, Sipp, Reggio Emilia 2.
PROSSIMO TURNO (9. giornata, 7 dicembre): Unibit-Yoghi; Para-Nausicaa; Assovini-Orion; Para-Edilfornaciai; Reggio Emilia-Isola Verde; Sipp-Teodora; Teamsystem-Sirio.

I VOTI di Jacopo Volpi

10 Bracci
Ancora un uomo Maxicono in testa alla classifica. Il primato è per il capitano di Parma che è tornato in splendida forma. Se non ci credete, andate pure a chiedere a Zorzi e ai suoi compagni della Mediolanum.

9 Babini
Troppo facile e banale dire che il vecchio «Bab» che faceva impazzire i tifosi di Bologna ha sette vite come i gatti. Però è vero, perché con la sua terza o quarta giovinezza sta contribuendo alla grande stagione di Montichiari che è tornata in testa.

8 Mota
Marco Aurelio, nuovo allenatore della Nazionale femminile ha convocato, con grande coraggio, solo atlete giovanissime. O quasi. Approfittiamo dell'occasione per dare un voto alto perché da qui ai Mondiali non credo avremo altre possibilità.

7 Filho
È il nuovo allenatore brasiliano di Sant'Antioco, la simpatica squadra sarda di Serie A2. Tre partite, tre vittorie. Raccomandato da Bebeto è già diventato un eroe locale perché a Sant'Antioco la pallavolo è considerata una cosa seria.

6 Fano
In realtà, quando la società marchigiana aveva cambiato allenatore. avevamo dato ben altro voto. Ma i fatti adesso danno ragione alle ragazze che in poche giornate hanno egregiamente raddrizzato un campionato cominciato malissimo.

5 Cuba
Perdendo allo sprint finale la Coppa del Mondo ha fallito l'ennesimo appuntamento. Battuti al fotofinish dall'Unione Sovietica, promettiamo di alzare il voto se anche a Barcellona continueranno a perdere nelle occasioni che contano.

4 Zaitsev
Non sappiamo di chi sia stata l'idea di far fare l'allenatore all'ex alzatore-mito dell'Unione Sovietica di qualche anno fa. Ma visti i risultati di Città di Castello, forse sarebbe meglio tornare sui vecchi passi e rispolverarlo palleggiatore.

3 Stork
Oggetto della disputa tra Parma e Milano che ha ravvivato, ma non rallegrato, la campagna acquisti. Sabato ha giocato con dei guai al collo, ma non basta a giustificare una prova negativa con gli schiacciatori mandati allo sbaraglio.

2 Olanda
Sarà vero che volevano prendere Montali come allenatore in vista delle Olimpiadi? Non lo sapremo mai, intanto però condanniamo l'inversione di tendenza della Federazione che richiamerà Blangè, Posthuma, Zoodsma e via di seguito.

1 Benelli
La grande Manù non fa più parte della Nazionale femminile. Una decisione presa da lei prima magari che la prendessero altri. È naturalmente un voto al contrario perché la Benelli è stata veramente una di quelle che hanno fatto la storia del volley.

SCI/DUE SECONDI POSTI PER TOMBA

ACCOLA NON CONTA

Lo svizzero, che a Breckenridge si è aggiudicato speciale e gigante, ha raggiunto l'azzurro nella classifica di Coppa del Mondo. I veri avversari di Alberto restano però Girardelli e Furuseth

Ho letto da qualche parte che Tomba ha deluso perché è arrivato due volte secondo nella terza e quarta prova di Coppa. Al peggio non c'è mai limite! A fianco ho sintetizzato nel voto cosa penso del Tomba americano, ma adesso credo valga la pena di spiegare perché l'uscita in parità con Paul Accola sia in realtà un successo assoluto per l'Albertone nazionale che non ho mai visto tanto forte e preciso, nemmeno nell'anno d'oro dei risultati, quell'88 olimpico che rischierà di essere obliterato dal '92 sempre a cinque cerchi. Bravo Accola, non ci sono dubbi, ma i veri avversari per Tomba, in Coppa e alle Olimpiadi, sono Furuseth e Girardelli, pur se lo svizzero resterà fra i protagonisti.

Nella Coppa del Mondo le gare di apertura fuori d'Europa, e più genericamente le prove sulle Rocky Mountains, hanno fatto sempre storia a sé, e non credo che sarà diverso questa volta. C'è un fattore tecnico determinante dato dalla tipologia dei tracciati oltre che dalla qualità di neve che si trova fuori dal nostro continente. Park City, con il fondo in artificiale, ha annullato una delle differenze, Breckenridge le ha mantenute entrambe, e nella valle dei minatori la facilità delle piste è risultata determinante. Il gigante non aveva nemmeno quella caduta libera iniziale che dava qualche problema la settimana precedente, mentre lo slalom era quasi stucchevole nella sua semplicità. Su tracciati simili è difficile fare la differenza sulla base delle proprie capacità: chi è bravo finisce alla pari con chi rischia con buona fortuna. Tutto qui.

Accola in gigante ha una sciata estremamente fluida, ma tiene una linea strettissima sul palo, linea che comporta anche molti rischi. Quando ci sono cambi di pendenza va indietro pericolosamente e venerdì scorso ha rischiato nell'unica modesta variazione. In slalom azzarda ancora di più, solo che a Breckenridge l'unica componente negativa poteva venire dall'esterno. A lui è andato tutto bene, anzi benissimo ed ecco il successo meritato, anche se un po' troppo casuale.

La sconfitta Tomba l'ha subita soltanto nel gigante, ma d'altro canto se vogliamo che punti alla Coppa bisogna pure accettare l'idea che scenda con margini di sicurezza. In slalom ha fatto il vuoto nella prima discesa, ma avrebbe potuto mettere tutti KO se non avesse fatto tener troppo filo sulle lamine. In ogni caso quei quattro decimi sugli avversari, raggruppati in nove nei 4/10 successivi, sarebbero bastati e avanzati se non ci fosse

OTTIMO ESORDIO DELLA COMPAGNONI IN COPPA

DEBORAH ALLA RISCOSSA

Ecco in movimento anche lo sci femminile che ha debuttato a Lech, nell'Arlberg, gare scippate alla nostra Piancavallo, penalizzata da una data infelice e da una temperatura troppo elevata per fabbricar neve. Gli austriaci sono volati a impadronirsi della vetrina che assicura un dicembre pieno di turisti e hanno allestito un paio di slalom piuttosto corti ma tecnicamente ben validi.
La sorpresa è venuta da Blanca Fernandez Ochoa, da tempo protagonista e finalmente vincente. Blanca scia in un modo stupendo, anche se fino a oggi il suo rendimento è stato inferiore alle aspettative. Terza nel primo slalom, ha avuto il coraggio di osare e ha vinto il secondo reggendo bene anche allo stress della leadership dopo la prima manche. L'altra vincitrice, e seconda nella ripetizione, è stata Vreni Schneider, sciatrice tecnicamente insuperabile ma con problemi fisici non indifferenti.
Vreni è ora in testa alla Coppa del Mondo, ma non vedo proprio come possa resistere al ritorno annunciato della vincitrice della scorsa stagione, la formidabile Petra Kronberger, piazzatissima in queste gare d'apertura, e stupendamente polivalente.
Sorpresa, ma non troppo, anche in campo italiano dove Deborah Compagnoni appena è riuscita ad arrivare al traguardo (nel primo slalom è volata via penalizzata dal numero di partenza impossibile) si è subito piazzata ottava, lei che slalomista non è, prenotando per la prossima prova di specialità un pettorale intorno al 20, assai più abbordabile. Speriamo che la buona sorte non l'abbandoni ancora. Mancano le altre anche se la Gallizio, la meno tremebonda delle azzurrine, ha trovato un diciottesimo posto che è una ciliegina: manca ancora la torta. D'altro canto, almeno per il momento, lo sci femminile azzurro che più conta è quello che riguarda l'altra metà del cielo sciistico, il fondo. È finita nascosta in un angolo la notizia che Belmondo ha battuto Di Centa su, nel grande nord, e terza è finita la Dybendhal medaglia d'oro negli ultimi mondiali. Adesso comincia la coppona anche nel fondo: appuntamento con le azzurre e anche con l'inossidabile De Zolt e i suoi sempre un po' incompiuti compagni d'avventura.

stato l'inghippo degli occhiali di traverso sulla faccia. Chi non ha mai sciato e non ha mai fatto gare, difficilmente potrà capire quanto disturbi un'apparente sciocchezza del genere, ma è già un miracolo che Alberto sia riuscito a salvare il secondo posto.

Usciamo però dalla logica del duello, perché la Coppa e le

A fianco, Petra Kronberger, vincitrice della Coppa 1990-91. Sopra da sinistra, l'esultanza di Paul Accola, lo svizzero che si è aggiudicato le prove di Breckenridge e il podio del gigante con Tomba, Accola e Nyberg

gare che verranno e, soprattutto le prove olimpiche, non vivranno di questo confronto. Accola si porterà avanti con Super-G e discese, ma subirà anche lo stress dovuto all'impegno serrato, e calerà fatalmente nelle specialità tecniche. Anche il nostro Tomba comunque ha fatto sapere di essere più agguerrito che mai. Tanto che, da Natale, comincerà anche a gareggiare in una specialità per lui ostica, il Super-G. Le prossime tappe dovrebbero comunque vederlo ancora protagonista. *«Sestriere, Alta Badia e Campiglio sono la mia dimensione ideale»*, ha detto l'azzurro, *«Accola resterà in testa ancora per poco»*.

È destinato a crescere invece Marc Girardelli, che non ho visto affatto male in slalom, malgrado il piazzamento (8°) per lui modesto, e che in gigante potrà esprimersi meglio quando si affronteranno piste vere, come la Gran Risa di Val Badia per intenderci.

Ole Christian Furuseth mostra una sciata più regolare del solito, più composto e quindi teoricamente più redditizio: in slalom lo avremmo trovato sul podio se anche lui non avesse litigato con gli occhiali. I pali vanno piantati bene perché il rimbalzo sia giusto, se invece metti la base storta ecco che la gara si falsa, quello che è successo in America.

Il futuro in chiave azzurra, è più che mai legato a Tomba, ma con un dignitoso supporto esterno. In questo momento l'uomo più in forma è sicuramente Spampatti, e la specialità in cui sciano meglio i nostri è il gigante. De Crignis, che viene da un'operazione al ginocchio, ha fatto una gran manche in slalom, poi ha buttato via il podio con la seconda, troppo trattenuta: è l'uomo da tracciati regolari, l'uomo che non abbiamo mai avuto in squadra, l'esatto opposto di Ladstaetter che sta sugli spigoli anche quando risale in skilift. Fate poi finire una gara a Spampatti in slalom e fate andare l'Albertino Senigagliesi su una pista liscia, e scoprirete nuovi entusiasmi. In più aspetto i discesisti, il nuovo Martin e il vecchio-giovanissimo Ghedina, che a mio giudizio è recuperato in pieno dal brutto crash automobilistico.

g.v.

I VOTI
di Giorgio Viglino

10 Stenmark
Ha fatto l'apripista nel gigante e ha ottenuto il settimo tempo di manche. Gli garantissero di poter partire sempre su una pista liscia e immacolata tornerebbe in gara e, con un po' di allenamento, vincerebbe ancora.

9 Accola
Se fosse un calciatore sarebbe in sdegnato silenzio stampa, offeso dalla poca considerazione finora accordatagli. Dal momento che lo svizzero sa accettare le critiche mi permetto di avere qualche dubbio che possa continuare così.

8 Tomba
Resta un ciclone autentico, come leggete a parte. Lo slalom sarebbe stato suo senza quell'impiccio degli occhiali e lo scarso valore tecnico della prova non ha permesso un recupero. Si esalterà nello stadio dello slalom a Campiglio.

7 Ochoa
La sorellina di Paco, olimpionico a Sapporo, è ormai una donna bella e simpatica, allenata da un italiano, Gino Senigliesi (sì il papà di Alberto) e sposata a un altro, Daniele Fioretto. Provassimo a naturalizzarla. Non sarebbe male per il nostro sci.

6 Schneider
Il brutto anatroccolo delle grandi montagne svizzere riesce a tener testa alla gioventù e alla classe di Petra Kronberger, la nuova Proell. In slalom ad Albertville rimane lei la favorita per il bis nella vittoria olimpica.

5 Vaccari
Debutta con le donne, commentando «sul tubo» da Roma. Sciisticamente più avanti di tutti i telecronisti targati RAI, ne ricalca i difetti leggendo le schede. Un paio di volte si sbaglia e commenta l'azione: un po' lenta ma «ci prende».

4 FIS
La Federsci internazionale ha scippato due gare femminili all'Italia (Piancavallo) spostandole a Lech nell'Arlberg austriaco. C'erano altre soluzioni italiane, ma non sono state accettate. La FISI continua a contar poco.

3 Eberharter
La grande speranza austriaca è rimasta al palo. Se tira va fuori, se prova a risparmiarsi va tanto giù in classifica che non lo trovate più. La trasferta americana solitamente però fa storia a sé. Vedremo con discese e Super-G.

2 USA
Breckenridge peggio di Park City. Il sistema di cronometraggio è saltato nella prima manche, mentre nella seconda a saltare è stato tutto lo schema: si improvvisa per la nevicata, persino cambiando le cadenze al via. Unbelievable!

1 Picone
Non lo manda nessuno, sta lì. Parliamo di Carlo, il mezzobusto arbitro dilettante, tifoso professionista della Lazio. Annuncia un TG ridotto *«... segue lo sci femminile dagli Stati Uniti»*. Sede delle gare Lech am Arlberg, Tirolo, Austria.

TENNIS/LECONTE IL REDIVIVO

A PROPOSITO DI HENRI

Detestato dai connazionali e perseguitato dagli infortuni. Al posto suo, si sarebbero arresi in molti. Lui ha trovato la forza per tornare e regalare la Coppa Davis alla Francia

di Marco Strazzi

A fianco (foto Ansa), esplode la gioia di Henri Leconte, artefice del trionfo francese in Coppa Davis

Il centocinquantanovesimo giocatore del mondo ha trascinato la sua squadra al trionfo nella finale di Coppa Davis, sovvertendo clamorosamente il pronostico di tutti. Ce ne sarebbe già abbastanza per parlare di impresa straordinaria. Ma nel caso di Henri Leconte, inatteso protagonista di Francia-Stati Uniti, bisognerebbe relegare in secondo piano il successo sportivo. Perché «Riton», a Lione, ha fatto qualcosa di più importante: è tornato campione da grande invalido che sembrava condannato a essere e ha conquistato il tifo dei suoi connazionali. Difficile dire quale dei due exploit fosse più difficile. Il più meritevole, perché ottenuto esclusivamente con la forza di volontà, è il primo. Nel luglio scorso, Leconte aveva dovuto sottoporsi al quinto intervento chirurgico della sua carriera, il terzo alla schiena. I precedenti risalivano al febbraio 1987 e al maggio 1989. Di nuovo ernia del disco, di nuovo la prospettiva di una stagione persa e di una convalescenza dall'esito incerto: un giocatore di 28 anni, anche se in possesso di un talento da numero uno potenziale, sarebbe stato giustificato qualora avesse deciso di dire «basta». Lui no. Testardo come sempre (dote-difetto che, come vedremo, non è estranea alla difficoltà di rapporti con il pubblico francese), si è sottoposto alle cure e agli allenamenti graduali prescritti dai medici ed è tornato in campo a fine ottobre. È stato eliminato nelle qualificazioni di Parigi-Bercy, poi ha rimediato una sconfitta a Helsinki, in un appuntamento minore, dove però ha vinto il torneo di doppio. Il tutto, con un pensiero fisso in testa: la finale di Coppa Davis. Yannick Noah, capitano della squadra e suo amico-rivale nei primi Anni 80, ne incoraggiava le speranze, lasciando intuire che avrebbe tentato una scommessa temeraria. Il ragionamento era semplice. Forget e compagni erano chiusi dal pronostico, per battere Agassi, Sampras e la coppia Flach-Seguso avrebbero avuto bisogno di uno o più eventi assolutamente imprevedibili. Ebbene, se esiste un giocatore che più di ogni altro ha saputo meritare il titolo di «imprevedibile», questi è Henri Leconte. Il quale, quando è in giornata, può battere chiunque; mentre i vari Santoro, Delaitre e Boetsch, che pure apparivano in condizioni atletiche nettamente migliori, hanno limiti ben precisi e possono battere un campione solo approfittando di una sua prova deficitaria. Scegliendo Leconte, Noah esponeva se stesso e il giocatore al rischio di una figuraccia, però aveva individuato l'unico modo per alimentare una speranza di successo.

Il resto lo ha fatto Henri il Redivivo. Il braccio più veloce del tennis mondiale, come lo definì una volta John McEnroe, era ispirato dalla vena migliore e da una determinazione rabbiosa, come se i tre giorni di Lione dovessero riscattare anni di malasorte. Il secondo miracolo, si diceva, riguarda il pubblico. Quel pubblico francese che detestava Henri dal 1988, quando lo aveva fischiato impietosamente al Roland Garros (finale con Wilander) e a Bercy. Quel pubblico che non aveva mai digerito (o capito) alcune scelte: quella del matrimonio (e poi della separazione) con l'ex moglie dell'ostacolista Guy Drut, quella di trasferirsi a Ginevra, quella di comparire spesso in pubblico insieme a uomini politici e star dello spettacolo, quella di preferire un hotel di lusso al villaggio olimpico durante i Giochi di Seul. Atteggiamenti che, uniti a qualche gaffe e a una certa «pigrizia» nel combattere la fama di grande antipatico, hanno finito con il condizionare negativamente la carriera, oltre all'immagine. Dopo i fischi di Parigi '88, Henri disse che gli si era rotto qualcosa «dentro». Demoralizzato e perseguitato dagli infortuni, poteva anche arrendersi. Non lo ha fatto e a Lione — per la serie «non è mai troppo tardi» — è nato un amore. Al momento della premiazione, il più osannato è stato proprio lui, l'ex reprobo: che aveva fornito un saggio di grande tennis, ma soprattutto aveva dato sfogo alle proprie emozioni. Per la prima volta, tutta la Francia aveva pianto, riso, imprecato e esultato insieme a lui. □

DA FORGET IL TERZO PUNTO

Coppa Davis (finale): **Francia b. Stati Uniti 3-1** Agassi b. Forget 6-7 6-2 6-1 6-2, Leconte b. Sampras 6-4 7-5 6-4, Forget/Leconte b. Flach/Seguso 6-1 6-4 4-6 6-2, Forget b. Sampras 7-6 3-6 6-3 6-4.

DAVIS: COSÌ NEGLI ULTIMI 15 ANNI

1976 - Italia; **1977** - Australia; **1978** - Stati Uniti; **1979** - Stati Uniti; **1980** - Cecoslovacchia; **1981** - Stati Uniti; **1982** - Stati Uniti; **1983** - Australia; **1984** - Svezia; **1985** - Svezia; **1986** - Australia; **1987** - Svezia; **1988** - Germania Ovest; **1989** - Germania Ovest; **1990** - Stati Uniti; **1991** - Francia.

Gianni Bugno, forse uno dei grandi assenti al 75. Giro

IL CRONOMETRO APRE E CHIUDE

Dal prologo «colombiano» di Genova all'ultima lunghissima frazione: la corsa rosa 1992 potrebbe essere decisa dalla sfida contro il tempo

di Lucia Voltan

Ginettaccio Bartali lo ha liquidato con una battuta: «*Ci sono le montagne? Allora gli è meglio del Tour*». Francesco Moser, invece, lo ha bocciato. Motivazione: «è troppo facile». Il Giro d'Italia, presentato in pompa magna a Milano, non ha mancato di far parlare di sé, suscitando comunque più consensi che critiche. Vediamolo nel dettaglio. Tanto per cominciare i percorsi pianeggianti sono superiori rispetto a quelli dello scorso anno. Le montagne, per dirla col toscanaccio Bartali, non mancano, ma certi percorsi storici, come lo Stelvio e il Gavia, sono stati cancellati. Ci sono nuove cime, Col de Saint Pantaleon, Champremière e Alpe Segletta, che si riveleranno comunque affascinanti e, soprattutto, non correranno il rischio, come succede spesso, di esistere solo sulla carta per inclemenza meteorologica. Chi si aspetta un Giro più rilassante dei precedenti, cade comunque in errore. Il percorso, in pratica costituito da un tracciato che si avvita due volte su se stesso, non concede un attimo di tregua. Si corre sempre: tre settimane, 3.820 chilometri senza sosta, senza respiro. La novità che più ha fatto discutere riguarda l'ultima frazione: non più la tradizionale passerella ma una crono interminabile, ben sessantaquattro chilometri, che potrebbe avere un peso determinante. Mancano invece altre tappe intermedie, tappe decisive, quelle che da sole possono far saltare il banco. È un percorso da vivere giorno per giorno, da vincere con fantasia e coraggio. Estremamente diverse tra loro le reazioni, ovviamente, degli assi del pedale di casa nostra. La più clamorosa è quella di Gianni Bugno: il Giro gli piace, ma probabilmente non vi prenderà parte. «*Si tratta di un percorso molto impegnativo ma proprio per questo stimolante*», ha detto il campione del Mondo di quest'anno «*complessivamente gli do un bel dieci, anche se, forse, dopo averlo corso, potrebbe diventare uno zero*». Per convincere Bugno a presentarsi il 24 maggio, giorno dell'inizio del Giro, sono scesi in campo ben due ministri, Vincenzo Scotti, presidente della lega («*Non sono un tecnico, ma sono sicuro che solo un grande campione può vincere e per questo Bugno deve esserci*») e Carlo Tognoli, ministro della cultura e dello spettacolo che insieme al collega degli Interni ha presieduto alla presentazione del percorso («*Sono un grandissimo ammiratore di Bugno da sempre*»). Certo un invito che provenga da tale pulpito allettterebbe chiunque anche se pare che le uniche lusinghe alle quali Bugno è sensibile siano attualmente quelle del Tour, più remunerativo dal punto di vista economico e professionale. Chi invece ha già accettato entrambe le sfide è Franco Chioccioli.

«*Il percorso*», ha detto la maglia rosa di quest'anno, «*è un po' meno duro del precedente però mi piace, specialmente per i quattro arrivi in salita*». «Coppino» prenderà parte anche al Tour ma, dice, «*la corsa italiana resta l'appuntamento più importante*». A Claudio Chiappucci il nuovo tracciato piace («*Sarà una corsa da inventare con fantasia*») ma non gli va a genio la cronometro Vigevano-Milano dell'ultimo giorno («*È troppo lunga e potrebbe condizionare la classifica*»).

Dunque, torneremo a vedere gli epici duelli degli anni d'oro del ciclismo di casa nostra, quello che faceva svegliare la gente all'alba per assistere alla sfilata dei beniamini? Qualcuno ha detto che la gara, molto tecnica, non lascerà spazio alle emozioni, che sarà, sostanzialmente, un Giro piuttosto piatto e noioso. I bilanci li rimandiamo a giugno. La Rai seguirà interamente il Giro e trasmetterà, in diretta sul secondo canale, le immagini delle tappe dalle 15.30 alle 17 di ogni giorno □

IL PERCORSO DEL 75. GIRO

GIORNO	TAPPA		KM
24/5	1ª	**Circuito di Genova** crono ind.	10
25/5	2ª	**Genova-Uliveto Terme**	198
26/5	3ª	**Uliveto Terme-Arezzo**	175
27/5	4ª	**Arezzo-San Sepolcro** cronoind.	40
28/5	5ª	**San Sepolcro-Porto S. Elpidio**	198
29/5	6ª	**Porto S. Elpidio-Sulmona**	220
30/5	7ª	**Roccaraso-Melfi**	240
31/5	8ª	**Melfi-Aversa**	175
1/6	9ª	**Aversa-Latina**	164
2/6	10ª	**Latina-Terminillo**	196
3/6	11ª	**Montepulciano-Imola**	235
4/6	12ª	**Imola-Bassano del Grappa**	223
5/6	13ª	**Bassano del Grappa-Corvara**	180
6/6	14ª	**Corvara Alta Badia-Bondone**	212
7/6	15ª	**Riva del Garda-Pal. sull'Oglio**	140
8/6	16ª	**Palazzolo sull'Oglio-Sondrio**	143
9/6	17ª	**Sondrio-Vercelli**	240
10/6	18ª	**Vercelli-Monviso**	209
11/6	19ª	**Saluzzo-Pila**	260
12/6	20ª	**St. Vincent-Verbania**	205
13/6	21ª	**Verbania-Vigevano**	100
14/6	22ª	**Vigevano-Milano** crono ind.	64

LO SPORT IN TV

da mercoledì 4 a martedì 10 dicembre

MERCOLEDÌ 4

15.45 RAI 3 **Bocce.** Campionato italiano. Sintesi. A seguire: **Karate.** Europei. **Hockey su pista.** Elektrolume Bassano-Ash Thiene.
20.30 Basket. Il Messaggero Roma-Panathinaikos. Coppa Korac.
23.00 RAI 1 **Boxe.** Patrizio Oliva-Gordon Blair. Pesi welter.
23.45 TMC **Calcio.** Grecia-Olanda. Europei.

GIOVEDÌ

10.00 RAI 3 **Tennis.** Coppa Europa.
14.15 TELE+2 **Motociclismo.** Master del Giappone di motocross.
15.45 RAI 3 **Calcio.** Italia-Ungheria. Under 18. 2. tempo.
20.30 TELE+2 **Basket.** Philips Milano-Bayern Monaco. Campionato europeo per club.
23.30 RAI 2 **Basket.** Phonola Caserta-Knorr Bologna. Campionato europeo per club.
23.30 TELE+2 **Scherma.** Gran Gala internazionale di Roma.
0.40 RAI 1 **Tennis.** Coppa europa.

VENERDÌ

10.00 RAI 3 **Tennis.** Coppa europa.
14.30 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Anversa.
16.05 RAI 3 **Pallamano.** Campionato italiano. Sintesi.
18.45 TELE+2 **Football.** Campionato universitario NCAA.
20.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Anversa.

SABATO

9.00 RAI 3 **Tennis.** Coppa europa.
10.05 RAI 2/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. SuperG femminile.
10.55 RAI 2/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Discesa libera maschile.
14.00 TMC **Automobilismo.** Rally di Champions.
14.30 RAI 1 **Pallanuoto.** Canottieri Napoli Italia 1-Giollaro Pescara. Serie A1.
15.15 RAI 3 **Tennis.** Coppa Europa. A seguire: **Ippica.** G.P. Fiera di trotto. **Hockey su ghiaccio.** Una partita del campionato italiano.
15.15 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Anversa. 1. semifinale.
16.15 RAI 2 **Volley.** Moka Rica-Carifano. Serie A2.
17.30 TELE+2 **Calcio.** Aston Villa-Manchester United. Campionato inglese.
17.45 RAI 2 **Basket.** Ticino Siena-Philips Milano. Serie A1.
18.00 RAI 3 **Motorshow.** Rassegna internazionale del motorismo.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Real Madrid-Real Sociedad. Campionato spagnolo.
22.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Anversa. 2. semifinale.
0.10 RAI 2 **Boxe.** Antonio Renzo-Carl Crook. Campionato europeo pesi leggeri. A seguire: **Superbowl. Motorshow. Tennis.** Coppa Europa.
4.00 Italia 1. **Calcio.** Stella Rossa Belgrado-Colo Colo Santiago. Coppa Intercontinentale.

Il Guerin d'Oro, premio assegnato quest'anno a Roberto Mancini, vincitore per la seconda volta

DOMENICA

9.55 RAI 3/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Gigante femminile. 1. manche.
10.30 TELE+2 **Football.** Houston Oilers-Philadelphia Eagles.
10.55 RAI 3/TMC **Sci.** SuperG maschile.
11.55 RAI 3 **Atletica.** Maratona di Palermo.
12.55 RAI 3/TMC **Sci.** Gigante femminile. 2. manche.
13.15 TELE+2 **Basket.** Campionato NCAA.
14.30 TELE +2 **Tennis.** Torneo di Anversa. Finale.
17.15 TELE+2 **Volley.** Maxicono Parma-Messaggero Ravenna.
18.00 RAI 2 **Motorshow.**
19.00 TMC **Calcio.** Sorteggio dei gruppi per le qualificazioni ai Mondiali del 1994.
1.30 RAI 1 **Tennis.** Coppa Europa.

LUNEDÌ

11.30 RAI 3 **Motorshow.**
20.30 TELE+2 **Basket.** Boston Celtics-Los Angeles Lakers. Campionato NBA.

MARTEDÌ 10

9.55 RAI 2/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Speciale maschile. 1. manche.
12.55 RAI 3/TMC. **Sci.** Speciale maschile. 2. manche.
14.00 TELE+2 **Tennis.** Grand Slam Cup.
16.05 RAI 3 **Volley.** Unibit Roma-Yoghi Ancona. Campionato femminile.
20.30 TELE+2 **Tennis.** Grand slam cup.

OGNI GIORNO

13.30	Sport News	TMC
13.30	Momenti di sport	TELE+2
14.00	Sportime	TELE+2
15.00	USA Sport	TELE+2
16.30	Wrestling Sportlight	TELE+2
17.25	Tele+2 News	TELE+2
18.05	Tg2-Sportsera	RAI 2
18.45	Tg3-Derby	RAI 3
18.50	Studio Sport	ITALIA 1
19.30	Sportime	TELE+2
20.15	Tg2-Lo sport	RAI 2
00.50	Studio Sport	ITALIA 1

VI SEGNALIAMO

La consegna del Guerin d'Oro, il prestigioso premio che il nostro giornale assegna da ben 16 anni al calciatore dell'anno, viene ripresa da TMC e trasmessa nel corso «Sport Show», in onda sabato alle 13. I vincitori di quest'anno, Roberto Mancini (Guerin d'Oro), Walter Zenga (Guerin d'Argento) e Franco Baresi (Guerin di bronzo) intervengono alla serata al Vertigo di Bologna insieme a numerosi personaggi del mondo dello sport. Tra tutti citiamo Robert Prosinecki del Real Madrid, che riceve il «Bravo 91» e Rudi Völler, che ha vinto la «Maglia d'Oro» di TMC per il miglior giocatore straniero del campionato italiano. Una serata ricca di ospiti e curiosità, un'occasione unica per vedere insieme tutti i personaggi che fanno notizia nel calcio. Presentano la serata Marina Sbardella e Luigi Colombo con la partecipazione di Giacomo Bulgarelli e Giorgio Comaschi. Al termine della premiazione alcuni elementi della Nazionale cantanti propongono interventi musicali. Agli abitanti dell'Emilia Romagna e dintorni, segnaliamo un altro «Sport Show», quello che Rete 8 (emittente del Circuito TV Italia) manda in onda ogni domenica a partire dalle 21.30, all'interno del quale è previsto un collegamento con la nostra redazione (ma anche con altre testate della Conti Editore, Autosprint, Motosprint e I Giganti del Basket) per i commenti in diretta del direttore sui fatti sportivi della giornata.

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ		
14.15	Grip	TELE+2
GIOVEDÌ		
15.45	Pianeta Calcio	RAI 3
22.30	La grande boxe	TELE+2
24.00	Pianeta Neve	TMC
VENERDÌ		
15.45	Tutti i colori del bianco	RAI 3
24.00	Golf tour	TELE+2
SABATO		
13.00	Sport Show	TMC
13.20	Dribbling	RAI 2
14.15	Assist	TELE+2
14.45	Supervolley	TELE+2
19.00	Calciomania	ITALIA 1
19.00	Mondocalcio	TMC
20.25	Tg1 Sport	RAI 1
DOMENICA		
9.00	Superstars of Wrestling	TELE+2
11.30	Prima che sia gol	RAI 2
11.45	Grand Prix	ITALIA 1
12.30	Sportime domenica	TELE+2
12.45	Guida al campionato	ITALIA 1
14.00	Qui si gioca	TMC
14.00	Domenica Stadio	ITALIA 1
14.20	Girone all'italiana	RAI 3
18.10	90° Minuto	RAI 1
18.35	Domenica goal	RAI 3
18.40	Calcio Serie A	RAI 2
19.45	TGR Sport	RAI 3
20.00	Domenica Sprint	RAI 2
20.25	TG1 Sport	RAI 1
21.00	Galagoal	TMC
22.00	Pressing	ITALIA 1
22.15	La domenica sportiva	RAI 1
23.30	Mai dire gol	ITALIA 1
23.45	Zona Cesarini	RAI 1
LUNEDÌ		
12.30	La grande boxe	TELE+2
14.15	Assist	TELE+2
15.30	Lunedì Sport	RAI 1
16.45	A tutta B	RAI 3
19.45	TGR Sport	RAI 3
20.30	Il processo del lunedì	RAI 3
23.55	Crono	TMC
MARTEDÌ		
14.15	Supervolley	TELE+2
15.45	Pallavolando	RAI 3
20.15	Almanacco	TELE+2
22.30	L'appello del martedì	ITALIA 1
22.30	Obiettivo Sci	TELE+2
23.10	Racing	TELE+2

PURITY auto®

Rende piacevole l'ambiente nella vostra vettura

PURITY AUTO è la linea deodoranti in granuli che non coprono gli odori, ma li assorbono, garantendo aria pura e profumata nella vostra vettura.

PURITY AUTO è disponibile anche nella linea MAISON DES FRAGRANCES, quattro profumi deodoranti ideali per personalizzare l'ambiente nella vostra auto.

YOUNG AGENCY - Milano

S.R.L. 40050 FUNO - ITALY